

XVII LEGISLATURA

BOLLETTINO

DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

COMMISSIONI RIUNITE (X Camera e 10 ^a Senato)	<i>Pag.</i>	3
COMMISSIONI RIUNITE (II e XII)	»	4
COMMISSIONI RIUNITE (III e XIV)	»	10
COMMISSIONI RIUNITE (V e VI)	»	11
COMMISSIONI RIUNITE (V e XIV)	»	17
COMMISSIONI RIUNITE (VIII e X)	»	18
AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INTERNI (I)	»	19
GIUSTIZIA (II)	»	26
AFFARI ESTERI E COMUNITARI (III)	»	32
DIFESA (IV)	»	45
FINANZE (VI)	»	53
CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE (VII)	»	54
AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI (VIII)	»	72
TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI (IX)	»	93

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Partito Democratico: PD; Movimento 5 Stelle: M5S; Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente: (FI-PdL); Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Sinistra Ecologia Libertà: SEL; Nuovo Centrodestra: (NCD); Lega Nord e Autonomie: LNA; Per l'Italia (PI); Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale: (Fdi-AN); Misto: Misto; Misto-MAIE-Movimento Associativo italiani all'estero-Alleanza per l'Italia: Misto-MAIE-ApI; Misto-Centro Democratico: Misto-CD; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling; Misto-Partito Socialista Italiano (PSI) - Liberali per l'Italia (PLI): Misto-PSI-PLI.

ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO (X)	<i>Pag.</i>	100
LAVORO PUBBLICO E PRIVATO (XI)	»	107
AFFARI SOCIALI (XII)	»	123
AGRICOLTURA (XIII)	»	126
POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (XIV)	»	149
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI ..	»	157
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DELLE MAFIE E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI, ANCHE STRANIERE	»	163
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULLE ATTIVITÀ DEGLI ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE	»	165
<i>INDICE GENERALE</i>	<i>Pag.</i>	167

COMMISSIONI RIUNITE

X (Attività produttive, commercio e turismo) della Camera dei deputati e 10^a (Industria, commercio, turismo) del Senato della Repubblica

S O M M A R I O

AUDIZIONI:

Audizione del Ministro dello sviluppo economico, Federica Guidi, sulle linee programmatiche del suo dicastero (*Seguito dello svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e rinvio*)

3

AUDIZIONI

Mercoledì 9 aprile 2014. — Presidenza del presidente della X Commissione, Guglielmo EPIFANI. — Interviene il Ministro dello sviluppo economico, Federica Guidi.

La seduta comincia alle 14.

Audizione del Ministro dello sviluppo economico, Federica Guidi, sulle linee programmatiche del suo dicastero.

(Seguito dello svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e rinvio).

Guglielmo EPIFANI, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso, la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Ricorda che il Ministro Guidi ha svolto la sua relazione nella seduta dello scorso 27 marzo e che, nella seduta odierna, i deputati e i senatori potranno formulare rilievi e porre quesiti al Ministro. Segnala

che il Ministro ha dato una disponibilità a trattenersi fino alle ore 15 in considerazione di un impegno in Assemblea in tale orario.

Intervengono per formulare quesiti ed osservazioni il deputato Ignazio ABRIGNANI (FI-PdL), il deputato Marco DA VILLA (M5S), il deputato Raffaello VIGNALI (NCD), il senatore Salvatore TOMASELLI (PD), il senatore Paolo GALIMBERTI (FI-PdL), il deputato Luigi LACQUANITI (SEL), il senatore Gianni Pietro GIROTTO (M5S), il deputato Stefano ALLASIA (LNA), il deputato Gianluca BENAMATI (PD) e il senatore Massimo MUCCHETTI (PD).

Il Ministro Federica GUIDI, replica brevemente agli interventi rinviando per la risposta puntuale ai quesiti posti ad una prossima seduta.

Guglielmo EPIFANI, *presidente*, ringrazia il Ministro e i colleghi e rinvia il seguito dell'audizione ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.10.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

COMMISSIONI RIUNITE

II (Giustizia) e XII (Affari sociali)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

DL 36/2014: Disposizioni urgenti in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 309/1990, nonché di impiego di medicinali meno onerosi da parte del Servizio sanitario nazionale. C. 2215 Governo (*Seguito dell'esame e rinvio*)

4

SEDE REFERENTE

Mercoledì 9 aprile 2014. — Presidenza del presidente della II Commissione Donatella FERRANTI. — Intervengono il vice-ministro della giustizia, Enrico Costa e il sottosegretario di Stato per la salute Vito De Filippo.

La seduta comincia alle 14.10.

DL 36/2014: Disposizioni urgenti in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 309/1990, nonché di impiego di medicinali meno onerosi da parte del Servizio sanitario nazionale.

C. 2215 Governo.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Le Commissioni proseguono l'esame del provvedimento in titolo, rinviato, da ultimo, nella seduta dell'8 aprile 2014.

Donatella FERRANTI, *presidente e relatore per la II Commissione*, avverte che

se non vi sono obiezioni la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Ricorda che è in corso l'esame preliminare, che si concluderà domani e che è stato fissato per venerdì 11, alle ore 16, il termine per la presentazione degli emendamenti che, – secondo quanto stabilito nella riunione congiunta degli uffici di presidenza, integrata dai rappresentanti dei gruppi, svoltasi ieri – saranno esaminati nelle sedute di martedì e mercoledì prossimi, affinché l'esame in sede referente possa concludersi, acquisiti i pareri delle Commissioni competenti, giovedì 17 aprile.

Paola BINETTI (PI), dopo aver evidenziato che il decreto-legge in esame ha ad oggetto due materie molto diverse tra loro, ovvero le sostanze stupefacenti e l'uso *off-label* dei farmaci, accomunate solo dall'urgenza dell'intervento normativo, svolge alcune considerazioni sul primo argomento, che per molti profili investe la competenza della Commissione giustizia.

Rileva, quindi, come il ricorso alla carcerazione per il consumo di sostanze stupefacenti si sia rilevato poco efficace e

come, dunque, occorra utilizzare altri strumenti, più adeguati, soprattutto al fine di disincentivare l'uso delle droghe da parte degli adolescenti. Sotto questo profilo, ritiene che occorra promuovere le politiche pedagogiche ed educative della prevenzione. Al tempo stesso, evidenzia come sia necessario mantenere un approccio di tipo punitivo nei confronti degli spacciatori.

Ribadendo l'importanza della prevenzione, fa presente che, se è vero che non tutti coloro che fanno sporadicamente uso della *cannabis* e dei suoi derivati diventano tossicodipendenti, è altrettanto vero che tutti i soggetti che finiscono nelle comunità terapeutiche hanno cominciato dall'assunzione di *cannabis* per passare poi al consumo di altre sostanze.

Richiama, poi, le disposizioni recate dal decreto-legge che consentono la dispensazione di medicinali impiegati nelle cure palliative e nelle terapie del dolore, secondo le modalità semplificate previste dalla legge n. 38 del 2010, venute meno a seguito della sentenza della Corte costituzionale n. 32 del 2014.

Per quanto riguarda, poi l'articolo 3 del provvedimento, concernente l'uso *off-label* dei farmaci, richiama lo scandalo che ha suscitato la nota vicenda Avastin-Lucentis, evidenziando come sia necessario favorire la prescrizione dei farmaci più efficaci al minor costo possibile.

Fa riferimento, quindi, ai numerosi casi in cui determinati farmaci sono stati poi utilizzati per un'indicazione terapeutica completamente diversa da quella per cui erano stati immessi sul mercato, primo fra tutti quello della cardioaspirina, per ribadire quanto sia importante favorire l'estensione dell'efficacia di un farmaco così come, al tempo stesso, è importante denunciarne gli eventuali effetti avversi.

Un elemento di criticità relativo al procedimento delineato dall'articolo 3 del decreto-legge è costituito a suo avviso dal ruolo che assume l'Aifa che, da soggetto preposto a una funzione di regolazione e di controllo, diventa autore della sperimentazione, ciò che spetta propriamente alle società scientifiche.

Ritiene pertanto che la norma in questione presenti margini di miglioramento, preannunciando a tal fine la presentazione di emendamenti, in quanto la soluzione delineata dal legislatore al fine di rimediare alle lacune evidenziate dal suddetto scandalo appare alquanto farraginosa e poco praticabile.

Gian Luigi GIGLI (PI), con riferimento all'articolo 3 del decreto-legge, richiamato da ultimo dalla collega Binetti, condivide l'opportunità di apportare delle modifiche migliorative al testo originario. Al riguardo, fa presente che l'impiego *off-label* dei farmaci è stato finora possibile grazie all'attività svolta dai medici i quali si sono assunti le relative responsabilità, ciò che ha consentito di avere, a titolo di esempio, farmaci nati come antiepilettici che oggi vengono comunemente utilizzati contro l'emicrania.

Partendo da questa constatazione, ritiene che l'impianto alla base dell'articolo 3 vada modificato, basandosi esso su una procedura complessa, per cui la registrazione della nuova indicazione farmaceutica può essere effettuata direttamente dall'azienda produttrice del farmaco oppure può farsene carico l'Aifa, dopo aver ottenuto il consenso dell'azienda farmaceutica titolare dell'autorizzazione all'immissione in commercio del farmaco (AIC). Se poi quest'ultima si oppone senza motivo alla registrazione, si prevede che ne sia data notizia mediante informativa pubblicata sul sito dell'Aifa, una sorta di « pubblica gogna » con un'efficacia deterrente a suo avviso molto discutibile.

Osserva, pertanto, che la farraginosità del procedimento individuato potrebbe essere superata in modo molto semplice, ovvero prevedendo che si prenda atto delle sperimentazioni già effettuate, individuando un meccanismo che consenta di applicare una sorta di automatismo qualora la somma delle evidenze scientifiche sia sufficiente per modificare l'indicazione terapeutica di un certo tipo di farmaco.

Con riferimento, poi, all'articolo 1 del decreto-legge rileva che la dichiarazione di incostituzionalità della cosiddetta legge Fi-

ni-Giovanardi non deve portare a banalizzare l'approccio ad alcuni tipi di droghe, la cui pericolosità non può essere in alcun modo sottovalutata, anche attraverso il mantenimento di un adeguato impianto sanzionatorio. Dopo aver fatto presente che il grado di pericolosità delle sostanze stupefacenti dipende da tanti elementi che vanno considerati complessivamente quali la quantità che viene assunta, il grado di vulnerabilità del soggetto, la continuità ovvero il carattere sporadico del consumo, evidenzia l'esigenza di predisporre adeguate politiche di prevenzione, per tutelare le fasce più deboli e, in particolare, gli adolescenti.

Per quanto riguarda il capitolo delle sostanze impiegate nelle cure palliative e nelle terapie del dolore, esprime una valutazione positiva per il fatto che vengono fatte salve, attraverso il decreto-legge in oggetto, le modalità di prescrizione semplificata introdotte dalla legge n. 38 del 2010, evidenziando tuttavia la necessità di distinguere i vari componenti perché, ad esempio, non tutti i principi della *cannabis* intervengono nella terapia del dolore.

Paolo BENI (PD), dopo aver rilevato il carattere eterogeneo del provvedimento in esame, che concerne, come già emerso da interventi precedenti, due materie molto diverse l'una dall'altra, esprime perplessità circa la stessa scelta del decreto-legge, ritenendo che all'aggiornamento delle tabelle si sarebbe potuto procedere attraverso l'adozione di un decreto del Ministro della salute e che, al tempo stesso, sarebbe stato opportuno riformare il testo unico sugli stupefacenti, considerato oramai datato, mediante una proposta di legge di iniziativa parlamentare.

Ciò premesso, rileva che, in ogni caso, si poneva l'esigenza di modificare le tabelle delle sostanze stupefacenti o psicotrope, esprimendo al riguardo apprezzamento per il fatto che la tabella II sia dedicata alla *cannabis*, in quanto reputa essenziale prevedere un trattamento differenziato per le varie droghe.

Si sofferma, quindi, su una serie di punti critici, quale l'estromissione dell'Isti-

tuto superiore di sanità nell'ambito della procedura di aggiornamento delle tabelle (di cui all'articolo 1, comma 1, lettera a), che modifica l'articolo 2, comma 1, lettera e), numero 2), del testo unico sugli stupefacenti), privilegiando invece, a suo avviso ingiustificatamente, il Consiglio superiore di sanità e la Presidenza del Consiglio dei Ministri-Dipartimento nazionale per le politiche antidroga. Rileva, dunque, l'opportunità di spostare il baricentro verso il ministero della salute.

Un altro punto critico è costituito a suo giudizio dal comma 4, che modifica l'articolo 26 del testo unico sugli stupefacenti, ponendo il divieto di coltivazione di tutte le piante comprese nelle tabelle I e II, comprese le coltivazioni destinate ad uso esclusivamente personale. Ritiene che sia necessario evitare di introdurre un'omologazione tra situazioni diverse per quanto riguarda il trattamento sanzionatorio.

Reputa altresì suscettibile di miglioramento la norma di cui al comma 27 dell'articolo 1, che reca modifiche all'articolo 120 del suddetto testo unico, tali da ledere l'autonomia degli operatori dei servizi per le tossicodipendenze, adottando una logica repressiva più che terapeutico-riabilitativa.

Ritiene inoltre che sia discutibile il contenuto del comma 29, che modifica l'articolo 127 del predetto testo unico, introducendo una serie di limitazioni ai dosaggi e alla durata di trattamenti finalizzati al recupero dalle tossicodipendenze e dall'alcoldipendenza e al reinserimento lavorativo dei tossicodipendenti.

Segnala, infine, un'altra questione considerata rilevante, attinente alla situazione soggettiva dei soggetti che sono stati condannati sulla base di norme poi dichiarate costituzionalmente illegittime dalla Corte costituzionale.

Alessandro PAGANO (NCD) rileva come le audizioni svolte dalle Commissioni abbiano offerto talune suggestioni le quali, tuttavia, sono rapidamente svanite, lasciando il posto ad alcune considerazioni che pongono in dubbio l'utilità stessa di molte delle audizioni svolte. Osserva, in-

fatti, come da un'attenta lettura della documentazione consegnata dagli auditi e dei resoconti stenografici delle audizioni emergano dati che non possono non essere evidenziati, giacché il compito del legislatore è anche quello di orientare le coscienze.

Ricorda come dalle audizioni, in particolare quella del Capo del Dipartimento delle politiche antidroga della Presidenza del Consiglio, il Professor Giovanni Serpelloni, sia emerso come il principio attivo della *cannabis*, il THC, fino alla fine degli anni '90 non oltrepassasse il tasso prodotto spontaneamente dalla pianta naturale, il cui limite massimo era del 2,5 per cento. La percentuale di THC rilevata nel quadriennio 2010-2013 è giunto, invece, a una media del 16,8 per cento quanto al materiale vegetale e del 26,6 per cento quanto ai derivati, con punte massime del 60,6 per cento: si tratta di circa venticinque volte il massimo della percentuale di 15 anni fa.

Sottolinea come ciò sia stato possibile grazie alla coltivazione intensiva e a manipolazioni fito-produttive, che hanno concentrato il principio attivo e alterato le caratteristiche della pianta. E si domanda, pertanto, come sia possibile sostenere che un derivato della *cannabis* col 25 per cento di THC sia una droga « leggera ».

Osserva come, sempre dalle audizioni, sia emerso che nel 2011 i ricoveri ospedalieri causati da intossicazione da droga hanno fatto registrare un 16 per cento dovuto alla *cannabis*, a fronte di un 60 per cento da oppiacei, in prevalenza eroina. Nello stesso anno, però, i minori ricoverati perché intossicati dalla *cannabis* sono stati il 44,2 per cento. Il che significa che la *cannabis* fa male al punto da mandare in ospedale e che fa male soprattutto ai giovani, che sono coloro che ne fanno maggiore uso.

Sottolinea, inoltre, l'uso della *cannabis* non sia estraneo alle morti per suicidio e incidenti stradali, che costituiscono due fra le maggiori cause di morte.

Donatella FERRANTI, *presidente e relatore per la II Commissione*, rileva come

l'onorevole Pagano, evidentemente, stia estrapolando alcuni passaggi di talune audizioni che risultano compatibili con la tesi da lui legittimamente sostenuta. Ritiene, peraltro, che gli esiti delle audizioni dovrebbero essere valutati nel loro complesso.

Alessandro PAGANO (NCD) precisa di avere citato esclusivamente dati oggettivi.

Donatella FERRANTI, *presidente e relatore per la II Commissione*, pur non escludendo *a priori* di poter condividere talune delle considerazioni del collega Pagano, ricorda, tuttavia, come il mondo scientifico, per quanto possa essere emerso nel corso delle audizioni, non si sia espresso in modo univoco sulle tematiche in discussione. Ribadisce, quindi, anche nella sua qualità di relatrice per la II Commissione, la necessità di effettuare una valutazione complessiva degli esiti delle audizioni e della relativa documentazione.

Alessandro PAGANO (NCD) ribadisce di essersi limitato a citare dati oggettivi e statistiche altamente attendibili, con l'intenzione, tra l'altro, di renderne partecipi anche i colleghi che non erano presenti alle audizioni. Ricorda, inoltre, i dati di un recente studio che dimostra come l'uso della *cannabis* possa incidere negativamente sul quoziente di intelligenza, soprattutto nei soggetti che ne hanno fatto un uso frequente quando erano minorenni. E si domanda se anche la citazione di questo ulteriore dato, oggettivo ed allarmante, possa essere considerata meramente demagogica. Ritiene, infine, che la legge Fini-Giovanardi abbia svolto un ruolo importante nella limitazione dei danni.

Donatella FERRANTI, *presidente e relatore per la II Commissione*, sottolinea come la gran parte delle statistiche disponibili riguardino proprio il periodo di vigenza della legge Fini-Giovanardi e ritiene opportuno ricordare come nel decreto-legge in esame nessuna norma pre-

veda, neanche indirettamente, una qualsiasi forma di liberalizzazione riferita alle sostanze stupefacenti.

Alessandro PAGANO (NCD) ritiene comunque necessario evidenziare dati ed elementi gravi ed allarmanti che le Commissioni non dovranno assolutamente sottovalutare. Preannuncia quindi la presentazione di emendamenti da parte del proprio gruppo.

Filippo FOSSATI (PD), dopo aver fatto presente di essere pervenuto, a seguito delle audizioni svolte a conclusioni opposte a quelle appena illustrate dal deputato Pagano, ritiene tuttavia che vi sia un punto sul quale tutte le forze politiche sono d'accordo, ovvero non rientra tra gli obiettivi dello Stato il favorire la diffusione di sostanze stupefacenti. Se, dunque, tale premessa è condivisa, considera possibile cercare di fare un bilancio in termini oggettivi, non ideologici. Occorre prendere atto, pertanto, della drammaticità dei numeri inerenti al consumo di droghe, che dimostrano il fallimento dell'impostazione normativa seguita dal 2006, con la cosiddetta legge Fini-Giovanardi, fino ad oggi.

Ricorda che la citata legge fu condizionata dal clima del momento, che ritiene superato, per cui oggi sarebbe possibile ragionare in maniera più fredda e concreta sugli strumenti da adottare, dal momento che l'impalcatura sanzionatoria di tipo moralistico non ha prodotto effetti positivi.

Citando i dati riguardanti la regione Toscana, dove il 40 per cento della popolazione carceraria ha commesso reati legati alle sostanze stupefacenti, in molti casi reati minori, ribadisce la necessità di individuare una linea alternativa, diversa dalla persecuzione penale.

Ritiene poi paradossale che lo Stato assuma un certo tipo di atteggiamento nei confronti delle sostanze stupefacenti mantenendo al tempo stesso il monopolio della vendita dell'alcol e consentendo la pubblicità di un prodotto così d'annoso.

Dopo aver espresso condivisione sulle considerazioni svolte dal collega Beni, evi-

denza l'opportunità di procedere ad una revisione del sistema delle sanzioni penali, innovandone l'impianto.

Maria AMATO (PD), condividendo le considerazioni e i rilievi critici formulati dai colleghi Beni e Fossati, evidenzia come l'aumento del consumo di *cannabis* tra gli adolescenti sia un dato oggettivo, per cui non si tratta di esprimere una valutazione ideologica della cosiddetta legge Fini-Giovanardi bensì di prendere atto che il sistema introdotto da quest'ultima, basato sulla repressione, ha evidentemente fallito.

Fa presente, poi, che parlare di droghe « leggere », differenziandole dalle droghe « pesanti » ha un senso in quanto le prime presentano un minore grado di tossicità rispetto ad altre – quali, ad esempio, eroina e cocaina – e danno minore dipendenza.

Esprime, quindi, perplessità sulla presunta relazione che intercorrerebbe tra il consumo di *cannabis* e il quoziente di intelligenza, osservando peraltro che, se si segue tale impostazione, allora non dovrebbero essere taciuti i danni prodotti dall'alcol, cui invece non viene dato altrettanto rilievo. A questo proposito, ricorda di aver posto alcune domande nel corso delle audizioni svoltesi la scorsa settimana, ricevendo dagli esperti risposte sicuramente non soddisfacenti, facendo riferimento, in particolare, alla risposta secondo la quale il vino sarebbe meno dannoso perché farebbe parte della nostra cultura così come le foglie di coca fanno parte della cultura delle popolazioni andine.

Rileva, invece, come l'alcol dia assuefazione e dipendenza, oltre ad associarsi spesso agli incidenti stradali nonché a malattie come la cirrosi o il coma etilico.

Ritiene, dunque, che occorre porsi nell'ottica della prevenzione e dell'educazione, soprattutto dei giovani, in modo che questi ultimi acquisiscano un'adeguata conoscenza.

Vittoria D'INCECCO (PD), condividendo nel merito gli interventi svolti dai colleghi del suo stesso gruppo intervenuti prece-

dentemente nel dibattito, evidenzia innanzitutto come il provvedimento in questione non sia affatto volto a liberalizzare il consumo delle droghe, bensì a costruire un modello non basato sulla logica della punibilità del relativo uso.

Per quanto riguarda la prima parte del decreto, ne rileva la necessarietà come già osservato dai alcuni colleghi, al fine di affrontare le più urgenti problematiche applicative in materia di sostanze stupefacenti, dopo la sentenza della Corte costituzionale n. 32 del 2014.

In particolare, da questo punto di vista il decreto costituisce un passo avanti perché introduce un criterio di gravità differenziale tra le droghe e per trovare uno spazio di non punibilità per l'uso delle stesse. Rileva peraltro che, grazie a questa normativa si propone una riflessione più generale sulla revisione normativa in tema di droghe e di cura e riabilitazione dei soggetti alcol/tossicodipendenti, si valorizza la rete d'intervento e si afferma il ruolo centrale nel sistema dei servizi per le dipendenze.

Per quanto riguarda le disposizioni relative ai medicinali *off-label*, condivide le perplessità sull'articolo 3 manifestate negli interventi precedenti, e ritiene che la norma possa essere migliorata, preannunciando che il suo gruppo presenterà emendamenti in tal senso.

Ricorda, quindi, come molte delle patologie oggi sono curabili solo grazie ai farmaci cosiddetti orfani, definiti a livello europeo dal Regolamento (CE) 141/2000. Sarebbe opportuno, a suo parere, prevedere l'inserimento anche di questa cate-

goria di farmaci nelle liste previste dal decreto-legge n. 536 del 1996, convertito dalla legge n. 648 del 1996, per l'uso consolidato.

Per quanto riguarda, poi, l'uso cosiddetto « inappropriato » di alcuni medicinali, ritiene che si possa fare come in passato, quando le cosiddette « note » esprimevano la mutabilità o meno del farmaco a carico del Servizio sanitario nazionale a seconda delle patologie.

Edoardo PATRIARCA (PD), facendo riferimento all'intervento svolto dal collega Fossati, ribadisce l'esigenza di riconsiderare la normativa concernente le sostanze stupefacenti in un'ottica di maggior distacco, senza connotazioni ideologiche. Al riguardo, evidenzia come sia un dato reale quello per cui le politiche attuate fino ad oggi si sono rilevate fallimentari. Ritiene, infatti, che non rappresenti certamente una soluzione, a fronte del crescente consumo di droghe, il fatto che le carceri si siano riempite di piccoli spacciatori e di persone che fanno uso personale di droghe.

Come già rilevato da parte di colleghi intervenuti nel dibattito, la strada da seguire è a suo avviso quella della prevenzione, coinvolgendo le strutture sanitarie ma anche le scuole. In questo senso, reputa opportuno il coinvolgimento del Ministero dell'istruzione.

Donatella FERRANTI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.20.

COMMISSIONI RIUNITE

III (Affari esteri e comunitari) e XIV (Politiche dell'Unione europea)

S O M M A R I O

INDAGINE CONOSCITIVA:

Sul semestre di presidenza italiana del Consiglio dell'Unione europea (*Deliberazione di una proroga del termine*) 10

INDAGINE CONOSCITIVA

Mercoledì 9 aprile 2014. — Presidenza del presidente Fabrizio CICCHITTO.

La seduta comincia alle 13.50.

Sul semestre di presidenza italiana del Consiglio dell'Unione europea.

(Deliberazione di una proroga del termine).

Fabrizio CICCHITTO, *presidente*, ricorda che lo scorso 20 dicembre le Commissioni Affari esteri e comunitari e Politiche dell'Unione europea hanno deliberato lo svolgimento di un'indagine conoscitiva sul semestre di presidenza italiana del Consiglio dell'Unione europea, con-

giuntamente alle omologhe Commissioni del Senato. Successivamente nella riunione degli Uffici di presidenza, integrati dai rappresentanti dei gruppi, della Commissione Affari esteri e comunitari, svoltasi il 5 marzo scorso, e della XIV Commissione Politiche dell'Unione europea, svoltasi il 25 marzo 2014, si è convenuto sull'opportunità di prorogare il termine per la conclusione dell'indagine al 31 maggio 2014. Essendo stata acquisita l'intesa con il Presidente della Camera di cui all'articolo 144 del Regolamento, propone di deliberare la proroga del termine dell'indagine conoscitiva in titolo a tale data.

Nessun altro chiedendo di intervenire, le Commissioni approvano.

La seduta termina alle 13.55.

COMMISSIONI RIUNITE

V (Bilancio, tesoro e programmazione) e VI (Finanze)

S O M M A R I O

COMITATO DEI NOVE:

DL 16/2014: Disposizioni urgenti in materia di finanza locale, nonché misure volte a garantire la funzionalità dei servizi svolti nelle istituzioni scolastiche C. 2162-A Governo 11

SEDE REFERENTE:

DL 16/2014: Disposizioni urgenti in materia di finanza locale, nonché misure volte a garantire la funzionalità dei servizi svolti nelle istituzioni scolastiche. C. 2162-A Governo (*Esame e conclusione*) 11

ALLEGATO (*Emendamenti dei relatori*) 15

COMITATO DEI NOVE

Mercoledì 9 aprile 2014.

DL 16/2014: Disposizioni urgenti in materia di finanza locale, nonché misure volte a garantire la funzionalità dei servizi svolti nelle istituzioni scolastiche.

C. 2162-A Governo.

Il Comitato si è riunito dalle 9.10 alle 10.05 e dalle 12.05 alle 13.35.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 9 aprile 2014. — Presidenza del presidente della VI Commissione Daniele CAPEZZONE. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Giovanni Legnini.

La seduta comincia alle 15.10.

DL 16/2014: Disposizioni urgenti in materia di finanza locale, nonché misure volte a garantire la funzionalità dei servizi svolti nelle istituzioni scolastiche

C. 2162-A Governo

(Esame e conclusione)

Le Commissioni iniziano l'esame del provvedimento.

Daniele CAPEZZONE, *presidente*, avverte che, a seguito del rinvio deliberato nell'odierna seduta antimeridiana dell'Assemblea sul disegno di legge C. 2162-A, di conversione in legge del decreto-legge n. 16 del 2014, recante disposizioni urgenti in materia di finanza locale, nonché misure volte a garantire la funzionalità dei servizi svolti nelle istituzioni scolastiche, le Commissioni riprendono l'esame in sede referente del provvedimento, limitatamente agli aspetti indicati dalla stessa Assemblea nella deliberazione di rinvio.

In tale contesto le Commissioni sono chiamate a esaminare i soli emendamenti

1.1000, 1.1001, 2.1000, 4.1000, 4.1001, 18.1000 e 20-bis.1000, presentati dai relatori (*vedi allegato*), che riproducono il contenuto degli emendamenti delle Commissioni presentati questa mattina nel corso della discussione in Assemblea, senza comunque riaprire il dibattito su tutti gli altri aspetti del testo.

Ricorda che, alla luce di quanto indicato dalla Presidenza della Camera in occasione della deliberazione del rinvio, la discussione del provvedimento in Assemblea riprenderà alle ore 16 di oggi: pertanto l'ulteriore esame dei predetti emendamenti dovrà svolgersi in tempi compatibili con tale termine.

Il Sottosegretario Giovanni LEGNINI, facendo seguito a quanto preannunciato in occasione dell'odierna riunione del Comitato dei nove, propone di riformulare l'emendamento 4.1000 dei relatori nei seguenti termini:

« Sostituire il comma 3 con il seguente:

3. Fermo restando l'obbligo di recupero previsto dai commi 1 e 2, non si applicano le disposizioni di cui al quinto periodo del comma 3-*quinquies* dell'articolo 40 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, agli atti di costituzione e di utilizzo dei fondi, comunque costituiti, per la contrattazione decentrata adottati anteriormente ai termini di adeguamento previsti dall'articolo 65 del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, che non abbiano comportato il riconoscimento giudiziale della responsabilità erariale, adottati dalle regioni e dagli enti locali che hanno rispettato il patto di stabilità interno, la vigente disciplina in materia di spese e assunzione di personale, nonché le disposizioni di cui all'articolo 9, commi 1, 2-*bis*, 21 e 28, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122 ».

Precisa quindi come su tale proposta di riformulazione sia già stato acquisito il parere favorevole della Ragioneria generale dello Stato.

Marco CAUSI (PD) propone sua volta di riformulare l'emendamento 4.1000 dei relatori nei seguenti termini:

« Sostituire il comma 3 con il seguente:

3. Fermo restando quanto previsto dai commi 1 e 2, non si applicano le disposizioni di cui al quinto periodo del comma 3-*quinquies* dell'articolo 40 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, agli atti di costituzione e di utilizzo dei fondi, comunque costituiti, per la contrattazione decentrata adottati anteriormente ai termini di adeguamento previsti dall'articolo 65 del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, già applicati e attualmente in applicazione, che non abbiano comportato il riconoscimento giudiziale della responsabilità erariale, adottati dalle regioni e dagli enti locali che hanno rispettato il patto di stabilità interno, la vigente disciplina in materia di spese ed assunzione di personale nonché le disposizioni di cui all'articolo 9 del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122 ».

Laura CASTELLI (M5S) evidenzia come il deputato Causi, non essendo relatore del provvedimento, non possa proporre nuovi emendamenti in questa fase dell'esame del provvedimento.

Daniele CAPEZZONE, *presidente*, evidenzia come ciascun membro delle Commissioni riunite possa sottoporre proposte di riformulazione degli emendamenti presentati, ferma restando la libertà, per i presentatori e per le Commissioni stesse, di decidere se accoglierle o meno.

Il sottosegretario Giovanni LEGNINI rileva come la nuova formulazione dell'emendamento proposta dal Governo sia volta a specificare, nel testo del comma 3 dell'articolo 4 del decreto-legge, l'obbligo per i Comuni di recuperare le somme indebitamente erogate rispetto ai vincoli finanziari posti alla contrattazione collet-

tiva, ponendo in essere le misure, previste dai commi 1 e 2 dello stesso articolo 4, di contenimento della spesa per il personale.

Evidenzia, al riguardo, come la Ragioneria generale dello Stato abbia dichiarato che il proprio parere favorevole sulle modifiche recate al comma 3 dell'articolo 4 è condizionato alla previsione di tale obbligo di recupero, evidenziando come la mancata previsione di tale obbligo determinerebbe l'onerosità dell'emendamento dei relatori 4.1000. Ritiene quindi che la riformulazione proposta dal Governo contemperi adeguatamente le finalità dei presentatori dell'emendamento con l'esigenza che le Amministrazioni coinvolte siano tenute ad adottare idonee misure di risparmio corrispondenti a quanto erogato in violazione dei vincoli finanziari posti alla contrattazione collettiva integrativa.

Marco CAUSI (PD) chiede quali siano le ragioni per le quali, nella riformulazione dell'emendamento proposta dal Governo, è specificato, rispetto all'articolo 9, che si applicano i commi 1, 2-*bis*, 21 e 28, del decreto-legge n. 78 del 31 maggio 2010.

Il sottosegretario Giovanni LEGNINI rileva come tale specificazione sia utile a richiamare con precisione i commi dell'articolo 9 del decreto-legge n. 78 del 31 maggio 2010 contenenti la disciplina di rigore in materia di organizzazione e gestione del personale a suo tempo introdotta con il suddetto decreto-legge n. 78.

Daniele CAPEZZONE, *presidente*, ritiene che si debba tenere conto dello sforzo dimostrato dal Governo nel venire incontro alle istanze sollevate sia dai gruppi di maggioranza sia da quelli di opposizione in relazione alla problematica oggetto dell'emendamento 4.1000 dei relatori.

Rocco PALESE (FI-PdL) concorda sulla riformulazione dell'emendamento dei relatori 4.1000 proposta dal Governo, che pure non rispecchia esattamente il contenuto degli emendamenti originariamente presentati su tale materia. Rileva infatti

come non si possa prescindere dal parere favorevole espresso dalla Ragioneria generale dello Stato su tale proposta di riformulazione, se si vuole evitare di determinare successive problematiche sotto il profilo dell'eventuale contrasto della disposizione con il dettato del terzo comma dell'articolo 81 della Costituzione, il quale prevede che ogni legge che importi nuovi o maggiori oneri provvede ai mezzi per farvi fronte.

Laura CASTELLI (M5S), pur ritenendo che la proposta di riformulazione dell'emendamento 4.1000 dei relatori avanzata dal Sottosegretario specifichi gli obblighi di contenimento delle spese per il personale posti a carico delle amministrazioni locali ai sensi del comma 1 dell'articolo 4 del decreto-legge, rileva come la riduzione delle dotazioni organiche conseguente a tale azione di contenimento potrà avere effetti sul piano socio-economico.

Evidenzia inoltre la gravità della problematica, che la norma proposta non risolve, concernente i casi in cui sussiste dinanzi alla Corte dei conti un contenzioso in materia.

Giovanni PAGLIA (SEL), pur comprendendo l'eventualità che la maggioranza ritenga di accogliere la proposta di riformulazione dell'emendamento 4.1000 dei relatori prospettata dal Sottosegretario, ritiene che andrebbero valutati gli effetti pratici sui bilanci dei comuni che tale previsione potrebbe determinare.

Non comprende inoltre quali siano i profili problematici relativi alla copertura finanziaria della norma sollevati dalla Ragioneria generale dello Stato, ritenendo che, al massimo, potrebbe eventualmente verificarsi soltanto una diminuzione di future entrate, ad oggi non quantificate e non incorporate nelle previsioni del bilancio dello Stato. In tale contesto non ritiene che le Commissioni debbano subire imposizioni esterne che incidano senza alcuna ragionevolezza sulle loro scelte politiche.

Il sottosegretario Giovanni LEGNINI, in risposta ai rilievi sollevati dall'onore-

vole Paglia, ricorda come ogni norma che, nel modificare la legislazione vigente, comporti minori entrate o, comunque, nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, deve recare la previsione di idonea copertura finanziaria. Ribadisce pertanto come, nel caso di specie, sia necessario mantenere fermo, in capo alle regioni e agli enti locali, l'obbligo di recuperare integralmente le somme indebitamente erogate, come previsto dai commi 1 e 2 dell'articolo 4.

Giovanni PAGLIA (SEL) manifesta perplessità con riguardo alle osservazioni testé svolte dal rappresentante del Governo, ribadendo come le somme di cui si discute e per le quali è previsto l'obbligo di recupero non appaiono allo stato suscettibili di precisa quantificazione e non siano state incorporate nelle previsioni del bilancio dello Stato.

Marco CAUSI (PD), relativamente alla proposta di riformulazione dell'emendamento 4.1000 dei relatori prospettata dal Sottosegretario, rileva che il richiamo al solo «obbligo di recupero previsto dai commi 1 e 2» potrebbe essere interpretato nel senso che, nella fattispecie di cui al comma 3, le regioni e gli enti locali non sono tenuti ad attuare le restanti prescrizioni di cui ai commi 1 e 2.

Il sottosegretario Giovanni LEGNINI evidenzia come, al di là del dato letterale,

la *ratio* della disposizione in esame sia quella di garantire, nei confronti delle regioni e degli enti locali, il recupero integrale delle somme indebitamente erogate o l'attuazione di meccanismi di compensazione attraverso l'utilizzo dei risparmi derivanti da misure di razionalizzazione e riqualificazione della spesa.

Daniele CAPEZZONE, *presidente*, avverte che i relatori hanno riformulato il loro emendamento 4.1000 nei termini proposti dal Sottosegretario Legnini.

Le Commissioni approvano, con votazione riassuntiva, gli emendamenti 1.1000, 1.1001, 2.1000, 4.1000 (*Nuova formulazione*), 4.1001, 18.1000 e 20-bis.1000 dei relatori (*vedi allegato*).

Le Commissioni deliberano quindi di conferire ai relatori il mandato a riferire in senso favorevole all'Assemblea sul disegno di legge, come risultante dalle modifiche apportate nel corso dell'esame in sede referente a seguito del rinvio deliberato dall'Assemblea.

Deliberano altresì di chiedere di essere autorizzate a riferire oralmente all'Assemblea.

Daniele CAPEZZONE, *presidente*, fa presente che le Presidenze delle Commissioni si riservano di designare i componenti del Comitato dei nove sulla base delle indicazioni dei gruppi.

La seduta termina alle 15.40.

ALLEGATO

DL 16/2014: Disposizioni urgenti in materia di finanza locale, nonché misure volte a garantire la funzionalità dei servizi svolti nelle istituzioni scolastiche. C. 2162-A Governo.

EMENDAMENTI DEI RELATORI

ART. 1.

Al comma 1, lettera b), capoverso comma 688, secondo periodo, dopo le parole: decreto legislativo n. 241 del 1997, aggiungere le seguenti: nonché tramite bollettino di conto corrente postale.

1. 1000. I Relatori.

(Approvato)

Al comma 1, lettera b), capoverso 688, aggiungere, in fine, i seguenti periodi: Per gli immobili adibiti ad abitazione principale, per il primo anno di applicazione della TASI, il versamento dell'imposta è effettuato in un'unica rata, entro il termine del 16 dicembre 2014, salvo il caso in cui alla data del 31 maggio 2014 sia pubblicata sul sito informatico di cui al citato decreto legislativo n. 360 del 1998, la deliberazione di approvazione delle aliquote e delle detrazioni, determinando in questo caso le relative modalità ed aliquote. Ai fini di quanto previsto dai due periodi precedenti, il comune è tenuto ad effettuare l'invio, esclusivamente in via telematica, della predetta deliberazione, entro il 23 maggio 2014, mediante inserimento del testo della stessa nell'apposita sezione del Portale del federalismo fiscale.

1. 1001. I Relatori.

(Approvato)

ART. 2.

Al comma 1, apportare le seguenti modificazioni:

dopo la lettera c), inserire le seguenti:

c-bis) al comma 621, secondo periodo, le parole: « entro il 30 giugno 2014 » sono sostituite dalle seguenti: « entro il 31 ottobre 2014 »;

c-ter) al comma 622 le parole: « Entro il 30 giugno 2014 » sono sostituite dalle seguenti: « Entro il 31 ottobre 2014 »;

alla lettera d), sostituire le parole: 15 aprile 2014 con le seguenti: 15 giugno 2014.

2. 1000. I Relatori.

(Approvato)

ART. 4.

Sostituire il comma 3 con il seguente:

3. Fermo restando quanto previsto dai commi 1 e 2, non si applicano le disposizioni di cui al quinto periodo del comma 3-quinquies dell'articolo 40 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, agli atti di costituzione e di utilizzo dei fondi, comunque costituiti, per la contrattazione decentrata adottati anteriormente ai termini di adeguamento previsti dall'articolo 65 del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, che non abbiano comportato il riconoscimento giudiziale della responsabilità erariale, adottati dalle regioni e dagli

enti locali che hanno rispettato il patto di stabilità interno, la vigente disciplina in materia di spese ed assunzione di personale nonché le disposizioni di cui all'articolo 9 del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122.

4. 1000. I Relatori.

Sostituire il comma 3 con il seguente:

3. Fermo restando l'obbligo di recupero previsto dai commi 1 e 2, non si applicano le disposizioni di cui al quinto periodo del comma 3-*quinquies* dell'articolo 40 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, agli atti di costituzione e di utilizzo dei fondi, comunque costituiti, per la contrattazione decentrata adottati anteriormente ai termini di adeguamento previsti dall'articolo 65 del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, che non abbiano comportato il riconoscimento giudiziale della responsabilità erariale, adottati dalle regioni e dagli enti locali che hanno rispettato il patto di stabilità interno, la vigente disciplina in materia di spese e assunzione di personale, nonché le disposizioni di cui all'articolo 9, commi 1, 2-*bis*, 21 e 28, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122.

4. 1000. (Nuova formulazione). I Relatori.

(Approvato)

Sostituire il comma 3-bis con i seguenti:

3-*bis*. Al fine di prevenire l'insorgere di contenziosi a carico delle amministrazioni coinvolte, le regioni e gli enti locali che, nel periodo 2010-2013, hanno attivato, anche attraverso l'utilizzo dei propri organismi partecipati, anche superando i vincoli previsti dalla normativa vigente in materia di contenimento complessivo della spesa di personale limitatamente alla parte di spesa coperta dai finanziamenti regionali, iniziative di politica attiva del lavoro finalizzate alla creazione di soluzioni oc-

cupazionali a tempo determinato dei lavoratori di cui all'articolo 2, comma 1, del decreto legislativo 28 febbraio 2000, n. 81, e all'articolo 3, comma 1, del decreto legislativo 7 agosto 1997, n. 280, possono, limitatamente al medesimo periodo, provvedere al pagamento delle competenze retributive maturate, nel rispetto del patto di stabilità e nei limiti delle disponibilità finanziarie, garantendo comunque la salvaguardia degli equilibri di bilancio, senza che ciò determini l'applicazione delle sanzioni previste dalla legislazione vigente.

3-*ter*. Le disposizioni di cui al comma 3-*bis* sono limitate ai soli aspetti retributivi e non possono in alcun modo comportare il consolidamento delle posizioni lavorative acquisite in violazione dei vincoli di finanza pubblica.

3-*quater*. Resta fermo quanto previsto dall'articolo 4, comma 8, del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 101, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2013, n. 125, e dall'articolo 1, comma 209, della legge 27 dicembre 2013, n. 147.

4. 1001. I Relatori.

(Approvato)

ART. 18.

Al comma 1-bis, secondo periodo, sostituire le parole: Nel caso, con le seguenti: Considerati validi gli effetti di quanto operato fino al 31 dicembre 2013, a decorrere dall'anno 2014, nel caso.

18. 1000. I Relatori

(Approvato)

ART. 20-*bis*

Al comma 1, dopo le parole: una quota di 50 milioni di euro *inserire le seguenti:* a valere sulla quota nazionale,

20-*bis*. 1000. I Relatori.

(Approvato)

COMMISSIONI RIUNITE

V (Bilancio, tesoro e programmazione) e XIV (Politiche dell'Unione europea)

S O M M A R I O

AUDIZIONI:

Audizione del Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Graziano Delrio, nell'ambito dell'esame dello schema di accordo di partenariato per l'impiego dei fondi strutturali e di investimento europei nel periodo di programmazione 2014-2020 (atto n. 86) (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	17
---	----

AUDIZIONI

Mercoledì 9 aprile 2014. — Presidenza del presidente della XIV Commissione, Michele BORDO.

La seduta comincia alle 14.

Audizione del Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Graziano Delrio, nell'ambito dell'esame dello schema di accordo di partenariato per l'impiego dei fondi strutturali e di investimento europei nel periodo di programmazione 2014-2020 (atto n. 86).

(Svolgimento e conclusione).

Michele BORDO, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Graziano DELRIO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei mi-*

nistri, rende comunicazioni sull'argomento in titolo.

Intervengono quindi, per porre quesiti e formulare osservazioni, i deputati Rocco PALESE (FI-PdL), Gea SCHIRÒ (PI), Adriana GALGANO (SCpI), Dalila NESCI (M5S), Emanuele PRATAVIERA (LNA), Giuseppe DE MITA (PI), Fulvio BONAVITACOLA (PD), Giulio MARCON (SEL), Rocco BUTTIGLIONE (PI), Guglielmo VACCARO (PD), Antonino MOSCATT (PD), Gregorio GITTI (PI) e Michele BORDO, *presidente*.

Graziano DELRIO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*, risponde ai quesiti posti e fornisce ulteriori precisazioni.

Michele BORDO, *presidente*, dichiara conclusa la seduta.

La seduta termina alle 15.30.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta odierna è pubblicato in un fascicolo a parte.

COMMISSIONI RIUNITE

**VIII (Ambiente, territorio e lavori pubblici)
e X (Attività produttive, commercio e turismo)**

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 18

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Mercoledì 9 aprile 2014.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle
15.45 alle 16.00.

I COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	19
AUDIZIONI:	
Audizione del Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, Maria Elena Boschi, sulle linee programmatiche (<i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e rinvio</i>)	19
SEDE CONSULTIVA:	
Variazioni nella composizione della Commissione	20
Istituzione del Sistema nazionale delle agenzie ambientali e disciplina dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale. Testo unificato C. 68 Realacci ed abb. (Parere alla VIII Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni e osservazioni</i>)	20
ALLEGATO (<i>Parere approvato</i>)	23
Sull'ordine dei lavori	21

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Mercoledì 9 aprile 2014.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 13.50 alle 14.10.

AUDIZIONI

Mercoledì 9 aprile 2014. — Presidenza del presidente Francesco Paolo SISTO. — Interviene il Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, Maria Elena Boschi.

La seduta comincia alle 14.10.

Audizione del Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, Maria Elena Boschi, sulle linee programmatiche.

(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e rinvio).

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati. Introduce quindi l'audizione.

Il ministro Maria Elena BOSCHI svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono per porre quesiti e formulare osservazioni, i deputati Danilo TONINELLI (M5S), Emanuele FIANO (PD),

Riccardo FRACCARO (M5S), sull'ordine dei lavori, Nazzareno PILOZZI (SEL), Cristian INVERNIZZI (LNA), Federica DIENI (M5S), Andrea GIORGIS (PD) e Matteo BRAGANTINI (LNA) sull'ordine dei lavori.

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, essendo previste votazioni in Assemblea alle ore 16 ed essendo calendarizzati altri punti all'ordine del giorno della Commissione, avverte che – d'intesa con il Ministro – il seguito dell'audizione è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.35.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 9 aprile 2014. — Presidenza del presidente Francesco Paolo SISTO.

La seduta comincia alle 15.35.

Variazioni nella composizione della Commissione.

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, comunica che per il gruppo del Partito democratico è entrato a far parte della I Commissione il deputato Marco Di Maio in sostituzione del deputato Maria Elena Boschi, che è stata nominata Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento.

Istituzione del Sistema nazionale delle agenzie ambientali e disciplina dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale.

Testo unificato C. 68 Realacci ed abb.

(Parere alla VIII Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni e osservazioni).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta dell'8 aprile 2014.

Alessandro NACCARATO (PD), *relatore*, nel richiamare la relazione svolta nella seduta di ieri, formula una proposta di parere favorevole con condizioni e osservazioni (*vedi allegato*).

Emanuele COZZOLINO (M5S) osserva che il suo gruppo dà una valutazione generale positiva sul provvedimento in esame e che il Movimento 5 Stelle ha sempre tenuto, per quanto attiene all'esame dei provvedimenti in sede consultiva, una linea volta a valutare attentamente i testi inviati, per quanto riguarda le parti di competenza, al fine di segnalare alla Commissione di merito tutti gli eventuali rilievi individuati. Da questo punto di vista, nel concordare con i rilievi contenuti nella proposta di parere formulata dal relatore, preannuncia il voto favorevole del suo gruppo. Auspica, tuttavia, che, anche per il futuro, il metro dell'esame in sede consultiva da parte di questa Commissione, almeno quando si riunisce in seduta plenaria, sia attento e puntuale come quello svolto in questa occasione. Si riferisce, in particolare, alla condizione contenuta nella proposta di parere riferita al decreto di natura non regolamentare di cui al comma 6 dell'articolo 15 del provvedimento. Al riguardo, segnala che la cosiddetta « fuga dal regolamento » è da considerarsi un fenomeno certamente negativo e da limitare il più possibile con gli strumenti a disposizione del Parlamento.

Auspica, pertanto, che questo parere possa assumere valore di precedente per questa Commissione e che si intervenga sempre allo stesso modo in caso di norme che rimandano a decreti non regolamentari, prescindendo dai provvedimenti nei quali sono inseriti. Analogamente alla condizione contenuta nella proposta di parere oggi in discussione riguardante un disegno di legge di iniziativa parlamentare, apprezzerebbe l'utilizzo dello stesso metodo di analisi nel caso una norma simile sia

inserita in un decreto legge, anche nel caso di esame del relativo provvedimento in seconda lettura e nell'ipotesi in cui non si voglia restituire il testo Senato per un'ulteriore lettura. Cita, a titolo di esempio, un precedente concreto rappresentato dall'articolo 12, comma 3, del decreto legge n. 149 del 2013 in materia di finanziamento pubblico ai partiti. Ricorda che il comma citato demandava ad un decreto non regolamentare, ossia ad un atto sul quale non è previsto un controllo in sede consultiva da parte delle Camere, né tantomeno del Consiglio di Stato, la definizione dei criteri e delle modalità per il riparto e la corresponsione del due per mille ai soggetti aventi diritto. Evidenzia che il provvedimento citato fu addirittura esaminato dalla I Commissione in sede referente e che il predetto articolo 12, comma 3, non fu oggetto di modifica per evitare una terza lettura da parte del Senato. Fa presente di aver ricordato tale esempio, tra i tanti possibili, perché, a suo avviso, nell'esame tecnico di un testo normativo si deve tenere un atteggiamento coerentemente sempre intransigente, a prescindere dalle valutazioni politiche dei singoli gruppi, e il Movimento 5 Stelle è da sempre per questa impostazione.

Sottolinea, infine, che la condotta peggiore e, dunque assolutamente da evitare, è quella di essere occhiuti e intransigenti sulle regole a giorni alterni e solo quando fa comodo politicamente.

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, ricorda che in molte occasioni la I Commissione ha espresso una condizione, nel proprio parere, analoga a quella richiamata dal collega Cozzolino in relazione ai «decreti di natura non regolamentare», ricordando che la Corte costituzionale, nella sentenza n. 116 del 2006, con riferimento ad un decreto ministeriale del quale si esplicitava la natura non regolamentare (contenuto all'articolo 3 del decreto-legge n. 279 del 2004), lo qualificava come «un atto statale dalla indefinibile natura giuridica».

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere favorevole del relatore.

Sull'ordine dei lavori.

Emanuele FIANO (PD) desidera scusarsi col collega Fraccaro e con la Commissione per alcune espressioni usate nei confronti del collega durante il suo intervento nel corso dell'audizione del Ministro Boschi.

Desidera altresì sottolineare che le considerazioni che stava svolgendo non erano rivolte contro il Movimento 5 Stelle, ma, al pari di quelle svolte dal collega Toninelli, erano considerazioni di carattere politico che servivano da presupposto alle domande da rivolgere al Ministro.

Riccardo FRACCARO (M5S) si scusa col collega Fiano e con la Commissione per aver interrotto il collega durante il suo intervento nel corso dell'audizione del Ministro Boschi.

Osserva però che esiste una differenza tra considerazioni politiche personali e considerazioni su quanto affermato da altri colleghi. Le prime infatti sono considerazioni rivolte al Ministro presente in audizione, le altre sono critiche alle affermazioni di un altro collega che non dovrebbero aver spazio, a suo avviso, in un'audizione.

Matteo BRAGANTINI (LNA) stigmatizza l'assenza del Governo nel corso dell'esame dei provvedimenti in sede consultiva ed auspica che in futuro possa essere presente a tutte le sedute della Commissione.

Con riguardo al rapporto tra Parlamento e Governo con riferimento, in particolare, alle audizioni, organizzate prevalentemente in base agli impegni dei Ministri, ricorda i differenti ruoli che la Costituzione assegna ai due organi: l'uno, il Governo, ha un ruolo esecutivo, mentre l'altro, il Parlamento è quello che gli concede la fiducia. La nostra è quindi un'architettura costituzionale di stampo

prettamente parlamentare dove il ruolo del Parlamento è decisamente primario nel rapporto con il Governo.

Nota, invece, che negli ultimi anni il rapporto si è rovesciato e troppe volte è il Parlamento a tenere conto delle esigenze del Governo e non viceversa, svilendo lo stesso ruolo del Parlamento. Ritiene, al riguardo, che vada ripristinato il corretto rapporto tra i due organi.

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, riguardo alle osservazioni svolte dai colleghi in merito alle modalità di svolgimento delle audizioni dei ministri in Commissione, ricorda che l'articolo 143, comma 2,

del Regolamento della Camera, dispone che le Commissioni hanno facoltà di chiedere l'intervento dei Ministri per domandare loro chiarimenti su questioni di loro competenza. Segnala, quindi, che il Regolamento utilizza espressamente il riferimento allo svolgimento di domande. Tuttavia, la sintesi, a suo avviso, più adeguata tra il citato disposto regolamentare e le esigenze politiche dei gruppi parlamentari dovrebbe essere quella di permettere ai deputati di formulare domande precedute da brevi considerazioni politiche utili a chiarire la portata dei quesiti.

La seduta termina alle 15.50.

ALLEGATO

Istituzione del Sistema nazionale delle agenzie ambientali e disciplina dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (Testo unificato C. 68 Realacci ed abb.)

PARERE APPROVATO

La I Commissione,

esaminato il nuovo testo unificato delle proposte di legge C. 68 Realacci ed abbinate, recante « Istituzione del Sistema nazionale a rete per la protezione dell'ambiente e disciplina dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale »,

rilevato che le disposizioni da esso recate sono riconducibili, in primo luogo, alla materia della « tutela dell'ambiente », che l'articolo 117, secondo comma, lettera s), della Costituzione rimette alla competenza legislativa esclusiva dello Stato,

tenuto conto che rilevano, altresì, le materie dell'« ordinamento e organizzazione amministrativa dello Stato e degli enti pubblici nazionali » e della « determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale » che pure sono demandate dalla Costituzione alla competenza legislativa esclusiva dello Stato ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettere g) ed m) della Costituzione,

rilevato che, all'articolo 5, al fine di trasferire all'ISPRA le funzioni degli organismi collegiali già operanti presso il Ministero dell'ambiente, di cui al comma 20 dell'articolo 12 del decreto-legge n. 95 del 2012, per i quali era stato avviato un procedimento di riordino, si prevede che tali funzioni siano individuate con un decreto del Ministro dell'ambiente per il quale il testo unificato non indica alcun termine per l'emanazione,

segnalata l'esigenza di prevedere un termine entro il quale deve essere adottato il decreto ministeriale di cui all'articolo 5,

evidenziato che, all'articolo 13, comma 2, si prevede che il Consiglio del Sistema nazionale esprima il proprio parere obbligatorio su tutti gli atti di indirizzo o di coordinamento per il governo del Sistema medesimo, tra i quali i « provvedimenti del Governo aventi natura tecnica in materia ambientale »,

segnalata l'esigenza di definire con maggiore determinatezza quali siano i provvedimenti del Governo aventi « natura tecnica » in materia ambientale, considerato che da tale qualifica consegue la necessità di acquisire il parere obbligatorio del Consiglio del Sistema nazionale,

ricordato che l'articolo 3 detta le funzioni del « Sistema nazionale (delle agenzie per la protezione dell'ambiente) », quale rete che attua i LEPTA (Livelli Essenziali delle Prestazioni Tecniche ambientali), prevedendo, tra le altre, la previsione di « capacità autorizzative e sanzionatorie autonome », nel rispetto delle competenze degli altri enti previste dalla normativa vigente, nonché delle attività di supporto nell'individuazione, descrizione e quantificazione del danno ambientale e di *benchmarking* di funzioni e servizi e di continua valutazione delle performance, per migliorare i livelli prestazionali raggiunti,

evidenziato come l'attribuzione di « capacità autorizzative e sanzionatorie autonome » all'ISPRA appare eccessiva-

mente indeterminata ed occorre quindi esplicitare più puntualmente tali funzioni,

tenuto conto che all'articolo 9, il comma 2 prevede che i relativi aspetti organizzativi, gestionali e finanziari, riferibili a costi *standard* per tipologia di prestazione, sono definiti tramite l'adozione del Catalogo nazionale dei servizi, e che vi è l'esigenza di garantire la determinatezza della norma, attraverso l'individuazione di criteri per la definizione degli aspetti organizzativi, gestionali e finanziari riferibili a costi *standard* per tipologia di prestazione;

ricordato che all'articolo 14, comma 6 si stabilisce che il presidente dell'ISPRA e i legali rappresentanti delle agenzie possono individuare e nominare, tra il personale di cui al presente articolo, quanti, nell'esercizio delle loro funzioni, operano con la qualifica di ufficiali di polizia giudiziaria,

evidenziata l'opportunità di specificare i criteri in base ai quali procedere all'individuazione di coloro che opereranno con la qualifica di ufficiali di polizia giudiziaria;

rilevato che all'articolo 15, comma 6, si prevede che con decreto di natura non regolamentare del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, da emanare, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, previa intesa in sede di Conferenza Stato-regioni, sono individuate le modalità di assegnazione alle agenzie degli introiti conseguenti all'attuazione delle disposizioni di cui al comma 4, nonché le modalità di compartecipazione di dette agenzie a parte dei proventi derivanti dalle sanzioni amministrative comminate dalle medesime agenzie nei casi di mancata ottemperanza alle disposizioni previste dalla normativa ambientale vigente,

segnalata, in proposito, l'esigenza di rivedere la previsione di un « decreto di natura non regolamentare » considerato

che la Corte costituzionale, nella sentenza n. 116 del 2006, con riferimento ad un decreto ministeriale del quale si esplicitava la natura non regolamentare (contenuto all'articolo 3 del decreto-legge n. 279 del 2004), lo qualificava come « un atto statale dalla indefinibile natura giuridica », ed evidenziato come il suddetto decreto, in considerazione del contenuto, sembrerebbe dover avere natura regolamentare,

evidenziato come l'articolo 16 detta le disposizioni transitorie e finali fissando un termine di centottanta giorni per l'entrata in vigore della legge – decorrente dalla data di pubblicazione nella Gazzetta ufficiale – e che entro il medesimo termine le regioni e le province autonome recepiscono le disposizioni della legge medesima,

ricordato che il termine per apporre modificazioni alle leggi regionali istitutive delle agenzie ambientali allo scopo di assicurare il rispetto del disposto dell'articolo 7 è di un anno dall'entrata in vigore della legge medesima,

rilevata l'opportunità di coordinare i termini di cui agli articoli 16 e 7 del provvedimento riguardanti l'adeguamento della normativa regionale al testo in esame,

segnalata l'esigenza di indicare espressamente le disposizioni di cui alla legge n. 61 del 21 gennaio 1994 – che ha disposto l'istituzione dell'Agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente – che risultano abrogate in quanto non coerenti o confliggenti con la nuova disciplina dettata dal testo in esame,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni:

1) all'articolo 3, comma 1, lettera *i*) è necessario specificare maggiormente la previsione « capacità autorizzative e sanzionatorie autonome » nell'ambito delle funzioni attribuite all'ISPRA;

2) all'articolo 5 si segnala l'esigenza di prevedere un termine entro il quale deve essere adottato il decreto ministeriale ivi previsto nell'ambito del trasferimento all'ISPRA delle funzioni degli organismi collegiali già operanti presso il Ministero dell'ambiente, di cui al comma 20 dell'articolo 12 del decreto-legge n. 95 del 2012, per i quali era stato avviato un procedimento di riordino;

3) all'articolo 15, comma 6, occorre rivedere la previsione di un « decreto di natura non regolamentare » considerato che la Corte costituzionale, nella sentenza n. 116 del 2006, con riferimento ad un decreto ministeriale del quale si esplicitava la natura non regolamentare (contenuto all'articolo 3 del decreto-legge n. 279 del 2004), lo qualificava come « un atto statale dalla indefinibile natura giuridica »;

e con le seguenti osservazioni:

a) all'articolo 9, comma 2 si valuti l'esigenza di garantire la determinatezza della norma attraverso l'individuazione di criteri per la definizione degli aspetti organizzativi, gestionali e finanziari riferibili a costi *standard* per tipologia di prestazione;

b) all'articolo 14, comma 6, è opportuno, per evitare una eccessiva indeterminazione della previsione, specificare i criteri in base ai quali procedere all'individuazione di coloro che opereranno con la qualifica di ufficiali di polizia giudiziaria;

c) si segnala l'esigenza di indicare espressamente le disposizioni di cui alla legge 21 gennaio 1994, n. 61, che risultano abrogate in quanto non coerenti o confliggenti con la nuova disciplina dettata dal testo in esame.

II COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Sud Africa in materia di cooperazione di polizia, fatto a Cape Town il 17 aprile 2012. C. 2081 Governo (Parere alla III Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	26
Ratifica ed esecuzione dello scambio di Note tra la Repubblica italiana e l'Istituto internazionale per l'unificazione del diritto privato (UNIDROIT) modificativo dell'articolo 1 dell'Accordo di sede tra l'Italia e l'UNIDROIT del 20 luglio 1967, come emendato con scambio di Note del 5-9 giugno 1995, fatto a Roma il 21 dicembre 2012. C. 2099 Governo (Parere alla III Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	28
Istituzione del Sistema nazionale a rete per la protezione dell'ambiente e disciplina dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale. Testo unificato C. 68 Realacci, C. 110 Bratti e C. 1945 De Rosa (Parere alla VIII Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	30

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 9 aprile 2014. — Presidenza del presidente Donatella FERRANTI.

La seduta comincia alle 12.30.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Sud Africa in materia di cooperazione di polizia, fatto a Cape Town il 17 aprile 2012. C. 2081 Governo.

(Parere alla III Commissione).

(*Esame e conclusione – Parere favorevole*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Stefano DAMBRUOSO (SCpI), *relatore*, osserva come i numerosi cambiamenti dello scenario internazionale abbiano con-

tribuito in questi anni allo sviluppo di nuove relazioni tra Stati e di nuove politiche economiche internazionali. In questo contesto il Sud Africa, attestandosi come paese emergente all'interno di un'importante area strategica, ha attirato notevoli investimenti economici e finanziari e con essi una sempre maggiore attenzione della criminalità organizzata transnazionale. Si è ritenuto, pertanto, necessario un impegno congiunto nella ricerca di misure di prevenzione sempre più efficaci contro quei fenomeni criminali, compreso il terrorismo, che minano la sicurezza dell'intera comunità internazionale.

In assenza di intese bilaterali in materia di sicurezza tra l'Italia e il Sud Africa, è stato stipulato un Accordo per regolamentare la cooperazione di polizia e rafforzare i rapporti di collaborazione tra amministrazioni e strutture nazionali già impegnate nella prevenzione e nel contrasto alla criminalità organizzata transna-

zionale e al terrorismo internazionale, nonché per realizzare uno scambio formativo-professionale tra i due Paesi, valorizzando le esperienze specifiche a vantaggio della qualità investigativa delle rispettive Forze di polizia.

Il testo dell'Accordo è stato redatto sulla base del modello accolto dal Dipartimento della pubblica sicurezza nelle relazioni con Paesi extraeuropei, ricalcando nei contenuti altre recenti intese, in conformità a quanto previsto dal nostro ordinamento e dagli obblighi internazionali, tra i quali quelli discendenti dalla partecipazione dell'Italia all'Unione europea. Il quadro normativo è, infatti, quello riferito all'attività delle Forze di polizia e non incide, in alcun modo, sulle leggi e sui regolamenti vigenti, in quanto le materie e gli istituti previsti rientrano nelle normali attribuzioni degli organi nazionali competenti all'esecuzione dell'Accordo.

L'intervento è compatibile con i principi costituzionali e con l'ordinamento dell'Unione europea, in quanto riguarda la cooperazione bilaterale in materia di sicurezza, riservata alle competenze nazionali, e tiene conto delle disposizioni contenute nelle Convenzioni sulle sostanze stupefacenti e psicotrope adottate dalle Nazioni Unite (nella Risoluzione n. 45/123 dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite del 14 dicembre 1990 sulla Cooperazione internazionale nella lotta contro il crimine organizzato), nonché nella Convenzione contro la criminalità organizzata transnazionale (firmata a Palermo dalla Repubblica italiana il 12 dicembre 2000 e dalla Repubblica del Sud Africa il 14 dicembre 2000) e nei Protocolli aggiuntivi contro il traffico di migranti per terra, mare o aria, la tratta di persone, in particolare donne e bambini, e la produzione illecita di armi, loro parti, componenti e munizioni. Tiene, altresì, conto delle disposizioni contenute nelle risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e nelle Convenzioni contro il terrorismo adottate sotto l'egida delle Nazioni Unite. Da ultimo, il testo fa corretto riferimento ad atti aventi rilevanza internazionale e prevede una clausola di sal-

vanguardia che rinvia alla legislazione nazionale vigente, entro la quale devono muoversi tutte le attività previste nell'intesa.

L'Accordo individua come obiettivo una collaborazione Italia-Sud Africa per prevenire, contrastare e condurre indagini sul crimine (articolo 2), indicando come autorità competenti (articolo 1), preposte all'applicazione dello stesso, il Dipartimento della pubblica sicurezza del Ministero dell'interno per la Repubblica Italiana e il Dipartimento di polizia per la Repubblica del Sud Africa.

Sempre all'articolo 2 del testo, si fa espresso riferimento all'attività di contrasto del crimine organizzato transnazionale, elencando a titolo esplicativo alcune attività tipiche delle organizzazioni criminali quali il traffico illegale di stupefacenti e di sostanze psicotrope, la tratta di esseri umani e il traffico di migranti, il traffico illegale di armi, munizioni, esplosivi, materiale nucleare radioattivo e tossico, nonché il terrorismo internazionale.

All'articolo 3 si definiscono, invece, le modalità della cooperazione, quali lo scambio delle informazioni sui reati e sulle organizzazioni criminali, sulle loro strutture e sui loro *modi operandi*, sulle tecniche investigative utilizzate per il contrasto – tra le quali le speciali tecniche investigative delle consegne controllate – delle operazioni sotto copertura e di sorveglianza, nonché sui metodi impiegati per il controllo delle frontiere e documentale. Lo scambio delle informazioni riguarda, altresì, gli strumenti legislativi e scientifici per combattere il crimine – compresa l'analisi della minaccia criminale – e la formazione di funzionari di polizia (articolo 3) e, sulle procedure per l'esecuzione delle richieste di assistenza, si stabiliscono precisi requisiti formali e sostanziali (articoli 4 e 6), prevedendo anche un'ipotesi di rifiuto di informazioni (articolo 5), nel rispetto della normativa sulla *privacy* (articolo 7).

È poi sancita la possibilità di effettuare riunioni e consultazioni per valutare l'esecuzione dell'Accordo (articolo 8) e le modalità di ripartizione, tra i due Paesi, dei

relativi oneri finanziari occorrenti (articolo 9), stabilendo che nell'ambito della cooperazione venga utilizzata la lingua inglese (articolo 10).

L'Accordo prevede, infine, sia disposizioni per la soluzione di eventuali controversie in ordine all'interpretazione e all'applicazione dell'atto, da risolversi in via amichevole, attraverso i canali diplomatici, con consultazioni negoziali (articolo 11), sia le procedure per l'entrata in vigore, per la cessazione e per l'adozione di emendamenti (articolo 12), nonché la sua permanenza in vigore fino a quando una delle Parti non notifichi all'altra, attraverso i canali diplomatici, con almeno sei mesi di anticipo, la propria volontà di porvi fine.

Gli oneri di attuazione dell'accordo, connessi allo svolgimento di missioni e di riunione congiunti sono valutati in euro 18.322 a decorrere dal 2014 e sono coperti mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2014-2016, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2014, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

Il Ministero dell'interno procederà ad una verifica dell'impatto regolatorio, che terrà conto degli esiti di valutazione delle consultazioni periodiche bilaterali e delle effettive richieste di assistenza svolte dai rappresentanti delle autorità competenti dei due Paesi, nonché degli eventuali risultati conseguiti in sede di attività di cooperazione nel contrasto alla criminalità organizzata nelle sue varie forme.

L'Accordo, che attiene prioritariamente alla materia di sicurezza pubblica, potrà incidere positivamente sul mercato, soprattutto sotto il profilo della competitività, in relazione agli attesi riflessi positivi, connessi al rafforzamento della cooperazione bilaterale di polizia nella prevenzione e nel contrasto alla criminalità organizzata transnazionale e al terrorismo internazionale.

La collaborazione tra i due Paesi è, infatti, fondamentale per l'adozione di strategie finalizzate a garantire la sicurezza ed il benessere della comunità internazionale. Sul punto, ricordo che il Sud Africa riveste un ruolo determinante sul piano regionale e, nel dicembre 2010, è stato inserito nel forum dei Paesi che costituiscono il «gruppo» delle principali potenze economiche emergenti (Paesi «BRICs»), ovvero quei Paesi che hanno capacità e risorse per divenire potenze regionali o globali. Occorre, quindi, rafforzare la cooperazione in materia di sicurezza per consentire lo sviluppo di una analisi del rischio più accurata e per attuare un'efficace azione preventiva e di contrasto sia al crimine organizzato transnazionale sia al terrorismo internazionale.

Formula, infine, una proposta di parere favorevole.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere favorevole del relatore.

Ratifica ed esecuzione dello scambio di Note tra la Repubblica italiana e l'Istituto internazionale per l'unificazione del diritto privato (UNIDROIT) modificativo dell'articolo 1 dell'Accordo di sede tra l'Italia e l'UNIDROIT del 20 luglio 1967, come emendato con scambio di Note del 5-9 giugno 1995, fatto a Roma il 21 dicembre 2012.

C. 2099 Governo.

(Parere alla III Commissione).

(Esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Michela MARZANO (PD), *relatore*, osserva che il disegno di legge di autorizzazione alla ratifica dello scambio di Note tra Italia e UNIDROIT in esame consta di quattro articoli. Gli articoli 1 e 2 contengono, rispettivamente, l'autorizzazione alla ratifica e l'ordine di esecuzione dello scambio di Note tra la Repubblica italiana e l'Istituto internazionale per l'unifica-

zione del diritto privato (UNIDROIT) modificativo dell'articolo 1 dell'Accordo di sede tra l'Italia e l'UNIDROIT del 20 luglio 1967, come emendato con scambio di Note del 5-9 giugno 1995, fatto a Roma il 21 dicembre 2012.

L'articolo 3 reca la norma di copertura finanziaria.

L'articolo 4 reca il dispositivo dell'entrata in vigore, prevista il giorno successivo alla pubblicazione della legge sulla *Gazzetta Ufficiale*.

Lo scambio di Note consta di una Nota del Ministero degli affari esteri italiano e di una Nota dell'Istituto. Le due Note, di identico contenuto, introducono due nuovi commi all'articolo 1 dell'Accordo Italia-UNIDROIT del 1967. In particolare, viene sancito, al comma 3, l'impegno dell'Italia a versare annualmente un contributo ordinario di base pari a quello dei Paesi di categoria 1.

L'Italia potrà eventualmente integrare, come previsto dal nuovo comma 4, il versamento ordinario con contributi volontari sulla base delle proprie disponibilità finanziarie.

Il disegno di legge in esame trasferisce pertanto il contributo italiano a UNIDROIT dalle spese « volontarie » alle spese « obbligatorie » a carico del bilancio dello Stato, dando così certezza all'Istituto della continuità e della consistenza dello stanziamento italiano.

L'Istituto internazionale per l'unificazione del diritto privato (UNIDROIT) è un'organizzazione internazionale con sede a Roma. Istituito nel 1926 dalla Società delle Nazioni, nel 1940 fu ricostituito sulla base di un Accordo multilaterale fondato sul suo Statuto organico.

Attualmente riunisce 63 Stati membri dei cinque continenti, con differenti sistemi giuridici, economici e politici.

L'UNIDROIT ha la funzione di studiare i mezzi per armonizzare e coordinare il diritto privato fra gli Stati o fra i gruppi di Stati e di predisporre gradualmente l'adozione di legislazioni uniformi di diritto privato.

A tal fine provvede a predisporre disegni di legge o accordi internazionali di

diritto uniforme e all'elaborazione di studi di diritto comparato; organizza inoltre conferenze e pubblica studi che ritiene degni di una ampia diffusione.

I risultati di maggiore rilievo sono costituiti dai principi di uniformazione dei contratti e da numerosi progetti di convenzioni e stipule di atti internazionali multilaterali, tra cui la Convenzione sui beni culturali rubati o illecitamente esportati, la Convenzione sui contratti di vendita internazionale, la Convenzione istitutiva di una legge uniforme sul testamento internazionale, la Convenzione internazionale sulla rappresentanza, nonché un corpus di Regole in materia di arbitrato internazionale.

In materia di contratti commerciali internazionali, l'UNIDROIT ha elaborato, nel 1994, una serie di principi, revisionati nel 2004 e nel 2011, applicabili qualora sia così convenuto dalle parti di un contratto internazionale. Ciò consente di superare le differenze nella regolamentazione posta dalle diverse leggi nazionali. Nessuna disposizione dei principi UNIDROIT è intesa a limitare l'applicazione delle norme imperative di origine nazionale, internazionale o soprannazionale, applicabili secondo le norme di diritto internazionale privato. Ciò non toglie che i principi possano essere utilizzati per l'interpretazione o l'integrazione del diritto nazionale applicabile, ovvero che possano servire come modello per i legislatori nazionali e internazionali.

Come ricordato dall'AIR che correda il disegno di legge, UNIDROIT dispone di una biblioteca che raccoglie attualmente più di 260.000 volumi e circa 450 periodici giuridici correnti da un ampio raggio di Paesi, riguardanti le principali aree del diritto privato e, seppure in misura minore, altre branche del diritto (proprietà intellettuale, diritto internazionale pubblico, diritto dell'economia, così come il diritto romano e canonico). Inoltre, sin dalla sua costituzione l'UNIDROIT ha elaborato circa settanta progetti e modelli di convenzioni internazionali, che hanno poi contribuito all'adozione di importanti

strumenti internazionali di armonizzazione legislativa da parte degli Stati membri.

L'Istituto è un'istituzione internazionale che dipende dai Governi partecipanti e gode, sul territorio di ciascun Governo partecipante, della capacità giuridica necessaria per esercitare la sua attività e per conseguire i suoi scopi.

L'Istituto internazionale per l'Unificazione del diritto privato ha sede in Italia, a Roma, presso la Villa Aldobrandini.

Gli organi dell'Istituto sono: l'Assemblea generale; il Presidente (che è nominato dal Governo italiano); il Consiglio di Direzione; il Comitato Permanente; il Tribunale amministrativo e la Segreteria.

L'Assemblea generale si compone di un rappresentante di ciascun Governo partecipante, che coincide con l'agente diplomatico presso il Governo italiano o un suo delegato.

Il Consiglio di Direzione si compone del Presidente e di venticinque membri. Il mandato del Presidente e dei membri del Consiglio di Direzione dura cinque anni ed è rinnovabile. Attualmente il Presidente è il prof. Alberto Mazzoni, nominato nel 2011 dal Governo italiano.

I privilegi e le immunità dell'Istituto sono disciplinati dal sopraccitato Accordo di sede concluso in Roma il 20 luglio 1967 e successivamente emendato con scambio di Note verbali il 5-9 giugno 1995.

La relazione illustrativa ricorda che, fino al 1984 il contributo dell'Italia era allineato a quello dei Paesi di categoria 1 (Canada, Cina, Francia, Germania, Giappone, Spagna, Regno Unito, Stati Uniti d'America), trattandosi del Paese ospitante l'organizzazione; con la modifica dell'articolo 16 dello Statuto organico, a partire dal 1985, passava a 300 milioni di lire, da aggiornare ogni tre anni.

Come riferisce la relazione illustrativa, tale importo era giunto a 470 milioni di lire nel 1995, fino a 258.000 euro nel 2008. A partire da quell'anno il contributo è stato via via ridotto fino ai 100.000 euro del 2011.

La relazione riferisce che, a partire dal 2010, nelle sessioni dell'Assemblea gene-

rale dell'UNIDROIT, il nostro Paese è stato più volte oggetto di contestazioni da parte degli altri Stati membri, in particolare Canada, Stati Uniti d'America (USA), Regno Unito, Olanda e Messico, insoddisfatti sia dell'entità del nostro contributo degli ultimi anni sia dei tempi di inoltro delle comunicazioni ad esso relative. Il fatto che il contributo italiano fosse deciso annualmente è stata percepita infatti da molti Stati membri come un ostacolo alla programmazione di un'efficiente politica di bilancio e gestione finanziaria dell'Istituto.

La medesima relazione rileva come, se l'Italia continuasse a non garantire un adeguato funzionamento dell'Organizzazione, si profilerebbe un concreto rischio di trasferimento dell'Istituto all'estero e come l'eventuale trasferimento della sede da Roma costituirebbe un evidente indebolimento del « polo giuridico romano » delle organizzazioni internazionali – elemento di prestigio nella politica estera del nostro Paese – a beneficio di altri Paesi.

Formula, infine, una proposta di parere favorevole.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere favorevole del relatore.

Istituzione del Sistema nazionale a rete per la protezione dell'ambiente e disciplina dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale. Testo unificato C. 68 Realacci, C. 110 Bratti e C. 1945 De Rosa.

(Parere alla VIII Commissione).

(Esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Alfredo BAZOLI (PD), *relatore*, rileva come il testo unificato in esame sia volto ad istituire il Sistema nazionale a rete per la protezione ambientale, del quale fanno parte l'Istituto per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA) e le agenzie regionali e delle province autonome di Trento e di Bolzano per la protezione

dell'ambiente, con il fine di assicurare omogeneità ed efficacia all'esercizio dell'azione conoscitiva e di controllo pubblico della qualità dell'ambiente a supporto delle politiche di sostenibilità ambientale e di prevenzione sanitaria a tutela della salute pubblica.

Al comma 2 dell'articolo 1 si dichiara espressamente che il Sistema nazionale concorre al perseguimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile, di riduzione del consumo di suolo, di salvaguardia e di promozione della qualità dell'ambiente e della tutela delle risorse naturali, della piena realizzazione del principio « chi inquina paga », anche in relazione agli obiettivi nazionali e regionali di promozione della salute umana, mediante lo svolgimento delle attività tecnico-scientifiche di cui alla presente legge.

Naturalmente la Commissione Giustizia dovrà concentrarsi sulle disposizioni di propria competenza, spettando alla Commissione Ambiente le scelte di merito.

Le funzioni del Sistema nazionale sono individuate dall'articolo 3 che prevede, tra l'altro, alla lettera *d*) le attività di supporto alle attività statali e regionali nei procedimenti e nei giudizi civili, penali e amministrativi ove sia necessaria la individuazione, descrizione e quantificazione del danno ambientale mediante la redazione di consulenze tecniche di parte di supporto alla difesa degli interessi pubblici ed alla lettera *i*) capacità autorizzative e sanzionatorie autonome, nel rispetto delle competenze di altri enti previste dalla normativa vigente.

Segnala che l'articolo 14 contiene disposizioni sul personale ispettivo, prevedendo che l'ISPRA, con il contributo delle agenzie, elabora, basandosi su principi di meritocrazia, uno schema di regolamento che stabilisce le modalità di individuazione

del personale incaricato degli interventi ispettivi nell'ambito delle funzioni di controllo svolte dal Sistema nazionale, ai sensi della vigente normativa ambientale nazionale, regionale e dell'Unione europea, il codice etico e le competenze del personale ispettivo e i criteri generali per il mantenimento della qualifica e i criteri generali per lo svolgimento delle attività ispettive, prevedendo il principio di rotazione del medesimo personale rispetto agli impianti al fine di garantire la terzietà dell'intervento ispettivo.

Con il regolamento sono individuate le modalità di segnalazione da parte dei cittadini di presunti illeciti ambientali.

L'articolo 15, avente ad oggetto le modalità di finanziamento, contiene una disposizione che recepisce una condizione della Commissione giustizia espressa in occasione dell'esame di un altro provvedimento che faceva comunque riferimento all'ISPRA. Si tratta, in particolare, del comma 7, secondo cui le spese strettamente connesse ad attività di indagine delegata dall'autorità giudiziaria sono poste a carico del Ministero della giustizia nell'ambito delle spese processuali e sono liquidate sulla base dei criteri e delle tariffe nazionali approvate con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare di concerto con il Ministro della giustizia. La *ratio* della norma è evidente, in quanto si tratta di costi legati ad attività rientranti nell'ambito giurisdizionale.

Formula, infine, una proposta di parere favorevole.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere favorevole del relatore.

La seduta termina alle 12.50.

III COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri e comunitari)

S O M M A R I O

INDAGINE CONOSCITIVA:

Sulla proiezione dell'Italia e dell'Europa nei nuovi scenari geopolitici. Priorità strategiche e di sicurezza (*Deliberazione di una proroga del termine*) 33

ATTI DEL GOVERNO:

Variazione nella composizione della Commissione 33

Intese raggiunte dal Governo italiano con i Paesi membri dell'Unione europea per garantire le condizioni necessarie per l'esercizio del voto degli italiani residenti nei Paesi membri dell'Unione europea nelle elezioni per il Parlamento europeo. Atto n. 88 (*Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole*) 33

SEDE REFERENTE:

Disposizioni concernenti partecipazione a Banche multilaterali di sviluppo. C. 2079 Governo (*Seguito dell'esame e conclusione*) 36

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica islamica dell'Afghanistan in materia di prevenzione e contrasto al traffico illecito di stupefacenti, sostanze psicotrope e loro precursori, fatto a Roma il 2 giugno 2011. C. 1743 Governo (*Seguito dell'esame e conclusione*) 37

ALLEGATO (Emendamento) 44

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana e il Governo degli Stati Uniti d'America sul rafforzamento della cooperazione nella prevenzione e lotta alle forme gravi di criminalità, fatto a Roma il 28 maggio 2009. C. 1927, approvato dal Senato (*Seguito dell'esame e conclusione*) 37

Ratifica ed esecuzione del Protocollo facoltativo relativo al Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali, fatto a New York il 10 dicembre 2008. C. 2085 Governo (*Esame e rinvio*) 37

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo interno tra i rappresentanti dei Governi degli Stati membri dell'Unione europea, riuniti in sede di Consiglio, relativo al finanziamento degli aiuti dell'Unione europea forniti nell'ambito del quadro finanziario pluriennale per il periodo 2014-2020 in applicazione dell'Accordo di partenariato ACP-UE e all'assegnazione di assistenza finanziaria ai Paesi e territori d'oltremare cui si applicano le disposizioni della parte quarta del trattato sul funzionamento dell'UE, fatto a Lussemburgo il 24 giugno 2013. C. 2083 Governo (*Esame e rinvio*) 39

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sulla creazione del blocco funzionale dello spazio aereo Blue Med tra la Repubblica italiana, la Repubblica di Cipro, la Repubblica ellenica e la Repubblica di Malta, fatto a Limassol il 12 ottobre 2012. C. 2280 Governo, approvato dal Senato (*Esame e rinvio*) 41

AVVERTENZA 43

INDAGINE CONOSCITIVA

Mercoledì 9 aprile 2014. — Presidenza del presidente Fabrizio CICCHITTO.

La seduta comincia alle 14.

Sulla proiezione dell'Italia e dell'Europa nei nuovi scenari geopolitici. Priorità strategiche e di sicurezza.

(Deliberazione di una proroga del termine).

Fabrizio CICCHITTO, *presidente*, ricorda che lo scorso 8 ottobre la Commissione ha deliberato lo svolgimento di un'indagine conoscitiva sulla proiezione dell'Italia e dell'Europa nei nuovi scenari geopolitici. Priorità strategiche e di sicurezza. Successivamente nella riunione dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, svoltasi il 5 marzo scorso, si è convenuto sull'opportunità di prorogare il termine per la conclusione dell'indagine al 31 luglio 2014. Essendo stata acquisita l'intesa con il Presidente della Camera di cui all'articolo 144 del Regolamento, propone di deliberare la proroga del termine dell'indagine conoscitiva in titolo a tale data.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva.

La seduta termina alle 14.05.**ATTI DEL GOVERNO**

Mercoledì 9 aprile 2014. — Presidenza del presidente Fabrizio CICCHITTO – Interviene il sottosegretario di Stato agli affari esteri, Mario Giro.

La seduta comincia alle 14.05.

Variazione nella composizione della Commissione.

Fabrizio CICCHITTO, *presidente*, comunica che l'onorevole Massimiliano Fedriga

è entrato a far parte della Commissione per il gruppo della Lega Nord e Autonomie, in sostituzione del collega Umberto Bossi.

Intese raggiunte dal Governo italiano con i Paesi membri dell'Unione europea per garantire le condizioni necessarie per l'esercizio del voto degli italiani residenti nei Paesi membri dell'Unione europea nelle elezioni per il Parlamento europeo.

Atto n. 88.

(Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole).

Fabrizio CICCHITTO, *presidente*, avverte che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso.

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in titolo.

Laura GARAVINI (PD), *relatore*, rileva che la relazione all'esame della Commissione dà conto della conclusione delle intese raggiunte con gli altri ventisette Stati membri dell'Unione europea al fine di garantire le condizioni per l'esercizio dell'elettorato attivo degli italiani residenti in tali Paesi nella prossima elezione dei rappresentanti italiani al Parlamento europeo. Alla relazione sono allegati i testi delle intese con i ventisette paesi. Osserva che le intese con gli altri Paesi membri della UE, sottoposte all'esame della Commissione Affari esteri, sono espressamente previste dall'articolo 25 della legge n. 18 del 1979 ed hanno lo scopo di garantire le condizioni necessarie per l'esercizio del voto, il 23 e il 24 maggio prossimi, degli elettori italiani che risiedono presso uno dei Paesi dell'Unione europea. Fa presente, peraltro, che la normativa del 1979 è stata parzialmente novellata dal decreto-legge 24 giugno 1994, n. 408, convertito con modificazioni dalla legge 3 agosto 1994, n. 483, che – in attuazione della direttiva comunitaria n. 109 del 1993, ha ribadito

la possibilità per i cittadini italiani residenti o comunque presenti per motivi di studio o di lavoro negli Stati membri dell'Unione di non avvalersi del diritto di partecipare alla elezione dei rappresentanti dello Stato di residenza e di optare per la partecipazione all'elezione dei rappresentanti dell'Italia, esprimendo il proprio voto nel paese estero di residenza.

Sottolinea che i principi che tali intese devono garantire sono la segretezza e la libertà del voto; la parità fra i partiti politici italiani; l'assenza di pregiudizio per il posto di lavoro e per i diritti individuali degli elettori italiani in conseguenza della loro partecipazione alla propaganda o alle operazioni elettorali; la libertà di riunione e di propaganda politica. Fa presente, inoltre, che devono essere garantiti: l'approntamento, se necessario, di sezioni elettorali anche fuori dai locali delle sedi di rappresentanze diplomatico-consolari; applicazione della legislazione italiana all'interno delle sezioni elettorali, al vigilanza esterna della polizia locale, la possibilità di affiggere manifesti di propaganda almeno 48 ore prima del giorno della votazione.

Rileva che l'articolo 7, comma 3, della richiamata legge n. 18, prevede inoltre che la data e l'orario della votazione siano determinate dal Ministro dell'interno, previa intese con i Paesi ospitanti concluse dal Ministero degli affari esteri. Osserva che la norma citata prevede, per ciascuna consultazione elettorale, la seguente procedura, in verità piuttosto complessa ed articolata: 1. il Governo italiano dovrà raggiungere intese con quelli di ciascun Paese dell'Unione e tali intese dovranno risultare da note verbali trasmesse dai singoli Governi a quello italiano; 2. il Governo, sentito il parere espresso dalle competenti Commissioni parlamentari, accerta che si siano verificate le condizioni previste dalla legge e conseguentemente autorizza il Ministro degli Affari esteri a procedere alla fase successiva; 3. il Ministro degli Affari esteri, a seguito dell'autorizzazione ricevuta, emanerà un comunicato attestante, per ciascun Paese dell'Unione, che sono

state raggiunte le intese. La pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* di tale comunicato è condizione necessaria all'esercizio del diritto di voto nel territorio degli altri Stati; 4. successivamente il Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro degli affari esteri, emanerà norme di attuazione delle intese citate.

Osserva che da quanto sin qui detto, emerge dunque come per il cittadino italiano residente in altro Paese membro dell'Unione, che voglia esercitare il suo diritto di voto nel Paese di residenza, si ponga la seguente alternativa: *a)* ai sensi delle norme sulla cittadinanza dell'Unione, il cittadino residente in altro Stato membro ha la facoltà di esercitare il proprio diritto di voto nel comune di residenza. A tal fine deve presentare al sindaco di quel comune domanda di iscrizione ad apposita lista aggiunta presso lo stesso comune. In questo caso l'elettore voterà per i rappresentanti al Parlamento europeo del Paese in cui risiede; *b)* chi non intenda avvalersi della predetta facoltà può votare per l'elezione di rappresentanti italiani al Parlamento europeo in sezioni elettorali appositamente istituite nel Paese di residenza. Come nel passato, questa seconda facoltà riguarda anche i cittadini che si trovino in altro Stato membro per ragioni di lavoro o di studio, e che facciano pervenire nei termini stabiliti apposita domanda al consolato competente. Le intese in esame si riferiscono evidentemente solo a questa seconda ipotesi.

Fa notare che quasi tutti gli Stati membri si sono limitati ad accettare le condizioni indicate nella Nota verbale di parte italiana, sempre compatibilmente con le legislazioni nazionali, mentre alcuni hanno posto alcune condizioni ulteriori. In particolare, il Belgio ha raccomandato di evitare manifestazioni pubbliche in luoghi prossimi alle sezioni ed ha chiesto che non vengano utilizzati i media pubblici per la propaganda elettorale. La Lettonia non ha consentito l'istituzione di sezioni elettorali fuori dalle sedi diplomatico-consolari ed ha richiesto che la propaganda elettorale

radiotelevisiva dei candidati italiani sia trasmessa in lingua lettone con sottotitoli italiani; la Lettonia permette inoltre manifestazioni e riunioni politiche soltanto previa autorizzazione. Il Lussemburgo ha raccomandato che la campagna informativa dell'Ambasciata italiana per il voto dei cittadini residenti in quel paese non generi confusione con quella svolta dalle autorità locali verso i cittadini lussemburghesi; lo stesso richiamo a evitare ogni possibilità di confusione è ribadito per quanto riguarda la propaganda elettorale dei partiti e dei candidati italiani. Il Portogallo raccomanda di evitare ogni possibilità di confusione tra la propaganda elettorale dei partiti e dei candidati italiani con quella nazionale. La Slovacchia ha autorizzato l'installazione di sezioni elettorali esclusivamente presso le sedi diplomatico-consolari. La Slovenia ha invece autorizzato l'installazione di sezioni elettorali esclusivamente presso l'ambasciata italiana a Lubiana ed il consolato a Capodistria; anche la propaganda elettorale può svolgersi soltanto nei locali delle due sedi diplomatico-consolari.

Rileva come, sul piano delle valutazioni di carattere politico, non si possa non stigmatizzare – come già fatto dalla III Commissione nella precedente legislatura in occasione delle consultazioni europee del 2009 – il *vulnus* riguardante la comunità italiana in Svizzera, una comunità composta di oltre 500 mila concittadini che non potrà partecipare alle elezioni per il rinnovo del Parlamento europeo, votando *in loco*.

Ritiene che sarebbe stato necessario un intervento del Governo presso il Governo di Berna per superare questo inaccettabile *status* di minorità politica in cui viene a trovarsi questa importante comunità di connazionali, tanto più se si considera che la Confederazione elvetica non si è mai opposta all'istituzione di seggi – mettendo a disposizione perfino strutture pubbliche – per le elezioni dei Comites prima del passaggio al voto per corrispondenza e che la Svizzera, pur non aderendo allo Spazio economico eu-

ropeo, è un partner speciale dell'UE attraverso le due serie di accordi bilaterali firmati nel 1999 e nel 2004.

Concludendo, ritiene opportuno sensibilizzare il Governo riguardo due aspetti che considera particolarmente importanti. Il primo è, appunto, quello appena richiamato della disparità di trattamento che penalizza la numerosa comunità italiana residente in Svizzera. Il secondo riguarda la richiesta, avanzata in numerose occasioni ed in sedi diverse – presso il Comitato permanente sugli italiani nel mondo, ma anche nell'Assemblea plenaria del CGIE – di non procedere alla costituzione dei seggi elettorali presso i consolati per il voto nei collegi nazionali. Fa notare, infatti, come il dato della partecipazione dei connazionali, residenti in Paesi membri dell'UE, alle precedenti tornate elettorali europee sia in visibile contrazione e ritiene che, considerato anche l'elevato costo che questa operazione comporta – stimata all'incirca in 11 milioni di euro – sarebbe utile non ripeterla alle prossime elezioni europee. Sottolinea, peraltro, che nel corso dell'esame al Senato del provvedimento recante disposizioni in tema di equilibrio di genere nelle elezioni del Parlamento europeo, il Governo ha accolto un ordine del giorno che andava esattamente in quella direzione.

In considerazione dell'urgenza del provvedimento in esame per l'imminenza dell'appuntamento elettorale, preannuncia la formulazione di una proposta di parere favorevole aperta in ogni caso ai suggerimenti che emergeranno dagli interventi del Governo e dei colleghi.

Il sottosegretario Mario GIRO si associa alle considerazioni svolte dalla relatrice, confermando l'orientamento favorevole del Governo a modificare la normativa vigente in vista della prossima tornata elettorale europea.

Alessandro DI BATTISTA (M5S) manifesta vive perplessità circa talune limitazioni poste da parte di alcuni Stati all'esercizio della campagna elettorale, rife-

rendosi in particolare al Belgio, alla Slovenia ed alla Lettonia, lamentando per quest'ultimo Paese l'evidente discriminazione derivante dalla nota questione della minoranza russa. Contesta pertanto la passività del Governo nell'aver accettato tali condizioni che limitano l'espressione dei diritti civili e politici dei cittadini e dei movimenti, sottolineando come debba essere garantito nello specifico il diritto delle nuove formazioni che non dispongono dei canali tradizionali di propaganda all'estero, anche perché la propaganda è il sale della democrazia.

Guglielmo PICCHI (FI-PdL), nell'approvare la relazione svolta, rassicura il collega Di Battista circa la possibilità di svolgere campagna elettorale in tutti gli Stati membri dell'Unione, criticando invece il fatto che ancora una volta siano sperequati i cittadini italiani residenti negli altri Paesi europei.

Mario MARAZZITI (PI) condivide le osservazioni della relatrice, ispirate al buon senso ed all'esigenza che le regole europee si armonizzino con quelle nazionali, anche alla luce di particolari circostanze come quelle dei Paesi che sono nati dalla dissoluzione della monarchia asburgica.

Daniele DEL GROSSO (M5S) esprime tutto il suo stupore per le clausole poste dal Belgio allo svolgimento della campagna elettorale europea. Ricorda come precedente negativo simile il periodo fascista.

Vincenzo AMENDOLA (PD), intervenendo sull'ordine dei lavori, segnala l'esigenza del suo gruppo di procedere in modo tale da poter consentire la partecipazione alla riunione della direzione nazionale che sta per avere inizio.

Carlo SIBILIA (M5S) giudica intollerabile il fatto che l'Italia subisca direttive da parte di Stati esteri che ledono la sfera dei diritti civili, dopo aver peraltro rinunciato a quote rilevanti di sovranità con il *Fiscal Compact*. Chiede pertanto che si apra sul

provvedimento in esame una riflessione più approfondita manifestando altresì preoccupazione per la facilità con cui il Governo sembra ricevere tali lesioni.

Laura GARAVINI (PD), *relatore*, ritiene di poter rassicurare i colleghi del Movimento 5 Stelle escludendo che vi siano limitazioni alla libertà di espressione. Segnala invece come siano garantiti tutti i principi democratici per l'esercizio del diritto di voto, fatte salve talune puntualizzazioni derivanti da specifici ordinamenti nazionali. Richiama infine l'urgenza di procedere con l'espressione del parere per consentire l'avvio delle procedure di allestimento dei seggi. Ribadisce pertanto la sua proposta di parere favorevole.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere favorevole formulata dal relatore.

La seduta termina alle 14.25.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 9 aprile 2014. — Presidenza del presidente Fabrizio CICCHITTO. — Interviene il sottosegretario di Stato agli affari esteri, Mario Giro.

La seduta comincia alle 14.25.

Disposizioni concernenti partecipazione a Banche multilaterali di sviluppo.

C. 2079 Governo.

(Seguito dell'esame e conclusione).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in titolo, rinviato da ultimo nella seduta del 2 aprile scorso.

Fabrizio CICCHITTO, *presidente*, comunica che sono pervenuti i pareri favorevoli delle Commissioni Affari costituzionali e Bilancio.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione delibera di conferire il mandato al relatore, onorevole Gentiloni, di riferire in senso favorevole all'Assemblea sul provvedimento in esame.

Fabrizio CICCHITTO, *presidente*, si riserva di designare i componenti del Comitato dei nove sulla base delle indicazioni dei gruppi.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica islamica dell'Afghanistan in materia di prevenzione e contrasto al traffico illecito di stupefacenti, sostanze psicotrope e loro precursori, fatto a Roma il 2 giugno 2011.

C. 1743 Governo.

(Seguito dell'esame e conclusione).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in titolo, rinviato nella seduta del 25 marzo scorso.

Fabrizio CICCHITTO, *presidente*, comunica che sono pervenuti i pareri favorevoli delle Commissioni Affari costituzionali, Giustizia e Bilancio, che ha tuttavia apposto una condizione volta a garantire il rispetto dell'articolo 81 della Costituzione. Avverte che, pertanto, il collega Rabino, nella sua qualità di relatore, ha predisposto l'emendamento 3.1 (*vedi allegato*).

Mariano RABINO (SCpI) illustra l'emendamento 3.1 a sua firma.

Il sottosegretario Mario GIRO esprime parere favorevole sull'emendamento 3.1 del relatore.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione, con distinte votazioni, approva l'emendamento 3.1 del relatore e delibera di conferire il mandato al relatore stesso, onorevole Rabino, di riferire in senso favorevole all'Assemblea sul provvedimento in esame.

Fabrizio CICCHITTO, *presidente*, si riserva di designare i componenti del Comitato dei nove sulla base delle indicazioni dei gruppi.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana e il Governo degli Stati Uniti d'America sul rafforzamento della cooperazione nella prevenzione e lotta alle forme gravi di criminalità, fatto a Roma il 28 maggio 2009.

C. 1927, approvato dal Senato.

(Seguito dell'esame e conclusione).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in titolo, rinviato da ultimo nella seduta del 25 marzo scorso.

Fabrizio CICCHITTO, *presidente*, comunica che sono pervenuti i pareri favorevoli delle Commissioni Affari costituzionali, Giustizia e Bilancio.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione delibera di conferire il mandato al relatore, onorevole Alli, di riferire in senso favorevole all'Assemblea sul provvedimento in esame.

Fabrizio CICCHITTO, *presidente*, si riserva di designare i componenti del Comitato dei nove sulla base delle indicazioni dei gruppi.

Ratifica ed esecuzione del Protocollo facoltativo relativo al Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali, fatto a New York il 10 dicembre 2008.

C. 2085 Governo.

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in titolo.

Fucsia FITZGERALD NISSOLI (PI), *relatore*, rileva che il protocollo in esame, adottato dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite nel dicembre 2008 ed aperto alla firma degli Stati nel settembre dell'anno successivo, costituisce un ulteriore fondamentale elemento dell'architettura

giuridica posta a salvaguardia dei diritti umani delineata a livello internazionale, poiché si pone l'obiettivo di rafforzare la tutela dei diritti economici, sociali e culturali (sui quali, in questo particolare frangente storico, è crescente l'attenzione a livello internazionale), garantendo i medesimi meccanismi di protezione già previsti per i diritti civili e politici.

Osserva che il Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali – al pari del coevo Patto internazionale sui diritti civili e politici – è un trattato dell'ONU, nato dall'esperienza della Dichiarazione universale dei diritti umani, adottato nel 1966 ed entrato in vigore nel gennaio 1978. Ricorda che tra i principi fondamentali sanciti dal Patto figura il diritto all'autodeterminazione dei popoli, (articolo 1), il divieto di discriminazione (articolo 2), la parità fra uomo e donna (articolo 3), l'inderogabilità dei diritti definiti dal Patto (articoli 4 e 5), il diritto al lavoro (articolo 6), il diritto ad un'equa retribuzione (articolo 7), il diritto di libertà sindacale ed il diritto di sciopero (articolo 8), il diritto alla sicurezza sociale (articolo 9), la protezione della famiglia e della donna lavoratrice (articolo 10), il « diritto alla libertà dalla fame » (articolo 11), il diritto all'istruzione (articolo 13), la libertà di ricerca scientifica e dell'attività creativa (articolo 15).

Fa presente che, diversamente dal Patto sui diritti civili e politici, il Patto sui diritti economici, sociali e culturali non prevedeva in origine nessuno specifico comitato di controllo. Solo nel 1985 il Consiglio economico e Sociale delle Nazioni Unite decise di istituire il Comitato sui diritti economici, sociali e culturali (CESCR), composto da diciotto esperti indipendenti incaricati di monitorare l'implementazione del Patto da parte degli Stati, analizzando i rapporti periodici che questi ultimi sono tenuti a preparare ai sensi della parte IV, articoli 16-25 del Patto.

Rileva che il 10 dicembre 2008, al termine delle celebrazioni per il 60° anniversario della Dichiarazione universale dei diritti umani, l'Assemblea Generale ha adottato all'unanimità, il Protocollo opzio-

nale all'esame della Commissione che istituisce un meccanismo di comunicazioni individuali per gravi violazioni dei diritti sanciti nel Patto.

Fa presente che il Protocollo impegna gli Stati a riconoscere la competenza del Comitato a ricevere e considerare comunicazioni provenienti da individui, o gruppi di individui, che si reputano vittime di violazioni di uno o più diritti sanciti nel Patto. Osserva che il Protocollo, inoltre, attribuisce altre competenze al Comitato, tra le quali, quella di ricevere e considerare comunicazioni inter-statali; richiedere ad uno Stato di adottare misure urgenti, in circostanze di eccezionale gravità, per impedire danni irreparabili per le vittime di presunte violazioni; in caso di violazioni grave e sistematiche, predisporre una missione di inchiesta sul campo.

Segnala che particolare rilievo assume la procedura delineata dall'articolo 8 per l'esame delle comunicazioni da parte del Comitato che può avvalersi, oltre a tutta la documentazione ricevuta, anche di quella proveniente da altri organismi o meccanismi delle Nazioni Unite, da organizzazioni internazionali e regionali, nonché di osservazioni e commenti dello Stato Parte interessato. Osserva che, nell'esaminare le comunicazioni, il Comitato valuta la ragionevolezza delle misure adottate dallo Stato Parte conformemente alle disposizioni della parte seconda del Patto (articolo 8). Esaminata la comunicazione, il Comitato invia le proprie osservazioni e, eventualmente, le proprie raccomandazioni alle Parti interessate, attendendo dallo Stato Parte, entro i successivi sei mesi, indicazioni sulle misure adottate. Fa notare che in questa fase, il Comitato può invitare lo Stato Parte a far pervenire ulteriori informazioni utili, anche in occasione della presentazione dei successivi rapporti periodici dello Stato Parte ai sensi degli articoli 16 e 17 del Patto (articolo 9).

Rileva altresì che gli speciali meccanismi introdotti dagli articoli 10 (comunicazioni interstatali) ed 11 (procedure di inchiesta) del Protocollo, sono esperibili

solo nei confronti degli Stati che abbiano riconosciuto, con dichiarazione esprimibile (e revocabile) in qualsiasi momento, la competenza del Comitato a ricevere ed esaminare le comunicazioni e informazioni previste dai predetti articoli. Parimenti, la procedura descritta dall'articolo 14 (assistenza tecnica e cooperazione internazionale) prevede il necessario consenso dello Stato Parte interessato.

Segnala conclusivamente l'esigenza di pervenire ad una rapida approvazione dei provvedimenti di ratifica di un accordo, che il nostro Paese ha fortemente sostenuto, anche attraverso l'adesione ad un « Gruppo degli Stati amici del Protocollo », e che ha sottoscritto nel settembre 2009.

Il sottosegretario Mario GIRO ringrazia la relatrice unendosi all'auspicio di una celere ratifica per dare efficacia all'equiparazione tra le diverse tipologie dei diritti umani, sottolineando l'impegno dell'Italia nel cosiddetto « Gruppo di Amici del Protocollo ». Richiama infine l'importanza di tale ratifica anche ai fini della revisione periodica universale nell'ambito del Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite, che avrà luogo nella seconda metà dell'anno.

Fabrizio CICCHITTO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta, fissando, accertato il consenso tra i gruppi, il termine per la presentazione degli emendamenti alle ore 15 di lunedì 14 aprile.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo interno tra i rappresentanti dei Governi degli Stati membri dell'Unione europea, riuniti in sede di Consiglio, relativo al finanziamento degli aiuti dell'Unione europea forniti nell'ambito del quadro finanziario pluriennale per il periodo 2014-2020 in applicazione dell'Accordo di partenariato ACP-UE e all'assegnazione di assistenza finanziaria ai Paesi e territori d'oltremare cui si applicano le disposizioni della parte quarta del trattato sul funzionamento dell'UE, fatto a Lussemburgo il 24 giugno 2013.

C. 2083 Governo.

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in titolo.

Lia QUARTAPELLE PROCOPIO (PD), *relatore*, rileva che la cooperazione tra l'Unione europea ed Paesi del Continente africano, dei Caraibi e del Pacifico, avviata dalla prima Convenzione di Yaoundé nel 1963 e proseguita poi con le cinque Convenzioni di Lomé (tra il 1975 ed il 1995), è attualmente realizzata nel quadro dell'Accordo di Cotonou, firmato il 23 giugno 2000. Fa presente che l'intento dell'Accordo (di durata ventennale) è quello di promuovere lo sviluppo economico, sociale e culturale dei Paesi ACP, di contribuire alla pace, alla sicurezza, all'eliminazione della povertà, di favorire un clima politico stabile e democratico, di assicurare uno sviluppo sostenibile e la graduale integrazione degli Stati ACP nell'economia mondiale, accordando un trattamento specifico ai Paesi meno avanzati. Osserva che, conformemente all'articolo 95 dell'Accordo, che prevede una revisione ogni cinque anni, nel 2005 è stata firmata a Lussemburgo una prima revisione dell'Accordo, incentrata sul perfezionamento della cooperazione politica e finanziaria, attraverso l'introduzione di misure volte a rafforzare e migliorare l'efficienza, la coerenza e la flessibilità nella programmazione e nell'uso delle risorse. Ricorda poi che nel 2010 a Ouagadougou è stata sottoscritta la seconda revisione che ha apportato modifiche volte ad adattare il partenariato alle nuove sfide e ai grandi cambiamenti occorsi negli ultimi anni in campo internazionale, ponendo attenzione, in particolare, sui temi della sicurezza, dei cambiamenti climatici, dello sviluppo sostenibile e dell'integrazione regionale.

Precisa che il Fondo europeo di sviluppo (FES) rappresenta lo strumento finanziario tramite cui si realizza la cooperazione con i Paesi ACP. Esso è finanziato dagli Stati membri dell'UE, attraverso contributi obbligatori derivanti dall'Accordo di Cotonou. Segnala che l'Accordo interno tra i Governi degli Stati

membri dell'UE stabilisce la ripartizione per Stato membro dell'ammontare del finanziamento degli aiuti dell'UE ai Paesi ACP e ai Paesi e territori d'oltremare (PTOM) per il periodo 2014-2020, nonché le risorse messe a disposizione dalla Banca europea degli investimenti (BEI) a valere sulle risorse proprie. Osserva che l'Accordo fa seguito alla decisione del Consiglio europeo del 7-8 febbraio 2013, di destinare, nel quadro delle prospettive finanziarie 2014-2020, 30.506 milioni di euro al finanziamento della cooperazione con i Paesi ACP ed i PTOM. Si tratta di un incremento dello 0,2 per cento rispetto alle risorse del X FES (2008-2013). Rileva che tale volume di finanziamenti verrà veicolato dagli Stati membri attraverso l'XI FES, mantenuto autonomo dal bilancio dell'UE e pertanto formalmente fondo intergovernativo, con il *caveat* secondo cui, come disposto dal paragrafo 108 delle conclusioni del citato Consiglio europeo del febbraio 2013, la Commissione presenterà una proposta di inclusione del FES nel bilancio generale dell'Unione a partire dal 1° gennaio 2020.

Segnala che l'Italia continuerà ad essere il quarto contribuente al FES dopo Germania, Francia e Regno Unito, con un contributo obbligatorio nazionale di 3.822.429.255 euro su sette anni (che corrispondono al 12,53009 per cento del volume totale dell'XI FES, con una diminuzione rispetto alla chiave di contribuzione italiana per il X FES che è pari al 12,86 per cento). Fa notare che le decisioni sull'uso delle risorse restano affidate al Comitato di gestione del FES, presieduto dalla Commissione, dove all'Italia è attribuito un voto ponderato corrispondente a 125 (Germania 206, Francia 178, Regno Unito 147). Rileva che, sotto il profilo istituzionale, viene formalizzata (articolo 2) la creazione delle cosiddette *envelopes* B di portata regionale, introdotte dalla seconda revisione dell'Accordo di Cotonou del 2010 allo scopo di far fronte ad eventi imprevisti e finanziare schemi di assorbimento degli *shock* esogeni. Osserva che viene invece resa meno stringente la pre-

visione del sostegno strutturale agli organismi paritetici previsti dall'Accordo di Cotonou, come il CTA (agricoltura) e il CDE (sostegno alle imprese), alla luce delle problematiche emerse in materia di gestione in relazione a quest'ultimo organismo nell'ultimo quinquennio. Rileva che l'Accordo interno appare in linea con la Posizione Comune dell'UE per il quarto *forum* ad alto livello sull'efficacia degli aiuti (Busan, 29 novembre – 1 dicembre 2011), adottata con Conclusioni del Consiglio dell'UE il 14 novembre 2011.

Osserva che l'Accordo appare inoltre recepire le raccomandazioni espresse nelle Conclusioni del Consiglio dell'UE «Potenziare l'impatto della politica di sviluppo dell'Unione europea: un programma di cambiamento», adottate il 14 maggio 2012.

Fa presente che, come evidenziato nella relazione tecnica allegata al disegno di legge, si pone l'esigenza di autorizzare la partecipazione italiana al FES per un contributo complessivo di euro 3.822.429.255. Dal momento che non è possibile stimare fin d'ora a quanto ammonterà lo stanziamento annuale necessario per far fronte alle richieste della Commissione (per la quota FES e BEI), l'ammontare della richiesta di stanziamento non viene quantificato nel disegno di legge e pertanto dovrà essere assegnato in sede di disegno di legge di bilancio. La relazione stima tuttavia che lo stanziamento medio annuo sia pari a 425 milioni annui per circa nove anni.

Attesa la peculiare rilevanza che riveste, per l'Aiuto pubblico allo sviluppo, la cooperazione in ambito multilaterale e segnatamente europeo, più volte evidenziata anche nel corso delle sedute della Commissione dedicate ai temi della cooperazione allo sviluppo, auspica una rapida approvazione del provvedimento in esame.

Il sottosegretario Mario GIRO si associa alle considerazioni svolte dalla relatrice sottolineando l'importanza del FES come strumento finanziario della cooperazione

allo sviluppo dell'Unione europea. Auspica pertanto una tempestiva ratifica dell'accordo in esame, anche per le ricadute positive che deriverebbero dall'Italia dalla possibilità della cooperazione delegata che consentirebbe di gestire le risorse europee in sede nazionale.

Carlo SIBILIA (M5S), richiamando le analoghe considerazioni svolte sul rifinanziamento delle banche di sviluppo per l'America Latina ed i Caraibi, ritiene che il provvedimento in esame riguardi una questione politica di grande rilievo, se si pensa che sin dal 1975 l'allora Comunità economica europea si accordava con i Paesi ACP per instaurare un nuovo ordine economico mondiale. Denuncia al riguardo la persistente imposizione di un modello di sviluppo estraneo alle realtà locali, oggi aggravata dal principio di condizionalità. Ritiene infatti che la cosiddetta cooperazione allo sviluppo da parte dell'UE si traduca nello sfruttamento dei paesi e dei popoli apparentemente beneficiari che non hanno migliorato negli ultimi quarant'anni le loro condizioni, ma hanno invece dovuto affrontare guerre sanguinose e subire il dominio di élites finanziarie corrotte spesso colluse con multinazionali come l'ENI.

Prendendo atto di tale fallimento soprattutto rispetto all'obiettivo della lotta alla povertà lamenta altresì che il FES non sia incluso nel bilancio ordinario dell'Unione europea ma resti una sorta di fondo privato intergovernativo. Pur segnalando positivamente il calo percentuale della quota italiana, contesta poi la mancanza di un'adeguata rendicontazione sull'utilizzo delle risorse del predetto fondo la cui entità è pari a quella del fondo a sostegno delle piccole e medie imprese, a cui, come è noto, contribuiscono i parlamentari del Movimento 5 Stelle con le rilevanti eccedenze delle indennità di loro spettanza. Auspica pertanto un'ampia valutazione politica della materia anche in considerazione della durata del periodo di riferimento dell'accordo che giunge al 2020 e che rischierebbe di impegnare l'Italia anche quando sarà governata dalla sua parte politica.

Fabrizio CICCHITTO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta, fissando, accertato il consenso tra i gruppi, il termine per la presentazione degli emendamenti alle ore 15 di lunedì 14 aprile.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sulla creazione del blocco funzionale dello spazio aereo Blue Med tra la Repubblica italiana, la Repubblica di Cipro, la Repubblica ellenica e la Repubblica di Malta, fatto a Limassol il 12 ottobre 2012.

C. 2280 Governo, approvato dal Senato.

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in titolo.

Paolo ALLI (NCD), *relatore*, osserva preliminarmente che il provvedimento all'esame trae origine dal regolamento CE 550/2004 e successive modifiche, che riguarda la fornitura di servizi di navigazione aerea nel cielo unico europeo. In particolare, l'articolo 9-bis di detto regolamento è dedicato ai blocchi funzionali di spazio aereo. Precisa che si tratta di una fattispecie volta a ridurre la frammentazione nell'utilizzazione degli spazi aerei, data dal fatto che ogni volta che un aereo entra in uno spazio aereo nazionale ricade nell'operatività di un diverso fornitore di servizi di navigazione, sulla base di differenti regole e requisiti operativi. Ognuno di questi fornitori dispone di particolari attrezzature, quando non addirittura di proprie sedi di formazione. Tale frammentazione ha impatto sulla sicurezza, limita le capacità e accresce i costi. Dando vita a blocchi funzionali di spazio aereo, gli Stati membri della UE contigui territorialmente, in una classica « cooperazione rafforzata » in base al diritto europeo, mirano ad accrescere la cooperazione per giungere ad una più razionale organizzazione dello spazio aereo e della fornitura dei servizi inerenti.

Rileva, pertanto, che l'Accordo all'esame della Commissione fissa le condi-

zioni per avviare all'interno dell'Unione europea una cooperazione rafforzata tra l'Italia, Malta, Grecia e Cipro per la creazione di un blocco funzionale di spazio aereo (*Functional Airspace Block – FAB*), nel rispetto delle disposizioni riguardanti la fornitura di servizi di navigazione aerea nel « Cielo unico europeo » disciplinato da ultimo dal regolamento (CE) n. 1070/2009 del 21 ottobre 2009. Fa notare che l'Italia ha assunto un ruolo di *leadership* all'interno dell'iniziativa FAB Blue Med e, a seguito della Conferenza ministeriale del 2008 degli Stati interessati al Progetto, ha intrapreso, il 31 maggio 2012, la fase di definizione propedeutica all'implementazione del FAB.

Osserva che, nella prospettiva di un miglioramento e di una progressiva armonizzazione della gestione del traffico aereo europeo, così come promossa dalla legislazione del « Cielo unico europeo », la predetta fase di definizione, coordinata dall'ENAV, ha prodotto una serie di risultati di rilievo, che hanno fornito l'evidenza dei benefici che potranno derivare dall'implementazione del FAB Blue Med.

Evidenzia che, nel dettaglio, il Blue Med FAB ha lo scopo di facilitare il raggiungimento di livelli ottimali in termini di capacità, efficienza e di prestazione nella resa dei servizi all'interno dello spazio aereo indicato nell'articolo 3 dell'Accordo, mantenendo o migliorando gli attuali livelli di *safety*, il tutto in modo armonico con l'European Air Traffic Management Network (EATMN).

Rileva inoltre che l'Accordo contiene alcuni indirizzi strategici per la definizione di possibili attività di ricerca, studi, gestione congiunta di programmi, nonché scambio di esperienze, specialisti e tecnologie, includendo anche principi programmatici che dovranno essere perseguiti dai vari soggetti indicati all'interno dell'Accordo.

Fa presente che l'accordo si compone di ben 38 articoli, e di un allegato contenente la lista delle autorità nazionali di supervisione interessate (per l'Italia, si tratta dell'ENAC). Osserva che l'Accordo precisa gli impegni che gli Stati sono

chiamati ad assumersi in termini di cooperazione e di attivazione di misure applicative e che riguardano, fra gli altri, l'organizzazione dello spazio aereo, la gestione del traffico, la cooperazione fra civili e militari, la supervisione normativa, la navigazione e la sorveglianza, le informazioni aeronautiche e la meteorologia. Sottolinea che l'intesa delinea pertanto un'architettura normativa volta all'armonizzazione di regole e procedure nazionali per la gestione della sicurezza e anche per le tariffe. Segnala che viene costituito un Consiglio di Governo Blue Med, composto da membri scelti in qualità di rappresentanti nazionali, che può esperire funzioni decisionali in comune fra i quattro Paesi per l'implementazione dell'operatività e l'ulteriore sviluppo dell'Accordo. Osserva che a quest'organo si affiancano, in funzione di assistenza tecnica, un Comitato di coordinamento civile e militare, un Comitato delle autorità nazionali di supervisione e un Comitato dei fornitori di servizi di navigazione aerea. Segnala che altre norme sono dettate con riferimento alla gestione delle emergenze (articolo 23), della ricerca e del soccorso per la responsabilità civile di riferimento.

Rileva che all'Accordo potranno accedere anche altri Stati, ai sensi dell'articolo 28, nonché partner degli associati Blue Med, ai sensi dell'articolo 34.

Precisa che il disegno di legge di ratifica dell'Accordo è composto di quattro articoli che dispongono l'autorizzazione alla ratifica, l'ordine di esecuzione, le disposizioni a carattere finanziario e l'entrata in vigore. Osserva che l'Accordo, oltre che pienamente coerente con le norme del diritto comunitario, non presenta aspetti di incompatibilità con altri obblighi internazionali e, come precisato nell'articolo 3, agli oneri che derivano dall'attuazione dell'Accordo provvedono le risorse dell'ENAC e dell'ENAV. Queste risorse vengono assegnate all'ENAC e all'ENAV a legislazione vigente. Sottolinea che soltanto nell'ipotesi contemplata dall'articolo 33 dell'Accordo, cioè il ricorso ad eventuali procedure arbitrali, potrebbero

determinarsi oneri aggiuntivi, peraltro al momento imprevedibili e non determinabili *ex ante*.

Segnalando che le previsioni del Regolamento CE550/2004 sono state finora recepite in nove diverse iniziative regionali, termina auspicando una celere conclusione dell'*iter* di approvazione della legge di ratifica, già approvata dal Senato il 3 aprile scorso. Evidenzia che tale approvazione è tanto più importante in quanto consentirebbe di interrompere una procedura comunitaria d'infrazione avviata nel settembre scorso dalla Commissione nei confronti del nostro Paese, ai sensi dell'articolo 258 del Trattato sul funzionamento dell'UE proprio per la mancata ratifica dell'Accordo.

Il sottosegretario Mario GIRO si associa alle considerazioni svolte dal relatore, sottolineando l'esigenza di procedere urgentemente alla ratifica in oggetto per evitare le conseguenze della procedura di infrazione avviata dalla Commissione europea dal momento che tutti gli altri paesi interessati hanno già provveduto in tal senso.

Daniele DEL GROSSO (M5S), anche facendo riferimento a personali esperienze di pilota civile, manifesta forti perplessità sull'utilità dell'accordo in esame che non contribuisce in alcun modo ad elevare concretamente i livelli della sicurezza aerea e si limita a pochi paesi quando sarebbe invece necessaria l'unificazione dei cieli di tutta Europa. Si domanda altresì quali saranno gli oneri finanziari di un'intesa che si sostanzia di fatto in una cessione pro-quota dell'ENAV. A suo avviso, sarebbe più utile che l'Italia tornasse a dotarsi di quei *Canadair* che ha ceduto alla Spagna.

Il sottosegretario Mario GIRO precisa che l'accordo in questione non comporta

oneri aggiuntivi per il bilancio dello Stato.

Paolo ALLI (NCD). *relatore*, osserva come alcuni spazi aerei europei risultino già integrati e come la serie di accordi *in itinere* di cui fa parte il Blue Med mirino appunto a completare il quadro europeo.

Daniele DEL GROSSO (M5S) ribadisce le sue obiezioni soprattutto per quanto concerne la sicurezza sui voli di linea auspicando che si ricorre invece al sistema di atterraggio controllato MLS. Ribadisce altresì l'opportunità di riacquisire i *Canadair* ponendo fine alla cattiva gestione della protezione civile.

Fabrizio CICCHITTO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta, fissando, accertato il consenso tra i gruppi, il termine per la presentazione degli emendamenti alle ore 15 di lunedì 14 aprile.

La seduta termina alle 15.15.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

SEDE REFERENTE:

Ratifica ed esecuzione dello scambio di Note tra la Repubblica italiana e l'Istituto internazionale per l'unificazione del diritto privato (UNIDROIT) modificativo dell'articolo 1 dell'Accordo di sede tra l'Italia e l'UNIDROIT del 20 luglio 1967, come emendato con scambio di Note del 5-9 giugno 1995, fatto a Roma il 21 dicembre 2012.

C. 2099 Governo.

ALLEGATO

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica islamica dell'Afghanistan in materia di prevenzione e contrasto al traffico illecito di stupefacenti, sostanze psicotrope e loro precursori, fatto a Roma il 2 giugno 2011 (C. 1743 Governo).

EMENDAMENTO

ART. 3.

Sostituire il comma 1 con il seguente:

1. Agli oneri derivanti dall'attuazione della presente legge, valutati in euro 100.563 annui a decorrere dall'anno 2014, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2014-2016, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero

dell'economia e delle finanze per l'anno 2014, allo scopo utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

Conseguentemente, al comma 2, secondo periodo, dopo le parole: dotazioni finanziarie aggiungere le seguenti: rimodulabili di parte corrente di cui all'articolo 21, comma 5, lettera b), della legge 31 dicembre 2009, numero 196.

3. 1. Il Relatore.

(Approvato)

IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

S O M M A R I O

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto ministeriale concernente il riparto dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'anno 2013, relativo a contributi ad associazioni combattentistiche e d'arma, per l'importo previsto dall'articolo 1, comma 25-bis, del DL 114/2013, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 dicembre 2013, n. 135. Atto n. 87 (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i>)	45
ALLEGATO 1 (<i>Proposta di parere presentata dal relatore</i>)	49
ALLEGATO 2 (<i>Proposta di parere alternativo presentata dall'onorevole Basilio</i>)	50
ALLEGATO 3 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	51

ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 9 aprile 2014. — Presidenza del presidente Elio VITO.

La seduta comincia alle 12.

Schema di decreto ministeriale concernente il riparto dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'anno 2013, relativo a contributi ad associazioni combattentistiche e d'arma, per l'importo previsto dall'articolo 1, comma 25-bis, del DL 114/2013, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 dicembre 2013, n. 135.

Atto n. 87.

(*Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole con osservazioni*).

La Commissione inizia l'esame dello schema di decreto ministeriale in oggetto.

Elio VITO, *presidente*, segnala che è pervenuta la richiesta affinché della seduta odierna sia data pubblicità mediante l'attivazione degli impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione. Avverte che il termine entro cui la Commissione è chiamata ad esprimere il proprio parere scade lunedì 14 aprile 2014 e che il gruppo del Movimento 5 Stelle ha presentato una proposta alternativa di parere.

Rosa Maria VILLECCO CALIPARI, *relatore*, osserva che lo schema di decreto ministeriale, di cui la Commissione avvia oggi l'esame, provvede al riparto di uno stanziamento integrativo, pari a 300.000 euro, disposto in favore delle associazioni combattentistiche dall'articolo 1, comma 25-bis, del decreto-legge 10 ottobre 2013, n. 114, di proroga del finanziamento delle missioni internazionali relativo all'ultimo trimestre del 2013.

Si tratta di un passaggio atteso e già preannunciato dall'allora sottosegretario e

oggi Ministro della difesa, senatrice Pinotti, in occasione dell'esame da parte di questa Commissione dello schema di decreto ministeriale per il riparto dello stanziamento di 674.000 euro in favore delle medesime associazioni combattentistiche, disposto dall'articolo 1, comma 25, del citato decreto-legge di proroga delle missioni internazionali. Ricorda, infatti, che in tale circostanza il Governo allora in carica diede conto, infatti, che il riparto dell'ulteriore importo di 300.000 sarebbe avvenuto in una fase successiva, essendo necessario a tal fine un intervento da parte del Ministero dell'economia e delle finanze ai fini dello stanziamento effettivo.

Ricorda, inoltre, che tali stanziamenti, secondo quanto prevede la legge n. 448 del 2001, sono iscritti nello stato di previsione di ciascun Ministero interessato e che il relativo riparto tra i soggetti beneficiari, indicati nella tabella allegata alla medesima legge, deve essere annualmente effettuato entro il 31 gennaio da ciascun Ministro, con proprio decreto, adottato di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, previo parere delle competenti Commissioni parlamentari.

Segnala anche che, secondo quanto prevede la legge n. 549 del 1995, all'articolo 1, comma 40, alle Commissioni competenti sono trasmessi i rendiconti annuali dell'attività svolta degli enti, entro trenta giorni dall'approvazione della legge di bilancio. Tale norma, cui non sembra essere stata data in passato puntuale attuazione, se correttamente applicata, contribuirebbe ad elevare il grado di trasparenza e di comprensione sul meritorio operato delle associazioni in questione.

Ciò premesso, precisa che il decreto-legge di proroga del finanziamento delle missioni internazionali per l'ultimo trimestre del 2013 recava inizialmente l'autorizzazione al Ministero della difesa ad erogare in favore di tali associazioni il solo contributo di 674.000 euro e che nel corso dell'esame del provvedimento alla Camera, anche in considerazione della significativa attività svolta dalle associazioni combattentistiche, è stato disposto l'incremento di ulteriori 300.000 euro mediante l'inseri-

mento, all'articolo 1, di un nuovo comma 25-bis, che ha incrementato il contributo assegnato alle associazioni combattentistiche per l'anno 2013, portandolo a complessivi 974.000 euro.

Ricorda, quindi, che il parere favorevole espresso da questa Commissione il 21 gennaio scorso sull'atto n. 73 è stato integrato da talune osservazioni relative alla opportunità che il Governo adotti misure per promuovere la trasparenza e l'efficacia nella ripartizione dei contributi alle associazioni combattentistiche e d'arma, facilitando il reperimento dei relativi bilanci ed integrando i parametri che regolano la ripartizione dei fondi con una valutazione di risultato, riferita alle attività svolte dalle associazioni nel perseguimento delle proprie finalità statutarie. Inoltre, nel ribadire l'esigenza di favorire forme d'integrazione tra le associazioni aventi finalità analoghe, la Commissione ha anche auspicato per le associazioni l'uso temporaneo a titolo gratuito di locali strettamente commisurati alle esigenze di funzionamento, individuati, ove disponibili, nell'ambito di immobili in uso attuale a comandi, reparti ed enti del Ministero della difesa.

Evidenzia, quindi, che secondo quanto previsto dai richiamati commi 25 e 25-bis, anche per questo ulteriore contributo opera il vincolo alla rendicontazione e alla pubblicazione delle spese effettuate dalle citate associazioni nelle forme e nei modi finalizzati a garantire la trasparenza, nel rispetto della vigente legislazione in materia di protezione dei dati personali.

Fa presente, peraltro, già in occasione dell'esame del precedente decreto di riparto aveva osservato che la legislazione vigente è già sufficientemente stringente sul tema dei controlli e che tale profilo rappresenta un obbligo di legge cui sono soggette le associazioni combattentistiche, i cui bilanci sono pubblici. Quindi, pur configurandosi come un controllo *ex post*, sussistono già tutti gli elementi per poterne valutare l'operato, meritoriamente finalizzato alla trasmissione della memoria della nostra storia, alla conoscenza della Costituzione o alla formazione civile dei giovani.

Segnala, infine, che la relazione illustrativa che accompagna il provvedimento precisa che per questo schema di riparto sono stati seguiti i medesimi criteri adottati per il precedente decreto esaminato lo scorso mese di gennaio. In particolare, nell'allocazione dei contributi destinati alle associazioni combattentistiche si è proceduto, per quanto possibile, sulla base dei criteri sanciti dalle risoluzioni n. 7-00129 – Ascierto ed altri, n. 7-00135 – Villecco Calipari ed altri e n. 7-00136 Di Stanislao, approvate dalla IV Commissione nella XVI legislatura. Tra questi ricorda la valutazione delle finalità sociali assolte dalle associazioni, con riferimento soprattutto a quelle assistenziali, delle iniziative proposte, del numero degli iscritti, nonché la valutazione sullo stato economico finanziario nei tre anni precedenti, assicurando la priorità a quelle associazioni per le quali il beneficio statale rappresenti l'unico introito o comunque quello prevalente, e favorendo forme di integrazione tra le associazioni con finalità analoghe.

Pertanto, non rilevando profili problematici, illustra una proposta di parere favorevole con due osservazioni (*vedi allegato 1*), segnalando anche la Commissione difesa del Senato ha espresso lo scorso 2 aprile parere favorevole con una osservazione.

Tatiana BASILIO (M5S), intervenendo a nome del suo gruppo, annuncia la presentazione proposta di parere alternativo a quello della relatrice (*vedi allegato 2*), che illustra.

Manifesta, quindi, apprezzamento nei confronti della collega Villecco Calipari per la collaborazione assicurata in vista di questa seduta e che consente alla Commissione di affrontare l'esame del provvedimento in maniera più consapevole e costruttiva.

Esprime, inoltre, soddisfazione per il rilievo dato nella proposta di parere formulata dalla relatrice alla problematica della trasparenza nella gestione dei contributi assegnati alle associazioni combattentistiche, e all'esigenza di assicurare la puntuale attuazione delle disposizioni che

prevedono la trasmissione alle Commissioni permanenti, oltre che del decreto ministeriale per il riparto dello stanziamento, dei rendiconti annuali dell'attività svolta dalle associazioni stesse. Auspica, infine, che la relatrice possa valutare di accogliere la seconda condizione apposta al parere favorevole presentato dal suo gruppo.

Rosa Maria VILLECCO CALIPARI (PD), *relatore*, dà atto alla collega Basilio di una visione condivisa in ordine al valore della trasparenza e della esigenza di una rigorosa informazione degli organi parlamentari soprattutto in tema di gestione di contributi pubblici. Quanto alla richiesta relativa alla seconda condizione apposta al parere presentato dal gruppo M5S, volta a rivedere i criteri di ripartizione dei fondi introducendo un nuovo principio che premi la valenza dei progetti presentati, ritiene che tale questione potrebbe trovare ingresso nella sua proposta di parere come osservazione.

Tatiana BASILIO (M5S), nel ringraziare la collega Villecco Calipari, preannuncia il voto favorevole del suo gruppo sulla proposta di parere della relatrice, come da ultimo riformulata.

Gian Piero SCANU (PD) ritiene che la convergenza realizzatasi sulla proposta di parere della relatrice sia motivo di grande soddisfazione e frutto dell'eccellente lavoro dalla stessa svolto.

Preannuncia, pertanto, un voto favorevole da parte del gruppo del Partito Democratico.

Rosanna SCOPELLITI (NCD) ringrazia l'onorevole Villecco Calipari per il proficuo lavoro e preannuncia, anche a nome del proprio gruppo, un voto favorevole sulla proposta di parere.

Andrea CAUSIN (SCpI), pur avendo talune riserve sulla formulazione dell'ultima osservazione apposta al parere favorevole, che di fatto richiama i contenuti dell'articolo 11 della Costituzione, prean-

nuncia comunque un voto favorevole da parte del gruppo di Scelta Civica.

Mauro OTTOBRE (Misto-Min.Ling.) e Michele PIRAS (SEL) preannunciano a loro volta un voto favorevole da parte dei rispettivi gruppi.

Massimo ARTINI (M5S) esprime il proprio compiacimento per le modalità con cui si è svolto l'esame del provvedimento

e, ritenendo che il lavoro svolto sia stato proficuo, ribadisce il voto favorevole da parte del gruppo del Movimento Cinque Stelle.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva, quindi, all'unanimità la proposta di parere favorevole con osservazioni, come riformulata dalla relatrice (*vedi allegato 3*).

La seduta termina alle 12.20.

ALLEGATO 1

Schema di decreto ministeriale concernente il riparto dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'anno 2013, relativo a contributi ad associazioni combattentistiche e d'arma, per l'importo previsto dall'articolo 1, comma 25-bis, del DL 114/2013, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 dicembre 2013, n. 135 (Atto n. 87).

PROPOSTA DI PARERE PRESENTATA DAL RELATORE

La IV Commissione Difesa,

esaminato lo schema di decreto ministeriale concernente il riparto dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'anno 2013, relativo a contributi ad associazioni combattentistiche e d'arma, per l'importo previsto dall'articolo 1, comma 25-bis, del DL 114/2013, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 dicembre 2013, n. 135;

rilevato che con tale norma è stato integrato, per un importo di 300.000 euro, il contributo in favore delle associazioni combattentistiche previsto dall'articolo 1, comma 25, del citato decreto-legge, pari a 674.000 euro;

evidenziato che la relazione illustrativa, che accompagna lo schema di decreto in esame, precisa che si è provveduto ad assegnare l'ulteriore somma adottando i medesimi criteri di ripartizione già utilizzati per ripartire i fondi stanziati dall'articolo 1, comma 25, del decreto-legge n. 114 del 2013;

richiamata l'esigenza che sia data puntuale attuazione della norma, di cui all'articolo 1, comma 40, della legge n. 549 del 1995, relativa alla trasmissione alle competenti Commissioni permanenti, oltre che del decreto ministeriale per il riparto dello stanziamento, dei rendiconti annuali dell'attività svolta dagli enti stessi, entro trenta giorni dall'approvazione della legge di bilancio;

considerata la rilevanza dell'Associazione dei familiari delle vittime delle Fosse Ardeatine;

richiamato, infine, il parere favorevole con osservazioni, espresso dalla IV Commissione sullo schema di decreto ministeriale concernente il riparto dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'anno 2013, relativo a contributi ad associazioni combattentistiche e d'arma, per l'importo previsto dall'articolo 1, comma 25, del decreto-legge n. 114 del 2013, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 dicembre 2013, n. 135,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

1) sia assicurata la puntuale attuazione delle norme di cui all'articolo 1, comma 40, della legge n. 549 del 1995, relativa alla trasmissione alle competenti Commissioni permanenti, oltre che del decreto ministeriale per il riparto dello stanziamento, dei rendiconti annuali dell'attività svolta dagli enti stessi, entro trenta giorni dall'approvazione della legge di bilancio;

2) valuti il Governo l'opportunità, per il futuro, di assicurare adeguate risorse anche all'Associazione dei familiari delle vittime delle Fosse Ardeatine.

ALLEGATO 2

Schema di decreto ministeriale concernente il riparto dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'anno 2013, relativo a contributi ad associazioni combattentistiche e d'arma, per l'importo previsto dall'articolo 1, comma 25-bis, del DL 114/2013, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 dicembre 2013, n. 135 (Atto n. 87).

**PROPOSTA DI PARERE ALTERNATIVO PRESENTATA
DALL'ONOREVOLE BASILIO**

La IV Commissione Difesa,
considerato che:

l'atto del Governo n. 87 recante ulteriori contributi del Ministero della difesa alle associazioni combattentistiche per l'anno 2013 si limita ad una semplice ripartizione delle risorse stanziare tra le associazioni e gli enti vigilati dal Ministero della difesa stesso nelle proporzioni già erogate precedentemente;

sia l'assottigliarsi del fondo, sia la dispersione a pioggia dei fondi stessi alle suddette associazioni ed enti segnalano la necessità di una riforma del settore, affinché gli stanziamenti in oggetto abbiano una effettiva finalità pubblica, sociale e culturale;

i quasi 70 anni di pace assicurati dalla Repubblica ai propri cittadini, essendo pochissime sono ormai le persone in vita legate a quelle esperienze dirette, impongono il problema di trasmettere la memoria alle nuove generazioni in modo diverso affinché i valori che ispirarono fatti tragici della nostra storia non vadano dispersi;

ricordato che:

il comma 25 del decreto-legge n. 114 del 2013 è stato modificato dal Parlamento nel senso di prevedere che i contributi in favore delle associazioni

combattentistiche siano vincolati alla rendicontazione e alla pubblicazione delle spese effettuate dalle medesime associazioni nella forma e nei modi finalizzati a garantire la trasparenza, nel rispetto della vigente legislazione in materia di protezione dei dati personali ed è fondamentale che l'organo di vigilanza informi in dettaglio tali associazioni degli obblighi derivanti dalla modifica apportata dal legislatore,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni:

il Governo attui e renda effettiva la norma, di cui all'articolo 1, comma 40, della legge n. 549 del 1995, relativa alla trasmissione alle competenti Commissioni permanenti, oltre che del decreto ministeriale per il riparto dello stanziamento, dei rendiconti annuali dell'attività svolta dagli enti stessi, entro trenta giorni dall'approvazione della legge di bilancio;

provveda il Governo a riformare i criteri di ripartizione dei fondi, non più a pioggia, ma in base a progetti preventivamente presentati presso l'organo di vigilanza, legati alla ragione sociale delle associazioni stesse, della promozione della memoria, del ripudio della guerra e dei valori della Costituzione.

ALLEGATO 3

Schema di decreto ministeriale concernente il riparto dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'anno 2013, relativo a contributi ad associazioni combattentistiche e d'arma, per l'importo previsto dall'articolo 1, comma 25-bis, del DL 114/2013, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 dicembre 2013, n. 135 (Atto n. 87).

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La IV Commissione Difesa,

esaminato lo schema di decreto ministeriale concernente il riparto dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'anno 2013, relativo a contributi ad associazioni combattentistiche e d'arma, per l'importo previsto dall'articolo 1, comma 25-bis, del DL 114/2013, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 dicembre 2013, n. 135;

rilevato che con tale norma è stato integrato, per un importo di 300.000 euro, il contributo in favore delle associazioni combattentistiche previsto dall'articolo 1, comma 25, del citato decreto-legge, pari a 674.000 euro;

evidenziato che la relazione illustrativa, che accompagna lo schema di decreto in esame precisa che si è provveduto ad assegnare l'ulteriore somma adottando i medesimi criteri di ripartizione già utilizzati per ripartire i fondi stanziati dall'articolo 1, comma 25, del decreto-legge n. 114 del 2013;

richiamata l'esigenza che sia data puntuale attuazione della norma, di cui all'articolo 1, comma 40, della legge n. 549 del 1995, relativa alla trasmissione alle competenti Commissioni permanenti, oltre che del decreto ministeriale per il riparto dello stanziamento, dei rendiconti annuali

dell'attività svolta dagli enti stessi, entro trenta giorni dall'approvazione della legge di bilancio;

considerata la rilevanza dell'Associazione dei familiari delle vittime delle Fosse Ardeatine;

richiamato, infine, il parere favorevole con osservazioni, espresso dalla IV Commissione sullo schema di decreto ministeriale concernente il riparto dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'anno 2013, relativo a contributi ad associazioni combattentistiche e d'arma, per l'importo previsto dall'articolo 1, comma 25, del decreto-legge n. 114 del 2013, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 dicembre 2013, n. 135,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

1) sia assicurata la puntuale attuazione della norma di cui all'articolo 1, comma 40, della legge 28 dicembre 1995, n. 549, relativa alla trasmissione alle competenti Commissioni permanenti, oltre che del decreto ministeriale per il riparto dello stanziamento, dei rendiconti annuali del-

l'attività svolta dagli enti stessi, entro trenta giorni dall'approvazione della legge di bilancio;

2) valuti il Governo l'opportunità, per il futuro, di assicurare adeguate risorse anche all'Associazione dei familiari delle vittime delle Fosse Ardeatine;

3) si provveda ad una revisione dei criteri di ripartizione dei fondi secondo progetti preventivamente presentati presso l'organo di vigilanza legati alla ragione sociale delle associazioni stesse della promozione della memoria, del ripudio della guerra e dei valori della Costituzione.

VI COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze)

S O M M A R I O

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione del dottor Francesco Greco, Procuratore aggiunto presso la Procura della Repubblica di Milano, nell'ambito dell'esame, in sede referente, delle proposte di legge C. 2247 Causi e C. 2248 Capezzone, recanti disposizioni in materia di emersione e rientro di capitali detenuti all'estero, nonché per il potenziamento della lotta all'evasione fiscale

53

AUDIZIONI INFORMALI

Mercoledì 9 aprile 2014.

Audizione del dottor Francesco Greco, Procuratore aggiunto presso la Procura della Repubblica di Milano, nell'ambito dell'esame, in sede referente, delle proposte di legge C. 2247 Causi e C. 2248 Capezzone, recanti disposizioni in materia di emersione e rientro di capitali detenuti all'estero, nonché per il potenziamento della lotta all'evasione fiscale.

L'audizione informale è stata svolta dalle 14 alle 15.10.

VII COMMISSIONE PERMANENTE

(Cultura, scienza e istruzione)

S O M M A R I O

DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO:	
Sull'ordine dei lavori	54
Schema di accordo di partenariato per l'impiego dei fondi strutturali e di investimento europei nel periodo di programmazione 2014-2020. Atto n. 86 (Rilievi alla V Commissione) (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 4, del regolamento, e conclusione</i>)	55
<i>ALLEGATO 1 (Rilievi deliberati dalla Commissione)</i>	67
ATTI DEL GOVERNO:	
Schema di decreto ministeriale per il riparto della quota del Fondo ordinario per gli enti e le istituzioni di ricerca per l'anno 2013 destinata al finanziamento premiale di specifici programmi e progetti. Atto n. 85 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e conclusione – Parere favorevole con raccomandazioni</i>)	61
<i>ALLEGATO 2 (Parere approvato dalla Commissione)</i>	69
SEDE CONSULTIVA:	
Istituzione del Sistema nazionale delle agenzie ambientali e disciplina dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientali. Testo unificato C. 68 Realacci e abb. (Parere alla VIII Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i>)	62
<i>ALLEGATO 3 (Parere approvato dalla Commissione)</i>	71
RISOLUZIONI:	
7-00276 Vacca: Sui lavori delle commissioni per l'abilitazione scientifica nazionale dei professori universitari (<i>Seguito della discussione e rinvio</i>)	64
7-00327 Ghizzoni: Sui lavori delle commissioni per l'abilitazione scientifica nazionale dei professori universitari (<i>Discussione e rinvio</i>)	64
7-00330 Santerini: Sui lavori delle commissioni per l'abilitazione scientifica nazionale dei professori universitari (<i>Discussione e rinvio</i>)	64
Sull'ordine dei lavori	65
AVVERTENZA	66

DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 9 aprile 2014. — Presidenza del vicepresidente Manuela GHIZZONI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca Gabriele Toccafondi.

La seduta comincia alle 14.10.

Sull'ordine dei lavori.

Antonio PALMIERI (FI-PdL) chiede che la Commissione proceda ad audire i sottosegretari alla Presidenza del Consiglio dei ministri Graziano Del Rio – delegato per il settore dello sport – e Luca Lotti al quale sono state conferite le seguenti deleghe: informazione e comunicazione del Governo, editoria, pianificazione, prepara-

zione e organizzazione degli interventi connessi alle commemorazioni del centenario della Prima guerra mondiale, promozione e svolgimento di iniziative per le celebrazioni del 70° anniversario della Resistenza e della Guerra di Liberazione.

Esprime poi solidarietà, a nome del suo gruppo, alla collega Capua, vicepresidente della Commissione, la quale è stata oggetto, lo scorso fine settimana, di un vergognoso attacco recato da un organo di stampa.

Maria COSCIA (PD), associandosi a quanto testé affermato dal collega Palmieri, esprime anche lei solidarietà alla deputata Capua, essendo sicura che la stessa sarà dichiarata estranea alla vicenda nella quale è stata coinvolta.

Manuela GHIZZONI, *presidente*, esprime anche lei solidarietà al vicepresidente Capua.

Schema di accordo di partenariato per l'impiego dei fondi strutturali e di investimento europei nel periodo di programmazione 2014-2020.

Atto n. 86.

(Rilievi alla V Commissione).

(Esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 4, del regolamento, e conclusione).

La Commissione inizia l'esame dello schema di accordo di partenariato in oggetto.

Manuela GHIZZONI, *presidente*, avverte che è stato richiesto che la pubblicità dei lavori dell'odierna seduta della Commissione sia assicurata anche attraverso l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Ricorda che la Commissione ha chiesto e ottenuto di poter esprimere rilievi alla Commissione bilancio sullo schema di accordo di partenariato per l'impiego dei fondi strutturali e di investimento europei nel periodo di programmazione 2014-2020, che contiene alcune sezioni di inte-

resse primario per la VII Commissione, ad esempio l'obiettivo 10 per quanto concerne l'istruzione e l'obiettivo 6 relativo alle risorse culturali.

Mara CAROCCI (PD), *relatore*, ricorda che lo schema di Accordo di partenariato, formulato dal Governo, sul quale la Commissione VII è chiamata a formulare rilievi alla V Commissione, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 4, del Regolamento, è finalizzato a definire il quadro strategico della programmazione dei fondi strutturali e di investimento europei (fondi SIE) per il nuovo settennio 2014-2020. In altri termini, si tratta del documento che definisce la strategia e le priorità di ogni Stato membro, nonché le modalità di impiego dei fondi SIE. Aggiunge che esso costituisce una proposta strategica nuova rispetto agli strumenti utilizzati nei precedenti cicli di programmazione: in particolare, si istituisce un quadro strategico comune per tutti i fondi SIE e si concentra il loro intervento su 11 obiettivi tematici connessi alla strategia Europa 2020. Rileva che lo schema è stato presentato il 9 dicembre scorso alla Commissione europea, per l'acquisizione di osservazioni informali (in base all'articolo 16 del Regolamento n. 1303 del 17 dicembre 2013, relativo alle disposizioni comuni per l'utilizzo dei fondi europei) e che le osservazioni sono pervenute lo scorso 10 marzo e che riguardano sia la strategia individuata, sia la sua coerenza con le raccomandazioni già espresse dall'UE. Ricorda che, in particolare, la Commissione ha segnalato la necessità di una revisione finalizzata a fare in modo che i risultati attesi rappresentino effettivamente i risultati e non gli obiettivi e, per alcuni obiettivi (fra i quali, l'obiettivo riguardante istruzione e formazione), ha formulato l'auspicio di un'articolazione degli interventi a livello nazionale e regionale, anche al fine di comprendere meglio in che modo l'Italia intende intervenire concretamente. Osserva inoltre che, nel frattempo, l'articolo 1, comma 246, della legge di stabilità 2014 ha previsto l'espressione di un parere da parte delle Commissioni competenti per materia nel ter-

mine di 20 giorni dalla presentazione del testo alle Camere, decorsi i quali l'Accordo può essere comunque stipulato: il termine per l'espressione del parere scade il 10 aprile. Ricorda che il documento dovrà essere formalmente trasmesso in sede europea entro il 22 aprile e che l'approvazione è prevista entro i successivi quattro mesi, a condizione che le osservazioni formulate dalla Commissione siano state adeguatamente recepite. Rileva, al riguardo, che nella lettera di accompagnamento del documento, è indicato che il Governo, in relazione alle osservazioni della Commissione UE, sta provvedendo, in raccordo con le amministrazioni centrali e regionali, alla stesura definitiva dell'Accordo. Precisa che l'ammontare complessivo delle risorse comunitarie assegnate all'Italia per il settennio di programmazione 2014-2020 è pari a 32,2 miliardi di euro, a valere sui fondi strutturali FESR (Fondo europeo di sviluppo regionale) e FSE (Fondo sociale europeo), mentre a parte sono computate le risorse del FEASR per le politiche rurali (10,4 miliardi di euro) e del FEAMP per le politiche della pesca (il cui ammontare è in corso di definizione). Nel complesso, considerando la quota di cofinanziamento nazionale per i fondi strutturali, la quota di cofinanziamento regionale da destinare ai Programmi operativi regionali e le risorse del Fondo sviluppo e coesione, il volume di risorse per la coesione territoriale nel periodo indicato raggiunge i 130 miliardi di euro.

Sottolinea quindi che i settori di interesse della VII Commissione sono riconducibili all'intero obiettivo tematico 10, che riguarda l'istruzione e la formazione, e, parzialmente, agli obiettivi tematici 6 (Tutela dell'ambiente e valorizzazione delle risorse culturali e ambientali), 1 (Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione) e 2 (Agenda digitale). Aggiunge che nell'ambito dell'Obiettivo tematico 10 si evidenzia che, per rispondere alle sfide poste dalla Strategia Europa 2020, fattori essenziali sono la qualità dell'istruzione e della formazione, nonché l'innalzamento e l'adeguamento delle competenze. Al ri-

guardo, sottolinea che, nonostante alcuni miglioramenti, l'Italia continua a manifestare notevoli criticità rispetto ai due principali obiettivi posti alla base di tale Strategia, vale a dire la riduzione della dispersione scolastica e l'innalzamento della percentuale di giovani che conseguono un titolo di istruzione terziaria. Per la dispersione scolastica, misurata come percentuale di giovani 18-24enni che hanno abbandonato precocemente gli studi, si evidenzia che, nonostante il fenomeno sia in progressivo calo (oltre 4 punti percentuali rispetto al 2005), a livello nazionale il dato risulta pari, secondo il Programma nazionale di riforma 2013, al 17,6 per cento (21, per cento nell'Area Convergenza), a fronte di un obiettivo europeo del 10 per cento entro il 2020 e di un obiettivo nazionale fissato, entro lo stesso termine, al 16 per cento. Specifica che secondo i più recenti dati Eurostat – ancora provvisori – possiamo tuttavia constatare che, per il 2013, il dato scenderebbe ad un livello del 17,1 per cento. Ricorda poi che, quanto al dato dell'istruzione terziaria, calcolato come quota dei giovani 30-34enni in possesso di un titolo di istruzione universitaria o equivalente, pur in presenza di un incremento dei laureati di 4,7 punti percentuali dal 2005 al 2012, il livello del 21,7 per cento indicato nel PNR 2013 rimane distante sia dall'obiettivo europeo del 40 per cento, sia da quello nazionale fissato al 26-27 per cento. Anche in questo caso, i dati provvisori Eurostat per il 2013 riportano un indice che risulta in miglioramento, ad un livello che si attesterebbe al 22,4 per cento. Aggiunge che per l'obiettivo tematico 10, il documento prevede l'utilizzo di 4.012,4 milioni di euro (al netto delle quote FESR e FEAMP), di cui 807,4 milioni provenienti dal FESR e 3.205 milioni dal FSE. Di essi, 2.488 milioni sono destinati alle regioni meno sviluppate, 215 milioni alle regioni in transizione e 1.309 milioni alle altre 11 regioni più sviluppate e alle due province autonome. Rileva che tuttavia, non è specificata la distribuzione dei fondi fra i 9 obiettivi specifici indicati nell'ambito dell'OT 10. Specifica poi che il primo dei nove obiettivi indicati è la riduzione della di-

spersione scolastica e formativa, anche attraverso la promozione della qualità dei sistemi formativi e la combinazione di misure compensative e di prevenzione. L'indicatore utilizzato per valutare il raggiungimento di questo obiettivo specifico è la quota dei 18-24enni con al più la licenza media e che non frequenta altri corsi scolastici o svolge attività formative superiori ai 2 anni. Gli interventi sono finanziati con risorse FSE. Rispetto a questo obiettivo, in particolare, la Commissione europea ha osservato che sarebbe opportuno l'utilizzo di un indicatore che dia conto dell'abbandono per fasce di età più precoce rispetto a quella indicata. Aggiunge che il secondo obiettivo – da finanziare con risorse FSE e FESR – è quello del miglioramento delle competenze chiave degli allievi, anche mediante la fornitura di strumenti di apprendimento adeguati ed il supporto dello sviluppo delle capacità dei docenti. Gli indicatori utilizzati sono relativi al miglioramento dei rendimenti degli studenti in italiano e matematica, agli allievi con certificazione linguistica per livello e a quelli con certificazione delle competenze digitali. In proposito, la Commissione europea, nel rilevare che per la misurazione delle competenze non sono state utilizzate le rilevazioni OCSE-PISA più recenti, ha osservato che si potrebbe prendere in considerazione un indicatore sullo sviluppo professionale del personale docente, ad esempio in ragione della partecipazione ad attività di formazione. Rileva poi che il terzo obiettivo, per cui è previsto l'utilizzo di risorse FSE, è l'innalzamento del livello di istruzione della popolazione adulta, con particolare riferimento al conseguimento dei titoli di istruzione primaria e secondaria, che prevede l'utilizzo di un indicatore relativo alla popolazione di 25-64 anni che frequenta un corso di studio o di formazione professionale. Precisa che in merito sono state richieste dalla Commissione informazioni sull'esistenza e sull'operatività di un quadro politico strategico nazionale o regionale per l'apprendimento permanente e sul riconoscimento a livello regionale della certificazione delle

competenze. Ricorda inoltre che come quarto obiettivo – per il quale si prevede di utilizzare risorse dei fondi FSE, FEASR e FEAMP – viene indicato l'accrescimento delle competenze della forza lavoro e dell'agevolazione della mobilità, nonché dell'inserimento/reinserimento lavorativo, attraverso il sostegno a percorsi formativi connessi alle domande delle imprese. Per misurare questo obiettivo è previsto un indicatore relativo alla quota di occupati, disoccupati e inattivi che partecipano ad iniziative formative finalizzate all'aggiornamento delle competenze professionali e all'acquisizione di qualificazioni. Specifica che ai fini della verifica di questo obiettivo, la Commissione europea ha richiesto la presentazione di un'autovalutazione degli investimenti in materia di istruzione e formazione professionale. Aggiunge che il quinto obiettivo è l'innalzamento dei livelli di competenze, di partecipazione e di successo formativo nell'istruzione universitaria o equivalente, anche attraverso la pertinenza dei programmi formativi alle esigenze del mercato del lavoro. Gli indicatori scelti sono relativi alla situazione occupazionale dei laureati o dei diplomati a 12 mesi dal conseguimento del titolo di studio, al numero di posti vacanti per mancanza di profili qualificati per titolo di studio universitario e al mismatch dell'offerta di lavoratori laureati rispetto alla richiesta di laureati prevista dalle imprese. I Fondi da impiegare allo scopo sono il FSE e il FESR. Precisa che, al riguardo, la Commissione ha osservato, tra l'altro, che potrebbe essere descritto meglio il contributo dell'istruzione superiore al sistema di innovazione regionale, per esempio con riferimento alla creazione di *start-up*. Aggiunge che il sesto obiettivo – da raggiungere impiegando risorse FSE e FESR – è rappresentato dalla qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale, attraverso l'intensificazione dei rapporti scuola-formazione-impresa e lo sviluppo di poli tecnico-professionali. Esso è misurato da un indicatore relativo alla quota di giovani qualificati presso i percorsi di istruzione tecnica e professionale e di istruzione e formazione tecnica

superiore. In proposito la Commissione ha segnalato l'esigenza di precisare che l'indicatore attiene anche all'istruzione tecnica superiore svolta attraverso gli Istituti tecnici superiori (ITS). Rileva poi che il settimo obiettivo indicato nel documento è il miglioramento della sicurezza, dell'efficienza energetica e dell'attrattività degli ambienti scolastici, finalizzato ad aumentare la propensione dei giovani a permanere nei contesti formativi. L'indicatore scelto è la quota di edifici in possesso del documento di valutazione antirischi, redatto dai capi di istituto. È prevista l'assegnazione di risorse FESR. Ricorda poi che la Commissione ha osservato che l'intervento del FESR dovrà concentrarsi sul miglioramento delle attrezzature per la didattica. Inoltre, gli interventi per la sicurezza degli edifici scolastici dovranno essere previsti nel quadro dell'obiettivo tematico 5 relativo, tra l'altro, alla prevenzione e alla gestione dei rischi, mentre quelli per l'efficienza energetica dovranno essere previsti nell'obiettivo tematico 4, relativo ad energia sostenibile e qualità della vita. Aggiunge che l'ottavo obiettivo – per il quale è previsto l'impiego dei fondi FSE e FESR – è diretto alla diffusione di nuove tecnologie nel mondo della scuola e della formazione, anche attraverso la promozione di risorse di apprendimento online. L'indicatore che è stato scelto per la misurazione è rappresentato dal rapporto allievi/nuove tecnologie. Rileva poi che il nono e ultimo obiettivo dell'OT 10, per il quale è previsto l'utilizzo di risorse FSE, consiste nel miglioramento delle capacità di autodiagnosi, autovalutazione e valutazione delle scuole che prevede l'utilizzo di un indicatore relativo al miglioramento dei rendimenti degli studenti, da costruire sulla base delle prove INVALSI in italiano e matematica. Passando all'OT 6, relativo alla tutela dell'ambiente e alla valorizzazione delle risorse culturali e ambientali, segnala che ad esso vengono complessivamente destinati 2,7 miliardi dal FESR (oltre a circa 1 miliardo dal FEASR), senza indicare esplicitamente la parte delle risorse dirette all'obiettivo della valorizzazione del patrimonio culturale. In

proposito, il documento evidenzia che si intende operare in discontinuità rispetto alle modalità di attuazione sperimentate nel ciclo di programmazione 2007-2013, caratterizzato, fra l'altro, da una cooperazione istituzionale e tecnica inefficace e da una forte frammentazione degli interventi: nel nuovo ciclo di programmazione occorrerà, dunque, puntare alla rapidità nella programmazione e alla cooperazione fra gli attori del processo, tenendo conto della concentrazione di attrattori culturali e della capacità di attivare integrazioni fra il tessuto culturale e sociale e il sistema economico. Il risultato indicato – per il quale è previsto l'impiego di risorse FESR e FEASR – è il miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale (materiale e immateriale) attraverso la valorizzazione sistemica e integrata di risorse e competenze. Per la misurazione del risultato si prevede l'utilizzo di un indicatore relativo agli indici di domanda culturale del patrimonio statale e non statale. Aggiunge che le sembra utile ricordare che l'agevolazione prevista dall'articolo 9 del decreto-legge cosiddetto « Destinazione Italia », relativa al *voucher* per l'acquisto di libri di lettura da parte degli studenti degli istituti di istruzione secondaria di secondo grado, dovrà essere attivata proprio a seguito della definizione della programmazione 2014-2020 dei fondi strutturali. Per quanto attiene all'obiettivo tematico 1, relativo a ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione, rileva che le risorse sono pari a 3.191 milioni di euro dal FESR e a 500 milioni dal FEASR. In particolare, il documento, considerato l'obiettivo di raggiungere un livello di spesa pubblica e privata in ricerca e sviluppo pari all'1,53 per cento del PIL, a fronte di un obiettivo europeo del 3 per cento, effettua un'analisi delle disparità e dei fabbisogni di sviluppo a livello territoriale e sottolinea che l'Italia si trova non solo ben al di sotto del suo obiettivo nazionale, ma sempre più lontana dalla media comunitaria. Sottolinea, pertanto, la necessità di un cambiamento di rotta nelle politiche di ricerca e innovazione, attraverso la definizione di ambiti

tecnologici prioritari di specializzazione e alla luce del concetto di innovazione introdotto dal programma « Horizon 2020 ». Tra gli obiettivi indicati vi sono quelli relativi all'inserimento nel sistema produttivo di capitale umano altamente qualificato e alla promozione di partenariati pubblico-privato. Ricorda poi che la Commissione, nel ritenere insufficienti le indicazioni per il raggiungimento dell'obiettivo di crescita, ha indicato, fra l'altro, l'opportunità di prevedere meccanismi di coordinamento degli strumenti di finanziamento della ricerca mediante risorse dei fondi europei, da una parte, e dei fondi Horizon 2020, dall'altra, per evitare una sovrapposizione degli interventi. Infine, con riferimento all'obiettivo tematico 2, relativo all'Agenda digitale (a cui sono complessivamente destinati 1.813 milioni del FESR e 140 milioni del FEASR) ricorda che il documento, evidenziata una situazione differenziata e ancora lontana da molti dei target europei, prospetta tre risultati attesi. Si tratta della riduzione dei divari digitali, della digitalizzazione dei processi amministrativi e del potenziamento della domanda di tecnologie dell'informazione e della comunicazione da parte dei cittadini. Il documento sottolinea inoltre la necessità, nella definizione delle priorità strategiche nazionali e regionali per lo sviluppo digitale, di un approccio integrato con altri obiettivi tematici, fra i quali l'OT 1 (Ricerca e innovazione) e l'OT 10 (Istruzione e formazione). Precisa poi che la Commissione europea, nel lamentare, fra l'altro, l'assenza di una regia nazionale con il compito di coordinare e guidare l'attuazione delle azioni relative alla digitalizzazione, ha osservato che l'attuazione della strategia di crescita digitale richiederà uno stretto coordinamento delle misure per garantire l'interoperabilità e l'adozione di piattaforme comuni, soprattutto in settori come l'*e-Government*, gli appalti elettronici, l'*e-Education*, il cloud computing (di cui si rileva peraltro l'assenza di menzione nell'ambito dell'obiettivo). Ha rilevato, inoltre l'assenza di obiettivi con riferimento, fra l'altro, a *e-Skills*, *e-Learning* e *e-Culture*. Per ulte-

riori approfondimenti, anche con riferimento alle misure di recente introdotte nel nostro ordinamento che possono riguardare l'attuazione degli obiettivi indicati, rinvia alla documentazione predisposta dagli Uffici.

Illustra quindi una proposta di delibera favorevole – con alcuni rilievi – sul provvedimento in esame (*vedi allegato 1*).

Flavia PICCOLI NARDELLI (PD) ringrazia la relatrice per l'esauriente relazione svolta. Rileva, quindi, come le osservazioni espresse dalla Commissione europea siano molto incisive sia come impostazione generale, sia con riferimento ai singoli aspetti tematici. Ritene quindi che il documento trasmesso dal Governo sia condivisibile e che vadano trasfuse in osservazioni, come è stato fatto nella proposta di rilievi formulata dalla collega Carocci, le indicazioni anche piuttosto « incisive » che sono state formulate dalla Commissione.

Ilaria CAPUA (SCpI) auspica che si raggiunga, in Italia, l'obiettivo dell'1,53 per cento del PIL di spesa pubblica e privata in ricerca e sviluppo, come prospettato nel documento in esame, che è comunque di molto inferiore all'obiettivo europeo di ben il 3 per cento. Rileva inoltre come le problematiche connesse alla necessità di incrementare le risorse destinate alla ricerca siano proprie sia del provvedimento in esame, sia dell'atto del Governo n. 85, attualmente all'esame della VII Commissione.

Antonio PALMIERI (FI-PdL) ringrazia la relatrice per l'esauriente lavoro svolto.

Gianluca VACCA (M5S) rileva come non sia possibile lavorare in Commissione con le modalità con le quali si sta esaminando il provvedimento all'ordine del giorno. Osserva infatti che, in poco tempo, si dovrebbe, oggi, oltre ad incardinare il presente provvedimento, esaminarlo ed esprimere i relativi rilievi: ciò non è chiaramente possibile considerata la comples-

sità e ampiezza dello schema di accordo in esame.

Manuela GHIZZONI, *presidente*, pur concordando con il collega Vacca sulla difficoltà di lavorare nelle condizioni da lui rappresentate, ricorda come l'ufficio di presidenza della Commissione, integrato dai rappresentanti dei gruppi, aveva previsto l'inizio dell'esame del provvedimento per la giornata di ieri, con un'ulteriore seduta calendarizzata per la giornata di oggi. Ricorda quindi che, purtroppo, a causa degli imminenti lavori in Assemblea che si sono profilati nella seduta di ieri, l'inizio del provvedimento in esame è stato necessariamente procrastinato alla seduta odierna. Osserva, quindi, che essendo il lavoro delle Commissioni legato a quello dell'Assemblea, sarebbe utile che i rappresentanti dei gruppi in Commissione esponessero ai capigruppo la necessità di dedicare almeno un'intera mattina di ciascuna settimana dei lavori parlamentari all'esame degli argomenti all'ordine del giorno delle Commissioni.

Giancarlo GIORDANO (SEL) rileva come ciò che è stato espresso dal collega Vacca sia un sentimento comune. Con riferimento al merito dello schema di accordo in esame, dopo aver osservato che sarebbe il momento di passare dagli obiettivi che ci si propone a dei risultati concreti, annuncia l'astensione del suo gruppo sulla proposta di deliberazione di rilievi della relatrice.

Simone VALENTE (M5S) suggerisce, con riferimento a quanto prima affermato dal collega Vacca, di realizzare una forte iniziativa a nome di tutti i gruppi presenti in Commissione, che si concretizzi con la stesura di una lettera da inviare al Presidente della Camera e agli altri membri della Conferenza dei capigruppo, nella quale si esprima il proprio disappunto per le condizioni nelle quali è costretta a lavorare la VII Commissione.

Maria COSCIA (PD), dopo aver ringraziato la relatrice per l'esauriente lavoro

svolto, ritiene che la VII Commissione debba accogliere nel proprio parere le osservazioni presentate dalla Commissione europea. Concorda, poi, con quanto affermato dai colleghi in merito all'impossibilità di lavorare in Commissione esclusivamente nei ritagli di tempo dei lavori dell'Assemblea. Annuncia, quindi, che il Partito democratico si farà carico di segnalare alla Conferenza dei capigruppo le problematiche connesse al coordinamento dei lavori d'Aula con quelli delle Commissioni permanenti.

Maria MARZANA (M5S) rileva come il problema dell'organizzazione dei lavori non sia legato esclusivamente alle concomitanti attività dell'Aula, bensì anche ad un repentino cambiamento dell'ordine del giorno dei lavori in Commissione, come è accaduto in questa settimana con riferimento alle previste audizioni dei Ministri Giannini e Franceschini, le quali, pur inizialmente programmate, sono state poi rinviate.

Gianna MALISANI (PD) con riferimento alla proposta di delibera favorevole presentata dalla deputata Carocci, esprime perplessità sul terzo rilievo presente nella stessa, il quale prevede che, rispetto all'Obiettivo tematico 6, appaia necessario distinguere la parte delle risorse dirette all'obiettivo della valorizzazione del patrimonio culturale da quelle che andranno impiegate, più in generale, a fini ambientali. Reputa, infatti, che tali aspetti vadano visti e considerati insieme.

Maria COSCIA (PD) rileva come il terzo punto del parere della relatrice Carocci recepisca un'osservazione formulata dalla Commissione europea.

Gianluca VACCA (M5S) ribadisce l'impossibilità di avere una compiuta conoscenza del provvedimento sul quale la Commissione è chiamata ad esprimere i propri rilievi, rilevando anche che il Governo ha trasmesso in ritardo la relativa documentazione. Annuncia, quindi, l'astensione del

suo gruppo sulla proposta di deliberazione di rilievi della relatrice.

Mara CAROCCI (PD), *relatrice*, ricorda come, in realtà, le osservazioni della Commissione europea siano pervenute solo lo scorso 10 marzo e che quindi il Governo abbia necessariamente trasmesso non appena ha potuto lo schema di accordo in esame. Ricorda, quindi, che i rilievi che lei ha proposto recepiscono le osservazioni della Commissione europea e permettono all'Italia di perfezionare l'Accordo di partenariato per i fondi europei 2014-2020. Auspica quindi l'approvazione della sua proposta di deliberazione di rilievi.

La Commissione approva la proposta di deliberazione di rilievi della relatrice (*vedi allegato 1*).

La seduta termina alle 15.

ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 9 aprile 2014. — Presidenza del vicepresidente Manuela GHIZZONI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca Gabriele Toccafondi.

La seduta comincia alle 15.30.

Schema di decreto ministeriale per il riparto della quota del Fondo ordinario per gli enti e le istituzioni di ricerca per l'anno 2013 destinata al finanziamento premiale di specifici programmi e progetti.

Atto n. 85.

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e conclusione — Parere favorevole con raccomandazioni).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto ministeriale in oggetto, rinviato, da ultimo, nella seduta dell'8 aprile 2014.

Manuela GHIZZONI, *presidente*, avverte che è stato richiesto che la pubblicità dei lavori dell'odierna seduta della Commissione sia assicurata anche attraverso l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Ricorda, inoltre, che è pervenuta una lettera da parte del presidente dell'Istituto nazionale di fisica nucleare, redatta a nome di alcuni enti di ricerca beneficiari dei finanziamenti oggi in esame, e che ha ad oggetto il contenuto del provvedimento all'ordine del giorno, che è stata messa in distribuzione.

Ilaria CAPUA (SCpI), *relatrice*, illustra una proposta di parere favorevole con raccomandazioni sul provvedimento in esame (*vedi allegato 2*), che tiene conto del dibattito svolto dalla Commissione — anche con presenza del Ministro Giannini — e dei contatti intercorsi con la 7^a Commissione del Senato.

Francesco D'UVA (M5S) esprime soddisfazione per la proposta di parere che la Commissione si accinge ad approvare, la quale tiene conto dell'apporto dei vari gruppi in Commissione, compreso il Movimento 5 Stelle. Auspicando che il Governo segua effettivamente le raccomandazioni presenti in tale parere, annuncia il voto favorevole del suo gruppo sulla proposta di parere testé illustrata dalla relatrice.

Maria COSCIA (PD) dopo aver ringraziato la relatrice, annuncia — a nome del suo gruppo — il voto favorevole sulla proposta presentata dalla stessa. Tale parere, infatti, affronta le criticità presenti nello schema di provvedimento, senza che vengano penalizzati gli enti beneficiari dei finanziamenti premiali.

Giancarlo GIORDANO (SEL) esprime solidarietà all'onorevole Capua per l'attacco che ha subito da un organo di stampa. Annuncia, poi, il voto favorevole del suo gruppo sulla proposta di parere favorevole con raccomandazioni, chie-

dendo chiarimenti in ordine alla parte della prima raccomandazione che fa riferimento alla previsione che la ripartizione interna delle risorse premiali – da parte degli enti – tenga conto delle valutazioni meritocratiche e dei criteri di trasparenza.

Bruno MOLEA (SCpI) dopo avere espresso anch'egli solidarietà alla deputata Capua, annuncia voto favorevole del suo gruppo sulla proposta di parere.

Antonio PALMIERI (FI-PdL) annuncia anch'egli, a nome del suo gruppo, voto favorevole sulla proposta di parere favorevole con raccomandazioni sul provvedimento in esame.

Ilaria CAPUA (SCpI), *relatrice*, chiarisce con riferimento a quanto richiesto dal collega Giordano, che quando la quota premiale, in quanto aggiuntiva, sarà veramente tale, gli enti di ricerca dovranno rendere conto di quale sia stata la ripartizione delle risorse tra i vari progetti da loro sviluppati.

Manuela GHIZZONI, *presidente*, annuncia che si potrebbero tenere insieme all'omologa Commissione del Senato delle audizioni informali in merito al fondo ordinario sugli enti di ricerca.

Il sottosegretario Gabriele TOCCAFONDI esprime apprezzamento per la proposta di parere che la Commissione si accinge ad approvare all'unanimità. Ricorda come le tre ipotesi che erano state prospettate nella seduta di ieri dal Ministro Giannini non tendessero alcuna di queste a mantenere lo *status quo*, volendo il MIUR modificare in ogni caso la situazione esistente concernente i fondi premiali per la ricerca.

La Commissione approva all'unanimità la proposta di parere favorevole con raccomandazioni presentata dalla relatrice (*vedi allegato 2*).

La seduta termina alle 15.45.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 9 aprile 2014. — Presidenza del presidente Giancarlo GALAN. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca Gabriele Toccafondi.

La seduta comincia alle 15.45.

Istituzione del Sistema nazionale delle agenzie ambientali e disciplina dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientali.

Testo unificato C. 68 Realacci e abb.

(Parere alla VIII Commissione).

(Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Giancarlo GALAN, *presidente*, avverte che è stato richiesto che la pubblicità dei lavori dell'odierna seduta della Commissione sia assicurata anche attraverso l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Gianna MALISANI (PD), *relatore*, rileva che il testo unificato in discussione rappresenta l'unione di 3 proposte di legge – C. 68 Realacci, C. 110 Bratti e C. 1945 De Rosa – per l'istituzione del Sistema nazionale a rete per la protezione dell'ambiente e disciplina dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale, che oggi conta 21 tra Agenzie regionali (ARPA) e provinciali (APPA) costituite con apposita legge regionale. Si tratta di « un esempio di sistema federativo consolidato », in cui l'ISPRA garantisce la coesione del Sistema. Ricorda che la materia è stata già oggetto, negli anni recenti, di norme che costituiscono le premesse e i fondamenti del testo proposto. Si tratta: del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, che all'articolo 28 istituiva, sotto la vigilanza del Ministro dell'ambiente e della

tutela del territorio e del mare, l'Istituto di ricerca per la protezione ambientale; della legge 6 agosto 2008, n. 133, concernente « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112 » che, all'articolo 28, comma 1, istituiva, sotto la vigilanza del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, l'Istituto Superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA), la cui denominazione (comma 4) « Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA) » sostituisce, ad ogni effetto e ovunque presente, le denominazioni: « Agenzia per la protezione dell'Ambiente e per i servizi tecnici (APAT) », « Istituto Nazionale per la fauna selvatica (INFS) » e « Istituto Centrale per la Ricerca scientifica e tecnologica applicata al mare (ICRAM) »; del decreto ministeriale 21 maggio 2010, n. 123 che concerne il « Regolamento recante norme concernenti la fusione dell'APAT, dell'INFS e dell'ICRAM in un unico istituto, denominato Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA), a norma dell'articolo 28, comma 3, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133 ».

Osserva quindi, con riferimento alla proposta di legge in esame che già nel 2010 emergeva la necessità di un coordinamento e di un controllo su tutto il territorio nazionale, basato su parametri condivisi e scientificamente accreditati. Le citate proposte di legge, qui unificate, sono volte a riformare il sistema delle agenzie ambientali, attraverso sostanziali innovazioni organizzative e di funzionamento. In particolare – al fine di assicurare omogeneità ed efficacia all'esercizio dell'azione conoscitiva e di controllo pubblico della qualità dell'ambiente, a supporto delle politiche di sostenibilità – viene attribuito rilievo normativo alla connotazione sistemica delle agenzie ambientali, attraverso l'istituzione del Sistema nazionale delle agenzie per la protezione dell'ambiente (articolo 1 del provvedimento in esame). Rileva che del Sistema fanno parte: l'Istituto per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA), disciplinato dall'articolo

4; e le agenzie regionali e delle province autonome di Trento e Bolzano per la protezione dell'ambiente, disciplinate dall'articolo 6. Aggiunge che il secondo indirizzo fondamentale del testo in esame è dato dalle finalità del Sistema nazionale a rete (articolo 1, comma 2). Aggiunge che l'articolo 2, comma 1, lettera a), definisce, poi, come Sistema nazionale l'insieme composto dall'ISPRA e dalle agenzie regionali e provinciali – quale rete che attua i Livelli essenziali di prestazioni tecniche ambientali (LEPTA) – nel rispetto della presente legge e delle leggi regionali e delle province autonome vigenti in materia. Ritiene indispensabile, perciò, rispetto agli obiettivi di sviluppo sostenibile, stabilire il Livello essenziale delle prestazioni tecniche ambientali, richiamato all'articolo 6, comma 1, lettera a.

Precisa poi che la definizione dei LEPTA l'abbiamo all'articolo 9, comma 1 del testo unificato e che il comma 3 dell'articolo 9, poi, prevede l'emanazione di apposito decreto del Presidente del Consiglio dei ministri – entro un anno dall'entrata in vigore della legge, su proposta del Ministro dell'ambiente, che si avvale dell'ISPRA, di concerto con il Ministro della salute e previa intesa in sede di Conferenza Stato-Regioni – per la determinazione: dei citati LEPTA e delle modalità di adozione del Catalogo nazionale dei servizi. Osserva che fin d'ora, però, al comma 2 dell'articolo 7 si stabilisce che « Le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano disciplinano con proprie leggi la struttura, il funzionamento, il finanziamento e la pianificazione delle attività delle agenzie, nel rispetto dei LEPTA... ». Rileva poi che una importante novità, rispetto ai testi precedenti è costituita da quanto stabilito dall'articolo 3 del testo in esame, recante le funzioni del Sistema nazionale, che esplicita in termini estesi l'attività di ricerca e di studio dell'ISPRA, allineandone le funzioni con le legislazioni già operanti in diversi Paesi europei (Francia, Regno Unito, Germania).

Per quanto concerne, in particolare, la competenza della VII Commissione, rileva che l'articolo 3, comma 1, lettera g) del

testo in esame prevede che, nel rispetto delle competenze delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano, il predetto Sistema nazionale svolga, tra le altre funzioni previste all'articolo 3, la collaborazione con istituzioni dell'istruzione e dell'università per la predisposizione e per l'attuazione di programmi di divulgazione e di educazione ambientale, nonché di formazione e di aggiornamento del personale di enti e di organismi pubblici operanti in campo ambientale. Aggiunge che il medesimo articolo 3, al comma 2, dispone che, ai fini del perseguimento delle finalità di cui al citato articolo 1 e dello svolgimento delle funzioni di cui al comma 1 del medesimo articolo 3, l'ISPRA e le agenzie partecipino e realizzino attività di ricerca e sperimentazione scientifica e tecnica, anche in forma associata tra loro ed in concorso con gli altri soggetti della ricerca. Specifica inoltre che il comma 3, dell'articolo 3, prevede che le funzioni del Sistema nazionale siano svolte anche mediante la redazione di convenzioni con enti pubblici competenti del sistema della ricerca nazionale, come le Università, l'ENEA, il CNR e laboratori pubblici, i quali concorrono alla costruzione del sapere in campo ambientale, per l'acquisizione di specifiche conoscenze necessarie all'assolvimento dei propri compiti di prevenzione, controllo e monitoraggio dell'ambiente. Segnala, infine, il Sistema informativo nazionale ambientale, disciplinato all'articolo 11 del provvedimento in esame. Questo Sistema informativo, avvalendosi di poli territoriali costituiti da punti focali regionali, cui concorrono i sistemi informativi regionali ambientali, costituisce la rete informativa nazionale ambientale, denominata SINANET. Ricorda poi che la divulgazione libera e accessibile, a tutti gli enti della pubblica amministrazione, a tutti gli enti e laboratori di ricerca, a tutti i professionisti ed in generale a tutti i cittadini, della suddetta rete SINANET, è esplicitamente prevista dal comma 3 del medesimo articolo 11.

Annuncia, quindi, una proposta di parere favorevole con osservazioni sul testo in esame (*vedi allegato 3*).

Chiara DI BENEDETTO (M5S) ricordando come il testo unificato in esame sia anche frutto dell'apporto dei deputati del Movimento 5 Stelle presso la Commissione di merito, annuncia il voto favorevole del suo gruppo sulla proposta di parere testé annunciata dalla relatrice.

Maria COSCIA (PD) annuncia anch'ella il voto favorevole del suo gruppo sulla proposta di parere favorevole con osservazioni sul provvedimento in esame.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore (*vedi allegato 3*).

La seduta termina alle 15.55.

RISOLUZIONI

Mercoledì 9 aprile 2014. — Presidenza del presidente Giancarlo GALAN. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca Gabriele Toccafondi.

La seduta comincia alle 15.55.

7-00276 Vacca: Sui lavori delle commissioni per l'abilitazione scientifica nazionale dei professori universitari.

(Seguito della discussione e rinvio).

7-00327 Ghizzoni: Sui lavori delle commissioni per l'abilitazione scientifica nazionale dei professori universitari.

(Discussione e rinvio).

7-00330 Santerini: Sui lavori delle commissioni per l'abilitazione scientifica nazionale dei professori universitari.

(Discussione e rinvio).

La Commissione prosegue la discussione della risoluzione in titolo, rinviata nella seduta del 2 aprile 2014.

Giancarlo GALAN, *presidente*, avverte che è stato richiesto che la pubblicità dei lavori dell'odierna seduta della Commissione sia assicurata anche attraverso l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Comunica che sono state assegnate alla Commissione le risoluzioni 7-00327 Ghizzoni e 7-00330 Santerini sui lavori delle commissioni per l'abilitazione scientifica nazionale dei professori universitari. Votando su analoga materia della risoluzione 7-00276 Vacca in discussione, ne propone l'abbinamento.

La Commissione delibera l'abbinamento delle risoluzioni 7-00327 Ghizzoni e 7-00330 Santerini alla risoluzione in discussione.

Sull'ordine dei lavori.

Gianluca VACCA (M5S) ricorda, solo in quanto l'argomento è stato richiamato all'inizio dei lavori odierni della Commissione, che l'onorevole Capua sembrerebbe essere stata coinvolta in una vicenda — come riportato da un organo di stampa — alla quale egli si auspica la stessa sia estranea. Si riserva comunque — ove dovesse risultare che il vicepresidente Capua sia stata iscritta nel registro degli indagati per una qualche fattispecie di reato, di chiedere formalmente le sue dimissioni dalla carica di vicepresidente della Commissione. Ritiene, infatti, che tale carica richieda, a chi la ricopra, trasparenza, stato d'animo e statura adeguati. Spera comunque che l'onorevole Capua possa dimostrare la sua estraneità ai fatti che le sono stati attribuiti.

Maria COSCIA (PD) ricorda ai colleghi del Movimento 5 Stelle che l'eventuale iscrizione nel registro degli indagati sia a tutela della persona sottoposta alle inda-

gini e che ciò sia di regola accompagnato da un avviso di garanzia, non dovendosi da questo dedurre una colpevolezza a carico del soggetto coinvolto. Non condividendo l'impostazione data alla vicenda dal collega Vacca, si dissocia anticipatamente dall'eventuale iniziativa da lui prospettata nel caso dovesse emergere una semplice iniziativa giudiziaria di natura penale a tutela del soggetto indagato.

Antonio PALMIERI (FI-PdL) concorda pienamente con la collega Coscia, augurandosi che i colleghi del Movimento 5 Stelle escano da un « tunnel » che risulta distruttivo. Reputa, quindi, sbagliato sia da un punto di vista di diritto, sia da un punto di vista politico, partire dal presupposto della colpevolezza della collega Capua, nel caso la stessa dovesse essere formalmente indagata in una vicenda di carattere penale.

Giancarlo GALAN, *presidente*, reputa sbagliato l'intervento del collega Vacca che, pur essendo corretto nel tono adotta un approccio alla vicenda inaccettabile. Ricorda, quindi, che l'avviso di garanzia è un istituto a tutela dell'indagato e non contro lo stesso e che nel nostro ordinamento sussiste la presunzione di innocenza sino all'eventuale condanna definitiva. Si ritiene quindi orgoglioso, fino a definitiva prova contraria, di avere la collega Ilaria Capua quale vicepresidente della Commissione che ha l'onore di presiedere.

Gianluca VACCA (M5S) ribadisce di essere intervenuto in quanto ad inizio seduta altri colleghi avevano fatto riferimento alla vicenda che ha coinvolto la deputata Capua. Si ritiene, inoltre, convinto che la stessa sia estranea ai fatti. Reputa comunque che affermare che fino al terzo grado di giudizio una persona non sia colpevole, pur essendo corretto dal punto di vista giudiziario, possa essere fuorviante dal punto di vista politico. Del resto, talvolta, anche dopo una condanna definitiva da parte di alcune forze politiche se ne è contestato il fondamento.

Ricorda quindi che nel suo Movimento sia coloro che sono indagati, sia coloro che sono rinviati a giudizio non possono candidarsi. Reputa quindi opportuno che anche il solo sospetto di essere coinvolti in una vicenda di natura penale debba portare alle dimissioni di chi viene indagato, per poi tornare a ricoprire il proprio ruolo dopo che i fatti sono stati chiariti.

Giancarlo GALAN, *presidente*, reputa che le sentenze vadano rispettate, ma si possano comunque commentare.

Roberto RAMPI (PD) contesta la riserva di chiedere le dimissioni del vicepresidente Capua esposta dal collega Vacca, sottolineando come siano diversi gli istituti e i momenti processuali che caratterizzano

l'eventuale iscrizione di una notizia di reato, l'avviso di garanzia e le sentenze di condanna di primo o di secondo grado. Contesta, poi, il fatto che chi viene semplicemente indagato debba dimostrare la propria innocenza. Rileva, infine, che è tipico dei regimi totalitari cercare di eliminare i propri avversari politici anche solo sulla base di semplici sospetti.

La seduta termina alle 16.10.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

*UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI.*

ALLEGATO 1

**Schema di accordo di partenariato per l'impiego dei fondi strutturali
e di investimento europei nel periodo di programmazione 2014-2020.
Atto n. 86.**

RILIEVI DELIBERATI DALLA COMMISSIONE

La VII Commissione permanente (Cultura, scienza e istruzione) della Camera dei deputati,

esaminato per le parti di competenza, ai fini della trasmissione di rilievi alla V Commissione (Bilancio, tesoro e programmazione), lo schema di accordo di partenariato, atto n. 86, che rappresenta una versione preliminare di accordo in sede europea per l'impiego dei fondi strutturali e di investimento europei nel periodo di programmazione 2014-2020;

considerato che, in base alle recenti norme in materia introdotte dalla legge di stabilità 2014, prima della stipulazione con le autorità dell'Unione europea, lo schema di accordo è trasmesso alle Camere per l'espressione del parere, corredato di una relazione che illustra le scelte strategiche da perseguire e che il medesimo parere deve essere espresso entro venti giorni dalla data di trasmissione dello schema, decorsi i quali l'accordo può comunque essere stipulato;

tenuto conto delle osservazioni informali di dettaglio che la Commissione europea ha fatto pervenire al Governo per la revisione dello schema che ciascuno Stato membro deve trasmettere formalmente alla Commissione entro il prossimo 22 aprile;

valutato favorevolmente, nel complesso, l'impianto strategico definito dal Governo per gli obiettivi di interesse della Commissione VII (Obiettivi tematici: 10 – Istruzione e formazione, 6 – Tutela dell'ambiente e valorizzazione delle risorse

culturali, 1 – Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione e 2 – Agenda digitale) e condivise le osservazioni della Commissione europea di carattere propositivo volte a migliorare il testo del documento;

considerati inoltre gli interventi più recenti approvati per l'istruzione e la formazione, decreto-legge n. 104 del 2013 (convertito in legge, con modificazioni, dalla legge n. 128 del 2013), e per la cultura, decreto-legge n. 91 del 2013 (convertito in legge, con modificazioni, dalla legge n. 112 del 2013);

tenuto conto dei punti più rilevanti del programma nazionale di riforme per il prossimo anno che il Governo si accinge a presentare,

**DELIBERA DI RIFERIRE
FAVOREVOLMENTE**

con i seguenti rilievi:

1) ai fini di una più compiuta valutazione della concreta portata degli interventi e del loro coordinamento per livello di governo, si ritiene auspicabile un'indicazione più dettagliata dell'articolazione degli interventi a livello nazionale e regionale;

2) con riferimento all'Obiettivo tematico 10, appare opportuno che il Governo:

utilizzi prioritariamente le risorse provenienti dai fondi europei che saranno assegnati per risolvere le criticità riguardanti i due principali obiettivi posti dalla strategia Europa 2020, riferiti alla riduzione della dispersione scolastica – per la

quale occorrerebbe valutare l'utilizzo di indicatori che diano conto dell'abbandono anche per fasce di età più precoce rispetto a quella scelta per l'obiettivo (18-24 anni) – ed all'innalzamento della quota dei giovani 30-34enni in possesso di un titolo di istruzione terziaria;

sostenga i rapporti scuola-formazione-impresa per incrementare l'efficacia degli interventi, ai fini un più tempestivo inserimento dei giovani nel mondo del lavoro dopo il conseguimento del titolo di studio;

favorisca l'utilizzo delle risorse già destinate all'edilizia scolastica da parte dei soggetti destinatari delle risorse, puntando – in particolare – ad aumentare la sicurezza e l'efficienza energetica degli edifici;

rafforzi le misure dirette sia al sistema di valutazione della scuola – per

aumentare l'efficacia dell'obiettivo del miglioramento dei rendimenti degli studenti – sia alla diffusione delle nuove tecnologie per l'istruzione e la formazione, in conformità agli obiettivi posti dall'Agenda digitale italiana ed europea;

3) rispetto all'Obiettivo tematico 6, appare necessario distinguere la parte delle risorse dirette all'obiettivo della valorizzazione del patrimonio culturale da quelle che andranno impiegate, più in generale, ai fini ambientali;

4) riguardo all'Obiettivo tematico 1, nell'auspicare un incremento delle risorse dirette alla ricerca, in modo da incrementare la percentuale dei fondi stanziati in rapporto al PIL, si sottolinea l'opportunità di coordinare le risorse previste nella programmazione dei fondi europei con quelle destinate al programma di ricerca e innovazione *Horizon 2020*.

ALLEGATO 2

**Schema di decreto ministeriale per il riparto della quota del Fondo ordinario per gli enti e le istituzioni di ricerca per l'anno 2013 destinata al finanziamento premiale di specifici programmi e progetti.
Atto n. 85.**

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La VII Commissione (Cultura, scienza e istruzione),

esaminato lo schema di decreto ministeriale Atto n. 85, recante la ripartizione della quota premiale del Fondo ordinario per gli enti di ricerca (FOE) vigilati dal MIUR per il 2013;

rilevato che, in base all'articolo 4, comma 1, del decreto legislativo n. 213 del 2009, come modificato dall'articolo 23, comma 2, del decreto-legge n. 104 del 2013 (convertito, con modificazioni, dalla legge n. 128 del 2013), la ripartizione della quota premiale è effettuata tenendo conto dei risultati della valutazione della qualità della ricerca scientifica (VQR) condotta dall'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (ANVUR) e di specifici programmi e progetti, anche congiunti, proposti dagli enti;

riscontrato che, a fronte della lettera della disposizione – in base alla quale si sarebbe dovuto fare riferimento a nuovi programmi e progetti proposti dagli enti, da sottoporre a valutazione – la procedura sottesa allo schema ha utilizzato le tornate di valutazione effettuate nel 2011 e nel 2012 per programmi e progetti già presentati dagli enti e pesati con un parametro dipendente dalla qualità dell'ente desunto dalla VQR;

evidenziato che l'interpretazione seguita nella predisposizione del decreto non appare pienamente convincente, in quanto sono stati utilizzati i risultati di una valutazione già effettuata di progetti presen-

tanti in passato e non di una nuova valutazione concernente il merito di progetti da realizzare;

riscontrato, inoltre, che per tre enti, per i quali non sono presenti i risultati della VQR, in assenza della valutazione di nuovi programmi e progetti, la quota premiale 2013 è attribuita esclusivamente sulla base del valore medio delle quote premiali 2011 e 2012;

sottolineata l'esigenza che le risorse destinate alla quota premiale del fondo ordinario siano aggiuntive rispetto al fondo medesimo, e quindi effettivamente premiali;

riscontrato che la diversità dei criteri adottati negli ultimi anni per il riparto della quota premiale ha pregiudicato la programmazione dell'attività degli Enti;

evidenziato che la Tabella degli EPR vigilati dal MIUR include strutture scientifiche molto diverse fra loro quali enti di ricerca multidisciplinari, enti monodisciplinari, enti specialistici, agenzie, musei, istituti di specializzazione scientifica e culturale;

rilevata, tuttavia, l'urgenza di assegnare tempestivamente le risorse, pari complessivamente, a 121.922.155 euro, agli enti di ricerca, al fine di non pregiudicare la funzionalità degli stessi;

ravvisata, infine, l'esigenza di ripensare il meccanismo di attribuzione della quota premiale per gli anni a venire,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti raccomandazioni:

1. provveda il Governo ad apportare correzioni e miglioramenti alla disciplina legislativa relativa alla quota premiale del fondo ordinario per il finanziamento degli enti di ricerca, che tengano conto in particolar modo della necessità che la suddetta quota sia aggiuntiva rispetto al

FOE, ed abbia quindi natura realmente premiale, e in quest'ottica sia previsto che la ripartizione interna delle relative risorse da parte degli enti tenga conto delle valutazioni meritocratiche e dei criteri di trasparenza;

2. in quella sede provveda altresì il Governo ad individuare una differenziazione nella valutazione degli enti, in grado di considerare adeguatamente le loro specificità, così da dare stabilità ai criteri valutativi e certezze agli enti stessi.

ALLEGATO 3

**Istituzione del Sistema nazionale delle agenzie ambientali e disciplina dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientali.
Testo unificato C. 68 Realacci e abb.**

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La VII Commissione (Cultura, scienza e istruzione),

esaminato il testo unificato in titolo;

visto che si tratta di un testo elaborato dalla VIII Commissione ambiente in sede referente, che si compone di 16 articoli, con i quali si istituisce il Sistema nazionale a rete per la protezione dell'ambiente, disciplinando altresì l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale;

visto che il suddetto Sistema nazionale concorre al perseguimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile, di riduzione del consumo di suolo, di salvaguardia e di promozione della qualità dell'ambiente e della tutela delle risorse naturali, della piena realizzazione del principio « chi inquina paga », anche in relazione agli obiettivi nazionali e regionali di promozione della salute umana, mediante lo svolgimento delle attività tecnico-scientifiche di cui allo stesso progetto di legge (articolo 1);

visto che si tratta di un testo adottato sulla base delle audizioni svolte dalla Commissione di merito, che tiene conto anche dell'istruttoria realizzata nel corso della XVI legislatura su proposte di legge di analogo contenuto;

valutato positivamente l'impatto complessivo di tale provvedimento, in partico-

lare per l'intervento di sviluppo coordinato del sistema nazionale delle agenzie e dei controlli in materia ambientale;

considerata in particolare la valenza positiva della scelta di sviluppare, attraverso la ricerca, la collaborazione con istituzioni dell'istruzione e delle università, un'azione estesa di divulgazione ed educazione ambientale, nonché di formazione e di aggiornamento del personale di enti ed organismi pubblici operanti in campo ambientale;

valutata positivamente la creazione del sistema informativo nazionale ambientale, teso alla libera e accessibile divulgazione delle informazioni geografiche, territoriali ed ambientale generate dall'attività del sistema nazionale stesso;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

a) considerato il riferimento ai « punti focali regionali » (PFR), contenuto all'articolo 11, comma 1, appare opportuno l'inserimento, all'articolo 2, della corrispondente definizione di « punto focale »;

b) con riferimento all'articolo 12, che reca la disciplina della rete nazionale dei laboratori accreditati, occorre un chiarimento circa i criteri e le modalità per l'accreditamento dei laboratori.

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Ambiente, territorio e lavori pubblici)

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	72
RISOLUZIONI:	
7-00285 Mariani: Iniziative urgenti, di tipo amministrativo e normativo, per assicurare la piena operatività della Banca dati nazionale dei contratti pubblici (<i>Seguito discussione e conclusione – Approvazione</i>)	72
7-00317 Realacci: Sugli interventi prioritari da realizzare nell'ambito del « Programma 6000 Campanili » (<i>Discussione e rinvio</i>)	73
7-00185 Daga e 7-00195 Mariastella Bianchi: Sull'uso dei fondi strutturali per il rafforzamento di politiche ambientali (<i>Seguito discussione e conclusione – Approvazione in un testo unificato n. 8-00049</i>)	73
ALLEGATO (<i>Testo unificato approvato dalla Commissione</i>)	87
7-00150 De Rosa: Sulle iniziative per limitare l'impatto ambientale dei diversi fattori antropici (<i>Seguito discussione e rinvio</i>)	74
SEDE CONSULTIVA:	
Decreto-legge 34/2014: Disposizioni urgenti per favorire il rilancio dell'occupazione e per la semplificazione degli adempimenti a carico delle imprese. C. 2208 Governo (Parere alla XI Commissione) (<i>Seguito esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i>) ...	75
ALLEGATO 2 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	90
ALLEGATO 3 (<i>Proposta di parere alternativa del gruppo Movimento Cinque Stelle</i>)	91
DELIBERAZIONE DI RILIEVI:	
Schema di accordo di partenariato per l'impiego dei fondi strutturali e di investimento europei nel periodo di programmazione 2014-2020. Atto n. 86 (Rilievi alla V Commissione) (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 4, del regolamento, e rinvio</i>)	76

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Mercoledì 9 aprile 2014.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 13.50 alle 14.10.

RISOLUZIONI

Mercoledì 9 aprile 2014. — Presidenza del vicepresidente Tino IANNUZZI. Intervengono il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti, Umberto Del

Basso de Caro e il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare, Silvia Velo.

La seduta comincia alle 14.10.

7-00285 Mariani: Iniziative urgenti, di tipo amministrativo e normativo, per assicurare la piena operatività della Banca dati nazionale dei contratti pubblici.

(*Seguito discussione e conclusione – Approvazione*).

La Commissione prosegue la discussione della risoluzione rinviata nella seduta del 3 aprile scorso.

Tino IANNUZZI, *presidente*, ricorda che nella seduta del 27 marzo scorso il rappresentante del Governo aveva espresso parere favorevole sulla risoluzione in discussione.

Raffaella MARIANI (PD), nel ribadire la propria soddisfazione per la posizione del Governo, modificando l'orientamento precedentemente espresso, ritiene opportuno che la Commissione proceda oggi alla votazione del proprio atto di indirizzo, differendo ad un momento successivo, se possibile in occasione dell'esame dell'annunciato provvedimento del Governo per il riordino della normativa in materia di appalti, lo svolgimento da parte della Commissione anche delle audizioni sulle problematiche emerse per l'entrata in funzione della banca dati dell'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva all'unanimità la risoluzione Mariani n. 7-00285.

7-00317 Realacci: Sugli interventi prioritari da realizzare nell'ambito del « Programma 6000 Campanili ».

(Discussione e rinvio).

La Commissione inizia la discussione della risoluzione in titolo.

Enrico BORGHI (PD) ringrazia anzitutto i colleghi rappresentanti di gruppo che hanno voluto sottoscrivere la risoluzione in titolo, dandole in questo modo un particolare significato e una particolare forza. Ripercorre, quindi, brevemente, la vicenda relativa all'approvazione e all'attuazione del Programma 6.000 campanili, evidenziando le lacune emerse sia in fase di impostazione che di applicazione del Programma da parte del Ministero delle infrastrutture. In particolare, si sofferma sull'erronea previsione iniziale del criterio temporale come unico criterio di selezione dei progetti e di assegnazione delle risorse, che ha portato ad inaccettabili squilibri sia dal piano della ripartizione territoriale dei

fondi stanziati sia, ancor più, su quello dei contenuti dei progetti finanziati.

Precisa, inoltre, che la risoluzione in titolo si muove in coerenza con l'impegno assunto dal Ministro Lupi di fronte alla Commissione di voler procedere nella direzione del reperimento dei fondi necessari per finanziare progressivamente anche i progetti rimasti finora esclusi dalla graduatoria, contestualmente procedendo alla individuazione di più incisivi ed equilibrati criteri di assegnazione delle future risorse.

In tal senso, sottolinea che la risoluzione intende proprio consentire la enucleazione di precise priorità di destinazione dei fondi, a partire dal giusto riconoscimento per i comuni che rispettano condizioni di virtuosità in materia di finanza pubblica e dalla prioritaria assegnazione dei fondi, fra gli altri, agli interventi di riqualificazione e manutenzione del territorio, di efficientamento energetico del patrimonio edilizio e di messa in sicurezza antisismica degli edifici pubblici.

Tino IANNUZZI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

7-00185 Daga e 7-00195 Mariastella Bianchi: Sull'uso dei fondi strutturali per il rafforzamento di politiche ambientali.

(Seguito discussione e conclusione – Approvazione in un testo unificato n. 8-00049).

La Commissione prosegue la discussione delle risoluzioni rinviata nella seduta del 1° aprile scorso.

Mariastella BIANCHI (PD) anche a nome della collega Daga, presenta un testo unificato delle risoluzioni in titolo (*vedi allegato 1*).

Il sottosegretario Silvia VELO esprime parere favorevole sul testo unificato delle risoluzioni in titolo presentato dalla deputata Mariastella Bianchi.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva all'unanimità il testo unificato delle risoluzioni in titolo, che assume il numero 8-00049.

7-00150 De Rosa: Sulle iniziative per limitare l'impatto ambientale dei diversi fattori antropici.

(Seguito discussione e rinvio).

La Commissione prosegue la discussione della risoluzione, rinviata nella seduta del 1° aprile scorso.

Tino IANNUZZI, *presidente*, ricorda che nella seduta del 1° aprile il rappresentante del Governo aveva espresso il parere sulla risoluzione in titolo – pronunciandosi, fra l'altro, in senso contrario sul terzo impegno e proponendo la riformulazione del primo impegno – e il deputato De Rosa, presentatore dell'atto di indirizzo, aveva chiesto un breve rinvio della discussione, al fine di poter approfondire compiutamente i contenuti del parere espresso dal Governo.

Massimo Felice DE ROSA (M5S) manifesta la propria disponibilità a riformulare il primo e il terzo impegno della propria risoluzione nel senso di limitare la portata dell'obiettivo fissato nel primo impegno alle sole aree del Paese dove sussista una accertata sovracapacità degli impianti di termovalorizzazione, e di sostituire gli obiettivi fissati dal terzo impegno della risoluzione di un progressivo azzeramento delle discariche e della eliminazione di tutti gli inceneritori entro il 2020, con un più chiaro e semplice riferimento alla necessità di assicurare il conseguimento degli obiettivi fissati in materia di discariche e di inceneritori dalla normativa europea e dalla Relazione – approvata dal Parlamento europeo – sulla revisione del sesto programma d'azione in materia di ambiente e per la definizione delle priorità per il settimo programma. Su tale ipotesi di riformulazione del proprio atto d'indirizzo ritiene importante acquisire fin d'ora

il parere del Governo e la posizione dei deputati degli altri gruppi parlamentari.

Tino IANNUZZI, *presidente*, fa presente al deputato De Rosa che per facilitare un ordinato svolgimento dei lavori della Commissione è preferibile che egli proceda alla riformulazione della propria risoluzione presentando un nuovo testo e sottoponendolo alla discussione e al giudizio del Governo e di tutti i deputati della Commissione.

Il sottosegretario di Stato Silvia VELO si dichiara pienamente d'accordo con quanto appena detto dal presidente della Commissione, riservandosi di esprimersi sull'ipotesi di riformulazione della risoluzione in titolo prospettata dal deputato De Rosa al momento della sottoposizione del nuovo testo all'attenzione della Commissione.

Alessandro BRATTI (PD) riservandosi di esprimersi compiutamente sui contenuti della risoluzione in discussione al momento della sua eventuale riformulazione da parte del collega De Rosa, sottolinea in ogni caso che essa coglie solo una parte delle problematiche che sarebbe opportuno affrontare. In tal senso, a puro titolo esemplificativo, segnala che, quand'anche in astratto si convenisse sull'opportunità di limitare al massimo il funzionamento degli impianti di termovalorizzazione, nessuno potrebbe impedire ai gestori di tali impianti di procurarsi sul mercato e di utilizzare come combustibile quei rifiuti che all'epoca dell'ultima emergenza rifiuti in Campania vennero classificati come speciali e che, in quanto tali non sono sottoposti, a differenza dei rifiuti solidi urbani, al vincolo territoriale di smaltimento.

Alessandro ZAN (SEL) dichiara di condividere pienamente le considerazioni svolte dal collega Bratti. Ritiene, infatti, inaccettabile che per effetto della richiamata possibilità legale di classificare come « rifiuti speciali » materiali che sostanzialmente sono « rifiuti solidi urbani » (oggetto di semplici attività di pre-trattamento in-

dustriale), di fatto, si vanifichino le politiche dirette a promuovere lo sviluppo della raccolta differenziata e l'industria del riciclo e del riuso dei materiali.

Piergiorgio CARRESCIA (PD) nell'associarsi a quanto detto dal collega Bratti, invita il collega De Rosa a tenere conto, in sede di riformulazione del proprio atto d'indirizzo, delle questioni fin qui emerse dal dibattito.

Massimo Felice DE ROSA (M5S) nel dare atto ai colleghi intervenuti della rilevanza di alcune delle problematiche sollevate, fa in ogni caso presente che la questione centrale resta quella di esprimersi chiaramente sull'opportunità o meno di formulare un indirizzo al Governo che indichi con chiarezza l'esigenza di andare verso una progressiva dismissione degli impianti di termovalorizzazione, a partire dalle regioni nelle quali si registra una sovracapacità produttiva di tali impianti.

Filiberto ZARATTI (SEL) ritiene che le questioni poste dai colleghi Zan e Bratti siano di sicuro rilievo. Al tempo stesso, sottolinea l'esigenza che tali questioni siano affrontate nell'ambito della discussione della risoluzione in titolo, tenendo ferma la necessità di addivenire alla formulazione di un chiaro indirizzo a sostegno delle politiche per la raccolta differenziata dei rifiuti e per il riciclo degli stessi.

Enrico BORGHI (PD), intervenendo per una precisazione, chiede al collega De Rosa se è sua intenzione o meno procedere alla riformulazione del proprio atto d'indirizzo, tenendo presente anche le questioni emerse dal dibattito.

Massimo Felice DE ROSA (M5S) assicura che riformulerà il proprio atto di indirizzo.

Tino IANNUZZI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.50.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 9 aprile 2014. — Presidenza del vicepresidente Tino IANNUZZI.

La seduta comincia alle 14.50.

Decreto-legge 34/2014: Disposizioni urgenti per favorire il rilancio dell'occupazione e per la semplificazione degli adempimenti a carico delle imprese. C. 2208 Governo.

(Parere alla XI Commissione).

(Seguito esame e conclusione — Parere favorevole con osservazioni).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento rinviato nella seduta del 1° aprile scorso.

Raffaella MARIANI (PD), *relatore*, presenta una proposta di parere favorevole con osservazioni sul provvedimento (*vedi allegato 2*), che illustra sinteticamente.

Massimo Felice DE ROSA (M5S) presenta una proposta di parere alternativa (*vedi allegato 3*).

Tino IANNUZZI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, avverte che porrà prima in votazione la proposta di parere del relatore e che, in caso di sua approvazione, la proposta di parere alternativa dei deputati del gruppo M5S si intenderà preclusa e non sarà, pertanto, posta in votazione.

La Commissione approva, quindi, la proposta di parere favorevole con osservazioni formulata dal relatore, risultando conseguentemente preclusa la proposta di parere alternativa presentata dai deputati del gruppo M5S.

La seduta termina alle 14.55.

DELIBERAZIONE DI RILIEVI

Mercoledì 9 aprile 2014. — Presidenza del vicepresidente Tino IANNUZZI.

La seduta comincia alle 14.55.

Schema di accordo di partenariato per l'impiego dei fondi strutturali e di investimento europei nel periodo di programmazione 2014-2020.

Atto n. 86.

(Rilievi alla V Commissione).

(Esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 4, del regolamento, e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di atto in titolo.

Mariastella BIANCHI (PD), *relatore*, informa che la Commissione oggi avvia l'esame dello schema di accordo di partenariato per l'impiego – nel periodo di programmazione 2014-2020 – dei fondi strutturali e di investimento europei (fondi SIE), vale a dire i fondi della politica di coesione (Fondo europeo di sviluppo regionale, FESR; Fondo sociale europeo, FSE), nonché il Fondo europeo per l'agricoltura e lo sviluppo rurale (FEASR) e il Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP). Si tratta di un documento molto importante in quanto definisce la strategia, generale e settoriale, di impiego dei fondi destinati all'Italia nel prossimo ciclo di programmazione dei fondi europei. Lo schema di Accordo, predisposto dal Governo italiano in collaborazione con le competenti autorità regionali e locali – con le quali è organizzato un apposito partenariato – e in dialogo con la Commissione, è stato presentato alla Commissione europea il 9 dicembre 2013, per l'acquisizione di osservazioni e suggerimenti in merito alla strategia individuata e alla sua coerenza con le raccomandazioni espresse nei documenti elaborati dall'UE. La Commissione ha trasmesso le proprie osservazioni il 10 marzo 2014. Ricorda che il documento, sulla base di

una disposizione inserita nella legge di stabilità 2014 (articolo 1, comma 246), prevede l'espressione delle competenti commissioni parlamentari.

L'importanza del prossimo ciclo di programmazione e della necessità di un utilizzo efficace ed efficiente delle risorse emerge in primo luogo dal quadro delle risorse comunitarie assegnate all'Italia per i Fondi strutturali, in base a quanto comunicato dalla Commissione UE al Governo italiano con la lettera del 20 dicembre 2013: tali risorse, infatti, ammontano a 32,2 miliardi di euro (con un incremento rispetto ai 28,8 miliardi per la programmazione 2007-2013). Circa il 96,5 per cento delle risorse è destinato all'obiettivo « Investimenti in favore della crescita e dell'occupazione », ed in particolare, nell'ambito di tale obiettivo, alle regioni meno sviluppate, che restano la priorità fondamentale per la politica di coesione in Italia, per un importo pari a 22,3 miliardi di euro (corrispondente a circa il 72 per cento delle risorse complessive). Ai fini della politica di coesione, per l'Italia, oltre alle risorse comunitarie, vanno considerate, inoltre, le quote di cofinanziamento nazionale e regionale, nonché le risorse del Fondo Sviluppo e Coesione, il che porta a raggiungere un volume complessivo di risorse pari a 130 miliardi di euro.

Prima di passare all'enucleazione dei contenuti del documento di interesse per la Commissione, rileva che l'Accordo di partenariato costituisce una proposta strategica nuova rispetto agli strumenti con cui si è proceduto all'utilizzo dei fondi europei per i precedenti cicli di programmazione. Il Documento, infatti, pur mantenendo una logica complessivamente unitaria nell'impostare le politiche territoriali, nazionali e comunitarie, si fonda su un impianto programmatico che privilegia l'utilizzo delle risorse nazionali del Fondo sviluppo e coesione (FSC) per quei fabbisogni che implicano un impegno finanziario su grandi infrastrutture complesse e interventi ambientali di larga portata il cui percorso temporale può anche superare il ciclo di programmazione, concentrando invece i Fondi strutturali (che incorporano

regole volte ad accelerarne l'utilizzo) sul rafforzamento e sviluppo del sistema delle imprese, e sull'attenzione alle persone: lavoro, capitale umano e inclusione sociale.

Rinviano alla documentazione predisposta dagli uffici, passa di seguito a evidenziare gli obiettivi di rilevanza negli ambiti di competenza della Commissione e le altre questioni che possono rivestire un certo interesse.

L'impostazione strategica definita per i Fondi strutturali e per il FEASR, è articolata su 11 obiettivi tematici, corrispondenti a quelli individuati dall'articolo 9 del Regolamento UE n. 1303/2013.

Peraltro, prima di passare ad una seppur breve ricognizione del contenuto degli Obiettivi Tematici che più direttamente si riferiscono alle materie di competenza della Commissione, ritiene doveroso ricordare due fatti politicamente fondamentali.

Il primo è che i fondi strutturali e di investimento europei rappresentano, mai come in questo momento, un'essenziale fonte d'investimento pubblico e una leva fondamentale per promuovere la ripresa del nostro sistema produttivo e per orientare lo sviluppo economico e sociale del Paese.

Il secondo è che oggi più che mai è chiaro che non esistono credibili politiche di rilancio e di sostegno all'economia che non mettano al centro il paradigma fondamentale della sostenibilità ambientale.

Come ha detto il Ministro Galletti la settimana scorsa presentando alla Commissione le linee programmatiche del nuovo Governo in materia di ambiente, «l'unico sviluppo possibile è quello che passa attraverso la declinazione in ogni settore produttivo della green economy, il ricorso sempre maggiore alle fonti rinnovabili, una nuova fiscalità ambientale che sposti il carico fiscale dal lavoro all'uso delle risorse, incentivando così le scelte sostenibili». Inoltre, «il ripristino e la valorizzazione degli ecosistemi, sia naturali che urbani, diventa sempre più il fondamento di un diverso modello economico e sociale, che viene declinato in profonde trasformazioni delle produzioni

e dei consumi, basate su un più avanzato equilibrio tra pubblico e privato, tra beni disponibili e indisponibili, tra sfruttamento intensivo e salvaguardia delle risorse comuni.

Sotto questo profilo, una programmazione e un uso chiaro e lungimirante dei fondi europei stanziati anche per gli altri Obiettivi Tematici, primi fra tutti quelli destinati alla ricerca e l'innovazione, una loro prioritaria destinazione agli interventi per riorientare in senso sostenibile i grandi settori dei trasporti, delle attività produttive, della ricerca e dell'innovazione, della stessa istruzione e formazione, sono passaggi fondamentali prima ancora che per il rafforzamento delle politiche ambientali per costruire un futuro di un futuro di sviluppo e di benessere per il nostro Paese.

In tal senso, prima di passare al contenuto degli Obiettivi Tematici 5 (Clima e rischi ambientali) e 6 (Tutela dell'ambiente e valorizzazione delle risorse culturali e ambientali), ritiene doveroso accennare almeno al contenuto dell'Obiettivo tematico 4 (Energia sostenibile e qualità della vita) che è oggetto di specifica discussione presso la X Commissione.

Nell'obiettivo tematico 4 sono allocati 4.323 milioni di euro, finalizzati alla costruzione della cosiddetta «comunità intelligente» (smart cities and communities) in ambito urbano e rurale.

Il Documento governativo sottolinea dunque che la politica di coesione e la politica di sviluppo rurale dovranno concentrare le risorse sull'efficienza energetica, iniziando dalla riduzione dei consumi negli edifici e nelle strutture pubbliche o a uso pubblico. L'efficientamento energetico, da conseguire anche con l'integrazione di fonti rinnovabili di energia elettrica e termica, riguarderà anche le reti di illuminazione pubblica.

Al contempo, per massimizzare le ricadute economiche a livello territoriale, la politica di coesione e quella dello sviluppo rurale incentiveranno il risparmio energetico nelle strutture e nei cicli produttivi anche tramite l'introduzione di innovazioni di processo e di prodotto e agevo-

lando la sperimentazione e la diffusione di fonti energetiche rinnovabili per l'autoconsumo. Il sostegno alla produzione di energia nell'ambito delle politiche di coesione sarà principalmente orientata all'autoconsumo, ovvero la dimensione degli impianti dovrà essere commisurata ai fabbisogni energetici, e l'immissione in rete sarà incentivata solo nelle aree dove saranno installati sistemi di distribuzione intelligente dell'energia (*smart grids*).

Nell'ambito dello sviluppo rurale, in aggiunta all'autoconsumo, la produzione di energia potrà costituire anche una forma di diversificazione del reddito, in particolare nel settore agricolo, agro-alimentare e forestale, attraverso lo sfruttamento sostenibile delle bioenergie (gestione attiva delle foreste, riutilizzo dei residui dei processi produttivi agricoli e agro-alimentari). Ulteriore priorità è da attribuire agli impianti di energia solare, termica e fotovoltaica, ma a condizione che si tratti di interventi di piccola e media dimensione, che non consumino suolo.

Sarà incentivata, inoltre, la valorizzazione energetica dei reflui zootecnici e delle altre deiezioni solide e liquide e dei residui delle filiere agricole e dell'agroalimentare, nonché di origine marina, in collegamento con i progressi ottenuti dalla ricerca. Sarà incentivata inoltre la valorizzazione delle biomasse forestali per l'approvvigionamento di piccoli e medi impianti per produzione combinata di calore ed energia.

In relazione alla produzione di energia ottenuta, dovrà essere progettata la realizzazione e l'estensione di *smart grids* nelle aree rurali.

Rientrano infine negli obiettivi di efficientamento energetico gli interventi di cogenerazione e trigenerazione, anche da fonte fossile, i cui benefici, insieme agli impatti derivanti dal risparmio energetico e alla costruzione di reti di teleriscaldamento e teleraffrescamento, miglioreranno la qualità dell'aria soprattutto dei centri urbani.

All'obiettivo di efficienza energetica e di riduzione delle emissioni inquinanti per il miglioramento della qualità dell'aria

rispondono anche gli interventi sul potenziamento dei servizi di mobilità collettiva sostenibile e di infomobilità, sia all'interno delle aree urbane che tra aree urbane e aree rurali, da inserire in strumenti di pianificazione finalizzati a disincentivare l'utilizzo del mezzo individuale.

Con la politica di coesione occorre potenziare, secondo il Governo, la competitività del sistema produttivo attraverso il sostegno alla green economy, secondo le priorità definite negli obiettivi tematici 1 e 3.

Viene inoltre sottolineato che l'obiettivo tematico 4 contribuirà in misura significativa, ancorché non esclusiva, alla riduzione delle emissioni di gas climalteranti ed inquinanti, e che in tale ambito rileveranno tutti gli interventi di carattere silvicolo o agronomico, sostenuti con le apposite misure agricole e forestali (inclusa la gestione attiva delle foreste) tese a ridurre le emissioni di carbonio, ma anche a salvaguardare i depositi di carbonio e ad incrementare il suo sequestro.

Fa, quindi, presente che, in relazione all'obiettivo tematico 4, la Commissione europea ha rilevato la mancanza di un'analisi approfondita della situazione attuale e delle sfide da affrontare per allinearsi alla strategia UE 2020 sulla crescita sostenibile, tenendo conto in generale della produzione e del consumo di energia, e non solo dell'elettricità. Analogamente, la Commissione critica la mancanza di un'analisi circa la distanza dell'Italia rispetto agli obiettivi di Europa 2020 in materia di emissioni di CO₂, né un'analisi circa le esigenze e le potenzialità. Viene inoltre auspicato che tale analisi copra le sfide e il potenziale di riduzione delle emissioni per settore da varie fonti (ad es. le emissioni di metano), nonché questioni di cattura del carbonio, tenendo conto delle specificità territoriali. Ulteriore mancanza sottolineata riguarda l'analisi dell'esperienza maturata durante l'attuale periodo di programmazione.

La Commissione obietta l'enfasi posta sui sistemi di illuminazione pubblica, che hanno un basso potenziale di risparmio energetico rispetto ad altri interventi. Tali

interventi dovrebbero essere sostenuti solo all'interno di un progetto di riqualificazione urbana sostenibile.

Occorre inoltre secondo la Commissione sviluppare la sezione relativa al rinnovo di edifici pubblici, e inserire gli interventi di riqualificazione energetica di scuole all'interno dell'OT 4 anziché nell'OT 10 (Istruzione).

La Commissione richiede inoltre maggiori approfondimenti riguardo:

al sostegno agli interventi di efficienza energetica nelle imprese;

ai meccanismi di finanziamento adattati al settore dell'energia (ad esempio i servizi energetici e gli strumenti finanziari);

alle priorità nella promozione delle fonti di energia rinnovabile;

al sostegno delle bioenergie e ai potenziali impatti ambientali;

al sostegno alla cogenerazione (i fondi non devono sostenere la realizzazione di nuovi impianti basati su combustibili fossili);

allo sviluppo di reti intelligenti (i fondi non dovrebbero intervenire su infrastrutture di trasmissione ad alta tensione).

Venendo, quindi, all'Obiettivo Tematico 5 (Clima e rischi ambientali), osserva anzitutto che in tale Obiettivo sono presentate da parte del Governo le linee di indirizzo strategico sul clima e sui rischi ambientali, finalizzate alla promozione di interventi e azioni per favorire l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi.

La consapevolezza della condizione di fragilità del territorio in merito alle conseguenze degli eventi meteo-climatici o di origine sismica è alla base degli indirizzi contenuti nella Strategia nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici, che è stata sottoposta alla consultazione pubblica. Conseguentemente, il documento presenta i seguenti interventi raggruppati a seconda delle diverse finalità:

1) riduzione del rischio idrogeologico e di erosione costiera:

1.1) integrazione degli strumenti di mappatura dei rischi all'interno del piano di gestione previsto dalla direttiva 2007/60/CE, relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni, recepita dal D.Lgs. n. 49 del 2010;

2) misure di adattamento ai cambiamenti climatici e riduzione dei processi di desertificazione:

2.1) gestione attiva del territorio, in cui il documento ricomprende interventi di forestazione, nonché « forme di agricoltura sostenibile », attraverso investimenti nelle imprese con finalità non produttive, nonché di manutenzione straordinaria delle reti di bonifica interaziendale;

2.2) azioni agro-climatiche-ambientali e silvo-ambientali, finalizzate ad incentivare colture e pratiche agricole e zootecniche per la razionalizzazione di prelievi e consumi e per l'aumento di sostanza organica nel suolo, nonché azioni volte a contrastare gli effetti degli squilibri climatici. Tali azioni dovranno essere sostenute presso le imprese agricole e forestali con programmi di assistenza tecnico-economica, divulgazione delle informazioni, adeguamento della rete irrigua alle esigenze derivanti dai cambiamenti climatici. Il documento, inoltre, fa riferimento a ulteriori interventi volti a ridurre il rischio di desertificazione attraverso la necessità di garantire una disponibilità più diffusa di acqua a scopi irrigui. Ciò potrà dipendere, tra l'altro, dalla creazione di nuovi bacini di accumulo di piccola e media dimensione, dall'adozione, a livello aziendale, di varietà più resistenti agli stress idrici, da tecniche agricole mirate al risparmio dell'acqua e alla preservazione di una efficiente struttura del suolo, nonché da investimenti contro il rischio di salinizzazione delle falde, per evitare l'eccessivo sfruttamento delle stesse e favorire la diversificazione dell'approvvigionamento irriguo;

3) riduzione del rischio incendi:

3.1) gestione attiva delle superfici agricole e forestali (prevenzione e riduzione della propagazione del fuoco, corretta gestione delle superfici pascolive, soprattutto quelle adiacenti alle aree boscate, prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate dagli incendi);

4) riduzione del rischio sismico:

4.1) definizione delle priorità di intervento per la messa in sicurezza degli edifici strategici, funzionali anche alla riduzione del rischio vulcanico, e la realizzazione di sistemi di prevenzione, attraverso l'individuazione delle zone più a rischio (studi di microzonazione sismica).

In questo quadro il documento prospetta tre risultati attesi:

la riduzione del rischio idrogeologico e di erosione costiera, finanziato con il FESR e il FEASR; come indicatori di risultato viene prospettata la popolazione esposta a rischio frane e a rischio alluvione per comune;

la prevenzione e la mitigazione dei cambiamenti climatici, nonché la riduzione del rischio di desertificazione, finanziati con il FEASR; come indicatori di risultato vengono prospettate la superficie forestale e la superficie agricola sotto contratto agro-climatico-ambientale finalizzata a ridurre il rischio di desertificazione, alla riduzione di gas climalteranti ed inquinanti e al sequestro di carbonio (sul punto il documento precisa che l'indicatore non è attualmente disponibile con la necessaria disaggregazione territoriale). In proposito, la Commissione europea, nelle sue osservazioni informali di cui si parlerà nel prosieguo rileva, tra l'altro, che trattare il tema della mitigazione dei cambiamenti climatici nell'obiettivo tematico è inappropriato, in quanto tale obiettivo si riferisce all'adattamento, e che indicatori più pertinenti potrebbero essere « la percentuale di zone sotto stress idrico secondo l'indice di sfruttamento dell'acqua (Water Exploitation Index – Wei+) sviluppato assieme agli Stati membri nell'ambito

della Strategia comune di attuazione della direttiva quadro sulle acque (2000/60/CE, recepita con il d.lgs. 152/2006), così come « la quantità di acqua utilizzata per l'irrigazione » (osservazione n. 144);

la riduzione del rischio incendi e del rischio sismico finanziato con il FESR e il FEASR; come indicatori di risultato vengono prospettati la percentuale di superficie forestale percorsa dal fuoco e l'indice di rischio sismico per la vita umana.

Merita segnalare quanto il documento del Governo afferma con riguardo all'esperienza dei due precedenti cicli di programmazione dei fondi europei laddove sottolinea che l'efficacia degli interventi, in generale, ma segnatamente nella prevenzione dei rischi ambientali, in assenza di una strategia generale è destinata a colmare i vuoti della politica ordinaria, soprattutto nel Mezzogiorno, con risultati modesti rispetto all'obiettivo finale.

Per quanto concerne le risorse, nell'OT 5 vengono allocati complessivamente circa 2,7 miliardi (0,8 dal FESR e circa 1,9 miliardi dal FEASR).

Dà quindi conto, di seguito, delle principali criticità rilevate da parte della Commissione europea a proposito dell'obiettivo tematico in questione.

In primo luogo, la Commissione evidenzia che l'analisi delle disparità, delle esigenze di sviluppo e del potenziale di crescita sembra essere insufficiente a coprire interamente le esigenze di sviluppo e il potenziale di crescita dell'obiettivo tematico (osservazione 9) e che non tutti i principali rischi sono presi in considerazione (rischi industriali o incendi boschivi). Eventuali variazioni del fabbisogno idrico o dei rischi naturali non sono, inoltre, affrontati (osservazione n. 40). La Commissione raccomanda che l'accordo di partenariato si occupi di questioni di particolare gravità, quali l'erosione costiera, l'innalzamento del livello del mare e la prevenzione dei rischi naturali connessi (osservazione n. 42). La Commissione rileva che i dati non si estendono ai bisogni del settore agricolo, relativamente a feno-

meni quali la desertificazione, gli eventi climatici estremi, gli incendi boschivi, l'erosione del suolo, le inondazioni (osservazione n. 41), e che risulterebbe, altresì, pertinente un riferimento all'utilizzo di razze e varietà agricole tradizionali (osservazione n. 43).

Quanto agli obiettivi tematici e ai risultati attesi, la Commissione rileva che la scelta di allocare nell'obiettivo tematico un importo marginale di risorse dei Fondi ESI, ad eccezione di quelle rese disponibili dal FEASR, dovrebbe essere riesaminata, alla luce anche delle specificità dell'Italia come paese mediterraneo (osservazione n. 139). La Commissione fa presente, inoltre, che nell'obiettivo tematico potrebbero essere previste le tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) concernenti la mitigazione e l'adattamento climatico, ad esempio i sistemi di allarme volti a prevenire inondazioni o ondate di calore (osservazione n. 143).

Da ultimo, ai fini della valutazione dell'adempimento delle condizionalità ex ante, la Commissione precisa che una strategia nazionale sui mutamenti climatici è tuttora mancante e che le sue valutazioni saranno effettuate solo dopo che la valutazione nazionale dei rischi sarà stata completata e adottata, valutazione che dovrebbe essere correlata alla strategia di adattamento ai cambiamenti climatici (osservazione 286).

Con riferimento all'Obiettivo Tematico in questione, fa presente che nel corso della XVII legislatura, i principali interventi per la difesa del suolo e la messa in sicurezza del territorio sono stati quelli contenuti nella legge di stabilità per il 2014. In particolare, per consentire il rapido avvio nel 2014 di interventi di messa in sicurezza del territorio, il comma 111 dell'articolo unico della legge n. 147 del 2013 destina ai progetti immediatamente cantierabili le risorse già esistenti (nel limite massimo di 1,4 miliardi di euro) e autorizza un finanziamento aggiuntivo di 180 milioni di euro per il triennio 2014-2016, così ripartito: 30 milioni per il 2014, 50 milioni per il 2015 e 100 milioni per il 2016.

Il comma 7 del citato articolo unico destina quota parte (senza specificarne l'ammontare) delle risorse del FSC (Fondo Sviluppo e Coesione) al finanziamento degli interventi di messa in sicurezza del territorio, di bonifica di siti d'interesse nazionale e di altri interventi in materia di politiche ambientali. Si prevede, inoltre, che le risorse del Fondo per la tutela dell'ambiente e la promozione dello sviluppo del territorio, con una dotazione finanziaria di 30 milioni di euro per il 2014, siano prioritariamente destinate ad interventi di messa in sicurezza del territorio (comma 379).

Per quanto riguarda, infine, l'attività parlamentare in corso, segnala che le Commissioni riunite VIII (Ambiente) e XIII (Agricoltura) stanno esaminando alcuni progetti di legge volti alla valorizzazione delle aree agricole e al contenimento del consumo di suolo (A.A.C. 902, 948, 1176, 1909 e 2039). Ulteriori proposte di legge sulla tematica del consumo di suolo e la rigenerazione urbana sono, altresì, all'esame della Commissione ambiente (A.A.C. 70, 150, 392, 1050, 1128, 1322).

Segnala, inoltre, che la V Commissione (Bilancio) ha avviato l'esame della proposta di legge n. 1233, volta ad escludere dai vincoli del patto di stabilità interno le spese sostenute dagli enti territoriali per interventi di messa in sicurezza, manutenzione e consolidamento di territori esposti a eventi calamitosi, nonché per interventi strutturali finalizzati ad agevolare la riduzione del rischio sismico, idraulico e idrogeologico, per minimizzare gli impatti sulla popolazione di eventi calamitosi.

Sottolinea, infine, che la VIII Commissione ha recentemente avviato l'esame del disegno di legge recante disposizioni per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali (collegato alla legge di stabilità 2014 – A.C. 2039), che reca una serie di misure in materia ambientale, tra le quali specifiche disposizioni in materia di difesa del suolo.

Venendo, poi, all'Obiettivo Tematico 6 (Tutela dell'ambiente e valorizzazione delle risorse culturali e ambientali), fa

presente anzitutto che il documento del Governo divide l'obiettivo in due filoni principali di interventi finalizzati:

a garantire servizi essenziali per i cittadini, in particolare quelli di gestione dei rifiuti e delle risorse idriche;

a tutelare e promuovere il patrimonio naturale e culturale e a rafforzare il sistema turistico.

Con riferimento al primo filone di intervento, osserva che, secondo il documento, il miglioramento della quantità e qualità dei servizi ambientali, segnatamente gestione dei rifiuti e delle risorse idriche, rappresenta una politica da perseguire su tutto il territorio nazionale, ma soprattutto nel Mezzogiorno dove le distanze dagli standard minimi di servizio sono più elevati e dove gli sforzi della programmazione 2007-2013 non hanno portato ai risultati attesi.

Gli interventi ritenuti prioritari in questi settori sono sostanzialmente due: da un lato la definizione di nuovi assetti di governance, dall'altro l'introduzione di sistemi tariffari stabili e certi e capaci di razionalizzare gli usi.

Con riferimento alla gestione dei rifiuti, l'obiettivo è quello di ridurre quantità e pericolosità, seguendo le priorità indicate dalla gerarchia europea di gestione dei rifiuti che privilegia la prevenzione e considera come opzione residuale lo smaltimento in discarica. In quest'ottica, secondo il documento del Governo, occorre:

per i rifiuti urbani, favorire l'innovazione dei processi produttivi per generare meno rifiuti durante tutta la vita del prodotto, nonché promuovere modalità di consumo che minimizzino l'utilizzo degli imballaggi;

per i rifiuti speciali, favorire il recupero dei materiali e la diminuzione dello sfruttamento di materie prime mediante la creazione di reti di riutilizzo e di riparazione e di impianti a servizio di sistemi e imprese.

Riguardo ai siti contaminati, viene auspicato un intervento della politica di coesione per la loro bonifica ed il recupero a fini produttivi, favorendo così occupazione e riduzione del consumo di suolo.

Con riferimento alle risorse idriche viene ritenuto prioritario un potenziamento delle infrastrutture per conseguire maggiore efficienza del servizio idrico integrato, un più razionale utilizzo delle risorse e il riutilizzo delle acque trattate nei settori agricolo e industriale. In particolare, occorre ammodernare le reti di adduzione e distribuzione soprattutto per ridurre le perdite, nonché approntare un efficace monitoraggio della gestione.

Quanto alle osservazioni della Commissione europea, fa presente che, riguardo alla gestione dei rifiuti e delle risorse idriche, la Commissione UE critica (osservazioni nn. 44, 49 e 52) la mancanza di un'analisi del deficit da colmare e sui risultati della programmazione in corso.

Osservazioni specifiche (nn. 46-48) vengono poi avanzate riguardo l'assenza di analisi circa la situazione dell'ambiente marino e costiero, sulle politiche della pesca e, relativamente all'irrigazione, la mancanza di indicazioni sulle necessità di intervento differenziate per zone geografiche (anche alla luce di un eventuale programma nazionale).

Infine, per quanto riguarda le politiche nazionali messe in campo in questo settore, ricorda che, relativamente all'obiettivo di migliorare la governance dei settori idrico e dei rifiuti, la normativa emanata nel corso della presente legislatura non ha adottato alcuna innovazione. Le proroghe disposte dall'articolo 13 del decreto-legge n. 150/2013 hanno anzi allungato i tempi entro i quali il comparto si sarebbe dovuto adeguare alla disciplina dei servizi pubblici locali introdotta dal decreto-legge n. 179/2012. In particolare l'articolo 13 consente fino al 31 dicembre 2014, a specifiche condizioni, la prosecuzione di gestioni di servizi non conformi agli orientamenti dell'Unione europea, che dovevano invece cessare entro il 31 dicembre 2013; inoltre spostata nel tempo, fino al 31 dicembre 2014, gli effetti della mancata

istituzione o designazione di enti di governo di ambiti o bacini ottimali per lo svolgimento di servizi a rete, che doveva essere effettuata entro il 30 giugno 2012.

Quanto al servizio di gestione dei rifiuti, segnala, invece, l'emanazione dei criteri ambientali minimi per il suo affidamento, dettati dal recente decreto ministeriale Ambiente 13 febbraio 2014.

Con riferimento all'esigenza di introdurre sistemi tariffari stabili e certi e capaci di razionalizzare gli usi, ricorda che nel corso della legislatura è stata riformata nuovamente la disciplina relativa alla tassazione del servizio rifiuti, mediante la sostituzione della TARES con la TARI (operata dalla legge di stabilità 2014).

Dal 1° gennaio 2014 è inoltre entrato in vigore il nuovo metodo tariffario idrico approvato dall'Autorità per l'energia elettrica il gas ed il sistema idrico (AEEGSI), che i vari Enti d'ambito o gli altri soggetti competenti dovranno utilizzare per la determinazione della tariffa del servizio idrico integrato per gli anni 2014 e 2015. Le regole sono contenute nella delibera 27 dicembre 2013, n. 643/2013/R/IDR che sostituisce il « metodo transitorio » definito dall'Autorità per il 2012 e 2013 (delibera 28 dicembre 2012 585/2012/R/IDR), dopo che il referendum di giugno 2011 abrogando in parte l'articolo 154, comma 1, del D.Lgs. 152/2006, aveva eliminato dai principi per la determinazione della tariffa quello dell'« adeguatezza della remunerazione del capitale investito » dal gestore, con deliberazione 27 dicembre 2013, n. 643/2013/R/IDR.

In materia di risorse idriche, sottolinea che l'articolo 1, comma 112, della legge di stabilità 2014 ha istituito, nello stato di previsione del Ministero dell'ambiente, un Fondo per il finanziamento di un piano straordinario di tutela e gestione della risorsa idrica, con una dotazione di complessivi 90 milioni di euro per il triennio 2014-2016.

Segnala, infine, il comma 7 dell'articolo 1 della legge di stabilità 2014 che destina quota parte delle risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione (FSC) al finanziamento degli interventi di messa in sicu-

rezza del territorio, di bonifica di siti di interesse nazionale (SIN), e di altri interventi in materia di politiche ambientali, nonché la nuova disciplina per la bonifica dei SIN dettata dall'articolo 4 del decreto-legge n. 145/2013 (c.d. destinazione Italia).

Tornando alle osservazioni della Commissione europea, fa presente che la Commissione UE sottolinea (osservazioni nn. 152 e 247) che le allocazioni del FESR all'interno dell'OT6 sembrano eccessivamente sbilanciate verso il patrimonio culturale/naturale, mentre la copertura degli interventi ambientali necessari, cui secondo la Commissione occorre dare priorità, potrebbe essere insufficiente.

Viene poi osservato (nn. 153-154) che l'Accordo dovrebbe esplicitare che gli investimenti per la realizzazione di infrastrutture di base per la gestione delle acque e dei rifiuti da parte del FESR saranno limitati alle regioni meno sviluppate.

Quanto agli investimenti per la gestione dei rifiuti e delle acque, la Commissione richiede (osservazioni nn. 159 e 163) che siano forniti criteri chiari di demarcazione tra il FESR, il FEASR e il FEAMP. Viene altresì ricordato, in materia di risorse idriche (osservazione n. 160), che il FESR non deve finanziare le operazioni di monitoraggio, ma piuttosto l'infrastrutturazione.

In materia tariffaria la Commissione richiede l'adozione di strumenti adeguati a garantire il principio « chi inquina paga », il recupero dei costi per tutti gli impieghi dell'acqua, nonché l'incentivazione all'uso efficiente delle risorse idriche (osservazioni nn. 263 e 287).

La Commissione inoltre segnala criticità (osservazioni nn. 287-288) relative alla carenza della pianificazione nei bacini idrici e all'inadeguatezza di alcuni piani regionali di gestione dei rifiuti.

La Commissione auspica (osservazioni n. 161 e 166) un maggiore dettaglio di analisi per questioni come la qualità del suolo, dell'aria, della gestione foreste e lo sfruttamento sostenibile delle acque marine e delle zone costiere.

Sul tema delle bonifiche la Commissione (osservazione n. 162) richiede l'indicazione delle condizioni che saranno applicate per il finanziamento degli investimenti.

Quanto alle politiche nazionali, aggiunge che, relativamente alla pianificazione nei settori delle acque, appaiono particolarmente importanti le disposizioni contenute nel cosiddetto « Collegato ambientale » (articolo 22 dell'A.C. 2093). In materia di rifiuti, segnala invece che, in attuazione dell'articolo 29 della direttiva quadro sui rifiuti (direttiva 2008/98/CE), il Ministero dell'ambiente ha emanato il decreto direttoriale 7 ottobre 2013 di adozione e approvazione del Programma Nazionale di Prevenzione dei Rifiuti (PNPR) che individua specifici obiettivi di prevenzione al 2020.

Ricorda, altresì, che sono in corso di esame presso la VIII Commissione le risoluzioni 7/00185 e 7/00195, volte a impegnare il Governo a destinare le risorse disponibili nell'ambito della programmazione dei fondi strutturali ad alcuni interventi in materia ambientale, tra i quali la messa in sicurezza del territorio e la bonifica dei siti inquinati.

Quanto, infine, all'Obiettivo Tematico 7 (Mobilità sostenibile di persone e merci), all'attenzione della IX Commissione, si limita a segnalare che a tale Obiettivo Tematico sono destinati 1.696.000.000 euro ricavati dal FESR, interamente destinati alle regioni meno sviluppate. Segnala, inoltre, che l'Accordo di partenariato si concentra, con riferimento alla descrizione della situazione attuale per quel che concerne mobilità sostenibile di persone e di merci, sulla situazione del trasporto pubblico locale (TPL). Al riguardo viene evidenziato che la domanda effettiva di TPL mostra una dinamica complessiva positiva tra il 2005 e il 2011, con incrementi notevoli al Centro-nord (Piemonte, Lombardia, Trento e Bolzano, Lazio), cui fa però fronte una riduzione in alcune regioni del Mezzogiorno (Campania, Calabria e soprattutto Sicilia).

L'utilizzo del TPL rimane comunque inferiore rispetto alla media europea.

L'offerta potenziale (misurata come migliaia di posti-km disponibili per l'insieme dei mezzi di superficie e delle linee metropolitane per abitante) è nelle regioni del Mezzogiorno in media inferiore a quella del Centro-Nord. Anche le aree a maggior densità urbana raggiungono livelli di copertura dell'utenza molto distanti rispetto a Lombardia, Lazio, Piemonte e Veneto.

In generale le debolezze del sistema trasportistico italiano sono indicate nello sbilanciamento modale, nei livelli di sicurezza e nelle esternalità ambientali negative.

In questo quadro il documento prospetta cinque risultati attesi:

il potenziamento dell'offerta ferroviaria e la qualificazione del servizio (completamento infrastrutture ferroviarie e miglioramento interoperabilità), da finanziare attraverso il FESR; come indicatori di risultato sono previsti l'incremento della capacità potenziale treni/giorno e la riduzione dei tempi di percorrenza;

l'aumento della competitività del sistema portuale e interportuale (anche con riferimento all'ottimizzazione della filiera procedurale anche doganale e il miglioramento dell'interoperabilità dei supporti tecnologici), da finanziare attraverso il FESR e il FEAMP; come indicatori di risultato sono previste le tonnellate di merci sbarcate e imbarcate per tipologia di traffico e l'efficienza dei processi autorizzativi;

l'integrazione modale e il miglioramento dei collegamenti multimodali, da finanziare attraverso il FESR; come indicatori di risultato sono previsti il traffico ferroviario generato da porti, interporti e aeroporti;

il rafforzamento delle connessioni con la rete globale delle aree rurali, delle aree interne ed insulari (con riferimento anche alla continuità territoriale), da finanziare attraverso il FESR; come indicatori di risultato è previsto l'indice di accessibilità (il tempo di percorrenza verso i nodi urbani per tipologia di area);

L'ottimizzazione del sistema aeroportuale, con il contributo alla realizzazione del cielo unico europeo, da finanziare attraverso il FESR; come indicatori di risultato sono previsti il numero di passeggeri e le tonnellate cargo.

Quanto alle osservazioni della Commissione UE, si limita a riferire che sull'Obiettivo Tematico in questione la Commissione europea ha rilevato tra le altre le seguenti criticità:

l'analisi della situazione attuale è definita « sostanzialmente inesistente »;

si ritiene necessaria l'adozione di un piano generale per i trasporti che consenta la verifica del rispetto delle condizionalità ex ante in materia stabilite dal regolamento (UE) n. 1303/2013; le condizionalità ex ante connesse con l'obiettivo tematico in commento sono: 1) esistenza di uno o più piani o quadri generali per gli investimenti in materia di trasporti conformemente all'assetto istituzionale degli Stati membri (compreso il trasporto pubblico a livello regionale e locale); 2) l'esistenza nell'ambito di tali piani di una sezione specifica dedicata allo sviluppo delle ferrovie, 3) l'esistenza nell'ambito di tali piani di una sezione specifica sulla navigazione interna e sul trasporto marittimo, sui porti, i collegamenti multimodali e le infrastrutture aeroportuali.

non viene ritenuto chiaro in che modo l'Italia intenda combinare l'utilizzo delle risorse FESR con quelle del Connecting Europe Facility;

si ritiene che l'obiettivo specifico del rafforzamento delle connessioni tra rete globale e aree rurali dovrebbe essere meglio specificato, e affidato al cofinanziamento del FEASR e non del FESR;

si ritiene che gli aeroporti non dovrebbero essere finanziati, pur prendendo in considerazione il finanziamento di interventi per il miglioramento dei collegamenti delle infrastrutture di trasporto sostenibile tra aeroporti e centri urbani di riferimento;

si invita a menzionare l'estensione del sistema ERTMS alla rete ferroviaria nazionale del Sud Italia;

si invita ad indicare iniziative precise in merito allo sportello unico doganale.

Infine, fa presente che l'impostazione strategica dello schema di Accordo contiene una espressa strategia territoriale in due ambiti specifici (quello delle « aree interne » e quello delle « città »), di grande interesse per l'VIII Commissione, che non si limita solo a definire tipologie di territorio di intervento, ma che identifica anche i contenuti principali dei risultati da perseguire.

Per le aree interne, in particolare, definite come quelle aree più lontane dai servizi di base, la strategia generale va interpretata come un disegno per la competitività sostenibile al fine di contrastare nel medio periodo il declino demografico che le caratterizza. La strategia prevede interventi integrati/progetti d'area da definire considerando sia gli aspetti di promozione di sviluppo locale, sia quelli relativi al riequilibrio dei servizi di base per le collettività.

Per le città (agenda urbana), che acquisiscono una nuova centralità nel ciclo di programmazione 2014-2020, la strategia generale ha un'impostazione di competitività, sostenibilità e di inclusione sociale. Essa prevede tre ambiti operativi elettivi dedicati alla promozione di servizi per i cittadini e per gli utilizzatori delle città (nell'ambito degli obiettivi 2, 4 e 6), di inclusione sociale per gruppi e sub-territori a particolare fragilità socio economica (obiettivo 9) e di rilancio della funzione di motore di sviluppo delle città, in particolare per i servizi avanzati, per il collegamento urbano-rurale e per le filiere innovative di produzione che possono trovare collocazione in area urbana (obiettivo 3). Particolare importanza, ai fini dell'attuazione dell'Agenda urbana, rivestono le azioni integrate in considerazione di quanto disposto dall'articolo 7.1 del regolamento relativo al FESR, che stabilisce il sostegno allo sviluppo urbano sostenibile

attraverso « strategie che prevedono azioni integrate per far fronte alle sfide economiche, ambientali, climatiche, demografiche e sociali che si pongono nelle aree urbane ». Di questa tematica la Commissione ha avuto modo di discutere in occasione della presentazione dell'8° Rapporto sull'attuazione della « legge obiettivo », predisposto dal Servizio Studi della Camera in collaborazione con l'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici (AVCP) su mandato dell'VIII Commissione, in quanto uno degli approfondimenti del rapporto è proprio dedicato ai finanziamenti destinati ai sistemi urbani dalla « legge obiettivo » ai fondi europei, considerato che proprio a questi sistemi sono state negli anni destinate molteplici risorse. L'Agenda urbana dovrà integrare in

maniera sostanziale le politiche ordinarie, anche nell'ambito di strumenti di pianificazione e/o programmazione vigenti, rafforzandole per assicurare il conseguimento dei risultati attesi nel periodo di programmazione. La nuova programmazione dei fondi strutturali europei offre, pertanto, un'importante occasione per mettere a sistema una serie di interventi e definire una politica integrata per le aree urbane.

In conclusione, si riserva di presentare una proposta di parere alla luce del dibattito che si svolgerà in Commissione.

Tino IANNUZZI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia ad altra seduta il seguito dell'esame.

La seduta termina alle 15.05.

ALLEGATO 1

7-00185 Daga e 7-00195 Mariastella Bianchi: Sull'uso dei fondi strutturali per il rafforzamento di politiche ambientali.**TESTO UNIFICATO APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

L'VIII Commissione,

premessi che:

i Fondi strutturali sono strumenti finanziari gestiti dalla Commissione europea per riequilibrare e ridistribuire le risorse all'interno del territorio europeo. La loro evoluzione è andata di pari passo con l'evoluzione e lo sviluppo delle priorità e degli obiettivi prefissati a livello comunitario. Nel corso degli anni i fondi sono stati oggetto di riforme, anche rilevanti, hanno visto definiti sempre più dettagliatamente gli obiettivi da conseguire, ma lo scopo ultimo del loro ruolo è, con le dovute specificazioni, rimasto sempre lo stesso: il raggiungimento della coesione economica e sociale di tutte le regioni dell'Unione e la riduzione del divario tra quelle più avanzate e quelle in ritardo di sviluppo;

i finanziamenti previsti per l'Italia nei prossimi sette anni ammontano a quasi 30 miliardi di euro ai quali si deve aggiungere una cifra all'incirca dello stesso ammontare come cofinanziamento nazionale; va considerato, inoltre, anche il Fondo sviluppo e coesione con una dotazione prevista dalla legge di stabilità di circa 54 miliardi; tali fondi costituiscono, dunque, sempre di più, una fondamentale leva per promuovere e orientare lo sviluppo del Paese;

la strategia e le priorità di intervento di ogni Stato membro viene definito in un documento chiamato Accordo di partenariato, che dettaglia la strategia, i risultati attesi, le priorità, i metodi di intervento e di impiego dei fondi comu-

nitari per il periodo di programmazione 2014-2020, con l'obiettivo di perseguire la strategia dell'Unione europea per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva;

si tratta di un documento importante nel contesto della gravissima crisi che da tempo colpisce l'Italia. Queste politiche svolgeranno un ruolo fondamentale per la crescita, per il rilancio del sistema produttivo, l'incremento dell'occupazione e il miglioramento della coesione sociale nel nostro paese, in tutte le sue regioni ed è dunque particolarmente importante definire le priorità nel loro utilizzo;

inoltre, il nuovo approccio per l'utilizzo dei fondi del quadro strategico comune è volto a garantire impatti economici, ambientali e sociali di lunga durata. Infatti, il forte allineamento con le priorità politiche dell'Agenda Europa 2020, le condizionalità macroeconomiche ed ex ante, la concentrazione tematica e gli incentivi legati al conseguimento di risultati attuano principi che si traducono concretamente in una spesa più efficace. I fondi del quadro strategico comune costituiranno quindi un'importante fonte d'investimento pubblico e fungeranno da catalizzatore per la crescita sostenibile e l'occupazione supportando gli investimenti in capitale fisico e umano; l'identificazione dei bisogni di sviluppo deve tener debitamente conto, tra l'altro, delle raccomandazioni specifiche per Paese formulate dal Consiglio europeo al termine del cosiddetto semestre europeo, che intervengono sulle criticità strutturali del sistema economico italiano, della distanza del Paese e dei suoi territori dai traguardi fissati nell'ambito

della strategia Europa 2020 e della lettura in termini di contesto macroeconomico e risposte di policy offerta dal Programma nazionale di riforma;

peraltro, dalla loro istituzione, i fondi strutturali europei sono stati indirizzati in maniera consistente sulla tutela ambientale sostenendo la definizione e l'adozione di interventi che hanno riguardato, fra l'altro, la messa in sicurezza dei siti, la manutenzione dei corsi d'acqua e la protezione delle coste, piani di sostegno dell'assetto idrogeologico;

nei precedenti cicli di spesa, 2000-2006 e 2007-2013 si è registrato un assorbimento limitato delle risorse messe a disposizione, si è cioè riscontrato un rilevante problema di capacità di spesa con la difficoltà di completare gli interventi di rilievo in tempi compatibili con la possibilità di spendere i fondi a disposizione. Di tali ritardi hanno risentito, in particolar modo, i programmi operativi sui temi culturali e ambientali;

in tal senso, la strategia per la valorizzazione delle risorse culturali e naturali, non può che fiondarsi su una scelta di necessaria discontinuità rispetto alle modalità di attuazione sperimentate con il ciclo di programmazione 2007-2013 (cooperazione istituzionale e tecnica inefficace, forte frammentazione degli interventi, carenza generalizzata di progetti di qualità, difficoltà ed eccessiva lentezza nelle realizzazioni, mancata pianificazione, sin dall'inizio, della puntuale destinazione d'uso del patrimonio oggetto di intervento e del necessario corredo di piani di gestione e manutenzione in termini di costi e responsabilità) e adotta gli stessi criteri di selezione stringenti che hanno guidato la costruzione del Piano d'azione per la coesione: rigore e rapidità nella programmazione e messa in opera, concentrazione, chiarezza degli obiettivi, cooperazione attiva fra i diversi attori coinvolti nel processo, modalità di realizzazione improntate alla tutela di valori di legalità e trasparenza;

all'avvio del nuovo ciclo di programmazione dei fondi appare dunque

necessario stabilire regole certe e rapide di progettazione e di controllo sull'attuazione degli interventi e in particolare misure specifiche di sostegno e accompagnamento alla progettazione in modo da porre rimedio a quelle debolezze progettuali, organizzative e amministrative che hanno caratterizzato l'azione dell'Italia fino ad ora;

è di particolare rilievo individuare direttrici precise e prevalenti nell'utilizzo dei fondi a disposizione per la programmazione 2014-20 in modo da sostenere l'azione di riqualificazione territoriale, di messa in sicurezza del territorio, di bonifica e riqualificazione dei siti inquinati di interesse nazionale e di promozione della green economy,

impegna il Governo:

1) a dare centralità agli Obiettivi Tematici 4 – Energia sostenibile e qualità della vita (Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio), 5 – Clima e rischi ambientali (Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi) e 6 – Tutela dell'ambiente e valorizzazione delle risorse culturali e ambientali (Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse), che sono da considerare tra gli indirizzi principali per l'utilizzo dei fondi strutturali nel nuovo ciclo di programmazione e nelle risorse a disposizione del Fondo coesione e sviluppo;

2) a garantire che le priorità strategiche indicate nell'Accordo di partenariato si traducano in azioni concrete per l'impiego efficace delle risorse finanziarie disponibili segnatamente anche sotto i seguenti profili:

a) promuovere, nell'ambito del Programma nazionale di bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati, istituito ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 426 del 1998, la partecipazione attiva delle comunità interessate dai gravissimi fenomeni di inquinamento;

b) la promozione di specifiche azioni di formazione, informazione, sia per quanto riguarda i percorsi formativi sia per il reinserimento lavorativo, da inserire nei vari programmi del Fondo sociale europeo, anche per mitigare il « danno sociale » subito dalle comunità interessate;

c) il finanziamento, tramite le risorse messe a disposizione dalla Programmazione Unitaria 2014-2020 (fondi comunitari e FSC), della bonifica e riqualificazione delle aree SIN volta a valorizzare tali aree strategiche del Paese in termini di competitività e occupazione, riducendo contestualmente il consumo di suolo, nonché degli interventi di bonifica finalizzati alla risoluzione delle problematiche ambientali e socio-sanitarie connesse alla cosiddetta Terra dei Fuochi;

d) l'attuazione, nell'ambito dei fondi comunitari, di specifiche azioni di comunicazione e accesso alle informazioni da parte dei cittadini, con la realizzazione di portali WEB nazionali e regionali sullo stato ambientale e sanitario delle aree dei SIN e dei SIR;

e) la promozione di reti d'impresa specializzate nella bonifica, anche per la promozione dei posti di lavoro nel campo della bonifica, con il sostegno alla ricerca nel campo ambientale e idro-geo-chimico connesso alle bonifiche, anche per creare spin-off e « cantieri sperimentali » per le bonifiche dove ideare ed attivare nuove tecniche anche per la richiesta di brevetti nel campo ambientale;

f) l'introduzione del tema delle bonifiche e della prevenzione di nuove situazioni di inquinamento come elemento trasversale a tutte le politiche di cui al-

l'accordo di partenariato e in particolare quali aree prioritarie per le varie azioni e misure previste;

3) a indirizzare prioritariamente verso il sostegno della green economy, la maggiore efficienza energetica nei cicli produttivi e l'uso efficiente di materia con riciclo e recupero anche le risorse stanziare per gli interventi dell'Obiettivo Tematico 3 – Competitività dei sistemi produttivi (Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, il settore agricolo e il settore della pesca e dell'acquacoltura);

4) a predisporre la definizione di regole ed indirizzi comuni per la coprogettazione, il sostegno tecnico e il monitoraggio di interventi e azioni per poter disporre di una tempistica di spesa più adatta a realizzazioni grandi e complesse sotto il profilo amministrativo e tecnico;

5) a promuovere la definizione di linee di indirizzo omogenee per l'intero territorio pur nella necessaria condivisione con le amministrazioni locali per rafforzare la leva di sviluppo attivabile con le risorse a disposizione;

6) a tenere costantemente informato il Parlamento sugli sviluppi dei negoziati a livello europeo, nonché sul processo di attuazione delle linee strategiche, delle priorità e delle azioni indicate nella bozza di accordo e sui progressi ottenuti.

(8-00049) « Mariastella Bianchi, Daga, Borghi, Busto, Braga, Bratti, Carrescia, Cominelli, D'Agostino, De Rosa, Gadda, Mannino, Mariani, Matarrese, Micillo, Morassut, Giovanna Sanna, Segoni, Terzoni, Zardini, Zolizzi ».

ALLEGATO 2

Decreto-legge 34/2014: Disposizioni urgenti per favorire il rilancio dell'occupazione e per la semplificazione degli adempimenti a carico delle imprese. C. 2208 Governo.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La VIII Commissione,

esaminato, per le parti di competenza, il decreto-legge n. 34 del 2014, recante « Disposizioni urgenti per favorire il rilancio dell'occupazione e per la semplificazione degli adempimenti a carico delle imprese » (C. 2208 Governo);

rilevato che con decreto del Ministero del lavoro del 24 ottobre 2007, emanato in attuazione dell'articolo 1, comma 1176, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, sono state definite le modalità di rilascio e i contenuti analitici del DURC, prevedendo, all'articolo 8, le cause non ostative al rilascio del documento;

sottolineato, in particolare, che il comma 3 del citato articolo 8 prevede che, ai soli fini della partecipazione a gare di appalto, non osta al rilascio del DURC uno scostamento non grave tra le somme dovute e quelle versate, con riferimento a ciascun Istituto previdenziale ed a ciascuna Cassa edile e che la medesima norma non considera grave lo scostamento inferiore o pari al 5 per cento tra le somme dovute e quelle versate con riferimento a ciascun periodo di paga o di contribuzione o, comunque, uno scostamento inferiore ad euro 100,00, fermo

restando l'obbligo di versamento del predetto importo entro i trenta giorni successivi al rilascio del DURC;

considerata pertanto l'opportunità che l'interrogazione di cui al comma 1 dell'articolo 4 fornisca, al pari della richiamata disciplina attuativa vigente, indicazioni puntuali sulla soglia di gravità dell'eventuale inadempienza prevista come causa di esclusione dalla gara pubblica,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

a) valuti la Commissione di merito l'opportunità di integrare il disposto del comma 1 dell'articolo 4, al fine di prevedere che l'esito dell'interrogazione ivi prevista dia evidenza delle irregolarità che non costituiscono cause ostative al riconoscimento della regolarità contributiva ai sensi della normativa vigente;

b) valuti la Commissione di merito l'opportunità di prevedere, al comma 2 dell'articolo 4, che il decreto del Ministro del lavoro ivi previsto sia adottato anche di concerto con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, in ragione dell'impatto della nuova procedura di verifica sulla disciplina dei contratti pubblici.

ALLEGATO 3

Decreto-legge 34/2014: Disposizioni urgenti per favorire il rilancio dell'occupazione e per la semplificazione degli adempimenti a carico delle imprese. C. 2208 Governo.

**PROPOSTA DI PARERE ALTERNATIVA
DEL GRUPPO MOVIMENTO CINQUE STELLE**

La VIII Commissione,

esaminato, per le parti di competenza, il Disegno di legge: « Conversione in legge del decreto-legge 20 marzo 2014, n. 34, recante disposizioni urgenti per favorire il rilancio dell'occupazione e per la semplificazione degli adempimenti a carico delle imprese »;

per quanto concerne la disciplina in materia di attestazione di regolarità contributiva, l'articolo 4 del decreto-legge 20 marzo 2014, n. 34 interviene senza operare alcun coordinamento con i molteplici provvedimenti di rango primario e secondario che sono stati adottati negli ultimi mesi sulla materia, salvo disporre una generale abrogazione di tutte le disposizioni di legge incompatibili con i contenuti dell'articolo in questione che, contrariamente a quanto disposto dall'articolo 17, comma 2 della legge n. 400 del 1988, non vengono puntualmente elencati;

con riferimento a uno dei provvedimenti di rango primario intervenuti sulla materia negli ultimi mesi, il decreto legge 21 giugno 2013, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 agosto 2013, n. 98 – che contiene un articolo, il 31, rubricato « Semplificazioni in materia di DURC » – nella « Guida alle semplificazioni del decreto del fare » pubblicata dal Ministero della Funzione Pubblica, in merito alle nuove disposizioni sul DURC, è stato scritto che « la disposizione ribadisce che il DURC è sempre acquisito d'ufficio dalle stazioni appaltanti utilizzando gli strumenti informatici (...) »

l'articolo 4 del decreto legge 34/2014, dunque, per quel che concerne la cosiddetta « smaterializzazione » non sembra introdurre alcuna effettiva e concreta innovazione rispetto alla normativa e alla prassi che le stazioni appaltanti sono tenute ad adottare, ma interviene sulla materia con l'ennesimo annuncio di « semplificazione », (operazione *in linea di principio* senz'altro auspicabile), affidata tuttavia a un decreto interministeriale che, nel caso di natura regolamentare ai sensi dell'articolo 17 comma 2 della legge 400/1988, presupponendo il parere del Consiglio di Stato e la registrazione della Corte dei Conti, difficilmente verrebbe adottato nel termine di sessanta giorni previsto;

in relazione a tale decreto, qualora emanato, non è chiaro cosa si intenda per « requisiti di regolarità « contenuti », « modalità della verifica » e « ipotesi di esclusione ». In relazione al primo requisito, desta perplessità l'ipotesi che i « limiti » possano essere rivisti dal decreto per « eccesso », diminuendo in tal caso la tutela per i lavoratori. In relazione, invece, all'ultimo requisito, non sono facilmente comprensibili eventuali ipotesi di doppio binario tra interrogazione digitale e modalità diversa;

lo stesso articolo 4, stabilendo soltanto che « chiunque vi abbia interesse verifica con modalità esclusivamente telematiche ed in tempo reale la regolarità contributiva nei confronti dell'INPS, dell'INAIL e, per le imprese tenute ad applicare i contratti di settore dell'edilizia, nei

confronti delle Casse edili », non chiarisce se resti comunque fermo l'obbligo – a carico delle Pubbliche Amministrazioni per i lavori soggetti a rilascio del permesso di costruire o denuncia di inizio attività (DIA) e delle Stazioni Appaltanti per contratti pubblici di lavori servizi e forniture – di acquisire d'ufficio il documento unico di regolarità contributiva ovvero se detto onere possa essere assolto dalle stesse imprese; Sul medesimo punto, quando si parla di « verifica in tempo reale » non è chiaro si faccia riferimento alla verifica della regolarità contributiva alla data dell'autodichiarazione, alla data dell'aggiudicazione della procedura, alla data della sottoscrizione del contratto di appalto oppure in fase di esecuzione, prima di ogni pagamento delle prestazioni. Resta, inoltre, irrisolta la questione legata alla eventuale compensazione dei crediti che si vantano nei confronti della PA e si procede, salvo diversa indicazione, ad una soppressione dell'istituto del preavviso di accertamento negativo che permette alle società, prima dell'emissione del DURC negativo, di sanare le irregolarità pregresse,

l'articolo 31 del citato decreto legge 21 giugno 2013, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 agosto 2013, n. 98, al comma 5, ha stabilito, altresì, che le norme relative alla validità, per centoventi giorni, del documento unico di regolarità contributiva (DURC) trovano applicazione anche ai lavori per i soggetti privati fino al 31 dicembre 2014;

l'articolo 4 del decreto legge 20 marzo 2014, n. 34, con riferimento alla fase che precede l'entrata in vigore del decreto di cui al comma 2 dello stesso articolo 4 non prevede – ove il predetto decreto entri in vigore dopo il 31 dicembre 2014 – che le semplificazioni in materia di DURC introdotte con il decreto legge 21 giugno 2013, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 agosto 2013, n. 98, continuino a trovare applicazione anche dopo il termine citato in precedenza, con il risultato di esporre le amministrazioni locali e gli operatori all'ennesima modifica degli adempimenti previsti nel campo dell'edilizia privata;

esprime

PARERE CONTRARIO

IX COMMISSIONE PERMANENTE

(Trasporti, poste e telecomunicazioni)

S O M M A R I O

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante modifiche ai regolamenti di cui ai decreti del Presidente della Repubblica 25 febbraio 2009, n. 34 e n. 35, relativi all'Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie. Atto n. 84 (*Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio*) 93

SEDE REFERENTE:

Disposizioni per lo sviluppo del trasporto ferroviario delle merci. C. 1964 Oliaro ed altri (*Esame e rinvio*) 94

COMITATO RISTRETTO:

Delega al Governo per la riforma del codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285. C. 731 Velo ed altri e C. 1588 Governo 99

AVVERTENZA 99

ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 9 aprile 2014. — Presidenza del vicepresidente Ivan CATALANO.

La seduta comincia alle 14.

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante modifiche ai regolamenti di cui ai decreti del Presidente della Repubblica 25 febbraio 2009, n. 34 e n. 35, relativi all'Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie.

Atto n. 84.

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto all'ordine del giorno, rinviato nella seduta del 1° aprile 2014.

Ivan CATALANO, *presidente*, propone, se non vi sono obiezioni, che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Così rimane stabilito.

Vincenzo GAROFALO (NCD), *relatore*, con riferimento all'atto in esame, prima di procedere all'ulteriore svolgimento dei lavori della Commissione, ritiene opportuno segnalare che il Consiglio dei ministri, nella riunione del 4 aprile 2014, ha deliberato, su proposta del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, la nomina dell'ingegner Amedeo Gargiulo a direttore dell'Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie. Rileva che tale nomina, di fatto, priva di utilità e di rilevanza la principale disposizione contenuta nella proposta di decreto in esame, con la quale si stabiliva la possibilità di rinnovare il contratto di durata triennale del direttore dell'Agenzia per due volte, anziché per una

sola. Reputa infatti che la conferma del direttore per un terzo mandato avrebbe potuto trovare giustificazione con riferimento alla persona, nel caso specifico l'ingegner Alberto Chiovelli, che ha guidato l'Agenzia stessa dal momento della sua istituzione. Osserva che, se il Governo non ha ritenuto di ricorrere alla conferma per un terzo mandato in questo caso, a suo avviso assai più deboli sono le motivazioni che possono avvalorare l'introduzione di tale facoltà per il futuro. Per queste ragioni non giudica opportuno per la Commissione proseguire nell'esame dell'atto in oggetto e procedere alla votazione del parere, a meno che il rappresentante del Governo, anche a seguito di una riconsiderazione del testo e delle motivazioni del provvedimento, non insista espressamente nella richiesta alla Commissione di esprimere il parere medesimo.

Arianna SPESSOTTO (M5S) concorda con quanto richiesto dal relatore. Ricorda che già nella precedente seduta aveva manifestato perplessità in ordine al secondo rinnovo del mandato per il direttore dell'Agenzia, che a suo giudizio non avrebbe trovato giustificazione neanche per la persona dell'ex direttore. Manifesta inoltre stupore per la notizia della nomina del dottor Gargiulo a direttore dell'Agenzia, deliberata nella seduta del Consiglio dei Ministri dello scorso 4 aprile, dal momento che il sottosegretario Del Basso De Caro, che era intervenuto in Commissione solo tre giorni prima, non aveva fatto alcun accenno alla possibilità che si procedesse a tale nomina nel successivo Consiglio dei Ministri. Osserva, infine, che il dottor Gargiulo riveste attualmente la carica di presidente della I sezione del Consiglio superiore dei lavori pubblici, e che tale incarico risulta incompatibile, ai sensi dello statuto, con la carica di direttore dell'Agenzia.

Vincenzo GAROFALO (NCD), *relatore*, precisa che l'ingegner Chiovelli non è stato rimosso da direttore dell'Agenzia, ma è giunto alla scadenza del proprio incarico, nello svolgimento del quale ha riscosso ampi apprezzamenti.

Ivan CATALANO, *presidente*, se non vi sono obiezioni, propone di procedere nel senso indicato dal relatore. Rinvia quindi il seguito dell'esame ad una successiva seduta, che sarà convocata sul provvedimento soltanto nel caso in cui pervenga apposita richiesta da parte del Governo, intendendosi altrimenti che il Governo non insiste per l'adozione dell'atto in esame.

La seduta termina alle 14.10.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 9 aprile 2014. — Presidenza del vicepresidente Ivan CATALANO.

La seduta comincia alle 14.10.

Disposizioni per lo sviluppo del trasporto ferroviario delle merci.

C. 1964 Oliaro ed altri.

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Roberta OLIVARO (SCpI), *relatore*, fa presente che il provvedimento in esame intende promuovere il trasferimento di traffico merci dalla strada alla rotaia, in coerenza con le indicazioni dell'Unione europea, anche al fine dell'incentivazione di modalità di trasporto maggiormente sostenibili dal punto di vista ambientale. Osserva che in tal senso essa si collega al lavoro svolto dalla IX Commissione con l'esame della proposta di legge C. 730 in materia di interporti e piattaforme logistiche, come è noto approvata dalla Camera e attualmente all'esame del Senato.

Passando ad una breve descrizione del contenuto del provvedimento, sottolinea che l'articolo 1 individua lo sviluppo del trasporto ferroviario delle merci, come obiettivo strategico per il sistema logistico e la politica economica. L'individuazione di tale obiettivo strategico è finalizzata a

diminuire il traffico su strada, aumentare la sicurezza della circolazione e ridurre l'inquinamento atmosferico e i consumi energetici in conformità agli obiettivi individuati dal Protocollo di Kyoto alla Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, ratificato in Italia dalla legge 1° giugno 2002, n. 120, e al Libro bianco sui trasporti, di cui alla comunicazione COM(2011)144 della Commissione europea, del 28 marzo 2011.

L'articolo 2 istituisce presso la Direzione generale per il trasporto ferroviario del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, il Comitato permanente per il trasporto ferroviario delle merci, presieduto dal Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, o dal Sottosegretario di Stato competente, con il compito di definire le politiche di intervento nel settore del trasporto ferroviario delle merci e di esprimere pareri sui progetti di legge e sull'attuazione delle disposizioni nazionali e dell'Unione europea in materia. I membri del Comitato, che durano in carica tre anni e sono nominati con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, sono: un rappresentante delle Direzioni competenti di ciascuno dei ministeri dell'Economia e delle finanze, dello Sviluppo economico, delle Infrastrutture e trasporti, dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare. A questi si aggiungono: il Direttore dell'Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie (ANSF); l'amministratore delegato della società Rete ferroviaria italiana (RFI) Spa; l'amministratore delegato della società Trenitalia Spa; un rappresentante per ciascuna associazione italiana di imprese ferroviarie che hanno ottenuto il certificato di sicurezza delle merci; un rappresentante per ciascuna associazione italiana di categoria accreditata a livello internazionale presso l'Agenzia ferroviaria europea; un rappresentante dell'associazione di categoria degli industriali; un rappresentante dell'organizzazione del trasporto e della logistica. Si prevede che al funzionamento del Comitato provveda il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti con le dotazioni umane, finanziarie e strumentali previste dalla legisla-

zione vigente e che la partecipazione ai lavori del Comitato non dia diritto a emolumenti, gettoni o rimborsi di spese.

In relazione alla disposizione in esame, Ritiene opportuno che sui tanga conto di quanto stabilito dall'articolo 14, comma 5 del decreto legislativo n. 188 del 2003, che prevede che nell'ambito della politica generale di Governo, il gestore dell'infrastruttura ferroviaria sia tenuto all'elaborazione ed all'aggiornamento di un piano di impresa comprendente i programmi di finanziamento e di investimento, da sottoporre all'approvazione dell'azionista e da trasmettere al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti. Il piano ha lo scopo di garantire l'uso e lo sviluppo ottimali ed efficienti dell'infrastruttura, assicurando al tempo stesso l'equilibrio finanziario e prevedendo i mezzi per conseguire tali obiettivi.

L'articolo 3 introduce il principio secondo cui i rapporti commerciali intercorrenti tra le imprese ferroviarie, i detentori di carri ferroviari e i soggetti responsabili della manutenzione, siano regolati da clausole uniformi, generali e di dettaglio, approvate dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, su proposta del Comitato, entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge e aggiornabili successivamente.

L'articolo 4 prevede che la Direzione generale per il trasporto ferroviario del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti accerti e renda consultabile nel proprio sito internet la rete degli scali pubblici delle merci e dei raccordi esistenti. Su tale base e considerando il traffico attuale e potenziale il Ministero, su proposta del Comitato, dovrà redigere, entro un anno dalla data di entrata in vigore della legge, il Piano pluriennale dei terminal e degli scali pubblici delle merci, sulla base dell'inventario degli impianti terminali e dei raccordi ferroviari trasmesso dalla società RFI Spa e previa mappatura satellitare. Il Piano dovrà: individuare gli scali esistenti da mantenere in esercizio; individuare quelli disattivati ma che possono essere riattivati; proporre la costruzione e l'apertura al traffico di nuovi scali. La disposizione prevede che i relativi

investimenti siano inseriti nell'ambito del contratto di programma stipulato tra il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e la società concessionaria RFI; fino ad allora i terminal e gli scali esistenti manterranno la loro destinazione d'uso al servizio del trasporto ferroviario delle merci.

In proposito, ricorda che il contratto di programma con RFI, parte investimenti, 2012-2016, risulta ancora in fase di predisposizione: è stato infatti siglato tra RFI e il Ministero il 12 marzo 2013, ma deve proseguire il suo iter procedurale presso il CIPE.

L'articolo 5 disciplina la materia dei raccordi ferroviari, prevedendo che i rapporti tra i gestori dei raccordi ferroviari privati e la società concessionaria siano regolati da un contratto di esercizio di raccordo, le cui clausole sono approvate dal Comitato. Osserva che i raccordi sono impianti privati che collegano stabilimenti industriali o aree commerciali alla rete ferroviaria mediante un binario allacciato, di norma, a un binario secondario in una stazione. I raccordi industriali contribuiscono a convogliare su ferrovia quasi il 40 per cento del volume complessivo delle merci trasportate. Specifici schemi negoziali per la costruzione e la gestione dei raccordi regolano rapporti tra RFI e i soggetti imprenditoriali richiedenti, sulla base delle norme in materia di accesso e utilizzo dell'infrastruttura ferroviaria e di quelle per la sicurezza dell'esercizio ferroviario. L'articolo 5 prevede poi l'obbligo della società concessionaria, di servire fino al 31 dicembre 2020 i raccordi anche non economicamente in equilibrio. La società concessionaria è inoltre obbligata a concedere il raccordo alla rete, se questo non compromette lo svolgimento e la sicurezza dell'esercizio ferroviario, nonché l'estensione futura degli impianti ferroviari e se ne è comprovata la necessità. Non può però imporre condizioni inadeguate per la concessione del raccordo. Per le modalità di concessione si rinvia ad apposito regolamento, sentito il Comitato.

L'articolo 6 prevede che il contratto di programma tra Stato e concessionario della Rete ferroviaria (cioè la società RFI

Spa) debba indicare gli investimenti che il concessionario deve effettuare sulla rete sia per l'eliminazione delle disomogeneità esistenti sia per la sicurezza della circolazione con particolare riferimento a: sistemi di protezione della marcia del treno; portali diagnostici; merci pericolose; elettrificazione della rete; adeguamento portate assiali delle merci agli standard più evoluti; pese dinamiche; rilevatori di temperatura delle boccole.

L'articolo 7 istituisce il consorzio nazionale TRACI, con la funzione di svolgere il soccorso e il rimorchio dei carri ferroviari da e per le officine nazionali o europee. Le tariffe applicate dal consorzio sono approvate annualmente dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, sentito il Comitato istituito dall'articolo 2 (comma 1); le modalità di funzionamento del consorzio sono stabilite entro centoventi giorni dall'entrata in vigore della legge con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti (comma 4); l'iscrizione al consorzio è obbligatoria per i detentori di carri ferroviari circolanti sulla rete ferroviaria nazionale (comma 2) e il finanziamento del consorzio avviene attraverso rideterminazione da parte del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti del canone per l'utilizzo dell'infrastruttura ferroviaria (comma 3).

Con riferimento a tale ultimo aspetto, ricordo che il decreto-legge n. 69 del 2013 (cosiddetto « decreto del fare »), all'articolo 24, ha stabilito che il canone deve essere individuato in autonomia dal gestore dell'infrastruttura ferroviaria e quindi approvato con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, superando la disciplina precedente che prevedeva un'intesa tra gestore e Ministero. Osserva che la disposizione in commento andrebbe quindi coordinata con tale modifica normativa. La manutenzione dei carri ferroviari è ritenuta dalla disposizione servizio d'interesse generale per garantire la sicurezza della circolazione sulla rete nel rispetto del regolamento (UE) n. 445/2011 (che ha stabilito sistema di certificazione dei soggetti responsabili della manutenzione di carri merci).

Gli articoli 8 e 9 introducono contributi per l'adeguamento tecnologico dei carri ferroviari per il conseguimento degli standard di sicurezza previsti dalla normativa europea, nonché incentivi per la riduzione dell'inquinamento, premiando le aziende che, garantendo un quantitativo minimo di traffico ferroviario, riducono le emissioni di anidride carbonica nell'atmosfera, secondo i calcoli che saranno effettuati dal Comitato tecnico emissioni gas serra di cui alla deliberazione del CIPE n. 16/2009 dell'8 maggio 2009. In particolare, l'articolo 8 autorizza (comma 1) il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti ad utilizzare le risorse individuate dalla clausola di copertura del provvedimento di cui all'articolo 12 (150 milioni di euro stimati per il triennio 2014-2016 a valere sul fondo per l'attuazione del protocollo di Kyoto) per favorire lo sviluppo tecnologico necessario per il raggiungimento dell'interoperabilità tra i mezzi ferroviari circolanti nell'Unione europea, stabilita dalla direttiva 2008/57/CE e dal decreto legislativo n. 191/2010 (con riferimento specifico alla soddisfazione delle specifiche tecniche di interoperabilità individuate da tali provvedimenti). Ai sensi del comma 2, per beneficiare di tali risorse i carri ferroviari devono risultare iscritti, alla data del 31 dicembre 2012 nel registro di immatricolazione nazionale previsto dall'articolo 33 del decreto legislativo n. 191 del 2010 oppure nel registro di immatricolazione tenuto da Trenitalia Spa oppure in un registro nazionale di un altro Stato membro dell'Unione, purché i carri ferroviari in questione risultino circolanti in Italia da almeno tre anni. Si prevede infine, al comma 3, che il contributo sia comunque pari al 30 per cento dell'investimento per l'intervento di adeguamento fonico previsto in attuazione della decisione 2011/229/UE che ha individuato la specifica tecnica di interoperabilità del sottosistema « Materiale rotabile – rumore ». L'investimento deve essere effettuato, pena la decadenza dal contributo, presso officine certificate ai sensi del regolamento (UE) n. 445/2011 (e non 445/2012 come erroneamente indicato dal testo).

In base a quanto stabilito dal successivo comma 3 dell'articolo 9 le modalità di attuazione per l'erogazione del contributo saranno stabilite con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della legge. Nella formulazione dell'articolo 8 potrebbe peraltro essere espressamente precisato che la decadenza dai contributi nel caso non ci si sia rivolti ad officine certificate si riferisce ai contributi per l'adeguamento fonico previsti dal comma 3, e non a tutti i contributi stabiliti dall'articolo medesimo.

L'articolo 9 prevede: 1) la fissazione da parte del Comitato tecnico emissioni gas serra delle misure limite di CO₂ producibile per trasportare per un chilometro venti tonnellate di merce con un veicolo autoarticolato EURO5 e con un treno completo (comma 1); 2) il riconoscimento di un contributo massimo di quindici centesimi per ogni chilogrammo di anidride carbonica risparmiato rispetto a tali valori limite dalle imprese utenti di servizi di trasporto ferroviario merci che nel 2014 e nel biennio successivo mantengono un volume di traffico sulla rete nazionale almeno pari all'80 per cento di quello effettuato nell'anno precedente (comma 2); 3) la previsione che, in caso di concorrenza con altri interventi dell'Unione europea, la contribuzione complessiva non può comunque superare il 30 per cento del costo sostenuto (comma 3); 4) l'attribuzione della definizione delle disposizioni attuative per l'erogazione dei contributi a un decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, da emanarsi entro centoventi giorni dall'entrata in vigore della legge, nel rispetto delle risorse stanziolate dall'articolo 13 (150 milioni di euro stimati per il triennio 2014-2016 a valere sul fondo per l'attuazione del protocollo di Kyoto) (comma 3); 5) la previsione che il governo possa prevedere, sulla base dei risultati e su proposta del comitato permanente per il trasporto ferroviario delle merci, analoghe misure di incentivazione per il triennio 2017-2019 (comma 4);

In proposito ricorda che il Comitato tecnico emissioni gas serra è stato ricosti-

tuito con la delibera CIPE 16/2009, e svolge compiti di monitoraggio sul piano di azione nazionale per la riduzione dei livelli di emissione di gas a effetto serra, aggiornato dalla delibera 17/2013. Segnalo peraltro che in base a tale aggiornamento nel 2012 la distanza delle emissioni nazionali dall'obiettivo di Kyoto non ha superato le 11 megatonnellate di anidride carbonica equivalente.

L'articolo 10 introduce l'obbligo dell'utilizzo della modalità ferroviaria per il trasporto delle materie pericolose su distanze superiori a 200 chilometri, con esclusione del trasporto per il consumo al dettaglio. Non si dà luogo all'obbligo anche nel caso in cui gli scali di carico e di scarico si trovino rispettivamente a una distanza dal luogo di origine e da quello di destinazione delle merci complessivamente superiore al 50 per cento del percorso ferroviario da compiere.

La definizione di « merci pericolose » è ricavata dall'allegato al regolamento per il trasporto internazionale ferroviario di materie pericolose, di cui all'appendice C del protocollo recante modifica della Convenzione relativa ai trasporti internazionali ferroviari di Berna del 1980, protocollo fatto a Vilnius nel 1999.

In proposito, segnala che il disegno di legge di autorizzazione alla ratifica ed esecuzione del protocollo è stato approvato dal Consiglio dei ministri nella riunione del 31 gennaio 2014; il disegno di legge è stato trasmesso al Senato (S. 1336) dove non è ancora iniziato l'esame.

L'articolo 11 prevede che nei percorsi degli istituti tecnici afferenti all'indirizzo « Trasporti e logistica » debba essere inserito l'insegnamento obbligatorio dei contenuti delle convenzioni internazionali che disciplinano il trasporto ferroviario. In particolare, i contenuti da insegnare riguardano la sicurezza, la manutenzione del materiale rotabile e della rete, il trasporto delle materie pericolose, la misurazione dell'inquinamento e la nozione di trasporto combinato. Al fine indicato, si prevede l'intervento di un decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro dell'istruzione, dell'università

e della ricerca, che integri il decreto del Presidente della Repubblica 88/2010, con il quale si è proceduto al riordino degli istituti tecnici.

In proposito, giudica opportuno esplicitare se si intenda prevedere una nuova, autonoma, disciplina di insegnamento, ovvero se quanto previsto debba costituire un contenuto dell'insegnamento di « Diritto ed economia », già inserito nel quadro orario dell'indirizzo « Trasporti e logistica ».

L'articolo 12 reca la copertura finanziaria degli oneri derivanti dall'attuazione della legge e stimati in 150 milioni di euro per il triennio 2014-16, di cui 120 milioni di euro per l'attuazione degli articoli 8 e 9 e 30 milioni per l'attuazione degli articoli 4, 5 e 6. A tali oneri si prevede di far fronte con l'utilizzazione delle risorse del Fondo rotativo per l'attuazione del Protocollo di Kyoto, istituito presso la Cassa depositi e prestiti dall'articolo 1, comma 1110, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, (legge finanziaria 2007) con una dotazione di 200 milioni di euro per ciascuno degli anni del triennio 2007-2009.

In proposito, ricorda che l'articolo 57 del decreto-legge n. 83 del 2012, attuato con la circolare n. 5505 del 18 gennaio 2013, è intervenuto sulla destinazione delle risorse del Fondo per il finanziamento delle misure finalizzate all'attuazione del Protocollo, per un verso, modificando il novero dei settori in cui operano i soggetti destinatari delle risorse medesime e, per l'altro, prevedendo che i finanziamenti siano destinati a progetti che devono prevedere l'assunzione a tempo indeterminato di persone con età non superiore a trentacinque anni (nel caso di assunzioni superiori a tre unità, almeno un terzo dei posti è riservato a giovani laureati con età non superiore a 28 anni). Quanto ai soggetti destinatari delle risorse si tratta, principalmente, di soggetti operanti in settori riconducibili alla cosiddetta *green economy* (ricerca, sviluppo e produzione di biocarburanti, mediante bioraffinerie, installazione di tecnologie nel « solare », nelle biomasse e nella geotermia tanto per citarne alcuni) ed in settori relativi alla protezione del territorio e alla prevenzione

dei rischi idrogeologico e sismico. Una quota di risorse fino ad un massimo di 70 milioni di euro è destinata – secondo quanto prevede l'articolo 1, comma 8, del decreto-legge 129/2012 – agli interventi di ambientalizzazione e riqualificazione compresi nell'area definita del Sito di interesse nazionale di Taranto.

Osserva che in ogni caso, naturalmente, la copertura finanziaria dovrà essere verificata sulla base delle effettive disponibilità di bilancio al momento dell'approvazione del testo in esame.

In considerazione dei rilevanti profili tecnici interessati dal provvedimento, invita la Commissione a valutare l'opportunità di procedere allo svolgimento di un ciclo di audizioni dei soggetti operanti nel settore e delle associazioni che li rappresentano, anche al fine di raccogliere ogni suggerimento utile per migliorare, precisare ed integrare la formulazione del testo in esame.

Si riserva infine di svolgere in una successiva seduta considerazioni di ordine più generale sulle motivazioni e le finalità della proposta di legge in oggetto.

Ivan CATALANO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.15.

COMITATO RISTRETTO

Mercoledì 9 aprile 2014.

Delega al Governo per la riforma del codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285.

C. 731 Velo ed altri e C. 1588 Governo.

Il Comitato ristretto si è riunito dalle 14.45 alle 15.45.

AVVERTENZA

I seguenti punti all'ordine del giorno non sono stati trattati:

SEDE REFERENTE

Modifiche al codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, in materia di semplificazione delle azioni di contrasto dell'evasione dell'obbligo di assicurazione dei veicoli, per favorire la circolazione dei carrelli elevatori e per contrastare le esportazioni irregolari di veicoli da demolire e le fittizie immatricolazioni di veicoli all'estero.

C. 1512 Meta ed altri.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

X COMMISSIONE PERMANENTE

(Attività produttive, commercio e turismo)

S O M M A R I O

DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO:

Schema di Accordo di partenariato per l'impiego dei fondi strutturali e di investimento europei nel periodo di programmazione 2014-2020. Atto n. 86 (Rilievi alla V Commissione) (Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 4, del regolamento, e rinvio)	100
ALLEGATO (Proposta di rilievi del relatore)	102
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	101

DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 9 aprile 2014. — Presidenza del vicepresidente Ignazio ABRIGNANI.

La seduta comincia alle 15.10.

Schema di Accordo di partenariato per l'impiego dei fondi strutturali e di investimento europei nel periodo di programmazione 2014-2020.

Atto n. 86.

(Rilievi alla V Commissione).

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 4, del regolamento, e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame dello schema in oggetto, rinviato nella seduta di ieri.

Marco DA VILLA (M5S), lamenta l'assenza di un rappresentante del governo in seduta, in considerazione della rilevanza del documento in esame, che movimentata risorse di grande entità e riguarda molti settori di competenza del Ministero dello

sviluppo economico. In relazione alle osservazioni critiche avanzate inoltre dalla Commissione sul documento predisposto dal governo italiano, ritiene che sarebbe stato doveroso per un rappresentante dell'esecutivo partecipare alla riunione odierna.

Ignazio ABRIGNANI, *presidente*, segnala che la presenza del Governo in questa sede potrebbe essere opportuna ma non è certamente necessaria; fa presente al collega Da Villa che la Commissione ha richiesto di poter esprimere i propri rilievi su questo atto che è assegnato in sede primaria alla XIV e alla V Commissione.

Luigi TARANTO (PD), segnala ai colleghi che in relazione all'Accordo in esame è in corso di svolgimento presso le Commissioni competenti un'audizione del Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Del Rio.

Gianluca BENAMATI (PD), concorda con il Presidente sul dato che la presenza

del governo, benché gradita e auspicabile, non sia in questa fase necessaria; sottolinea che la nostra Commissione si è fatta parte attiva per poter esaminare questo rilevante documento e ritiene quindi opportuno e necessario procedere con tempestività anche in assenza del rappresentante del governo.

Luigi TARANTO (PD), *relatore*, illustra una proposta di deliberazione di rilievi (*vedi allegato*).

Ignazio ABRIGNANI, *presidente*, rinvia quindi il seguito dell'esame.

La seduta termina alle 15.45.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 16.00 alle 16.30.

ALLEGATO

**Schema di Accordo di partenariato per l'impiego dei fondi strutturali e di investimento europei nel periodo di programmazione 2014-2020.
Atto n. 86.**

PROPOSTA DI RILIEVI DEL RELATORE

La X Commissione

esaminati, ai sensi dell'articolo 1, comma 246, della legge n. 147/2003, lo schema di accordo di partenariato per i fondi europei 2014-2020 (A.G. n. 86) predisposto dal Governo italiano in collaborazione con le competenti autorità regionali e locali e presentato alla Commissione europea il 9 dicembre 2013, nonché le osservazioni a detto schema, formulate dalla Commissione medesima, ai sensi dell'articolo 16 del regolamento n. 1303/2013, e trasmesse il 10 marzo 2014;

rammentato che, sul piano metodologico, il ricorso agli accordi di partenariato – chiamati a definire, per ciascuno Stato membro dell'UE, il quadro strategico della programmazione nazionale relativa al periodo 2014-2020 dei fondi strutturali e di investimento europei – dovrebbe concorrere all'innovazione ed al miglioramento della qualità della programmazione rispetto al periodo 2007-2013, concentrando l'intervento dei fondi su un ristretto numero di obiettivi tematici comuni connessi agli obiettivi della strategia « Europa 2020 », ai programmi nazionali di riforma e di stabilità e convergenza ed alle raccomandazioni specifiche per ciascun paese adottate dal Consiglio sulla base dei medesimi programmi;

rammentato ancora che l'accordo predisposto dal Governo italiano ha conseguentemente inteso fondarsi su un impianto di programmazione che privilegia

il ricorso alle risorse nazionali del Fondo sviluppo e coesione per gli impegni finanziari connessi alla realizzazione di grandi infrastrutture complesse e di interventi ambientali di larga portata, concentrando invece i Fondi strutturali sul rafforzamento e lo sviluppo del sistema imprenditoriale e sull'attenzione alle persone;

rammentato altresì che, sul piano delle dotazioni finanziarie, le risorse comunitarie assegnate all'Italia per i fondi strutturali ammontano, per il periodo 2014-2020, a 32,2 miliardi di euro, dedicati per il 96,5 per cento (31,1 miliardi di euro) all'obiettivo « Investimenti in favore della crescita e dell'occupazione », e che, complessivamente, l'Italia beneficia, per le politiche di coesione, di circa 35,5 miliardi di euro di risorse comunitarie, cui vanno sommate la quota di cofinanziamento nazionale (32 miliardi di euro), la quota di cofinanziamento regionale (10,4 miliardi di euro) e le risorse del Fondo sviluppo e coesione, il cui rifinanziamento, per il periodo 2014-2020, è previsto dalla Legge di Stabilità per il 2014 in 54 miliardi di euro, riservati alle Amministrazioni centrali nella misura del 60 per cento e destinati agli investimenti nelle regioni del Centro-Sud nella misura dell'80 per cento, ma iscritti in bilancio per 43,8 miliardi di euro e ciò in attesa di una verifica di metà periodo;

rammentato infine che le risorse comunitarie per la coesione territoriale ven-

gono assegnate, nello schema di Accordo, per 22,2 miliardi di euro alle regioni meno sviluppate, per 7,6 miliardi di euro alle regioni del Centro-Nord, per 1,3 miliardi di euro alle regioni in transizione;

sottolineato che le osservazioni della Commissione europea sullo schema di accordo di partenariato rilevano che esso « è ancora lontano dal livello di maturità richiesto », facendo, tra l'altro, scaturire tale valutazione da un giudizio di non adeguata concentrazione sulle priorità fondamentali, di debole logica d'intervento degli undici obiettivi tematici, di assenza di analisi della capacità amministrativa, ma che, d'altra parte, il Commissario Hahn ha evidenziato che « la struttura e l'impianto generale del documento vanno nella direzione giusta e che va assolutamente evitata una revisione sostanziale dello stesso »;

particolarmente valutati, in ragione delle competenze proprie della Commissione X, i contenuti dell'Accordo di partenariato e le osservazioni della Commissione concernenti l'obiettivo tematico 1 « Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione », l'obiettivo tematico 3 « Competitività dei sistemi produttivi », l'obiettivo tematico 4 « Energia sostenibile e qualità della vita », l'obiettivo tematico 6 « Tutela dell'ambiente e valorizzazione delle risorse culturali e ambientali » con specifico riferimento alle questioni connesse al rafforzamento del sistema turistico;

considerato dunque, in riferimento all'obiettivo tematico 1 « Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione », che la Commissione europea ha reputato insufficienti le indicazioni contenute nella proposta di AP per il raggiungimento dell'obiettivo 2020 di un livello italiano di spesa pubblica e privata in R&S pari all'1,53 del PIL, a fronte di un *target* europeo del 3 per cento, ritenendo, tra l'altro, incompiuta l'analisi delle disparità regionali e settoriali e sottolineando la mancanza di strategie per il raggiungimento della « specializzazione intelligente », nonché lo squilibrio tra le risorse, in forte diminuzione,

allocate per l'obiettivo OT1 (3691 mln. euro) rispetto alle risorse allocate per l'obiettivo OT3 (9258 milioni di euro), in significativo aumento rispetto alla programmazione 2007-2013;

considerato ancora – in riferimento all'obiettivo tematico 3 « Competitività dei sistemi produttivi », la cui finalità generale è il miglioramento della competitività del sistema imprenditoriale attraverso la collocazione dell'impresa al centro delle politiche economiche secondo un modello concorrente alla realizzazione di strategie di specializzazione intelligente – che la Commissione europea ha sottolineato, analizzando la proposta di AP, la necessità di interventi anticiclici ed anticrisi più mirati e rigorosamente limitati sia nel tempo che in termini di entità di risorse, dovendo, invece, gli interventi cofinanziati mirare principalmente a miglioramenti di carattere strutturale, correttivi di debolezze di lungo periodo dell'economia italiana e del suo mercato del lavoro;

considerato altresì, in riferimento all'obiettivo tematico 4 « Energia sostenibile e qualità della vita » per il quale sono allocati 4323 milioni di euro, che la Commissione europea ha rilevato la mancanza di un'analisi approfondita della situazione attuale e delle sfide da affrontare per allinearsi alla strategia dell'Unione sulla crescita sostenibile, criticando, in particolare, la distanza dell'Italia rispetto agli obiettivi di « Europa 2020 » in materia di emissioni di CO₂;

considerato infine, in riferimento all'obiettivo tematico 6 « Tutela dell'ambiente e valorizzazione delle risorse culturali e ambientali » e per quanto specificamente attiene alle questioni connesse al sistema turistico, che la Commissione europea ha segnalato la necessità di meglio approfondire la « strategia di specializzazione intelligente » per il turismo ed il patrimonio culturale, indicando la necessità di privilegiare interventi capaci di generare impatti economici strutturali e di mettere in campo misure di aiuto a carattere innovativo;

delibera di esprimere i seguenti rilievi:

a) in generale, si segnala l'esigenza di:

dare compiuta e tempestiva attuazione alla richiesta indirizzata dalla Commissione UE al Governo ed alle autorità di gestione regionali di predisporre specifici « piani di rafforzamento amministrativo » tali da assicurare, nel processo di attuazione dell'AP 2014-2020, capacità amministrativa ed operativa, semplificazione ed informazione, standard di qualità ed individuazione di responsabilità;

valorizzare il ruolo di un effettivo partenariato economico e sociale;

chiarire il quadro della programmazione strategica del Fondo sviluppo e coesione, promuovere ulteriore selezione e concentrazione di obiettivi ed azioni, accelerare la definizione dei Programmi Operativi attuativi dei fondi strutturali, precisandone assegnazioni finanziarie per fondo e per anno;

assicurare il più tempestivo decollo operativo dell'Agenzia nazionale per la coesione territoriale chiamata non solo all'esercizio di poteri sostitutivi in caso di inerzia o inadempimento delle amministrazioni territoriali o, comunque, laddove l'intervento sostitutivo si renda necessario per scongiurare il disimpegno automatico di fondi disponibili, ma anche allo svolgimento di una essenziale attività di assistenza tecnica ad amministrazioni centrali e territoriali;

proseguire ed intensificare l'azione di confronto in sede europea, affinché vengano assicurati adeguati spazi finanziari di agibilità della spesa, a titolo di concorso al cofinanziamento dei fondi strutturali ed affinché il ricorso al principio della « condizionalità macroeconomica » sia il più equilibrato possibile;

procedere ad una conseguente rivisitazione del Patto di Stabilità Interno che consenta il rafforzamento delle dotazioni per la spesa della Regioni a titolo di cofinanziamento dei fondi strutturali e del Fondo sviluppo e coesione;

verificare costantemente l'adeguatezza del profilo temporale di allocazione delle risorse destinate al cofinanziamento dei fondi strutturali rispetto alle esigenze della più tempestiva attivazione di qualificati investimenti, del coerente avanzamento operativo delle linee di programmazione, del rispetto dei tempi di verifica e di rendicontazione;

b) in riferimento all'obiettivo tematico 1 « Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione », si segnala l'esigenza di perseguire:

un aumento delle risorse allocate per promuovere il raggiungimento dell'obiettivo 2020 di un livello italiano di spesa pubblica e privata in R&S pari all'1,53 per cento del PIL e la formalizzazione dell'adozione della strategia nazionale di specializzazione intelligente;

una maggiore sinergia con il Piano Nazionale della Ricerca per giungere ad un programma che compiutamente esprima la strategia complessiva del sistema-Paese su ricerca, innovazione e valorizzazione del capitale umano;

il più elevato livello di interazione tra centri di ricerca e progetti/processi di trasferimento delle conoscenze;

processi di innovazione aperta e la più efficace combinazione tra approccio di diffusione ed approccio di missione;

il rafforzamento dei sistemi innovativi regionali, continuando il percorso intrapreso con i livelli tecnici delle stesse Regioni, secondo robuste strategie di specializzazione intelligente e secondo un disegno unitario coerente con la strategia europea sulle tecnologie chiave abilitanti;

il forte coinvolgimento di Regioni e Province Autonome, valorizzando il loro ruolo di soggetti capaci di integrare le competenze scientifiche ed industriali presenti nei territori e di promuovere e mettere a sistema domanda ed offerta di innovazione;

la valorizzazione della domanda di innovazione delle pubbliche amministra-

zioni e di quella comunque connessa all'impulso all'esperienza delle *smart-cities*;

facilità nell'accesso e nella fruizione delle informazioni anche al fine di attivare sia azioni di valutazione basate su procedure ed informazioni standard, sia un sistema di monitoraggio condiviso, basato sulla trasparenza e sull'interoperabilità dei dati, sull'esempio del portale Open-Coesione.gov;

il più elevato livello di coordinamento degli strumenti di finanziamento della ricerca attivabili attraverso le risorse tanto dei fondi strutturali europei, quanto dei fondi Horizon 2020, anche attraverso l'individuazione di percorsi condivisi;

il tempestivo decollo operativo della sezione speciale « Progetti di Ricerca e Innovazione », istituita dalla Legge di Stabilità per il 2014 nell'ambito del Fondo di Garanzia per le PMI, e del credito di imposta del 50 per cento delle spese incrementalmente in ricerca e sviluppo sostenute dalle imprese rispetto all'anno precedente, nonché il rafforzamento delle dotazioni di tali strumenti attraverso il ricorso alle risorse della programmazione 2014-2020 dei fondi strutturali comunitari, l'individuazione di altri meccanismi di finanziamento con efficace effetto leva sugli investimenti, l'incentivazione e l'intensificazione dell'utilizzo del *Public Procurement* – snellendo la normativa nazionale – quale strumento per un migliore utilizzo delle risorse;

il sostegno alle *start-up* innovative ed all'inserimento nel sistema produttivo di risorse umane altamente qualificate;

la valorizzazione delle iniziative di programmazione congiunta europea e delle piattaforme tecnologiche europee;

c) in riferimento all'obiettivo tematico 3 « Competitività dei sistemi produttivi », si segnala l'esigenza di perseguire:

fattibilità e prevedibilità dei procedimenti competitivi per l'accesso a benefici ed incentivi;

valorizzazione di reti d'impresa e di filiere tecnologiche, oltre che di imprese chiave, per la messa in opera di interventi di carattere negoziale;

costruzione di un ambiente favorevole al funzionamento ed allo sviluppo dell'attività d'impresa, anche sulla scorta dei principi dello *Small Business Act* e della legge n. 180 del 2011;

politiche industriali all'insegna dell'integrazione crescente tra manifattura e servizi, con particolare riferimento alle dimensioni dell'innovazione, dell'internazionalizzazione e della *green-economy*;

operatività tempestiva dell'intera gamma degli strumenti attivabili dal Fondo di Garanzia per le PMI sulla scorta delle misure assunte in materia sia con il decreto-legge 69/2013, sia con la Legge 147/2013 e rafforzamento progressivo delle connesse dotazioni attraverso il ricorso alle risorse della programmazione 2014-2020 dei fondi strutturali comunitari;

sostegno dei processi di razionalizzazione e rafforzamento patrimoniale dei consorzi fidi, delle misure di rafforzamento patrimoniale delle imprese e del loro ricorso all'emissione di *mini-bond*;

impulso all'autoimprenditorialità dei giovani e delle donne;

d) in riferimento all'obiettivo tematico 4 « Energia sostenibile e qualità della vita », si segnala l'esigenza di perseguire:

maggior approfondimento della proposta di AP rispetto agli obiettivi di efficienza energetica e di riduzione delle emissioni inquinanti, con specifica attenzione agli interventi di efficientamento nelle imprese ed ai meccanismi di finanziamento, alle priorità per le fonti rinnovabili, al sostegno delle bioenergie ed ai loro potenziali impatti ambientali, al sostegno della cogenerazione e dello sviluppo di reti intelligenti;

sostegno del trasporto urbano alla luce di strumenti di pianificazione della mobilità in chiave di sostenibilità e di

riduzione delle emissioni di CO₂, nonché di sistemi di trasporto intelligenti per gestione e controllo di traffici e flotte;

e) in riferimento all'obiettivo tematico 6 «Tutela dell'ambiente e valorizzazione delle risorse culturali e ambientali», con specifico riferimento alle questioni connesse alla valorizzazione del sistema turistico, si segnala l'esigenza di perseguire:

un'effettiva discontinuità di strategia rispetto al ciclo di programmazione 2007-2013, caratterizzato, fra l'altro, «da una cooperazione istituzionale e tecnica inefficace, da una forte frammentazione degli interventi, da una carenza generalizzata di progetti di qualità, da difficoltà e lentezza nella realizzazione»;

la più efficace cooperazione interistituzionale ed interamministrativa come condizione di affermazione di una strategia per il turismo secondo la dimensione di una strategia centrale per l'intero sistema-Paese;

il massimo coordinamento della promozione della destinazione-Italia, dei suoi territori e delle sue specializzazioni d'offerta, rinnovando profondamente missione ed organizzazione dell'Agenzia nazionale del turismo, potenziandone le dotazioni anche con il concorso dei *budget* regionali e facendone soggetto concorrente all'innovazione dei prodotti turistici italiani ed allo sviluppo del capitolo turismo

dell'agenda digitale del nostro Paese, secondo una cifra di forte integrazione strategica ed operativa dei «modelli reticolari» di gestione della destinazione postulati in AP;

la costruzione di condivisi standard di qualità per i servizi – a partire dagli standard per i servizi ricettivi – così come per la formazione e per le professionalità di settore;

l'impulso al dinamismo ed alle aggregazioni di rete delle piccole e medie imprese, nonché l'attrazione di investimenti esteri;

il miglioramento del rapporto qualità/prezzo, delle infrastrutture e della ricettività nel quadro di un'attenta e rinnovata segmentazione d'offerta capace di intercettare la richiesta internazionale di un'esperienza turistica sempre più sofisticata e diversificata e secondo un modello organizzativo capace di acquisire maggiori quote della catena del valore generata dal far turismo in Italia;

la valorizzazione degli interventi ad avanzato stato di progettualità individuati nell'ambito dell'esperienza del POIn Attrattori Culturali come ponte per un positivo avvio del nuovo ciclo di programmazione;

facilità d'accesso ed integrazione d'azione delle misure attivabili a valere sulle risorse allocate per FESR, HORIZON 2020, COSME, ERASMUS+, LIFE+.

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro pubblico e privato)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Variazione nella composizione della Commissione	107
Modifiche alla disciplina dei requisiti per la fruizione delle deroghe riguardanti l'accesso al trattamento pensionistico. Nuovo testo unificato C. 224 Fedriga, C. 387 Murer, C. 727 Damiano, C. 946 Polverini, C. 1014 Fedriga, C. 1045 Di Salvo, C. 1336 Airaudo (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	107

SEDE CONSULTIVA:

Istituzione del Sistema nazionale a rete per la protezione dell'ambiente e disciplina dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale. Testo unificato C. 68 Realacci ed abb. (Parere alla VIII Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i>)	110
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato</i>)	119

SEDE REFERENTE:

DL 34/2014: Disposizioni urgenti per favorire il rilancio dell'occupazione e per la semplificazione degli adempimenti a carico delle imprese. C. 2208 Governo (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	111
--	-----

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sui rapporti di lavoro presso i <i>call center</i> presenti sul territorio italiano (<i>Deliberazione</i>)	118
ALLEGATO 2 (<i>Programma dell'indagine</i>)	121

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	118
---	-----

ERRATA CORRIGE	118
----------------------	-----

SEDE REFERENTE

Mercoledì 9 aprile 2014. — Presidenza del presidente Cesare DAMIANO. — Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali Franca Biondelli.

La seduta comincia alle 9.15.

Variazione nella composizione della Commissione.

Cesare DAMIANO, *presidente*, comunica che in data 2 aprile ha cessato di fare

parte della Commissione il deputato Massimiliano Fedriga ed è entrato a farne parte il deputato Umberto Bossi.

Modifiche alla disciplina dei requisiti per la fruizione delle deroghe riguardanti l'accesso al trattamento pensionistico.

Nuovo testo unificato C. 224 Fedriga, C. 387 Murer, C. 727 Damiano, C. 946 Polverini, C. 1014 Fedriga, C. 1045 Di Salvo, C. 1336 Airaudo.

(*Seguito dell'esame e rinvio*).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta di ieri.

Cesare DAMIANO, *presidente*, ricorda che nella seduta di ieri la Commissione ha nuovamente preso atto della mancata trasmissione della relazione tecnica, la cui predisposizione era stata richiesta al Governo, entro il termine di sette giorni, nella seduta del 20 marzo 2014. Segnala, peraltro, che, secondo informazioni acquisite per le vie brevi, è stata predisposta e trasmessa al Ministero dell'economia e delle finanze per le verifiche previste dalla legge di contabilità.

Ricorda, peraltro, che, a seguito di una interlocuzione informale con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, sono emersi taluni elementi di novità circa il possibile avvio di un tavolo di confronto istituzionale tra Parlamento, Governo ed INPS, ai fini dell'individuazione di misure strutturali di salvaguardia dei lavoratori interessati. Rispetto a tali ultimi sviluppi, informa che si è confrontato nuovamente con il Ministro Poletti, il quale ha assicurato la disponibilità dell'Esecutivo ad avviare, entro tempi brevi, un tavolo di confronto, che preveda la partecipazione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, del Ministero dell'economia e delle finanze, dell'INPS, nonché degli uffici di presidenza, integrati dai rappresentanti dei gruppi, delle Commissioni competenti di Camera e Senato. Ritiene, pertanto, che la scelta più saggia sia quella di chiedere un rinvio dell'inizio della discussione del provvedimento in Assemblea, anche in considerazione del fatto che, anche a causa delle lungaggini burocratiche connesse alla trasmissione della relazione tecnica, non è ancora possibile per la Commissione avere una stima definita degli oneri recati dal provvedimento, che, in ogni caso, secondo le informazioni acquisite in via informale, sarebbero elevati.

Il sottosegretario Franca BIONDELLI, fatto presente che il Governo è pienamente consapevole della delicatezza e dell'importanza del tema in discussione – che percepisce, anche in prima persona, come urgente e rilevante – conferma l'impegno del Ministero ad avviare, entro la fine del mese di aprile, un tavolo di confronto sul

tema, con la partecipazione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, del Ministero dell'economia e delle finanze e degli uffici di presidenza, integrati dai rappresentanti dei gruppi delle Commissioni competenti di Camera e Senato. Ritiene che in tale sede di approfondimento, si potranno definire con attenzione tutte le questioni in gioco, tra cui la quantificazione degli oneri e la definizione delle eventuali coperture finanziarie, nonché l'esatta definizione della platea dei lavoratori esclusi dalle salvaguardie, al fine di individuare una soluzione al problema in oggetto.

Titti DI SALVO (SEL), riprendendo talune considerazioni già svolte dal deputato Airaudò nella seduta di ieri, esprime perplessità circa la mancanza di una data certa di conclusione dei lavori del costituendo tavolo tecnico. Sottolinea, infatti, come non sia sufficiente stabilire tempi certi solo per l'avvio del tavolo, tenuto conto, peraltro, che la discussione sul tema degli « esodati » si protrae da lungo tempo. Ritiene, inoltre, che sia sbagliato rinviare agli approfondimenti di tale tavolo anche la questione riguardante la salvaguardia del personale ferroviario, atteso che, per i lavoratori in questione, si tratterebbe di rimediare ad un mero errore tecnico – commesso dal Governo precedente e riconosciuto come tale – contenuto nell'articolo 24, comma 18, del decreto-legge n. 201 del 2011 – che li ha ingiustamente equiparati agli altri lavoratori, pur trattandosi di soggetti che svolgono mansioni usuranti. Nello stigmatizzare la logica dei continui rinvii imposta su tale materia, ritiene quindi particolarmente grave il differimento della conclusione dell'*iter* soprattutto rispetto alle questioni più urgenti, come quella relativa al personale ferroviario, che potrebbero essere risolte agevolmente con una modifica tecnica non onerosa.

Marialuisa GNECCHI (PD), *relatore*, ricorda che la Commissione nel valutare come prioritaria una risoluzione della questione « esodati », è impegnata da lungo

tempo al fine di individuare misure adeguate di salvaguardia, che consentano quantomeno di ridurre i danni provocati dalla riforma Fornero. Fa presente, infatti, che il decreto-legge n. 201 del 2011, nell'innalzare i requisiti dell'età pensionabile senza alcuna forma di gradualità, ha determinato gravi difficoltà per tutti i lavoratori, ma soprattutto per quelle categorie di soggetti con i quali le aziende, per far fronte alla crisi, avevano concordato piani di esodo, di mobilità o di uscita dal lavoro. Fatto presente che gli interventi del Governo su tale materia appaiono ancora insufficienti a coprire tutte le situazioni di disagio, sottolinea come il testo unificato in oggetto mira ad estendere le tutele, tenendo conto delle diverse situazioni esistenti. In questa ottica, segnala, ad esempio, le disposizioni che ampliano il periodo di maturazione dei requisiti da considerare ai fini del riconoscimento delle deroghe, che ritiene non possa essere limitato al periodo di fruizione della mobilità. Concorda, comunque, sull'urgenza di intervenire per porre rimedio alle forti distorsioni prodotte dalla riforma del 2011, che giudica lesiva dei diritti dei lavoratori e, in particolare, delle lavoratrici. Si dichiara pertanto a favore dell'avvio di un tavolo di confronto sulla materia, per il quale, peraltro, auspica la fissazione di una data certa di conclusione, facendo notare che sull'argomento degli « esodati » si registra ormai una tensione sociale crescente, testimoniata dalle tante manifestazioni dei lavoratori interessati, che si svolgeranno anche oggi e nei prossimi giorni.

Soffermandosi sulla questione del personale ferroviario, sollevata dal deputato Di Salvo, conviene con l'esigenza di intervenire in via immediata almeno rispetto alle questioni che sembrano non suscettibili di produrre oneri, come nel caso citato, in relazione al quale si tratterebbe di rimediare ad un mero errore tecnico. Fa presente, peraltro, che la salvaguardia di tali lavoratori appare ancor più motivata dal carattere usurante delle mansioni da loro svolte, che coinvolgono, inoltre, importanti esigenze di pubblica sicurezza.

Cesare DAMIANO, *presidente*, nel rispondere anzitutto al deputato Di Salvo, con riferimento al caso del personale ferroviario, fa presente che, pur trattandosi di una mera riparazione ad un errore materiale, anche la norma del nuovo testo unificato che riguarda tale categoria, secondo le stime acquisite in via informale dalle amministrazioni competenti, potrebbe recare degli oneri rilevanti, sebbene non valutabili in termini certi per gli anni futuri. Pur stigmatizzando la tendenza sempre più diffusa dei Governi a stimare come finanziariamente neutrali taluni interventi di riforma salvo poi valutarne l'onerosità quando si tratta di porre in essere gli eventuali interventi di correzione – cita, in proposito, il caso delle ricongiunzioni onerose – ritiene che sia necessario rinviare al citato tavolo di confronto la definizione di misure di salvaguardia efficaci, anche per quanto riguarda tali lavoratori. Ritiene comunque che la sede di confronto annunciata dal Governo – che auspica possa vedere protagonisti tutti i soggetti istituzionali competenti, con l'obiettivo di concluderne i lavori il prima possibile – possa rappresentare una occasione importante per la definizione di soluzioni strutturali che riguardino tutti i lavoratori coinvolti. In quella sede, potranno peraltro valutarsi eventuali interventi che abbiano carattere di urgenza. Giudica, in ogni caso, rischioso, allo stato, far approdare il testo in discussione in Assemblea, senza che esso sia accompagnato dalle necessarie valutazioni di tipo finanziario. Ritiene, infatti, che in queste condizioni sarebbe altamente probabile un ritorno in Commissione del testo, che non gioverebbe ad un'accelerazione del suo *iter*. Ribadisce, quindi, che è sua intenzione, ove la Commissione concordi, informare la Presidenza della Camera degli sviluppi della situazione e dell'interlocuzione in atto con l'Esecutivo, chiedendo un rinvio dell'inizio della discussione in Assemblea.

Giorgio AIRAUDO (SEL), pur riconoscendo che la fissazione di una data certa di conclusione dei lavori del tavolo di

confronto non dipende dalla volontà della Commissione, giudica importante che la medesima Commissione si prefigga quantomeno il proposito di giungere ad una soluzione del problema in tempi certi, che potrebbero coincidere, a suo avviso, con il mese di maggio. Ritiene utile, infatti, fornire indicazioni il più possibile precise al Presidente della Camera sulla conclusione di tale tavolo, al fine di favorire un esito positivo *dell'iter* di esame del provvedimento. Soffermandosi, da ultimo, sulla questione del personale ferroviario, auspica lo stralcio delle relative disposizioni, facendo notare che la circostanza di discuterle nell'ambito di una discussione più estesa potrebbe nuocere all'individuazione di una soluzione per tali lavoratori, che appare, in realtà, molto più agevole.

Cesare DAMIANO, *presidente*, assicura che si farà carico di sollecitare modalità di svolgimento del predetto tavolo che consentano una rapida conclusione dei lavori, che auspica possa avvenire entro un termine certo, giudicando ragionevole che essi possano terminare entro il mese di maggio. Con riferimento alla questione del personale ferroviario, ribadisce che, da stime acquisite in via informale, la norma in questione non sarebbe neutrale dal punto di vista finanziario, producendo, peraltro, oneri non del tutto quantificabili al momento. Ritiene, pertanto, che anche su tale questione venga svolto un adeguato approfondimento nell'ambito del richiamato tavolo di confronto.

Marialuisa GNECCHI (PD), *relatore*, auspica che il richiamato tavolo di confronto possa costituire l'occasione per definire con urgenza anche altre questioni ancora irrisolte, tra le quali cita « l'opzione donna ». Fa riferimento, in questo caso, all'esigenza di definire interventi di salvaguardia fino al 31 dicembre 2015 in favore di quelle donne, impiegate nel settore bancario, che accettarono di uscire dal lavoro a condizione del riconoscimento di una copertura dei fondi di solidarietà, che, allo stato, risulterebbe prevista solo fino ad agosto del 2014. Sottolinea, infatti, che

questa limitazione impedirebbe a tali donne di esercitare l'opzione, prevista dalla legge, di andare in pensione con il calcolo contributivo.

Carlo DELL'ARINGA (PD) prende atto con favore della disponibilità manifestata dal Governo sul tema, auspicando che nella sede di confronto preannunciata possano essere affrontate sia le questioni più urgenti, tra cui quelle testé citate riferite a specifiche categorie di lavoratori, sia quelle di natura più sistematica.

Cesare DAMIANO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, alla luce del dibattito svoltosi, fa presente che provvederà a richiedere al Presidente della Camera un nuovo rinvio dell'esame del provvedimento in Assemblea, informandola degli esiti dell'interlocuzione avviata con il Governo.

Rinvia quindi il seguito dell'esame del provvedimento ad altra seduta.

La seduta termina alle 9.40.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 9 aprile 2014. — Presidenza del presidente Cesare DAMIANO.

La seduta comincia alle 14.10.

Istituzione del Sistema nazionale a rete per la protezione dell'ambiente e disciplina dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale.

Testo unificato C. 68 Realacci ed abb.

(Parere alla VIII Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta di ieri.

Cesare DAMIANO, *presidente*, fa presente che si prosegue oggi l'esame in sede consultiva del provvedimento, ricordando

che nella giornata di ieri si è svolta la relazione introduttiva del relatore.

Monica GREGORI (PD), *relatore*, presenta una proposta di parere favorevole con osservazioni di cui dà lettura (*vedi allegato 1*).

Gessica ROSTELLATO (M5S) preannuncia il voto favorevole del suo gruppo sulla proposta di parere formulata dal relatore, in continuità con l'orientamento favorevole sul provvedimento manifestato dal suo gruppo anche nell'ambito della sede referente.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere favorevole con osservazioni formulate dal relatore.

La seduta termina alle 14.15.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 9 aprile 2014. — Presidenza del presidente Cesare DAMIANO. — Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali, Luigi Bobba.

La seduta comincia alle 14.15.

DL 34/2014: Disposizioni urgenti per favorire il rilancio dell'occupazione e per la semplificazione degli adempimenti a carico delle imprese.

C. 2208 Governo.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 27 marzo 2014.

Anna GIACOBBE (PD), svolge talune considerazioni di merito sul provvedimento, anche alla luce del ciclo di audizioni tenutosi in Commissione. Osserva, anzitutto, che andrebbe specificato nel testo che gli interventi previsti hanno un valore emergenziale e sono connessi alla

particolare congiuntura storica. Sottolinea, quindi, con riferimento all'articolo 1, l'esigenza di prevedere una disciplina transitoria per i contratti in essere, al fine di evitare che vi sia una sanatoria per i contratti a tempo finora utilizzati in modo improprio. Sottolinea l'esigenza di prestare attenzione ad una eventuale difficoltà nell'utilizzo dei contratti a tempo determinato, soprattutto nei casi di sostituzione dei lavoratori per motivi specifici previsti dalla legge, a fronte di un'estensione del principio di acausalità così generalizzata. Evidenzia quindi l'esigenza di valutare la possibilità di riferire il limite del 20 per cento previsto dal testo, con riferimento alla possibilità di assumere con contratti a tempo determinato, anche alle altre tipologie di contratti flessibili. Cita, in proposito, il proliferare dei tirocini extracurricolari e degli stage utilizzati in forme improprie, segnalando l'esigenza di scongiurare il rischio che il contratto a termine venga percepito dai datori di lavoro come meramente sostitutivo di quello a tempo indeterminato. Sottolinea, quindi, la necessità di rendere gli interventi più aderenti alla specificità dei diversi settori produttivi, lasciando ampio margine di manovra alla contrattazione collettiva, rilevando poi l'esigenza di rafforzare le tutele nei confronti dei lavoratori per quanto concerne il diritto di precedenza nelle assunzioni. Quanto all'articolo 4, relativo al DURC, prende atto con favore dell'intento di semplificazione del legislatore, rilevando tuttavia l'esigenza che venga prestata particolare attenzione a non abbassare troppo il livello dei controlli e che sia garantito un monitoraggio costante da parte degli organi competenti. Giudicato opportuno estendere tali forme di automatismo telematico anche alle procedure di compensazione dei debiti contributivi con i crediti vantati nei confronti delle pubbliche amministrazioni, richiama poi la necessità di verificare la concreta attuabilità del sistema, in relazione all'effettivo aggiornamento degli archivi dell'INPS, dell'INAIL e delle Casse edili. Ritenuto inoltre necessario che la verifica della regolarità sia immediata e non ci sia

uno scarto temporale troppo esteso tra il momento del controllo e quello delle scadenze dei pagamenti, giudica quindi importante tenere in considerazione i rilievi formulate su tale articolo dal Comitato per la legislazione.

Ritiene, in conclusione, che la Commissione debba seriamente valutare eventuali interventi migliorativi del testo.

Giuseppe ZAPPULLA (PD) svolgendo in premessa talune considerazioni di carattere generale, osserva che continuare a legiferare in materia del lavoro in modo segmentato, senza che vi sia una visione d'insieme sulle politiche generali, rischia di determinare incertezze tra gli operatori e di alimentare aspettative, poi deluse, tra i lavoratori. Sarebbe necessario, a suo avviso, affrontare i grandi nodi di sistema che sono connessi allo sviluppo più complessivo del Paese e riguardano questioni quali la sburocratizzazione della pubblica amministrazione, la realizzazione delle infrastrutture, l'attuazione di serie politiche industriali.

Con riferimento agli interventi oggetto del provvedimento, ritiene in primo luogo necessario distinguere tra flessibilità e precarietà, intendendo per flessibilità uno sviluppo modulato e concordato con le parti sociali dei cicli produttivi, al fine di consentire un'articolazione diversificata dell'orario di lavoro, delle turnazioni e delle attività di formazione. Rilevata l'esigenza di evitare la precarizzazione dei rapporti di lavoro, giudica necessario porre al centro il contratto a tempo indeterminato, invitando le imprese ad elevare i livelli di produttività. Entrando nel merito del provvedimento, con riferimento all'articolo 1, evidenzia l'esigenza di apportare talune modifiche al testo, riducendo il termine di 36 mesi relativo alla durata dei contratti acausali, nonché il numero delle proroghe. Passando ad esaminare l'articolo 2, sottolinea la necessità di evitare uno snaturamento dell'apprendistato, che sarebbe inevitabilmente connesso all'affievolimento del momento della formazione previsto dal testo attuale. In tal senso, esprimendo perplessità sulla parte della

norma che prevede una riduzione della retribuzione riferibile alle ore di formazione, paventa il rischio di un abuso di tale fattispecie contrattuale in danno di altre contemplate dal legislatore nell'ambito del disegno di legge delega, attualmente all'esame del Senato. Soffermandosi sull'articolo 4, si interroga sulla concreta attuabilità della norma e sulla effettiva possibilità di tenere aggiornati gli archivi dell'INPS, dell'INAIL e delle Casse edili, facendo presente, al riguardo, che sarebbe utile fare tesoro dell'esperienza maturata in tale ambito dagli enti bilaterali del settore dell'edilizia. Auspica, in conclusione, che sia possibile svolgere un confronto costruttivo sul merito del provvedimento, in vista dell'individuazione di modifiche mirate al testo che lo rendano più efficace.

Giorgio PICCOLO (PD) osserva che sarebbe stato opportuno inquadrare il provvedimento in esame in un contesto più organico, sottolineando come l'urgenza occupazionale e produttiva del Paese non possa essere affrontata da un decreto-legge, peraltro a suo avviso lesivo delle forme di concertazione tra corpi intermedi. Esaminando l'articolo 1, ritiene che sia un errore rimuovere la causalità del contratto a termine, soprattutto nei casi di sostituzione dei lavoratori, atteso che così facendo può venire meno l'onere aggiuntivo a carico dell'azienda introdotto proprio per disincentivare un utilizzo improprio di tali fattispecie contrattuali. Giudicato troppo elevato il numero di proroghe previste, ritiene necessario, piuttosto, prevedere incentivi alla stabilizzazione, agendo sul versante della riduzione del costo del lavoro. Passando all'articolo 2, evidenzia il rischio di svuotare di contenuto il rapporto di apprendistato, che, in base al testo, sarebbe privato della sua funzione formativa, esprimendo perplessità sulla parte della norma che, eliminando l'obbligo di stabilizzare una certa percentuale di apprendisti per poter continuare ad utilizzare tale strumento, rischia di precarizzare ulteriormente il mercato del lavoro.

Ritiene, in conclusione, che il legislatore debba puntare a dare certezze ai lavoratori, riconoscendo il ruolo centrale del contratto a tempo indeterminato e ammettendo l'utilizzo di altre forme flessibili solo in casi eccezionali e ben individuati.

Tiziana CIPRINI (M5S) ritiene che il provvedimento in esame determini in sostanza una istituzionalizzazione dei cosiddetti *Mac Jobs* e dovrebbe, pertanto, essere rinominato *Mac Jobs Act*, in ragione della spinta che esso determina verso la costituzione di rapporti di lavoro di bassa qualità. Osserva, infatti, come sempre più si vada verso l'estinzione del contratto di lavoro a tempo indeterminato e la configurazione del rapporto di lavoro a tempo determinato come forma ordinaria di assunzione. La tendenza è, a suo avviso, quella di una trasformazione del mercato del lavoro in un vero e proprio mercato di schiavi, in quanto le tutele dei lavoratori sono progressivamente indebolite e i lavoratori sono esposti allo sfruttamento da parte dei datori di lavoro. Per queste ragioni, alla luce della rischiosità dei rapporti di lavoro a tempo determinato, ritiene essenziale garantire ai lavoratori interessati una maggiore remunerazione, in linea con quanto avviene nella finanza per i titoli più rischiosi, che assicurano maggiori rendimenti.

Ritiene, inoltre, che – contrariamente a quanto sostenuto dal Governo – il provvedimento non porterà ad una riduzione dei contenziosi, pur configurandosi una vera e propria sanatoria dei comportamenti pregressi. Segnala, infatti, che le disposizioni del decreto, che di fatto aggirano le previsioni della direttiva 1999/70/CE, a sua volta frutto di un accordo sottoscritto a suo tempo da CISL, UIL e Confindustria, determineranno un ingente contenzioso, anche in ragione delle formulazioni spesso non chiare che sono state utilizzate. Sottolinea, del resto, che non a caso il Ministro Poletti si è fatto promotore delle norme in discussione, in quanto esse portano evidenti vantaggi al mondo della cooperazione, che si avvale

dei vantaggi concessi dalla normativa vigente per ottenere grandi profitti, anche attraverso il riconoscimento di stipendi modesti ai lavoratori che operano nelle ditte subappaltatrici. In definitiva, ritiene che si tratti del peggior provvedimento adottato negli ultimi anni in materia di lavoro.

Gessica ROSTELLATO (M5S), pur giudicando necessario una riforma di talune fattispecie contrattuali, non condivide le modalità superficiali e sommarie con cui è stato predisposto il presente intervento normativo, ritenendo peraltro che la crisi occupazionale attuale mal si presta ad essere affrontata con un decreto-legge. Soffermandosi sull'articolo 1, ritiene opportuno mantenere a fianco del contratto acausale, che consente al datore di lavoro di mettere alla prova effettivamente il lavoratore, un contratto a tempo determinato con causali ben definite e certificate, giudicato utile soprattutto nei casi di sostituzione dei lavoratori per esigenze specifiche e per evitare forme di abuso nei confronti dei lavoratori. Ritiene poi necessario ridurre quantomeno a 24 mesi la durata del contratto a tempo determinato acausale, abbassando a tre il numero massimo delle proroghe consentite, richiamando altresì l'esigenza di prevedere una disciplina transitoria per contratti in essere e la necessità di specificare meglio i termini di riferimento del limite del 20 per cento attualmente previsto dal testo per i contratti a tempo determinato. Evidenzia in ogni caso la necessità di garantire un effettivo controllo sul rispetto di tali vincoli normativi, affinché non vi siano forme di sfruttamento dei lavoratori, preannunciando la presentazione di emendamenti su tali questioni.

Esaminando l'articolo 2, sottolinea quindi l'esigenza di salvaguardare l'elemento della formazione dell'apprendistato, sia interna, attraverso forme di controllo di soggetti esterni che possano contemplare anche l'intervento dei centri per l'impiego, sia esterna. Per quest'ultima ritiene che non si possa prescindere dal ruolo imparziale delle regioni, soprattutto

quando si tratta di affrontare materie delicate quali la sicurezza sul luogo di lavoro. Passando all'articolo 4, condivide l'esigenza di estendere la semplificazione telematica del DURC anche alle procedure di compensazione dei crediti verso le pubbliche amministrazioni, auspicando che tale norma sia concretamente attuata sia con riferimento ai controlli da parte dell'INPS sia rispetto all'aggiornamento degli archivi. Augurandosi che l'esame del provvedimento sia costruttivo e che non ci si trovi di fronte al tentativo del Governo di piantare una bandiera ideologica nella materia del mercato del lavoro, con il rischio di alimentare aspettative tra i lavoratori, preannuncia la presentazione di emendamenti sul testo in esame, al fine di migliorarlo in molti suoi aspetti.

Walter RIZZETTO (M5S), associandosi alle considerazioni delle deputate del suo gruppo che lo hanno preceduto, osserva che il provvedimento in esame è senza dubbio molto favorevole per i datori di lavoro, che beneficeranno di una assoluta libertà rispetto alla gestione dei lavoratori a tempo determinato. Osserva, in proposito, che il decreto determina una sostanziale violazione della direttiva 1999/70/CE, ricordando come il proprio gruppo abbia già avuto modo di richiamare l'attenzione della Camera sulla violazione di questa direttiva in occasione della recente discussione della mozione sul precariato nel pubblico impiego. A suo avviso, si sta determinando il rischio di un'esplosione del numero dei contratti a tempo determinato, con l'effetto di insegnare ai giovani a vivere nella precarietà. Si determinerà, infatti, un'assuefazione all'avvio del percorso lavorativo attraverso contratti di tipo precario, determinando un *imprinting* difficilmente cancellabile per i giovani lavoratori. Nel richiamare le esperienze maturate nei Paesi stranieri, ritiene che ci si dovrebbe ispirare alle migliori pratiche esistenti e non seguire, come troppo spesso si fa, i cattivi esempi, come quello spagnolo, dove circa un terzo della forza lavoro è letteralmente intrappolato in contratti a

tempo determinato, con la condanna ad una condizione di perenne precarietà.

Osserva, inoltre, che il provvedimento appare lacunoso, in quanto nulla dispone in materia di lavoratori con partita IVA né prevede efficaci interventi in materia di semplificazione e sburocrazia. Fa presente, del resto, che le aziende non assumono nuovi lavoratori non tanto a causa dell'inadeguatezza delle forme contrattuali esistenti, quanto piuttosto in ragione dell'elevato costo del lavoro, dovuto essenzialmente alla presenza di un consistente cuneo fiscale. Come già evidenziato nel corso delle audizioni, sottolinea i rischi che le disposizioni del decreto determinano per le donne e, in particolare, per quelle in gravidanza, che potrebbero non beneficiare delle proroghe dei contratti a termine proprio in ragione del loro stato.

Più in generale, denuncia l'assenza nel nostro Paese di una vera politica industriale, osservando che troppo spesso essa si è basata solo su incentivi alle imprese, le quali, una volta esauriti tali incentivi, hanno deciso di delocalizzare le produzioni in altri Stati, eventualmente attivando – come nel caso dell'Electrolux – contratti di solidarietà, che necessariamente si esauriranno in un tempo relativamente breve. In questa ottica, dichiarando di comprendere le scelte di imprese che, senza aver beneficiato di contributi pubblici, hanno deciso di spostare le produzioni oltre confine, giudica da condannare i comportamenti dei grandi gruppi industriali che hanno goduto di elevate sovvenzioni e poi hanno deciso di delocalizzare le proprie attività.

Osserva, inoltre, che le modifiche normative introdotte sempre più lasciano il lavoratore solo di fronte al datore di lavoro, indebolendone la posizione, come dimostra anche il contenuto delle proposte di legge recentemente approvate dalla Camera volte a contrastare le cosiddette dimissioni in bianco, che hanno a suo avviso indebolito il sistema di tutele esistenti. Con riferimento al complesso delle riforme avviate dal Governo, segnala, poi, come difficilmente può ipotizzarsi una rapida conclusione dell'*iter* del disegno di

legge delega recentemente presentato al Senato, ricordando il travagliato percorso della delega fiscale, il cui esame, concluso solo pochi giorni fa, era stato avviato nella scorsa legislatura. Ritiene, comunque, che la previsione secondo cui dall'attuazione delle deleghe non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica non lasci ben sperare sui contenuti dei provvedimenti che saranno adottati, dal momento che in astratto essi determinerebbero oneri anche significativi.

Quanto al contenuto del provvedimento in esame, prende atto dei numerosi rilievi critici sollevati da deputati del Partito Democratico, invitando tuttavia a considerare che il Presidente del Consiglio è il segretario di quel partito, che – a suo avviso – non dovrebbe dimenticare di essere la forza largamente maggioritaria alla Camera.

Antonella INCERTI (PD) ritiene anzitutto che il presente intervento vada inquadrato in un ambito più organico di misure varate dal Governo sul versante delle politiche industriali ed economiche, che sono mirate ad un rilancio della crescita del Paese: cita, in proposito, i provvedimenti di riduzione dell'IRPEF, gli interventi in materia di edilizia scolastica e di assetto idrogeologico. Ritiene altresì che il decreto-legge in esame non possa essere valutata disgiuntamente dal disegno di legge delega in materia di lavoro attualmente all'esame del Senato, con il quale le problematiche occupazionali sono affrontate in senso più strutturale. Quanto al merito più specifico del provvedimento in esame, giudica possibile migliorarne taluni aspetti, che possono riguardare, in particolare, la valorizzazione dell'elemento della formazione che, a suo avviso, non è ipotizzabile rimuovere in nome della semplificazione burocratica, pena il rischio di pregiudicare il livello di preparazione dei lavoratori e la qualità delle prestazioni. Fa notare poi che il legislatore sembra essersi concentrato esclusivamente sull'apprendistato di mestiere, trascurando l'apprendistato per la qualifica e per il diploma professionale nonché quello per l'alta for-

mazione e la ricerca: ritiene, in proposito, che occorra valorizzare le forme di alternanza scuola lavoro già introdotte in materia dal decreto-legge n. 104 del 2013. Ritiene, inoltre, sia stata data poca attenzione al tema del lavoro femminile, sottolineando come una estensione generalizzata delle proroghe del contratto a termine possa esporre le donne al rischio di licenziamenti discriminatori nei periodi di maternità e scoraggiare il ricorso ai congedi parentali.

Patrizia MAESTRI (PD), su un piano generale, giudica positivo che il Governo abbia assunto come priorità di intervento il tema del lavoro, esprimendo tuttavia il timore che gli interventi adottati determinino un ampliamento dell'area della precarietà, già molto ampia. Quanto alla volontà di evitare contenziosi in materia di rapporti di lavoro a tempo determinato, richiamata anche dal Ministro Poletti, esprime il timore che talune ambiguità presenti nel testo del decreto alimentino nuove iniziative in sede giudiziaria, anche in considerazione dello scarso coordinamento esistente tra la nuova normativa nazionale e la disciplina vigente nell'ordinamento dell'Unione europea. In questo contesto, ritiene che sia prioritario individuare interventi che producano nuova occupazione, contrastando la precarietà e aumentando la qualità dei posti di lavoro creati. A tal fine, osserva che probabilmente il limite di 36 mesi previsto per le proroghe dei contratti a tempo determinato è troppo elevato e che si potrebbe ipotizzare una riduzione del limite a 24 mesi. Analogamente, il numero massimo di proroghe previsto è – a suo avviso – troppo elevato, osservando che si potrebbe ipotizzare di ridurre le proroghe massime a quattro. Quanto all'acausalità delle proroghe, osserva che occorrerebbe comunque considerare le peculiarità connesse al lavoro stagionale. Segnala, altresì, che la nuova normativa in materia di contratti a tempo determinato potrebbe prestarsi ad abusi a danno delle lavoratrici, osservando come sia necessario prevedere forme di tutela al riguardo.

Quanto alle disposizioni dell'articolo 2, in materia di apprendistato, ritiene che sia necessario un intervento che valorizzi tale forma contrattuale, che potrebbe rappresentare la migliore forma di accesso al mercato del lavoro. A questo proposito, non solo ai fini della conformità alla normativa dell'Unione europea, rileva l'opportunità del ripristino della previsione del piano formativo, sottolineando altresì l'esigenza che agli apprendisti sia assicurata non solo la formazione *on the job* ma anche nelle aule. Per quanto concerne le semplificazioni relative al DURC, previste dall'articolo 4 del decreto, esprime il timore che tale disposizione determini un indebolimento delle tutele esistenti.

Su un piano sistematico, segnala che le disposizioni del decreto devono essere lette necessariamente insieme a quelle del disegno di legge governativo, appena presentato al Senato. In proposito ritiene che vi siano alcune discrasie tra le previsioni in materia di contratti a tempo determinato contenute nel decreto, e la previsione di un contratto a tempo indeterminato a tutele crescenti, contenuta nel disegno di legge. Analogamente, ritiene che nel disegno di riforma del mercato del lavoro si debba puntare ad una piena ed efficace attuazione della Garanzia Giovani. Proprio al fine di monitorare gli effetti delle disposizioni previste dal decreto in esame, ritiene necessario che, come avvenuto nelle più recenti riforme, nel provvedimento sia inserita una specifica clausola in ordine alla misurazione degli effetti prodotti.

Irene TINAGLI (SCpI) pur giudicando condivisibile l'impianto complessivo del provvedimento, lo ritiene migliorabile in alcuni suoi punti, attraverso talune modifiche che non ne stravolgano l'impostazione. Affrontando il tema dei contratti a tempo determinato, ritiene che il problema non riguardi tanto la salvaguardia del principio di causalità, giudicato non decisivo in termini di effettivo contrasto a eventuali forme di abuso di tale contratto flessibile, quanto la capacità di incidere su altri aspetti che ostacolano davvero un

corretto funzionamento di tale strumento. Giudica poi poco corretto, nel tentativo di dimostrare l'iniquità del provvedimento, citare le esperienze di altri Paesi europei, a fronte di condizioni di mercato di lavoro diverse, che prevedono maggiore restrizioni in entrata, ma offrono una più ampia flessibilità in uscita. Ritiene che l'obiettivo primario debba essere quello di un riallineamento tra contratto a tempo determinato e contratto a tempo indeterminato, affinché quest'ultimo non sia «cannibalizzato» dal primo e vi siano adeguate per i lavoratori. A tal fine, giudica possibile prevedere forme di disincentivo nei confronti del datore di lavoro, che stabiliscano delle penali da pagare in caso di mancato rinnovo del contratto a tempo determinato. In materia di apprendistato, manifesta preoccupazione per la possibile riduzione della capacità formativa del contratto, invitando a concentrarsi sui reali motivi che ne hanno inficiato il funzionamento fino ad oggi. Paventando il rischio che lo svuotamento dei contenuti formativi del contratto possa mettere addirittura in discussione la compatibilità con la normativa in materia di aiuti di Stato, ritiene opportuno intervenire su altri aspetti, ad esempio allentando i vincoli in tema di obbligo di stabilizzazione degli apprendisti. In conclusione, ritiene imprescindibile un raccordo con le tematiche più complessive affrontate nel disegno di legge delega, affinché sia messo a punto un serio ed organico piano di rilancio dell'occupazione.

Luisella ALBANELLA (PD), come osservato più volte anche nel corso delle audizioni, sottolinea che il metodo migliore per assicurare la crescita dell'occupazione sia quello di promuovere il rilancio della produzione industriale e dei consumi. In questa ottica, giudica con favore le iniziative del Governo volte incrementare di 80 euro le buste paga dei lavoratori dipendenti e a ridurre del 10 per cento l'IRAP, anche attraverso un incremento della tassazione delle rendite finanziarie. Ritiene, tuttavia, che le disposizioni contenute nel decreto non assicu-

rino un reale rilancio dell'occupazione, osservando come sarebbe, a suo avviso, stato preferibile, che il Governo avesse adottato prioritariamente le disposizioni contenute nel disegno di legge ora all'esame del Senato, che recano interventi assai più efficaci. Cita, in particolare, le disposizioni relative alla riforma degli ammortizzatori sociali e alla tutela della maternità, nonché quelle, a suo avviso estremamente interessanti, relative al contratto unico di inserimento a tutele crescenti, che – a suo giudizio – rappresenta una risposta molto più adeguata alle criticità esistenti nell'ingresso nel mondo del lavoro rispetto alle disposizioni contenute nel decreto in esame. Ritiene, pertanto, necessario che al provvedimento in discussione siano apportati opportuni correttivi, rafforzando e rendendo esigibile il diritto di precedenza dei lavoratori a tempo determinato nelle future assunzioni. Sottolinea, altresì, l'esigenza di individuare una specifica disciplina transitoria per l'applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 1, nonché di riconsiderare il numero massimo delle proroghe in materia di lavoro a tempo determinato, al fine di evitare una eccessiva frammentazione del rapporto di lavoro. Ritiene, inoltre, che, alla luce delle modifiche introdotte per il contratto a tempo determinato, si dovrebbe riflettere sulla previsione della causalità per i contratti a progetto, nonché lavorare, come proposto dal professor Treu nella sua audizione, sull'individuazione di un sistema di efficaci incentivi al lavoro a tempo indeterminato e corrispondenti disincentivi all'utilizzo di forme di lavoro precario. Concorda, altresì, sull'esigenza di individuare opportune forme di tutela per le donne in gravidanza, che rischiano di essere fortemente penalizzate dalla nuova disciplina delle proroghe. Quanto al contratto di apprendistato, ritiene che vada eliminata la disposizione che rende facoltativa la formazione pubblica nell'apprendistato professionalizzante e di mestiere, osservando che – come evidenziato anche nel corso delle audizioni – ci si dovrebbe muovere piuttosto nella direzione di una minore burocraticità degli adempimenti e

di una loro semplificazione e standardizzazione. Ritiene, inoltre, che in relazione agli obblighi di prosecuzione del rapporto di lavoro al termine dell'apprendistato, soppressi dal provvedimento in esame, sia necessario un ripensamento, almeno per le imprese di maggiori dimensioni. In definitiva, ritiene che con l'attività emendativa si possa effettivamente riequilibrare un provvedimento che, allo stato, appare sbilanciato in favore delle imprese e dei datori di lavoro.

Marco MICCOLI (PD) ritiene che la discussione sul provvedimento rechi in sé una debolezza di fondo, che coinvolge le premesse da cui è scaturito l'intervento normativo, che, a suo avviso, sono state male individuate. Fa notare, infatti, che il Governo ha inteso garantire un rilancio dell'occupazione nel presupposto che vi sia una ripresa della produzione e della crescita, che, allo stato, appare irrealistica, prefiggendosi poi l'obiettivo di conferire maggiori certezze ai lavoratori senza tuttavia porre le fondamenta giuridiche adeguate per un simile intervento. Sottolinea che il contratto a termine già prevede forme di tutela nei confronti del lavoratore, fa notare che un vero intervento di riforma avrebbe richiesto un'opera complessiva di riassetto del mercato del lavoro, basata sull'adozione di misure volte a rendere economicamente conveniente il contratto a tempo indeterminato e poco convenienti tutte le altre tipologie considerate davvero flessibili e precarie, tra le quali cita le collaborazioni coordinate e continuative, le partite IVA, gli *stage* fittizi. Pur ritenendo condivisibili alcuni interventi correttivi, come, ad esempio, in ordine all'articolo 1, la riduzione della durata dei contratti acausali o del numero delle proroghe, oppure, in tema di apprendistato, il ripristino degli obblighi formativi, segnala il pericolo che si perdano di vista le reali esigenze del sistema Paese. In conclusione, si dichiara scettico circa i potenziali effetti benefici dei ciclici interventi normativi adottati dai Governi in materia del lavoro, sottolineando come, in assenza di un preciso ed organico

disegno di riforma, si rischi ogni volta di determinare maggiori incertezze e difficoltà nei cittadini.

Cesare DAMIANO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, fa presente che l'esame preliminare si concluderà nella giornata di domani. Rinvia, quindi, il seguito dell'esame del provvedimento ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.50.

INDAGINE CONOSCITIVA

Mercoledì 9 aprile 2014. — Presidenza del presidente Cesare DAMIANO.

La seduta comincia alle 15.50.

Indagine conoscitiva sui rapporti di lavoro presso i *call center* presenti sul territorio italiano.

(Deliberazione).

Cesare DAMIANO, *presidente*, avverto che, sulla base di quanto convenuto nella riunione dell'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, del 19 marzo 2014, è stata acquisita l'intesa con il Presidente della Camera, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, per lo

svolgimento di un'indagine conoscitiva sui rapporti di lavoro presso i *call center* presenti sul territorio italiano.

Propone, pertanto, di procedere alla deliberazione della predetta indagine conoscitiva, nei tempi e con le modalità illustrate nel relativo programma (*vedi allegato 2*).

La Commissione approva la proposta del Presidente.

La seduta termina alle 15.55.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Mercoledì 9 aprile 2014.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.55 alle 16.

ERRATA CORRIGE

Nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* n. 213 dell'8 aprile 2014, a pagina 119, seconda colonna, quattordicesima riga, *dopo le parole*: « potrà fornire », aggiungere le seguenti: « aggiornamenti al riguardo ».

ALLEGATO 1

Istituzione del Sistema nazionale a rete per la protezione dell'ambiente e disciplina dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale. (Testo unificato C. 68 Realacci ed abb.).**PARERE APPROVATO**

La XI Commissione,

esaminato il testo unificato delle proposte di legge C. 68, C 110 e C. 1945, come risultante dall'esame degli emendamenti;

valutato favorevolmente l'obiettivo del provvedimento di realizzare un sistema a rete integrato e unitario di tutela ambientale che garantisca livelli di protezione omogeni sull'intero territorio nazionale;

sottolineata la necessità di garantire, nella composizione dei ruoli apicali del sistema integrato e unitario di tutela ambientale, l'equilibrio di genere e il rispetto di requisiti di onorabilità ed indipendenza;

valutata l'esigenza, anche alla luce dell'istituzione del Consiglio del Sistema nazionale, di prevedere sedi di coordinamento delle attività in campo ambientale alle quali prendano parte anche alle organizzazioni sindacali e le associazioni imprenditoriali di categoria;

considerata l'opportunità di precisare alcuni profili ordinamentali e applicativi delle disposizioni del provvedimento che incidono sulla disciplina del lavoro presso le pubbliche amministrazioni,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

a) all'articolo 8, comma 1, valuti la Commissione di merito l'opportunità di

prevedere che nella nomina del direttore generale dell'ISPRA e delle agenzie per la protezione dell'ambiente si tenga conto anche di criteri di onorabilità, indipendenza ed equilibrio di genere;

b) al fine di garantire la pubblicità e la trasparenza dei dati raccolti, valuti la Commissione di merito l'opportunità di prevedere adeguate forme di pubblicità dei contenuti dell'anagrafe di cui all'articolo 8, comma 2, coordinando la disciplina con la normativa di carattere generale di cui al decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33;

c) con riferimento all'articolo 13, valuti la Commissione di merito l'opportunità di prevedere che nelle attività di indirizzo e coordinamento delle attività del sistema nazionale a rete per la protezione dell'ambiente sia previsto un adeguato coinvolgimento delle associazioni rappresentative degli operatori economici di categoria e dei lavoratori;

d) all'articolo 14, comma 1, verifichi la Commissione di merito l'effettiva necessità di una disposizione relativa all'elaborazione di un codice etico per il personale ispettivo, alla luce delle disposizioni di carattere generale contenute nel codice di comportamento dei dipendenti pubblici di cui al decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 62, e della facoltà per ciascuna amministrazione di definire un proprio codice di comportamento ai sensi dell'articolo 54, comma 5, del decreto legislativo 30 marzo 2011, n. 165;

e) al medesimo articolo 14, comma 1, valuti la Commissione di merito l'opportunità di prevedere che il regolamento ivi previsto specifichi i requisiti di cui deve essere in possesso il personale incaricato dell'attività ispettiva, precisando la portata del riferimento al « mantenimento della qualifica »;

f) con riferimento all'articolo 14, comma 3, valuti la Commissione di merito l'opportunità di prevedere che la proposta

del regolamento sia formulata di concerto con il Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione;

g) con riferimento all'articolo 16, comma 1, valuti la Commissione di merito l'opportunità di precisare se le assunzioni ivi previste debbano avvenire nel rispetto dei limiti previsti in materia a legislazione vigente ovvero si intenda derogare alle limitazioni esistenti.

ALLEGATO 2

Indagine conoscitiva sui rapporti di lavoro presso i *call center* presenti sul territorio italiano.**PROGRAMMA DELL'INDAGINE**

Il settore dei call center ha assunto negli ultimi anni un ruolo sempre più incisivo nell'economia nazionale per numero di aziende e di lavoratori interessati. I dati del 2012 segnalano la presenza di circa 200 aziende, per un fatturato di oltre un miliardo di euro, con circa 80 mila addetti.

Sotto il profilo dei rapporti di lavoro, la presenza media è di 5,5 ore; circa il 33 per cento dei lavoratori sono uomini, mentre il 67 per cento sono donne. Per fasce di età, circa il 40 per cento dei lavoratori si colloca tra i 20 e i 29 anni; circa il 35 per cento tra i 30 e i 39 anni; circa il 17 per cento tra i 40 e i 49 anni; circa il 6 per cento oltre i 49 anni. Il 45 per cento degli occupati è al Nord, il 15 per cento al Centro, il 40 per cento al Sud e nelle Isole. Circa 50 mila lavoratori sono assunti a tempo indeterminato o determinato, mentre 30 mila sono assunti a progetto.

Analizzando questi dati di carattere generale, si registra, dunque, un innalzamento dell'età media delle lavoratrici e dei lavoratori interessati e si fa strada una tendenza occupazionale che sembra contrastare la convinzione diffusa che il lavoro nei call center sia un'occupazione provvisoria, legata essenzialmente all'età giovanile, in attesa di migliori prospettive professionali.

Anche dal punto di vista del numero dei lavoratori stabilizzati, i dati esistenti indicano un significativo incremento, che ha avuto avvio soprattutto dopo la stagione 2006-2007, caratterizzata da una fase di concertazione tra Governo e parti sociali, che ha portato all'emissione di specifiche

circolari ministeriali e all'approvazione delle misure inserite nella legge finanziaria 2007.

È altrettanto evidente che, a partire dal biennio 2008-2009, la crisi ha inevitabilmente inciso anche sul settore dei call center, con la chiusura di aziende, la delocalizzazione all'estero, soprattutto nei Paesi non aderenti all'Unione europea, di numerose sedi, l'attivazione di processi di ristrutturazione, con ricadute a livello occupazionale, e l'ampio ricorso agli ammortizzatori sociali, quasi sempre in deroga (e quindi di difficile finanziamento nel futuro): si tratta di processi che hanno investito questo settore in modo pesante e che hanno comportato conseguenze anche sui profili professionali e, in particolare, sui contratti di lavoro dei soggetti coinvolti.

A fronte di questi fenomeni, il legislatore ha peraltro inserito, in recenti interventi normativi, specifiche disposizioni dirette ad affrontare talune delle principali questioni emerse, i cui effetti andranno valutati con attenzione.

Per tali ragioni, la Commissione ritiene che una indagine conoscitiva sia particolarmente utile per acquisire gli elementi di valutazione necessari al fine di approfondire la conoscenza del settore e di individuare eventuali misure di sostegno all'occupazione.

In particolare, si potrebbero approfondire una serie di aspetti che incidono su argomenti di competenza della Commissione legati all'attività dei call center, con particolare riferimento: alle tipologie contrattuali applicate ai lavoratori del settore; ai dati sull'entità e sulla natura delle

prestazioni di ammortizzazione sociale riconosciute, anche nel corso degli ultimi anni, a detti lavoratori; alla problematica dell'esclusione del costo del lavoro e della sicurezza dei lavoratori nell'applicazione del criterio del prezzo più basso nelle procedure di affidamento degli appalti; alla eventuale correlazione tra incentivi alle assunzioni erogati e ricorso agli ammortizzatori sociali; all'entità delle attività svolte all'estero nei paesi non appartenenti all'Unione europea; al rispetto del divieto di corresponsione di benefici alle imprese che delocalizzano le attività in Paesi esteri, ai sensi dell'articolo 24-bis del decreto-legge n. 83 del 2012, convertito, con modificazioni dalla legge n. 134 del 2012; al rispetto delle tutele per i lavoratori previste dalla direttiva 2001/23/CE; alla verifica dell'efficacia del sistema pubblico dei controlli.

A tal fine, l'indagine si articolerà nelle audizioni dei seguenti soggetti:

Ministro del lavoro e delle politiche sociali;

Ministro dello sviluppo economico;

INPS;

ISTAT;

ISFOL;

associazioni delle imprese operanti nel settore (Assocontact) e rappresentanti di aziende non aderenti ad Assocontact;

associazioni delle imprese che rappresentano i maggiori committenti;

organizzazioni sindacali;

esperti nelle materie oggetto dell'indagine e associazioni e istituti, anche di carattere universitario, specializzati nelle tematiche del mercato del lavoro, con particolare riferimento al settore dei *call center*.

Il termine per la conclusione dell'indagine conoscitiva è fissato per il mese di settembre 2014.

XII COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari sociali)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Istituzione del Sistema nazionale a rete per la protezione dell'ambiente e disciplina dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale. Testo unificato C. 68 Realacci ed abb. (Parere alla VIII Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni</i>)	123
ALLEGATO (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	124
AVVERTENZA	123

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 9 aprile 2014. — Presidenza del presidente Pierpaolo VARGIU. — Interviene il sottosegretario di Stato per la salute, Vito De Filippo.

La seduta comincia alle 13.50.

Istituzione del Sistema nazionale a rete per la protezione dell'ambiente e disciplina dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale. Testo unificato C. 68 Realacci ed abb.
(Parere alla VIII Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in titolo, rinviato nella seduta dell'8 aprile 2014.

Pierpaolo VARGIU, *presidente*, dopo aver ricordato che nella seduta di ieri si

sono svolti la relazione introduttiva nonché alcuni interventi, dà la parola al relatore, deputato Paola Bragantini, per l'illustrazione della proposta di parere da lei predisposta.

Paola BRAGANTINI (PD), *relatore*, illustra la proposta di parere, favorevole con condizioni, predisposta alla luce di quanto emerso nel dibattito che ha avuto luogo nella seduta di ieri (*vedi allegato*).

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 14.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

ALLEGATO

Istituzione del Sistema nazionale a rete per la protezione dell'ambiente e disciplina dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale. Testo unificato C. 68 Realacci ed abb.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La XII Commissione (Affari sociali),

esaminato, per le parti di competenza, il testo unificato delle proposte di legge C. 68 Realacci ed abb., recante « Istituzione del Sistema nazionale a rete per la protezione dell'ambiente e disciplina dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale », come risultante dagli emendamenti approvati;

premesso che il provvedimento in oggetto appare assai opportuno, nell'ottica di un necessario riordino funzionale e organizzativo delle Agenzie Regionali per la Protezione dell'Ambiente attualmente operanti sul territorio nazionale;

evidenziata l'opportunità che il provvedimento possa concludere positivamente il proprio *iter* e che il processo di semplificazione amministrativa e di riforme istituzionali, in particolar modo inerente al Titolo V della Costituzione, possa offrire l'occasione per affrontare complessivamente la materia dei monitoraggi e dei controlli in questo settore, definendo rispettivi compiti e competenze specifiche, possibilmente non concorrenti, di Istituti zooprofilattici, Uffici tecnici regionali, provinciali, comunali, anche con riferimento all'azione delle Forze dell'Ordine e delle Polizie locali;

evidenziata l'importanza di costruire attorno al tema della prevenzione sanitaria e della salubrità ambientale un sistema organico più chiaro e trasparente;

valutato positivamente il lavoro compiuto nell'elaborazione del testo unificato,

che disciplina un processo di riorganizzazione destinato a proseguire in tutti gli ambiti relativi alla prevenzione sanitaria, ai monitoraggi e ai controlli;

rilevata tuttavia una discrepanza tra l'articolo 7, comma 4, e il richiamo ivi contenuto all'articolo 15, comma 2, richiamo che andrebbe invece effettuato all'articolo 15, comma 3, relativo al finanziamento delle attività istituzionali « ulteriori »;

considerato altresì che la copertura finanziaria prevista per le attività del sistema ARPA-APPA si fonda prevalentemente sul Fondo Sanitario Nazionale, per una quota che supera quella attualmente erogata dalle regioni per le politiche a tutela dell'ambiente;

pur apprezzata la necessità di aumentare le risorse dedicate al Sistema nazionale per la protezione dell'ambiente, non appare tuttavia sostenibile gravare il Fondo sanitario nazionale e il sistema regionale di ulteriori impegni economici;

ritenuto opportuno garantire almeno quelle percentuali di FSN che le regioni erogano attualmente al sistema ARPA-APPA,

esprime:

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni:

a) all'articolo 7, comma 4, il richiamo all'articolo 15, comma 2, sia sostituito con il richiamo all'articolo 15, comma 3;

b) il comma 2 dell'articolo 15 sia
sostituito dal seguente:

2. In considerazione del preminente
concorso delle agenzie alle funzioni di
tutela e prevenzione della salute pubblica,
e al fine di garantire un omogeneo livello
di prestazioni tecniche ambientali sul ter-

ritorio nazionale, è fatta salva la quota di
finanziamento del Fondo sanitario nazio-
nale già erogata dalle regioni alle agenzie
per la promozione di politiche ambientali,
di cui D.P.C.M. del 29 novembre 2001
« Definizione dei livelli essenziali di assi-
stenza ».

XIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura)

S O M M A R I O

DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO:

Schema di accordo di partenariato per l'impiego dei fondi strutturali e di investimento europei nel periodo di programmazione 2014-2020. Atto n. 86 (Rilievi alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 4, del regolamento, e conclusione – Rilievi espressi</i>)	126
ALLEGATO 1 (<i>Proposta di rilievi del relatore</i>)	131
ALLEGATO 2 (<i>Proposta di rilievi del gruppo M5S</i>)	134
ALLEGATO 3 (<i>Documento presentato dal deputato Franco Bordo</i>)	136
ALLEGATO 4 (<i>Nuova formulazione della proposta di rilievi del relatore approvata dalla Commissione</i>)	146
INDAGINE CONOSCITIVA:	
Sulla pubblicità dei lavori	129
Indagine conoscitiva sulla valorizzazione delle produzioni agroalimentari nazionali con riferimento all'Esposizione universale di Milano 2015 (<i>Deliberazione di una proroga del termine</i>) ...	129
Indagine conoscitiva sul finanziamento delle imprese agricole (<i>Deliberazione di una proroga del termine</i>)	130
AVVERTENZA	130

DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 9 aprile 2014. — Presidenza del presidente Luca SANI. — Interviene il sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali, Giuseppe Castiglione.

La seduta comincia alle 9.20.

Schema di accordo di partenariato per l'impiego dei fondi strutturali e di investimento europei nel periodo di programmazione 2014-2020.

Atto n. 86.

(Rilievi alla V Commissione).

(*Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 4, del regolamento, e conclusione – Rilievi espressi*).

La Commissione prosegue l'esame dell'atto, rinviato nella seduta del 2 aprile 2014.

Luca SANI, *presidente*, comunica che il gruppo M5S ha chiesto che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sia assicurata anche mediante trasmissione con impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Ricorda quindi che nella seduta del 2 aprile il relatore Catania ha svolto la relazione introduttiva e si è avviato il dibattito. Successivamente, il relatore ha presentato una proposta di rilievi, già trasmessa alla Commissione nei giorni scorsi (*vedi allegato 1*).

Filippo GALLINELLA (M5S) presenta una proposta di rilievi, nella quale si esprime una valutazione negativa dell'atto in esame (*vedi allegato 2*).

Mario CATANIA (SCpI), *relatore*, illustra la proposta di rilievi presentata, sottolineando che la stessa è stata elaborata secondo una logica di continuità rispetto agli orientamenti già espressi dalla Commissione con la risoluzione n. 8-00013, approvata nel settembre 2013. In questa prospettiva, si prende atto lo schema di accordo di partenariato appare sostanzialmente in linea con tali orientamenti e si ribadiscono le priorità già indicate.

Ricorda quindi che, come già sottolineato nella precedente seduta, non ha ritenuto di pronunciarsi sul merito delle osservazioni formulate dalla Commissione europea, valutando improprio intervenire nel confronto dialettico in corso tra Parlamento e Commissione europea.

Manifesta infine disponibilità ad accogliere ulteriori sollecitazioni dei gruppi, come alcune già formulate dai deputati Franco Bordo e Caon, in vista di una definitiva stesura della sua proposta di rilievi.

Paolo COVA (PD), nell'esprimere apprezzamento per il lavoro svolto dal relatore, ritiene che la sua proposta affronti positivamente il tema della distribuzione delle risorse e dedichi particolare attenzione alla programmazione di interventi volti alla protezione ambientale e alla difesa dell'assetto idrogeologico, compiendo una scelta con valore prospettico. Ritiene infatti che il novero degli interventi previsti, soprattutto se la misura finanziaria sarà quella indicata, contribuirà a mantenere una presenza agricola e zootecnica sul territorio, impedendo che i fenomeni climatici possano creare problemi alle zone a rischio di abbandono.

Mino TARICCO (PD) giudica positivamente il documento proposto dal relatore, che indica obiettivi importanti per il settore primario, in continuità con gli orientamenti già espressi dalla Commissione.

Giudica poi importante che si possa definire un indirizzo chiaro per evitare che si pongano in essere interventi puntuali, ma slegati da una visione complessiva. Peraltro, auspicherebbe che gli indirizzi proposti possano essere rafforzati sul piano operativo con l'adozione di misure di carattere finanziario quali l'esclusione delle spese di cofinanziamento regionale dal computo rilevante ai fini del patto di stabilità e l'ammissibilità dell'imposta sul valore aggiunto non recuperabile per i soggetti pubblici.

Infine, ritiene che l'accordo di partenariato potrà contribuire allo sviluppo dei territori di collina e pedemontani, costituendo un passaggio culturale importante.

Roberto CAON (LNA) dà atto al relatore per l'onestà intellettuale con la quale ha portato avanti il suo lavoro e lo ringrazia per aver mostrato disponibilità verso le proposte dalla sua parte politica. In particolare, chiede che sia precisato che le misure nazionali siano finanziate con risorse dello Stato e non delle regioni.

Franco BORDO (SEL) illustra un documento di osservazioni sull'atto in esame, già trasmesso in via informale al relatore (*vedi allegato 3*).

Nel merito, stigmatizza il fatto che il Governo non ha trasmesso ufficialmente al Parlamento il documento della Commissione europea denominato *Position Paper*, che ritiene invece che sarebbe stato molto utile per i lavori della Commissione; di ciò ritiene dovrebbe essere dato conto nelle premesse dei rilievi.

Ritiene poi che la proposta del relatore dovrebbe essere integrata almeno con specifici riferimenti alle politiche per i giovani, alla *green economy*, al fine di rafforzare la competitività delle imprese agricole e per contribuire alla lotta contro i cambiamenti climatici, e all'internazionalizzazione delle imprese agroalimentari. Osserva peraltro che i rilievi dovrebbero essere formulati quali condizioni.

Chiede infine alcune ulteriori modifiche formali al documento, per evitare l'uso

di espressioni che potrebbero non risultare coerenti con la posizione complessiva della sua parte politica sull'accordo di partenariato, al momento ancora non definita.

Il sottosegretario Giuseppe CASTIGLIONE, nel manifestare apprezzamento per la proposta del relatore, ricorda che proprio il Governo, nello scorso settembre, ha sollecitato una pronuncia delle Commissioni Agricoltura sullo schema di accordo di partenariato, avendo rilevato che sino ad allora era mancato un coinvolgimento parlamentare; in quella occasione, si è svolto un articolato e proficuo lavoro, di cui il Governo ha tenuto conto. Successivamente, la legge di stabilità ha previsto l'acquisizione di un formale parere parlamentare sullo schema di accordo.

Nel merito, ritiene che la proposta del relatore costituisca una ottima sintesi degli obiettivi strategici prioritari emersi in Commissione, manifestando interesse anche per molti degli spunti offerti dai documenti dei deputati dei gruppi SEL e M5S. In particolare, come già emerge dal documento in esame, il Governo condivide gli indirizzi relativi al rafforzamento dell'obiettivo della competitività delle imprese e alle misure per la gestione dei rischi, i cambiamenti climatici e la sostenibilità ambientale. Inoltre, sottolinea che la Commissione europea, per quanto riguarda la parte agricola dell'accordo, ha manifestato un sostanziale apprezzamento per il lavoro del Governo, che costituisce anche il frutto del lavoro della Commissione.

Più in particolare, per quanto riguarda i temi emersi dal dibattito, osserva che la previsione di una misura nazionale per la gestione dei rischi consentirà di affrontare le prevedibili emergenze con uno strumento organico e strutturale. Dopo aver illustrato le altre misure nazionali, sottolinea l'importanza della *governance* delle politiche in esame; in particolare, in merito alla capacità di utilizzare gli strumenti a disposizione delle amministrazioni, ricorda che l'accordo prevede anche misure per il rafforzamento delle risorse umane e degli strumenti di supporto, anche tecnologici. Infine, osserva che il documento in

esame considera altresì l'obiettivo del sostegno alla internazionalizzazione delle imprese agroalimentari, indicato in particolare dal deputato Bordo.

Ribadendo il suo giudizio favorevole sulla proposta del relatore, che fa tesoro dei diversi orientamenti emersi, ritiene che vi siano le condizioni affinché la Commissione pervenga ad una pronuncia ampiamente condivisa.

Mario CATANIA (SCpI), *relatore*, presenta una nuova formulazione della sua proposta di rilievi, elaborata tenendo conto delle osservazioni e delle richieste avanzate nel corso del dibattito (*vedi allegato 4*).

Il sottosegretario Giuseppe CASTIGLIONE valuta favorevolmente la nuova formulazione della proposta di rilievi del relatore.

Filippo GALLINELLA (M5S) preannuncia il voto contrario del suo gruppo sulla proposta del relatore, pur apprezzabile per i contenuti di interesse agricolo, in quanto ritiene che l'accordo di partenariato deve essere valutato nel suo complesso, con riferimento alla complessiva strategia di impiego dei fondi strutturali e di investimento europei per il prossimo periodo di programmazione fino al 2020.

Formula quindi una critica sul metodo seguito dal Governo. Ricorda infatti che l'accordo in esame è stato presentato a dicembre 2013 alla Commissione europea, le cui osservazioni critiche sono state rese note solo agli inizi del mese di marzo. Inoltre, in un *question time* in Assemblea svoltosi il 12 marzo, il Ministro per i rapporti con il Parlamento Boschi ha dichiarato che il testo inviato alla Commissione europea nel dicembre 2013 costituiva ancora una bozza. Si sarebbe aspettato, quindi, che il Governo avesse chiesto il parere parlamentare su un testo definitivo dell'accordo, riformulato sulla base delle osservazioni della Commissione europea e degli ulteriori sviluppi del percorso con i soggetti del partenariato. Al

contrario, il Governo ha presentato il testo del dicembre 2013 con allegate le osservazioni della Commissione europea.

Per questi motivi, i rilievi da formulare non possono non essere fortemente critici, tenuto conto che nel documento in esame gli obiettivi sono indicati in modo generico e non adeguatamente mirato e che, allo stato, non vi è il tempo per una loro adeguata puntualizzazione. Nell'osservare che anche la forma del documento non rispetta quelle che sono le indicazioni europee, sottolinea che quelle avanzate dal suo gruppo sono critiche costruttive finalizzate ad un miglioramento dell'accordo.

Nicodemo Nazzareno OLIVERIO (PD) sottolinea che per la prima volta il Parlamento è in condizioni di esprimersi in una fase così anticipata dell'*iter* relativo alla programmazione dei fondi strutturali europei, la cui importanza è decisiva per la creazione di sviluppo e occupazione. Ricorda anzi che, sin dal settembre 2013, la Commissione ha potuto approfondire in particolare l'articolazione delle politiche di sviluppo rurale, con l'audizione del Sottosegretario Castiglione e la discussione di una specifica risoluzione. Ringrazia pertanto il Sottosegretario per il metodo seguito, ispirato alla collaborazione con la Commissione Agricoltura. A suo avviso, è stato infatti svolto un buon lavoro, che ha portato ad una condivisione da parte dei quasi tutti i gruppi parlamentari e ritiene che tramite l'utilizzo dei fondi europei le regioni possano operare per creare sviluppo e che ciò possa rappresentare un elemento fondamentale per la ripartenza del sistema agricolo italiano.

La Commissione approva infine la nuova formulazione della proposta di rilievi presentata dal relatore (*vedi allegato 4*).

Luca SANI, *presidente*, avendo il deputato Venittelli segnalato di non aver potuto registrare la sua presenza con il sistema

elettronico, dà atto della sua partecipazione alla odierna seduta.

La seduta termina alle 9.55.

INDAGINE CONOSCITIVA

Mercoledì 9 aprile 2014. — Presidenza del presidente Luca SANI. — Interviene il sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali, Giuseppe Castiglione.

La seduta comincia alle 9.55.

Sulla pubblicità dei lavori.

Luca SANI, *presidente*, comunica che il gruppo M5S ha chiesto che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sia assicurata anche mediante trasmissione con impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Indagine conoscitiva sulla valorizzazione delle produzioni agroalimentari nazionali con riferimento all'Esposizione universale di Milano 2015.

(Deliberazione di una proroga del termine).

Luca SANI, *presidente*, ricorda che l'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, ha convenuto sull'esigenza di prorogare al 31 maggio 2014 il termine per lo svolgimento dell'indagine conoscitiva, già fissato al 31 marzo 2014. Comunica che è stata acquisita al riguardo l'intesa con il Presidente della Camera, a norma dell'articolo 144 del Regolamento.

Propone pertanto di deliberare la predetta proroga.

La Commissione approva.

**Indagine conoscitiva sul finanziamento
delle imprese agricole.**

(Deliberazione di una proroga del termine).

Luca SANI, *presidente*, ricorda che l'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, ha convenuto sull'esigenza di prorogare al 31 dicembre 2014 il termine per lo svolgimento dell'indagine conoscitiva, già fissato al 28 febbraio 2014. Comunica che è stata acquisita al riguardo l'intesa con il Presidente della Camera, a norma dell'articolo 144 del Regolamento.

Propone pertanto di deliberare la predetta proroga.

La Commissione approva.

La seduta termina alle 10.

AVVERTENZA

I seguenti punti all'ordine del giorno non sono stati trattati:

RISOLUZIONI

7-00292 Faenzi: Iniziative a sostegno del settore del tabacco.

*UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI*

ALLEGATO 1

Schema di accordo di partenariato per l'impiego dei fondi strutturali e di investimento europei nel periodo di programmazione 2014-2020 (Atto n. 86).

PROPOSTA DI RILIEVI DEL RELATORE

La XIII Commissione (Agricoltura),

esaminato lo schema di accordo di partenariato per l'impiego dei fondi strutturali e di investimento europei nel periodo di programmazione 2014-2020 (Atto n. 86);

premesso che:

secondo la nuova normativa europea, il quadro strategico della programmazione nazionale dei fondi strutturali e di investimento europei relativo al periodo 2014-2020 deve essere definito in un documento, denominato accordo di partenariato, redatto con il coinvolgimento delle amministrazioni centrali competenti per materia, delle regioni e dei principali operatori socio-economici dei settori interessati;

i fondi interessati dall'accordo sono quelli destinati alla politica di coesione – Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), Fondo sociale europeo (FSE), Fondo di sviluppo e coesione (FSC) –, il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e il Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP);

le risorse assegnate al Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) ammontano, per il periodo 2014-2020, a 10 miliardi e 430 milioni di euro; a questa cifra è da aggiungere la quota di finanziamento nazionale che porterà le risorse pubbliche a circa 21 miliardi di euro, a prezzi correnti;

lo schema di accordo di partenariato non indica l'ammontare delle dispo-

nibilità del Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP), in quanto non è stato ancora approvato il relativo regolamento settoriale;

le nuove regole di programmazione prevedono la concentrazione dell'intervento dei fondi europei su un ristretto numero di obiettivi tematici comuni, connessi gli obiettivi della « Strategia Europa 2020 »;

per quanto riguarda le risorse destinate al Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR), la parte prevalente delle stesse, pari a 4 miliardi e 420 milioni di euro, è allocata sull'obiettivo tematico 3, finalizzato ad aumentare la competitività delle piccole e medie imprese del settore agricolo. A tal fine, sono previste misure per l'implementazione della sostenibilità ambientale, della qualità e salubrità della produzione, dell'innovazione e della sicurezza del lavoro, nonché politiche mirate al miglioramento delle condizioni di accesso al credito, all'accrescimento della presenza delle imprese sui mercati internazionali e al ricambio generazionale;

ulteriori risorse per il settore sono destinate alla ricerca, allo sviluppo tecnologico e all'innovazione; al completamento delle infrastrutture per la copertura del territorio rurale con la banda larga ed ultra larga; alla gestione ecosostenibile del territorio, attraverso l'uso efficiente delle risorse, la tutela della biodiversità, lo sviluppo delle agroenergie e interventi compensativi di sostegno al reddito delle aziende che si trovano in aree rurali svantaggiate;

le risorse stanziato sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP) saranno finalizzate ad una gestione sostenibile delle risorse alieutiche e all'attuazione delle nuove misure poste in essere con la riforma della politica comune della pesca;

la Commissione Agricoltura ha seguito sin dalla prima fase preparatoria la predisposizione di tale documento, ascoltando in audizione il Sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali, onorevole Castiglione, sugli aspetti riguardanti la politica di sviluppo rurale e approvando, il 25 settembre 2013, una risoluzione contenente specifici indirizzi al Governo in ordine alle priorità da indicare nel documento da trasmettere a Bruxelles (n. 8-00013);

il 9 dicembre 2013, tale bozza è stata inviata alla Commissione europea, la quale ha formulato alcune osservazioni sull'impianto strategico del documento e sulla sua coerenza con le indicazioni contenute nel « *Position Paper* » dei servizi della Commissione europea, riferite alla preparazione dell'accordo e ai programmi dell'Italia per il periodo 2014-2020; altre osservazioni sono riferite ai singoli obiettivi tematici;

il 16 gennaio 2013 è stato raggiunto, in sede di Conferenza Stato-regioni, l'accordo in merito alla ripartizione delle risorse assegnate al FEASR. Sulla base della proposta delle regioni, è stato deciso che una quota, pari a circa 2 miliardi e 241 milioni di euro, sarà destinata ad attivare quattro misure nazionali (rete rurale nazionale, con una dotazione pari a circa 100 milioni di euro, gestione del rischio, con una dotazione pari a circa 1 miliardo e 640 milioni di euro, biodiversità animale, con una dotazione di 200 milioni di euro, e Piano irriguo, con una dotazione di 300 milioni di euro), mentre la restante parte sarà ripartita tra le regioni secondo la tabella allegata all'accordo;

i servizi della Commissione europea hanno formulato talune osservazioni

che, in riferimento specifico allo sviluppo rurale e alle risorse destinate a tale finalità, fanno riferimento ad alcune criticità di carattere generale, relative prevalentemente alla necessità di un'analisi più approfondita delle condizioni di contesto e dei risultati attesi; specifici rilievi sono poi formulati in relazione ai singoli obiettivi tematici;

le osservazioni e i rilievi critici della Commissione europea sono stati trasmessi alle Camere insieme alla bozza di accordo, sulla quale è prevista l'acquisizione del parere delle competenti Commissioni parlamentari, ai sensi dell'articolo 1, comma 246, della legge 27 dicembre 2013, n. 147;

VALUTA FAVOREVOLMENTE

lo schema di accordo di partenariato,

con i seguenti rilievi:

si ritiene necessario sollecitare il Governo ad attivare un confronto permanente con il Parlamento in merito non solo alla programmazione dei fondi in esame, ma anche alla successiva fase di attuazione e realizzazione delle politiche previste, in modo che le Commissioni di settore possano essere costantemente informate sulla concreta operatività dei programmi, sulla loro efficacia in termini di politiche per il settore e sulla concreta attuazione delle misure programmate;

si sottolinea che l'accordo di partenariato, pur costituendo un positivo avanzamento nella direzione di una programmazione organica e coerente dei fondi europei, non può in alcun modo comportare un allentamento del vincolo di destinazione delle risorse destinate al FEASR e al FEAMP, che devono restare saldamente ancorate alla propria *mission* di strumenti di crescita, rispettivamente, dell'agricoltura e delle comunità rurali e della pesca e delle comunità marine;

si chiarisca che, nel caso del FEASR, è, altresì, fondamentale, proprio alla luce della natura stessa del fondo, che gli

indirizzi prescelti siano concepiti in un'ottica coerente con le scelte che saranno adottate per il primo pilastro della PAC, in una visione unitaria che deve assicurare razionalità alle linee di politica agricola del nostro Paese;

si impegni il Governo affinché la politica di sviluppo rurale possa articolarsi su due livelli (nazionale e regionale), superando le rigidità che nella decorsa programmazione hanno imposto un modello basato esclusivamente su programmi regionali. A tal riguardo, risulterebbe opportuno che all'interno di una misura nazionale venga previsto un importante programma per la diffusione di strumenti di copertura per le imprese a fronte dei rischi meteorologici, epizootie eccetera (e ove possibile anche dei rischi di mercato), in modo da poter gestire una delle principali criticità che incombono sulle aziende agricole;

venga confermata, considerato il quadro di debolezza strutturale delle nostre imprese agricole e di pesca, afflitte da un fenomeno di assottigliamento dei margini di redditività, la scelta di concentrare la maggior parte delle risorse assegnate al FEASR e al FEAMP sulle misure dirette ad accrescere la competitività delle imprese, anche attraverso il rinnovo della meccanizzazione e il sostegno ai giovani agricoltori, in modo da evitare una dispersione di risorse a vantaggio di soggetti o istituzioni diversi dall'impresa agricola;

venga considerata come seconda priorità il complesso ambito di interventi necessari a fronteggiare gli effetti del cambiamento climatico e più in generale a

salvaguardare l'ambiente e le risorse biologiche nelle aree rurali e nei nostri mari, includendo in tale ambito misure di varia natura, dalla gestione del rischio alle misure per la gestione e la conservazione dell'acqua, alle pratiche colturali virtuose, dagli interventi per far fronte alle epizootie e alle patologie vegetali (in un'ottica di continuità della positiva esperienza maturata nell'ambito dell'articolo 68 del Regolamento (UE) n. 73/2009) al mantenimento della biodiversità;

siano destinate adeguate risorse finanziarie del Fondo di sviluppo e coesione al settore agricolo, in considerazione del ruolo che l'agricoltura impegna in misura considerevole per il mantenimento dei beni pubblici ambientali del sistema Paese, ritenuti utili al raggiungimento degli obiettivi previsti nell'accordo di partenariato;

vengano valorizzate le produzioni di qualità, sostenendo in tutte le forme consentite l'ulteriore crescita dell'agricoltura biologica ed evitando, altresì, che terreni o derrate agricole vengano sottratti alla filiera alimentare e destinati alla produzione di energia, dovendosi viceversa concentrare tale fenomeno nelle sole aree marginali o inutilizzabili;

venga definita una organica politica di sostegno per le aree montane e le zone maggiormente svantaggiate, utilizzando tutti gli strumenti previsti dalla regolamentazione europea, con l'obiettivo di assicurare una remunerativa prosecuzione dell'attività agricola in tali aree, tenendo conto anche dei fondamentali effetti ambientali e socio-culturali che l'agricoltura garantisce in tali contesti.

ALLEGATO 2

Schema di accordo di partenariato per l'impiego dei fondi strutturali e di investimento europei nel periodo di programmazione 2014-2020 (Atto n. 86).

PROPOSTA DI RILIEVI DEL GRUPPO M5S

La XIII Commissione,

esaminato lo schema di accordo di partenariato per l'impiego dei fondi strutturali e di investimento europei (FSIE) nel periodo di programmazione 2014-2020 (Atto n. 86), che rappresenta il quadro di riferimento per la programmazione dei fondi europei per i prossimi sette anni;

premesso che:

l'accordo di partenariato dovrebbe contenere la descrizione e la motivazione delle scelte di investimento da cofinanziare con i FSIE ed evidenziare, per ciascun obiettivo tematico e per ciascun fondo, le azioni da realizzare e i risultati attesi;

una bozza di accordo è stata inviata ai competenti servizi della Commissione europea per una prima verifica come disposto dal regolamento (UE) n. 1303/2013, in attesa della sua ufficiale adozione entro il prossimo mese di aprile;

la Commissione europea ha effettuato oltre 350 rilievi sul testo inviato dal Governo italiano, sottolineando la debole logica di intervento con la quale il documento risulta redatto, la mancanza di alcune sezioni previste dal citato regolamento europeo e la scarsa coerenza degli interventi programmati rispetto agli « obiettivi di *policy* », così come formulati nel Programma nazionale di riforma 2013 relativo al nostro Paese;

per quanto concerne il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale

(FEASR) e il Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP), le criticità generali formulate riguardano:

a) l'insufficiente descrizione dei fabbisogni (in termini di investimenti) con riferimento a quei settori di punta in cui il nostro Paese presenta vantaggi competitivi, come quello della qualità agroalimentare;

b) la non suddivisione dei risultati in base ai fondi utilizzati, come disposto dall'articolo 15 del regolamento (UE) n. 1303/2013;

c) l'assenza di una logica di programmazione integrata degli interventi cofinanziati da FEASR e FEAMP riguardanti le aree interne e i bacini marittimi ove ricadono progetti cofinanziati con il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR);

preso atto della risoluzione unitaria approvata dalla XIII Commissione il 25 settembre 2013, nella quale sono indicati gli obiettivi e le azioni da perseguire nel contesto della politica di sviluppo rurale e della pesca;

considerato che nello schema di accordo del dicembre 2013, in relazione alla programmazione FEASR, sarebbe opportuno rivedere:

a) le dotazioni finanziarie previste per gli obiettivi tematici (OT) 8 (occupazione) e 9 (inclusione sociale), che coprono importanti priorità di sviluppo rurale;

b) l'analisi complessiva degli squilibri territoriali al fine di inserire specifici riferimenti ai settori della pesca e dell'acquacoltura;

c) la classificazione delle aree rurali in modo che sia omogenea rispetto alla differenziazione nord-sud;

d) il legame tra aree interne ed aree rurali al fine di evitare duplicazione di interventi ed invece realizzare la massima complementarità delle operazioni;

e) le sinergie tra sviluppo locale di tipo partecipativo e sviluppo rurale;

f) i collegamenti con l'iniziativa PMI e se si intende contribuire ad essa con risorse FESR;

considerato che in relazione alla programmazione FEAMP le maggiori criticità riguardano:

a) il meccanismo di attuazione, posto che molte funzioni sono delegate al livello regionale, sebbene incluse nel programma operativo nazionale (PON);

b) la strategia di sviluppo delle imprese dell'acquacoltura;

c) le strategie di sviluppo tra attività economiche marittime ed ambiente marino;

d) l'analisi sulla biodiversità marina, le zone marine protette e la qualità delle acque marine;

ritenendo, quindi, al momento, incompleta e non chiaramente formulata la strategia di utilizzo dei FSIE descritta nello schema di accordo di partenariato, esprime

UNA VALUTAZIONE NEGATIVA

Gallinella, Lupo, Benedetti, Massimiliano Bernini, Gagnarli, L'Abbate e Parentela.

ALLEGATO 3

**Schema di accordo di partenariato per l'impiego dei fondi strutturali
e di investimento europei nel periodo di programmazione 2014-2020
(Atto n. 86).**

DOCUMENTO PRESENTATO DAL DEPUTATO FRANCO BORDO

Atteso che in data 16 gennaio 2014, in sede di Conferenza Stato-regioni, si è raggiunto un accordo tra le regioni e il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali sulla ripartizione del secondo pilastro della Politica agricola comune (PAC), che ha consentito di sbloccare la programmazione dei programmi di sviluppo rurale (PSR) 2014-2020, il Governo è attualmente impegnato nella elaborazione della stesura definitiva dell'accordo di partenariato, a seguito delle osservazioni pervenute dalla Commissione europea.

Per meglio comprendere, è necessario delineare brevemente il contesto e le scadenze che abbiamo di fronte:

le regioni entro quattro mesi dall'inizio formale dell'accordo di partenariato a Bruxelles da parte del Governo, dovranno inviare formalmente i rispettivi programmi di sviluppo rurale (PSR) alla Commissione europea;

la Commissione europea si riserva sei mesi di tempo per l'approvazione degli stessi;

l'accordo del 16 gennaio ha ripartito le risorse tra i programmi nazionali e tra i PSR regionali; il regolamento sullo sviluppo rurale ha assegnato all'Italia una dotazione finanziaria di 10,43 miliardi di euro per il periodo 2014-2020; a questo importo si deve aggiungere il cofinanziamento nazionale, per cui l'importo complessivo della spesa pubblica per lo sviluppo rurale diviene di 20,85 miliardi di euro in sette anni, con una maggiorazione

dei fondi del 6 per cento superiore alla precedente programmazione;

per tenere conto dei diversi contesti regionali in cui si attua la politica strutturale in questione, il riparto della nuova programmazione prevede una diversificazione dei tassi di cofinanziamento comunitari. Nel cofinanziamento le risorse sono state così ripartite: cofinanziamento FEASR regioni competitività: 43,12 per cento; regioni transizione: 48 per cento; regioni convergenza: 60,50 per cento. Il cofinanziamento nazionale (Stato/regioni) è del 50 per cento sull'intero ammontare finanziario. Di tale 50 per cento il 100 per cento è a carico dello Stato per le misure nazionali, mentre per i programmi regionali è per il 70 per cento a carico dello Stato e per il 30 per cento a carico delle regioni. La novità rispetto alla precedente programmazione dei programmi di sviluppo rurale è che la loro attuazione avverrà tramite un programma operativo nazionale (PON), congiuntamente ai programmi regionali;

l'accordo della Conferenza Stato-regioni ha previsto di destinare 18,6 miliardi di euro all'attuazione dei programmi regionali e 2,2 miliardi di euro a misure nazionali, in quattro linee di intervento: « gestione del rischio » (1,640 miliardi -7,86 per cento) « infrastrutture irrigue » (300 milioni di euro -1,44 per cento), « biodiversità animale » (200 milioni di euro -0,96 per cento) e « rete rurale nazionale » (100 milioni di euro -0,48 per cento);

nella programmazione 2007-2013 la gestione del rischio (assicurazioni agevolate, stabilizzazione del reddito e fondi di mutualizzazione) faceva parte del primo pilastro della PAC (articolo 68 del Regolamento (CE) n. 73/2009), invece nella programmazione futura farà parte di un PSR nazionale. La misura « gestione del rischio » prevederà meccanismi e strategie tali da rendere applicabile l'intervento in tutto il territorio nazionale, anche attraverso l'attivazione di un « Fondo mutualistico » e delle misure di sostegno al reddito in caso di crisi;

altra linea di intervento del PON è il « piano irriguo » che sta assumendo una notevole rilevanza a seguito degli eccessi di pioggia o la scarsità di acqua che in questi ultimi periodi ha colpito, ripetutamente, l'agricoltura italiana. La misura prevederà interventi alle strutture irrigue e non alla bonifica ambientale in senso lato, in quanto tali interventi non possono essere posti a carico del settore agricolo;

la misura « biodiversità animale » (informazioni, banche dati, controlli utili alla selezione) consente di finanziare il programma nazionale per la gestione dei « libri genealogici » e il « miglioramento genetico ». La riorganizzazione del sistema allevatorio deve rispettare il principio di separazione fra le attività di miglioramento della biodiversità, poste a carico nazionale, da quelle di consulenza, poste a carico regionale;

la nuova programmazione dello sviluppo rurale non sarà più classificata a livello dell'Unione europea in « assi » con l'obbligo di una spesa minima per « asse », ma si passerà dagli « assi » alle « priorità ». Spetterà agli Stati membri o alle regioni decidere quale misura usare, e come, per raggiungere gli obiettivi fissati in base a « sei priorità » generali con relativi « settori di interesse » (sotto-priorità) più specifici; quindi ogni PSR dovrà contenere almeno quattro priorità, con un ampio spettro di misure con finalità ambientali (minimo 30 per cento). Le sei priorità sono fortemente incentrate su: trasferimento di conoscenze,

innovazione, organizzazione delle filiere agroalimentari, gestione del rischio, tutela degli ecosistemi, contrasto ai cambiamenti climatici e riduzione dell'anidride carbonica, inclusione sociale e sviluppo economico nelle zone rurali. Gli Stati membri saranno tenuti a riservare, obbligatoriamente, il 30 per cento degli stanziamenti, provenienti dal bilancio dell'Unione europea per lo sviluppo rurale, a determinate misure di gestione delle terre e alla lotta contro i cambiamenti climatici e il 5 per cento all'approccio « *Liaison entre actions de développement de l'économie rurale* » (LEADER). Il regolamento offre anche la possibilità per le regioni di mettere a punto « sottoprogrammi tematici » per concentrarsi meglio su specifiche esigenze: giovani agricoltori, piccoli agricoltori, zone montane, mitigazione dei cambiamenti climatici, biodiversità e filiere agroalimentari corte;

le novità del secondo pilastro attengono alla *governance* e ad avere un approccio integrato e complementare con la politica di coesione territoriale finanziata attraverso i fondi strutturali (regolamento (UE) n. 1303/2013). Infatti, la programmazione delle politiche di sviluppo regionale e rurale viene organizzata sulla base di un quadro strategico comune (QSC) per tutti i fondi strutturali d'investimento europei per il periodo di programmazione 2014-2020 e supportato da un « *position paper* », per ogni singolo Stato membro, in cui vengono trasferiti i desiderata su alcune priorità di intervento per le future politiche di sviluppo territoriale;

per il secondo pilastro è previsto, inoltre, il « *Community-led local development* » (CLLD) che, sul modello dell'approccio Leader, è estensibile ad aree non rurali e al contributo di altri fondi;

i nuovi strumenti di *governance* introdotti nel secondo pilastro riguardano la « condizionalità *ex ante* » e la « riserva di performance ». La prima è finalizzata a garantire alcune condizioni minime – aspetti normativi, amministrativi e organizzativi – al fine di migliorare il raggiun-

gimento e l'efficacia delle azioni poste in essere per le politiche di sviluppo rurale. L'assenza di una o più condizioni pone lo Stato e le autorità di gestione dei programmi nella condizione di dover definire percorsi e impegni precisi per il loro soddisfacimento, con il rischio del blocco nell'erogazione dei pagamenti comunitari qualora in caso di verifica *ex post* (2019) venisse verificato il mancato rispetto degli impegni assunti. La seconda riguarda la capacità dei programmi di raggiungere gli obiettivi preposti, stimolando le amministrazioni responsabili attraverso una premialità da assegnare ai programmi maggiormente performanti e virtuosi (6 per cento della quota complessiva assegnata ad allo Stato membro);

le ulteriori misure introdotte nel secondo pilastro sono volte a favorire:

a) la cooperazione, l'associazionismo e l'integrazione tra gli attori del sistema produttivo agroalimentare, con lo scopo di favorire gli obiettivi di sistema al fine di superare le debolezze settoriali e a favorire la trasparenza dei rapporti della filiera del settore primario;

b) la diffusione di strumenti per la « gestione del rischio » legato alle crisi di mercato e/o calamità naturali; nel dettaglio oltre a favorire l'assicurazione su tali eventi, vi è la possibilità di stimolare la nascita di fondi mutualistici e di attivare dei fondi per il sostegno dei redditi;

c) diffondere l'innovazione e i risultati della ricerca (Partenariato europeo per l'innovazione – PEI), tramite la creazione di un sistema di rete europea, in una logica che coinvolga l'intera Unione. Il PEI si articolerà per Stato membro, in gruppi operativi che a livello settoriale e territoriale dovrebbero costituirsi con il coinvolgimento delle imprese, sistema della ricerca e della consulenza al fine di innovare il sistema;

la strategia « Europa 2020 » ha quali obiettivi tematici (OT), nell'ambito delle politiche europee da adottare entro il 2020, l'occupazione, la ricerca e l'innova-

zione, l'istruzione, la riduzione delle povertà, i cambiamenti climatici e l'energia. La programmazione PAC post 2013 s'inserisce nella cornice definita dalla strategia dell'Unione al 2020. Le possibilità offerte dal primo pilastro sono notevoli, ma quelle che offre il secondo pilastro, per come è strutturato, hanno una valenza maggiore rispetto al primo. Il livello d'interrelazione con il territorio che le politiche di sviluppo rurale hanno è notevole, tant'è vero che a livello legislativo comunitario sono state previste sei priorità di intervento declinate in 18 focus area tutte indirizzate alla strategia « Europa 2020 ». Le sei priorità sono:

a) promozione del trasferimento di conoscenze e dell'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle aree rurali;

b) competitività e redditività nel settore agricolo;

c) promozione della filiera agroalimentare e gestione del rischio;

d) tutela e ripristino degli ecosistemi naturali;

e) lotta ai cambiamenti climatici;

f) favorire l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico delle zone rurali.

Alla luce di quanto descritto, risulta di fondamentale importanza pensare ad una agricoltura che riaffermi la sua funzione primaria di produrre alimenti e che sia capace di:

a) dare reddito agli agricoltori e nuova qualità della vita nelle aree rurali;

b) valorizzare il lavoro costruendo nuova e buona occupazione;

c) produrre eticamente garantendo la sicurezza alimentare ed il benessere degli animali;

d) assicurare la salvaguardia dell'ambiente e del paesaggio anche promuovendo l'uso delle fonti di energia rinnovabili, sulla base di una loro corretta regolamentazione e pianificazione;

e) mantenere una forte diversificazione produttiva e multifunzionalità dei servizi offerti, con una connotazione di qualità legata al territorio.

In questa direzione, appare assolutamente necessario che il Governo si impegni:

a istituire, unitamente alle regioni, un programma nazionale per la « gestione del rischio » che coordini le azioni volte a ridurre e risarcire le attività agricole da eventi pedoclimatici avversi, crisi di mercato e politiche di mutualizzazione;

a intervenire in sede europea per verificare la possibilità di istituire un fondo unico europeo per le avversità ambientali, epizoiche in campo agricolo, utilizzando i fondi non spesi nella precedente programmazione, anche a seguito della riprogrammazione, rivenienti o dal primo o dal secondo pilastro;

ad attivare delle vere politiche a difesa e valorizzazione dell'ambiente, con pratiche virtuose che prevedano servizi ambientali integrati con l'agricoltura, a cominciare dalla tutela della biodiversità, del risparmio idrico, di pratiche che possano incrementare la captazione di carbonio nel suolo e promuovere iniziative mirate alla valorizzazione delle aree marginali del Paese al fine di creare valori aggiunti in campo ecologico ed economico;

nell'ambito dello sviluppo rurale a raccogliere, con lo strumento del partenariato europeo per l'innovazione, le sollecitazioni prodotte da molte organizzazioni della società civile tese a privilegiare un modello di « innovazione interattiva » che promuova l'avanzamento sociale e produttivo;

a porre in essere, nel minor tempo possibile, tutte le azioni necessarie a garantire le « condizionalità *ex ante* » strettamente funzionali ad una efficiente ed efficace attuazione dei programmi nazionali e regionali, con particolare riferimento alle interrelazioni tra banche dati per il dialogo interistituzionale tra gli enti

preposti al rilascio della documentazione necessaria per l'attività istruttoria legata alla concessione dei benefici previsti dalla PAC;

ad adottare tutte le misure necessarie a migliorare l'operatività delle strutture che intervengono nei processi di concessione ed erogazione dei benefici connessi alla PAC;

a affrontare e trovare soluzione all'annoso problema dell'accesso al credito per le imprese agricole, al fine di garantire la quota di cofinanziamento privato necessaria alla realizzazione dei progetti di investimento, in particolare quelli riconosciuti ammissibili a finanziamento comunitario;

a escludere, in sede comunitaria, dal computo delle spese che concorrono ai vincoli derivanti dal patto interno di stabilità e crescita, la quota del cofinanziamento regionale. In assenza di ciò potrebbe verificarsi l'impossibilità per le regioni di allocare a bilancio le risorse all'uopo necessarie;

a presidiare affinché quanto previsto dall'attuale formulazione del regolamento orizzontale, in ordine alla ammissibilità dell'imposta sul valore aggiunto, non recuperabile per i soggetti pubblici, venga confermata dai regolamenti attuativi della PAC. Qualora tale condizione non si dovesse realizzare, istituire un fondo nazionale alimentato da risorse statali per assicurare la copertura dell'imposta sul valore aggiunto per i soggetti pubblici;

a destinare adeguate risorse finanziarie del Fondo di sviluppo e coesione al settore agricolo, in considerazione del ruolo e delle risorse che l'agricoltura impegna in misura considerevole per il mantenimento dei beni pubblici ambientali del sistema Paese, ritenuti utili al raggiungimento degli obiettivi previsti nell'accordo di partenariato.

Per quanto concerne invece le osservazioni sugli obiettivi tematici dell'accordo di partenariato sollevati dalla Commissione

europea, di seguito si riportano le questioni condivise e integrate con le opportune considerazioni e indirizzi per il Governo.

Con riferimento agli obiettivi tematici, tutte le attività di diversificazione finalizzate anche all'inclusione sociale realizzate da imprenditori agricoli devono essere riferite all'obiettivo tematico 3 (competitività) mentre le stesse attività, pur realizzate in ambiente agricolo, dovrebbero essere riferite agli altri obiettivi pertinenti.

Conformemente all'articolo 6.2 del Regolamento (UE) n. 1305/2013, si invita il Governo a definire le motivazioni che sono alla base della scelta di presentare sia programmi nazionali che programmi regionali di sviluppo rurale. Inoltre, dovrebbero essere indicati i criteri per la scelta delle operazioni da realizzare a livello nazionale rispetto a quelle inserite nei programmi regionali.

La bozza di accordo di partenariato non include la tabella richiesta con le assegnazioni relative agli interventi collegati al tema dei cambiamenti climatici. Com'è noto, i fondi strutturali e di investimento europei (FSIE) devono contribuire all'obiettivo di destinare almeno il 20 per cento del bilancio complessivo dell'Unione ad azioni correlate ai cambiamenti climatici. Dalla proposta di testo non è possibile identificare direttamente la dotazione combinata dei fondi per tali azioni che non possono essere prevalentemente a carico del FEASR.

Il documento prevede un trasferimento di fondi dalle categorie di regioni meno sviluppate e più sviluppate verso la categoria di regioni in transizione senza fornire la necessaria giustificazione richiesta ai sensi dall'articolo 93.2 del regolamento (UE) n. 1303/2013. Tanto è il risultato di un accordo politico in base al quale si chiede al Governo di porre in essere ogni iniziativa utili a difendere i contenuti dell'accordo stesso.

La descrizione del meccanismo di coordinamento tra fondi strutturali e di investimento europei e altri strumenti finanziari previsti a livello nazionale e dall'Unione europea non contiene sufficienti

dettagli per quanto riguarda gli interventi del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) e del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e il modo con cui questi fondi interagiranno con gli interventi del *Connecting Europe Facility* (CEF) e di Horizon 2020. Il coordinamento tra il FESR e il FEASR è particolarmente importante per quanto riguarda il sostegno alle PMI nelle zone rurali e per le infrastrutture di rete, specialmente nel campo della pianificazione e della realizzazione di reti di nuova generazione. Dovrebbero, inoltre, essere descritte la complementarità e le sinergie con altri fondi nazionali o dell'Unione – compreso il primo pilastro della PAC – e i meccanismi previsti per evitare la duplicazione degli interventi.

La complementarità tra Fondo europeo per gli affari marittimi e della pesca (FEAMP) e Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) potrebbe essere ulteriormente affinata, in particolare per quanto riguarda gli aspetti della politica marittima integrata.

Per ottenere un impatto positivo sulla creazione di posti di lavoro, in particolare per le donne e i giovani, l'accordo di partenariato (punto 1.3, in particolare OT 8) indica la necessità di compiere ulteriori sforzi per rilanciare il sistema produttivo tramite un'azione coordinata sul sistema di istruzione/formazione volta al miglioramento della qualità del capitale umano. Tuttavia, dato che l'istruzione e i servizi di cura alla prima infanzia, il doposcuola e l'assistenza agli anziani possono essere finanziati da più fondi – FSE, FESR e FEASR – le autorità italiane dovrebbero descrivere nella sezione 3.1.5 l'approccio generale sul modo in cui tali esigenze saranno prese in conto.

Le indicazioni riguardanti la strategia sulle « aree interne » dovrebbero essere sviluppate ulteriormente e integrate nel capitolo 3.1.6. Occorre chiarire il legame tra le zone « interne » e le zone « rurali » e le conseguenze in termini di cofinanziamento, complementarità fra gli interventi e demarcazione. Ulteriori informazioni sarebbero necessarie per quanto riguarda la

mappatura delle aree di intervento e i meccanismi di selezione delle operazioni, in linea con le norme che governano gli interventi dei fondi strutturali e di investimento europei (che vengono assegnati dalla Commissione europea ai singoli Stati sulla base di accordi di partenariato – Quadri strategici nel periodo 2007-2013 – e di Programmi operativi nazionali e regionali concordati con la Commissione stessa).

Per quanto riguarda il FEASR, il successo degli interventi a sostegno delle imprese agricole e rurali dipende anche dall'eliminazione delle strozzature nelle principali infrastrutture di rete. Pertanto, i fabbisogni di sviluppo relativi alle infrastrutture nelle aree rurali dovrebbero essere individuati, fornendo una corretta analisi di contesto per gli interventi FEASR (per esempio, le reti intelligenti nell'ambito degli interventi per energie rinnovabili ed efficienza energetica) e FESR.

In linea generale, occorre chiarire il meccanismo di attuazione del FEAMP in quanto molte funzioni sono delegate al livello regionale, sebbene incluse nell'unico programma operativo nazionale. I meccanismi di funzionamento devono pertanto tenere conto della specificità del FEAMP ed essere descritti in modo da non causare problemi di attuazione a eventuali Gruppi di azione costiera (GAC) cofinanziati dal FEAMP nell'ambito dei CLLD.

Per quanto riguarda i sistemi di gestione e controllo e le esigenze di monitoraggio e valutazione, le specificità del FEASR dovrebbero essere pienamente prese in considerazione. Di conseguenza, il testo dell'accordo di partenariato dovrebbe essere integrato con informazioni pertinenti al riguardo (ad esempio prendendo in conto il Sistema comune di monitoraggio e valutazione previsto per lo sviluppo rurale).

Le problematiche connesse all'esigenza di garantire un ambiente favorevole per il funzionamento e lo sviluppo delle PMI, comprese quelle delle aree rurali, dovrebbero essere affrontate, così come le problematiche che riguardano l'accesso al

credito e la gestione dei rischi in tutti i settori, agricoltura inclusa (ad esempio, in merito alle assicurazioni). A tale riguardo è opportuno chiedere un intervento del Governo per realizzare strategie di interlocuzione con il mondo assicurativo finalizzate a colmare l'attuale disequilibrato rapporto di forza esistente tra compagnia assicurativa e singolo imprenditore.

La strategia d'intervento e i risultati attesi, con riferimento all'istruzione e alla formazione dovrebbero essere presentati in modo coerente con l'esigenza di un intervento integrato di tutti i fondi strutturali e di investimento, compresi il FEASR e il FEAMP.

Va chiarita la demarcazione tra OT 3 e OT 4 (ecoinnovazione, fonti di energia rinnovabile, efficienza energetica), tra OT 5 e OT 6 (interventi connessi all'acqua), tra OT 3, OT 6 e OT 8 (patrimonio culturale e turismo, infrastrutture); e OT 7 (aiuti di Stato in materia di logistica e aiuti ai trasporti).

Per quanto riguarda l'agricoltura e l'agroindustria, va fatto un riferimento al possibile sostegno dei settori che presentano notevoli vantaggi competitivi a livello europeo e internazionale, come i prodotti di qualità. Inoltre, la necessità di rafforzare i legami tra l'agricoltura, l'agroindustria e nuovi settori dell'economia dovrebbe essere presa in considerazione.

Circa l'obiettivo tematico 3, il documento pone l'accento sulla continuazione di misure anticicliche, per le quali non è fissato alcun termine. Questo approccio non è accettabile poiché non si focalizzano gli interventi sui miglioramenti strutturali necessari per consentire all'Italia di recuperare alti livelli di competitività. Gli interventi non possono essere strumenti per tenere in vita attività economiche moribonde.

Dovrebbero essere più ampiamente affrontati gli aspetti come quelli riguardanti la *green economy* (economia verde) e l'internazionalizzazione, individuati nella Position Paper della Commissione europea come capisaldi necessari per rafforzare la competitività delle PMI, prestando particolare attenzione alle imprese agroalimen-

tari. Tra le priorità d'intervento a sostegno della competitività delle PMI, è necessario inoltre affrontare i temi dell'efficienza nell'uso delle risorse e dell'adattamento ai cambiamenti climatici.

Dovrebbero essere chiarite la complementarità e la sinergia degli interventi dei fondi strutturali e di investimento europei per il sostegno alle PMI e alle microimprese non agricole nelle zone rurali.

Relativamente all'accesso al credito e razionamento del credito, come spiegato nella sezione 1 dell'accordo di partenariato e tenendo conto dello *spread* in termini di tassi di interesse tra le regioni « più sviluppate » e regioni « meno sviluppate », si rileva che la questione non è stata adeguatamente trattata.

Per quanto riguarda l'agricoltura e l'agroindustria, il sostegno per interventi che riguardano la sicurezza alimentare (norme obbligatorie) se non eleggibile nel programma dovrà essere assicurato con fondi nazionali.

In merito alla priorità stabilita per il sostegno alle filiere, il riferimento al « miglioramento complessivo della competitività dei territori » dovrebbe essere chiarito, così come quello di concedere una preferenza per le filiere con un « forte radicamento e riconoscibilità territoriale ». Il documento dovrebbe spiegare le finalità di tale preferenza e garantirne la compatibilità con il Trattato sul funzionamento dell'Unione europea.

Occorre definire criteri volti a chiarire l'ambito di intervento di ogni fondo per il sostegno alla promozione di bioenergie. Come il testo dell'accordo sembra indicare, la promozione delle bioenergie è strettamente legata allo sviluppo rurale e dovrebbe essere finanziata dal FEASR. Per quanto riguarda l'uso delle bioenergie, particolare attenzione deve essere prestata ai potenziali impatti ambientali, quali le emissioni in atmosfera, la perdita di biodiversità, il consumo di suolo e la perdita di capacità di assorbimento di carbonio.

Per quanto riguarda il sostegno previsto per lo sviluppo di reti intelligenti, si chiede

di fornire indicazione circa le priorità di intervento, nonché chiari criteri di demarcazione tra i fondi FESR e FEASR.

La scelta di allocare all'OT 5 un importo marginale di risorse dei fondi strutturali e di investimento europei, ad eccezione di quelle rese disponibili dal FEASR, dovrebbe essere riesaminata, alla luce anche delle specificità dell'Italia come Paese mediterraneo.

La realizzazione di serbatoi di stoccaggio per le acque piovane deve essere considerata come mezzo di lotta contro la siccità, esigenza dimostrata attraverso l'analisi dell'adeguamento della rete di irrigazione alle esigenze legate ai cambiamenti climatici.

Il ripristino degli ecosistemi degradati ha un campo di applicazione più ampio rispetto alle sole zone rurali. Inoltre, le soluzioni che hanno alla base l'uso sostenibile delle risorse naturali (come infrastrutture verdi, soluzioni basate su un approccio ecosistemico, per affrontare l'adattamento ai cambiamenti climatici, il ripristino e la conservazione dell'ambiente) possono costituire strumenti efficaci per affrontare le problematiche relative alle inondazioni, all'erosione delle coste e alla desertificazione.

Sembra che soltanto il FEASR contribuirà agli obiettivi riguardanti i cambiamenti climatici nell'ambito dell'obiettivo tematico 5. In questo ambito appare necessario l'intervento anche degli altri fondi.

L'assunto che l'utilizzo a fini agricoli delle acque reflue depurate, dovrebbe riguardare essenzialmente colture non alimentari non appare condivisibile e necessita di argomentazioni a sostegno della tesi contraria.

Per quanto riguarda il supporto ad attività di monitoraggio delle risorse idriche, si segnala che il FESR non deve finanziare le operazioni di monitoraggio, ma piuttosto le infrastrutture/attrezzature eventualmente necessarie per adeguarsi agli obiettivi ambientali fissati dalle pertinenti direttive europee. Occorre inoltre contestare l'affermazione dei servizi del-

l'Unione europea che vede il FESR intervenire unicamente nelle regioni meno sviluppate.

Tenuto conto dell'importanza del rafforzamento della capacità amministrativa della pubblica amministrazione, sembra che le risorse assegnate all'OT 11 non siano sufficienti per realizzare riforme di un certo rilievo.

Le complementarità e le sinergie con gli altri fondi europei o nazionali – compreso il primo pilastro della PAC e gli interventi della Banca europea per gli investimenti – dovrebbero essere precisate nei dettagli. Considerata la proposta di intervento nazionale, principalmente in settori importanti come le infrastrutture, una presentazione chiara delle sinergie degli interventi è considerata essenziale.

Condizione 6.1 (settore idrico) – Entrambi i criteri relativi a sistemi tariffari che incentivino usi efficienti delle risorse idriche e a un adeguato contributo al recupero dei costi per tutti gli impieghi dell'acqua e all'esistenza dei piani di gestione dei bacini idrografici in linea con l'articolo 13 della direttiva 2000/60/CE non possono essere considerati soddisfatti. Per quanto riguarda la tariffazione dell'acqua per l'irrigazione, le recenti osservazioni della Corte dei conti europea, in relazione a tale questione, dovrebbero essere prese in considerazione. Due degli otto piani di gestione di bacino idrografico non sono ancora stati adottati (in particolare quello della Sicilia). Gli altri piani sono ritenuti insufficienti dal punto di vista dei contenuti.

Per quanto riguarda i piani di gestione dei bacini idrografici, sembra che in Sicilia saranno vigenti solo a partire dal 2016. Inoltre, anche se esistono piani di gestione dei bacini idrografici, sembra che il loro contenuto sia insufficiente per conformarsi ai requisiti del nuovo regolamento sullo sviluppo rurale in materia di investimenti per l'irrigazione (articolo 46.3). Stando a recenti studi, la qualità delle misure di alcuni piani di gestione delle acque italiane non sarebbe sufficiente per

permettere l'attuazione delle misure d'investimento relative alle risorse idriche nell'ambito dei PSR.

Condizione 11 (efficienza amministrativa) – Per consentire alla Commissione di valutare il soddisfacimento di tale condizionalità *ex ante*, sono necessarie informazioni/chiarimenti in relazione ai seguenti aspetti:

un quadro politico strategico inteso a rafforzare l'efficienza amministrativa delle autorità pubbliche e le loro capacità è stato elaborato ed è in corso di attuazione: vengono indicate varie aree di intervento. In che maniera le pianificazioni strategiche corrispondenti sono correlate fra loro in modo sistematico, in modo da poter affermare che rappresentino un «quadro politico strategico»? Quali analisi sono state effettuate in merito alle cause profonde delle carenze amministrative sistemiche? In che modo le riforme strutturali richieste sono state programmate di conseguenza?

analisi e pianificazione strategica di azioni di riforma giuridica, organizzativa e/o procedurale: al fine di chiarire il quadro generale in cui si inseriscono i vari atti e misure, si dovrebbe fornire un breve chiarimento delle strategie a lungo termine nei diversi settori (obiettivi, tappe e calendario). Come viene preso in considerazione il settore giudiziario?

sviluppo di sistemi di gestione della qualità (QMS): è necessario disporre di maggiori informazioni in merito alla valutazione delle esigenze delle parti interessate, tra cui i cittadini, le imprese e le altre parti interessate, e al loro coinvolgimento. In che modo sono prese in considerazione altri standard qualitativi internazionali, quali EFQM, modelli ISO 9000 modelli, eccetera?

azioni integrate per la semplificazione e la razionalizzazione delle procedure amministrative: in che modo gli oneri amministrativi per i cittadini sono affrontati e quale uso viene fatto degli strumenti di *e-government*?

sviluppo e l'attuazione di strategie e politiche in materia di risorse umane: si richiedono maggiori informazioni in merito a: (i) le strategie e le politiche per le risorse umane che riguardano direttamente il personale (attrattiva, selezione, formazione, certificazione delle competenze, valutazione, riconoscimento); (ii) il completamento del quadro giuridico (in particolare per quanto riguarda il rapporto tra lavoro pubblico e privato, come menzionato nell'autovalutazione). Il problema delle lacune e degli interventi relativi alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione dovrebbe essere ulteriormente sviluppato, in particolare per quanto riguarda le regioni meridionali.

sviluppo di competenze a tutti i livelli: si richiedono maggiori informazioni in merito ai meccanismi per l'analisi e la valutazione dei bisogni e degli obiettivi che le amministrazioni hanno identificato in rapporto alla formazione dei dipendenti pubblici.

sviluppo di procedure e strumenti per il controllo e la valutazione: si richiedono maggiori informazioni in merito ai bisogni e agli obiettivi che sono stati individuati per sviluppare monitoraggio e valutazione, nonché in merito ad eventuali indicatori e pertinenti valori di partenza.

Circa la capacità amministrativa, si propongono alcuni importanti cambiamenti per affrontare le ben note debolezze che hanno caratterizzato i precedenti periodi di programmazione. Essa si avvale in larga misura dell'analisi effettuata dalla Commissione e riconosce le carenze, in particolare nel Sud. Non è chiaro se la descrizione dettagliata nell'allegato 1 delle modifiche dei ruoli delle autorità di gestione, certificazione e *audit* (AdG, AdC e AdA) e il ruolo rafforzato del Ministero dell'economia e delle finanze-Ispettorato generale per i rapporti finanziari con l'Unione europea (MEF-IGRUE), siano stati elaborati contestualmente al paragrafo 2.5, che comprende nuovi elementi, in particolare la creazione della nuova agenzia per la coesione

territoriale. Inoltre, le specificità del FEASR dovrebbero ugualmente essere trattate in relazione al meccanismo di gestione e di controllo. L'elenco di modifiche in calce alle pagine 125-126 richiede una maggiore elaborazione, in particolare sul ruolo dell'Agenzia. In che modo sarà garantito un ruolo maggiore per la società civile nella valutazione e nel monitoraggio dei fondi? Quando si fa riferimento a un massiccio investimento nella formazione, è questo il vero bisogno chiave? In che modo le autorità centrali monitoreranno i miglioramenti? In che modo sarà garantito il coordinamento generale e chi sarà « responsabile » del processo di riforma globale per la gestione dei fondi regionali?

Nonostante un certo numero di segnali positivi, vi sono varie incoerenze e mancanza di dettagli, in particolare in merito alla specifico ruolo di *governance*, le responsabilità e le risorse dell'Agenzia e del MEF-IGRUE nel suo ruolo ampliato, e ai meccanismi per il coordinamento generale tra i tre principali ministeri responsabili dei diversi aspetti della gestione dei fondi e della riforma amministrativa (Ministero dello sviluppo economico, Ministero del lavoro e delle politiche sociali e Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione). L'attuazione del FEASR e il ruolo del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali devono, inoltre, essere trattati in relazione alla descrizione del meccanismo di coordinamento dei fondi strutturali e di investimento europei.

Nonostante sia menzionata la necessità di migliorare la capacità di gestione dei fondi europei nelle regioni meridionali, non è chiaro quali misure concrete verranno adottate per garantire che le regioni del sud abbiano le necessarie competenze organizzative e gestionali per garantire che i fondi siano utilizzati e gestiti con la massima efficacia ed efficienza. Si chiedono ulteriori informazioni in merito alla capacità amministrativa necessaria per trattare di questioni concernenti la prevenzione e la gestione dei rischi. In un quadro di razionalizzazione delle risorse

della pubblica amministrazione, il ruolo e le competenze specifiche garantite da istituzioni di carattere tecnico dovrebbero essere riconosciuti e rafforzati.

Per quanto riguarda le « aree interne » del Paese, in mancanza di informazioni essenziali quali: programmazione, architettura, dotazione finanziaria, applicazione di strumenti e meccanismi di coordina-

mento, risulta impossibile valutare correttamente il capitolo sulle aree interne.

Va delineata la coerenza delle azioni per la riqualificazione delle comunità urbane e rurali sfavorite.

È necessario fornire un chiarimento sulla ripartizione dei fondi (nazionali ed europei) da utilizzare per le « aree interne ».

ALLEGATO 4

Schema di accordo di partenariato per l'impiego dei fondi strutturali e di investimento europei nel periodo di programmazione 2014-2020 (Atto n. 86).

NUOVA FORMULAZIONE DELLA PROPOSTA DI RILIEVI DEL RELATORE APPROVATA DALLA COMMISSIONE

La XIII Commissione (Agricoltura),

esaminato lo schema di accordo di partenariato per l'impiego dei fondi strutturali e di investimento europei nel periodo di programmazione 2014-2020 (Atto n. 86);

premessi che:

secondo la nuova normativa europea, il quadro strategico della programmazione nazionale dei fondi strutturali e di investimento europei relativo al periodo 2014-2020 deve essere definito in un documento, denominato accordo di partenariato, redatto con il coinvolgimento delle amministrazioni centrali competenti per materia, delle regioni e dei principali operatori socio-economici dei settori interessati;

i fondi interessati dall'accordo sono quelli destinati alla politica di coesione – Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), Fondo sociale europeo (FSE), Fondo di sviluppo e coesione (FSC) –, il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e il Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP);

le risorse assegnate al Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) ammontano, per il periodo 2014-2020, a 10 miliardi e 430 milioni di euro; a questa cifra è da aggiungere la quota di finanziamento nazionale che porterà le risorse pubbliche a circa 21 miliardi di euro, a prezzi correnti;

lo schema di accordo di partenariato non indica l'ammontare delle disponibilità del Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP), in quanto non è stato ancora approvato il relativo regolamento settoriale;

le nuove regole di programmazione prevedono la concentrazione dell'intervento dei fondi europei su un ristretto numero di obiettivi tematici comuni, connessi agli obiettivi della « Strategia Europa 2020 »;

per quanto riguarda le risorse destinate al Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR), la parte prevalente delle stesse, pari a 4 miliardi e 420 milioni di euro, è allocata sull'obiettivo tematico 3, finalizzato ad aumentare la competitività delle piccole e medie imprese del settore agricolo. A tal fine, sono previste misure per l'implementazione della sostenibilità ambientale, della qualità e salubrità della produzione, dell'innovazione e della sicurezza del lavoro, nonché politiche mirate al miglioramento delle condizioni di accesso al credito, all'accrescimento della presenza delle imprese sui mercati internazionali e al ricambio generazionale;

ulteriori risorse per il settore sono destinate alla ricerca, allo sviluppo tecnologico e all'innovazione; al completamento delle infrastrutture per la copertura del territorio rurale con la banda larga ed ultra larga; alla gestione ecosostenibile del territorio, attraverso l'uso efficiente delle

risorse, la tutela della biodiversità, lo sviluppo delle agroenergie e interventi compensativi di sostegno al reddito delle aziende che si trovano in aree rurali svantaggiate;

le risorse stanziata sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP) saranno finalizzate ad una gestione sostenibile delle risorse alieutiche e all'attuazione delle nuove misure poste in essere con la riforma della politica comune della pesca;

la Commissione Agricoltura ha seguito sin dalla prima fase preparatoria la predisposizione di tale documento, ascoltando in audizione il Sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali, onorevole Castiglione, sugli aspetti riguardanti la politica di sviluppo rurale e approvando, il 25 settembre 2013, una risoluzione contenente specifici indirizzi al Governo in ordine alle priorità da indicare nel documento da trasmettere a Bruxelles (n. 8-00013);

il 9 dicembre 2013, tale bozza è stata inviata alla Commissione europea, la quale ha formulato alcune osservazioni sull'impianto strategico del documento e sulla sua coerenza con le indicazioni contenute nel « *Position Paper* » dei servizi della Commissione europea, riferite alla preparazione dell'accordo e ai programmi dell'Italia per il periodo 2014-2020; altre osservazioni sono riferite ai singoli obiettivi tematici;

il 16 gennaio 2013 è stato raggiunto, in sede di Conferenza Stato-regioni, l'accordo in merito alla ripartizione delle risorse assegnate al FEASR. Sulla base della proposta delle regioni, è stato deciso che una quota, pari a circa 2 miliardi e 241 milioni di euro, sarà destinata ad attivare quattro misure nazionali (rete rurale nazionale, con una dotazione pari a circa 100 milioni di euro, gestione del rischio, con una dotazione pari a circa 1 miliardo e 640 milioni di euro, biodiversità animale, con una dotazione di 200 milioni di euro, e Piano irriguo, con una dotazione di 300 milioni di euro), mentre

la restante parte sarà ripartita tra le regioni secondo la tabella allegata all'accordo;

i servizi della Commissione europea hanno formulato talune osservazioni che, in riferimento specifico allo sviluppo rurale e alle risorse destinate a tale finalità, fanno riferimento ad alcune criticità di carattere generale, relative prevalentemente alla necessità di un'analisi più approfondita delle condizioni di contesto e dei risultati attesi; specifici rilievi sono poi formulati in relazione ai singoli obiettivi tematici;

le osservazioni e i rilievi critici della Commissione europea sono stati trasmessi alle Camere insieme alla bozza di accordo, sulla quale è prevista l'acquisizione del parere delle competenti Commissioni parlamentari, ai sensi dell'articolo 1, comma 246, della legge 27 dicembre 2013, n. 147;

VALUTA FAVOREVOLMENTE

lo schema di accordo di partenariato,

con i seguenti rilievi:

si ritiene necessario sollecitare il Governo ad attivare un confronto permanente con il Parlamento in merito non solo alla programmazione dei fondi in esame, ma anche alla successiva fase di attuazione e realizzazione delle politiche previste, in modo che le Commissioni di settore possano essere costantemente informate sulla concreta operatività dei programmi, sulla loro efficacia in termini di politiche per il settore e sulla concreta attuazione delle misure programmate;

si sottolinea che lo strumento dell'accordo di partenariato, pur costituendo un positivo avanzamento nella direzione di una programmazione organica e coerente dei fondi europei, non può in alcun modo comportare un allentamento del vincolo di destinazione delle risorse destinate al FEASR e al FEAMP, che devono restare saldamente ancorate alla propria *mission* di strumenti di crescita, rispettivamente,

dell'agricoltura e delle comunità rurali e della pesca e delle comunità marinare e di tutela dei produttori agricoli e dei pescatori;

si chiarisca che, nel caso del FEASR, è, altresì, fondamentale, proprio alla luce della natura stessa del fondo, che gli indirizzi prescelti siano concepiti in un'ottica coerente con le scelte che saranno adottate per il primo pilastro della PAC, in una visione integrata che deve assicurare razionalità alle linee di politica agricola del nostro Paese;

si impegni il Governo affinché la politica di sviluppo rurale possa articolarsi su due livelli (nazionale e regionale), superando le rigidità che nella decorsa programmazione hanno imposto un modello basato esclusivamente su programmi regionali. A tal riguardo, risulterebbe opportuno che all'interno di una misura nazionale, finanziata dallo Stato, venga previsto un importante programma per la diffusione di strumenti di copertura per le imprese a fronte dei rischi meteorologici, epizootie eccetera (e ove possibile anche dei rischi di mercato), in modo da poter gestire una delle principali criticità che incombono sulle aziende agricole;

venga confermata, considerato il quadro di debolezza strutturale delle nostre imprese agricole e di pesca, afflitte da un fenomeno di assottigliamento dei margini di redditività, la scelta di concentrare la maggior parte delle risorse assegnate al FEASR e al FEAMP sulle misure dirette ad accrescere la competitività delle imprese (con particolare attenzione alle piccole e medie imprese agricole e agroalimentari), anche attraverso il rinnovo della meccanizzazione (tenendo conto anche dei contoterzisti) e il sostegno ai giovani agricoltori (da assumere quale priorità nella programmazione), in modo da evitare una

dispersione di risorse a vantaggio di soggetti o istituzioni diversi dall'impresa agricola;

venga considerata come seconda priorità il complesso ambito di interventi necessari a fronteggiare gli effetti del cambiamento climatico e più in generale a salvaguardare l'ambiente e le risorse biologiche nelle aree rurali e nei nostri mari, includendo in tale ambito misure di varia natura, dalla gestione del rischio alle misure per la gestione e la conservazione dell'acqua, alle pratiche colturali virtuose, dagli interventi per far fronte alle epizootie e alle patologie vegetali (in un'ottica di continuità della positiva esperienza maturata nell'ambito dell'articolo 68 del regolamento (UE) n. 73/2009) al mantenimento della biodiversità;

siano destinate adeguate risorse finanziarie del Fondo di sviluppo e coesione al settore agricolo, in considerazione del ruolo che l'agricoltura impegna in misura considerevole per il mantenimento dei beni pubblici ambientali del sistema Paese, ritenuti utili al raggiungimento degli obiettivi previsti nell'Accordo di partenariato;

vengano valorizzate le produzioni di qualità, sostenendo in tutte le forme consentite l'ulteriore crescita dell'agricoltura biologica ed evitando, altresì, che terreni o derrate agricole vengano sottratti alla filiera alimentare e destinati alla produzione di energia, dovendosi viceversa concentrare tale fenomeno nelle sole aree marginali o inutilizzabili;

venga definita una organica politica di sostegno per le aree montane e le zone maggiormente svantaggiate, utilizzando tutti gli strumenti previsti dalla regolamentazione europea, con l'obiettivo di assicurare una remunerativa prosecuzione dell'attività agricola in tali aree, tenendo conto anche dei fondamentali effetti ambientali e socio-culturali che l'agricoltura garantisce in tali contesti.

XIV COMMISSIONE PERMANENTE

(Politiche dell'Unione europea)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

DL 34/2014: Disposizioni urgenti per favorire il rilancio dell'occupazione e per la semplificazione degli adempimenti a carico delle imprese. C. 2208 Governo (Parere alla XI Commissione) (*Esame e rinvio*) 149

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Comunicazione della Commissione europea: Strategia europea per una maggiore crescita e occupazione nel turismo costiero e marittimo. COM(2014)86 final (Parere alla X Commissione) (*Esame e rinvio*) 152

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 9 aprile 2014. — Presidenza del presidente Michele BORDO.

La seduta comincia alle 9.10.

DL 34/2014: Disposizioni urgenti per favorire il rilancio dell'occupazione e per la semplificazione degli adempimenti a carico delle imprese.

C. 2208 Governo.

(Parere alla XI Commissione).

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Antonino MOSCATT (PD), *relatore*, rileva che la Commissione avvia l'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 34 del 2014, contenente disposizioni in materia di lavoro a termine, apprendistato, servizi per il lavoro, verifica della regolarità contributiva e contratti di solidarietà. Ricordo che il decreto-legge, entrato in vigore il 21 marzo 2014, dovrà

essere convertito in legge entro il 20 maggio 2014.

L'articolo 1 modifica in più parti il decreto legislativo n. 368 del 2001 e il decreto legislativo n. 276 del 2003, introducendo disposizioni in materia di contratti a tempo determinato (c.d. lavoro a termine) e somministrazione di lavoro a tempo determinato, finalizzate a facilitare il ricorso a tali tipologie contrattuali.

In particolare, si prevede l'innalzamento da 12 a 36 mesi, comprensivi di eventuali proroghe, della durata del rapporto a tempo determinato che non necessita dell'indicazione della causale per la sua stipulazione (c.d. acausalità) (comma 1, lettera a) e comma 2). Si stabilisce inoltre che il numero complessivo di rapporti di lavoro a termine costituiti da ciascun datore di lavoro non può eccedere il limite del 20 per cento dell'organico complessivo; per le imprese che occupano fino a 5 dipendenti è comunque sempre possibile stipulare un contratto a tempo determinato (comma 1, lettera a) e comma 2). È infine previsto un numero massimo di otto proroghe, a condizione che si riferiscano alla stessa attività

lavorativa per la quale il contratto a tempo determinato è stato stipulato (comma 1, lettera b)).

Ricorda che il contratto di lavoro a tempo determinato è disciplinato dal decreto legislativo 6 settembre 2001, n. 368, adottato in attuazione della direttiva 1999/70/UE 28 giugno 1999 (relativa all'accordo quadro sul lavoro a tempo determinato) che ha riformato interamente la disciplina dell'apposizione del termine al contratto di lavoro, abrogando la precedente normativa in materia (legge n. 230 del 1962, articolo 8-bis del decreto-legge 17/1983, articolo 23 della legge n. 56 del 1987).

L'articolo 2 introduce norme di semplificazione delle disposizioni in materia di contratto di apprendistato, modificando in più parti il decreto legislativo n. 167 del 2011 e la legge n. 92 del 2012.

Si prevede l'obbligo della forma scritta solamente per il contratto e per il patto di prova, e non più per il piano formativo individuale (comma 1, lettera a), n. 1); è soppressa la condizione che lega l'assunzione di nuovi apprendisti (lettera a), n.3), per i datori di lavoro che occupino almeno 10 dipendenti, alla prosecuzione del rapporto di lavoro, al termine del periodo di apprendistato, nei 36 mesi precedenti la nuova assunzione, di almeno il 50 per cento degli apprendisti dipendenti dallo stesso datore di lavoro; si dispone che, nella retribuzione dell'apprendista, fatta salva l'autonomia della contrattazione collettiva, in considerazione della componente formativa del contratto di apprendistato per la qualifica e per il diploma professionale, si debba tener conto delle ore di lavoro effettivamente prestate, nonché delle ore di formazione in misura del 35 per cento del relativo monte ore complessivo (lettera b)); è prevista la facoltà (e non più l'obbligo) per i datori di lavoro di integrare la formazione di tipo professionalizzante e di mestiere svolta in azienda, con l'offerta formativa pubblica (interna o esterna all'azienda) (lettera c)).

Ricorda che con il decreto legislativo 14 settembre 2011, n. 167 è stata definita una nuova ed organica disciplina dell'apprendistato, quale strumento privilegiato di in-

gresso dei giovani nel mercato del lavoro. Per quanto attiene ai profili contributivi e fiscali, la disciplina sull'apprendistato prevede un abbattimento delle aliquote contributive a carico dei datori di lavoro. Inoltre, per i contratti di apprendistato stipulati negli anni 2012-2016 è stato disposto l'azzeramento, per i primi 3 anni, della quota di contribuzione a carico del datore di lavoro che occupi fino a 9 addetti (articolo 22, comma 1, della legge n. 183 del 2011). Il costo degli apprendisti è escluso dalla base per il calcolo I.R.A.P. (ai sensi dell'articolo 11, comma 1, lettera a), n. 5, del decreto legislativo n. 446 del 1997).

L'articolo 3 è diretto a garantire la parità di trattamento delle persone in cerca di occupazione in uno degli Stati membri dell'UE (ossia indipendentemente dal luogo di residenza), ai sensi del Regolamento (CE) n. 883/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 aprile 2004, nonché ad ampliare, attraverso l'eliminazione del requisito del domicilio, la possibilità di usufruire delle azioni di politica attiva poste in essere dai servizi competenti. Il comma 1 modifica l'articolo 4, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica 442/2000, disponendo l'inserimento in un elenco anagrafico, indipendentemente dal luogo di residenza, dei cittadini italiani, comunitari e stranieri regolarmente soggiornanti in Italia (non più solo delle « persone »), in cerca di lavoro e che intendono avvalersi dei servizi competenti. Il comma 2 interviene sull'articolo 2, comma 1, del decreto legislativo n. 181 del 2000, disponendo che lo stato di disoccupazione, necessario per usufruire di alcune azioni di politica attiva, debba essere provato attraverso la presentazione dell'interessato presso il servizio competente in qualsiasi ambito territoriale dello Stato (eliminando il ricorso, a tal fine, alla nozione di « domicilio »).

Come evidenziato nella relazione illustrativa, l'articolo 3 è teso a rendere immediatamente operativa la Garanzia per i giovani (*Youth guarantee*) che, per usufruire dei relativi percorsi, richiede che vengano individuati i requisiti della « residenza » e della « contendibilità » del sog-

getto in modo che i giovani alla ricerca di occupazione possano rivolgersi ad un servizio per l'impiego indipendentemente dall'ambito territoriale di residenza.

L'articolo 4 introduce disposizioni volte alla cosiddetta « smaterializzazione » del Documento unico di regolarità contributiva (DURC), attraverso una semplificazione dell'attuale sistema di adempimenti richiesti alle imprese per la sua acquisizione. Il comma 1 dispone che la verifica della regolarità contributiva avvenga, da parte di chiunque vi abbia interesse, in tempo reale e con modalità esclusivamente telematiche, attraverso un'interrogazione negli archivi dell'INPS, dell'INAIL e, per le imprese operanti nel settore dell'edilizia, delle Casse edili. Il risultato dell'interrogazione ha una validità di 120 giorni, a decorrere dalla data di acquisizione, e sostituisce ad ogni effetto il DURC, eccetto per i casi di esclusione. Il comma 2 prevede che le modalità per l'avvio della nuova procedura e le ipotesi di esclusione, di cui al comma 1, siano definite con apposito decreto interministeriale. Il comma 3 stabilisce che l'interrogazione così eseguita assolve all'obbligo di verificare presso la Banca dati nazionale dei contratti pubblici la sussistenza del requisito di regolarità contributiva, previsto dall'articolo 38, comma 1, lettera *i*), del decreto legislativo n. 163 del 2006.

L'articolo 5 interviene in materia di contratti di solidarietà, introducendo il comma 4-*bis* all'articolo 6 del decreto legge 510/1996, che demanda ad uno specifico decreto interministeriale i criteri per l'individuazione dei datori di lavoro beneficiari delle agevolazioni, già previste dalla legislazione vigente, per i contratti di solidarietà, entro i limiti delle risorse disponibili. Allo stesso tempo, l'articolo innalza il limite di spesa relativo alle risorse da destinare ai contratti di solidarietà, pari attualmente a 5,16 milioni di euro ai sensi dell'articolo 1, comma 524, della legge 266 del 2005, portandolo a 15 milioni di euro a decorrere dal 2014.

Per quanto attiene ai profili di interesse della Commissione relativi alla compatibilità comunitaria del provvedimento in

esame, segnalo che con riguardo alle modifiche sulla disciplina dei contratti a termine apportate dall'articolo 1 del decreto-legge, occorre fare riferimento alla Direttiva 1999/70/UE (relativa all'Accordo quadro CES, UNICE e CEEP sul lavoro a tempo determinato), recepita con il decreto legislativo n. 368 del 2001.

In particolare, rileva la clausola n. 5 dell'Accordo quadro, recante « Misure di prevenzione degli abusi », ove si dispone che « Per prevenire gli abusi derivanti dall'utilizzo di una successione di contratti o rapporti di lavoro a tempo determinato, gli Stati membri, previa consultazione delle parti sociali a norma delle leggi, dei contratti collettivi e della prassi nazionali, e/o le parti sociali stesse, dovranno introdurre, in assenza di norme equivalenti per la prevenzione degli abusi e in un modo che tenga conto delle esigenze di settori e/o categorie specifici di lavoratori, una o più misure relative a: *a*) ragioni obiettive per la giustificazione del rinnovo dei suddetti contratti o rapporti; *b*) la durata massima totale dei contratti o rapporti di lavoro a tempo determinato successivi; *c*) il numero dei rinnovi dei suddetti contratti o rapporti ».

La giurisprudenza comunitaria ha interpretato in senso non restrittivo le misure indicate dalla clausola n. 5 dell'Accordo, osservando come esse configurino un obiettivo generale, consistente nella prevenzione di abusi, lasciando agli Stati membri ampia libertà nella scelta dei mezzi per conseguirlo. In particolare, la clausola n. 5 non impone l'adozione di tutte le misure ivi elencate, ma semplicemente l'adozione effettiva e vincolante di almeno una di esse (v., in questo senso, CGCE, Sez. VI, 8 marzo 2012, C-251/11, Huet, punto 42 e CGCE, Grande Sezione, 15 aprile 2008, C-268/06, Impact, punto 70).

Osserva in conclusione come la materia affrontata dal provvedimento sia oggetto di una ampia ed approfondita discussione presso la Commissione Lavoro, competente per il merito, con la quale appare opportuno uno stretto raccordo nell'esame del decreto-legge. Resta fermo che la XIV Commissione dovrà attenersi ai profili di

compatibilità delle disposizioni in esame con la normativa dell'Unione europea, prestando attenzione, tra l'altro alle normative vigenti, sulla medesima materia, negli altri Stati membri.

Michele BORDO, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 9.25.

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA

Mercoledì 9 aprile 2014. — Presidenza del presidente Michele BORDO.

La seduta comincia alle 9.25.

Comunicazione della Commissione europea: Strategia europea per una maggiore crescita e occupazione nel turismo costiero e marittimo.

COM(2014)86 final.

(Parere alla X Commissione).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Gea SCHIRÒ (PI), *relatore*, osserva come la Strategia e per il turismo costiero e marittimo, oggi all'esame della XIV Commissione, presenti un forte rilievo politico ed economico per l'Unione europea e, in particolare, per l'Italia sotto almeno tre profili.

In primo luogo, il documento rientra nell'ambito degli interventi settoriali previsti dalla Commissione europea per rilanciare i settori industriali in Europa: esso costituisce, pertanto, un importante tentativo di declinare concretamente, in un ambito specifico, la generica cornice di politica industriale dell'UE avallata dal Consiglio europeo di marzo.

In secondo luogo, la predisposizione del documento – già preannunciata dalla più ampia strategia politica per il rilancio del settore del turismo, presentata dalla Com-

missione il 30 giugno 2010 – è tanto più apprezzabile tenuto conto che l'UE dispone in materia una competenza limitata: l'articolo 195 del TFUE consente all'Unione soltanto di completare l'azione degli Stati membri con lo specifico obiettivo di promuovere la competitività delle imprese dell'Unione in tale settore.

Il terzo e forse più significativo profilo attiene alla grande rilevanza economica del turismo per l'economia europea ed europea: secondo i dati forniti dalla Commissione, esso genera oltre il 5 per cento del PIL dell'UE e impiega circa il 5,2 per cento degli occupati totali (circa 9,7 milioni di posti) in circa 1,8 milioni di imprese. Se si prendono in considerazione i settori correlati, l'impatto del turismo sul PIL europeo sale oltre il 10 per cento e il livello di occupazione a circa il 12 per cento della forza lavoro disponibile.

Occorre poi considerare che il turismo è un settore in crescita malgrado la crisi economica: nel 2013 il numero di pernottamenti nelle strutture turistico ricettive dell'UE ha registrato il massimo storico di 2,6 miliardi, con un aumento dell'1,6 per cento rispetto al 2012. Ulteriori prospettive di crescita discendono dall'incremento atteso di domanda di servizi turistici proveniente dalle economie emergenti, a partire dalla Cina: a mano a mano che il processo di sviluppo di questi paesi si consoliderà e l'area del benessere di allargherà, aumenterà più che proporzionalmente la richiesta di servizi turistici.

La necessità di inquadrare il turismo in una strategia organica a livello europeo discende, oltre che dalla rilevanza oggettiva del fenomeno, dal fatto che esso impatta su altre politiche europee quali la libera circolazione di persone, merci e servizi, le piccole e medie imprese, la tutela dei consumatori, l'ambiente e la lotta contro i cambiamenti climatici, i trasporti, la politica dei visti e la politica regionale nonché di recente le *smart cities*. Occorre dunque un approccio coordinato delle varie politiche europee e nazionali.

In questo contesto, il settore del turismo costiero e marittimo, oggetto della Comunicazione in esame, riveste partico-

lare importanza e forti potenzialità di crescita. A questo riguardo, richiama i principali dati di EUROSTAT e della Commissione europea, rinviando al dossier predisposto dagli uffici per ulteriori e più dettagliate indicazioni.

Anzitutto, il turismo costiero e marittimo è il più importante settore marittimo in termini di valore aggiunto lordo e occupazione e, secondo lo studio sulla Crescita blu, crescerà del 2-3 per cento entro il 2020; occupa quasi 3,2 milioni di persone di cui il 45 per cento è di età compresa fra i 16 e i 35 anni; genera complessivamente un valore aggiunto lordo di 183 miliardi di euro nell'economia dell'UE e conta per oltre un terzo nel prodotto lordo dell'economia marittima.

Nel 2012 su nove pernottamenti nelle strutture ricettive dell'UE, oltre quattro sono stati effettuati nella fascia costiera (vale a dire nel raggio di 10 km dalla costa). Nello stesso anno il solo turismo croceristico ha generato un fatturato diretto di 15,5 miliardi di euro e ha dato occupazione a 330 000 persone; nell'ultimo decennio la domanda di crociere è grossomodo raddoppiata a livello mondiale e in Europa il settore croceristico ha registrato una crescita annua di oltre il 10 per cento; i passeggeri nei porti europei sono stati 29,3 milioni, con un incremento del 75 per cento rispetto al 2006.

Per quanto riguarda il settore della nautica (cantieristica, produzione di attrezzature navali e per gli sport acquatici, commerci e servizi quali il noleggio di natanti e imbarcazioni), nel 2012 esso contava in Europa oltre 32-000 imprese, per un'occupazione diretta di 280.000 persone.

La metà dei posti di lavoro e del valore aggiunto del turismo costiero gravita sul Mediterraneo, ma dati significativi si registrano anche le regioni dell'Atlantico, del Baltico e del Mar Nero.

Per quanto riguarda specificamente l'Italia, le destinazioni del turismo balneare italiano contano quasi 47 mila esercizi, per un totale di 1.592.580 posti letto (il 31 per cento degli esercizi ed il 34 per cento dei posti letto disponibili in Italia),

collocandosi al primo prodotto per entità dell'offerta dell'industria dell'ospitalità.

In particolare, il turismo balneare è il primo prodotto per la domanda turistica italiana, essendo stato scelto nel 2012 dal 45 per cento dei turisti italiani, considerando sia coloro che alloggiano in strutture ricettive che i vacanzieri delle seconde case; è invece il secondo prodotto per la domanda straniera, dopo le città d'arte, essendo stato scelto nel corso del 2012 dal 24 per cento dei turisti stranieri in vacanza in Italia.

La strategia della Commissione pone in rilievo, a fronte dei dati impressionanti sopra richiamati, le numerose criticità che stanno pregiudicando o rischiano di minare a breve e medio termine la crescita del settore; in relazione a ciascuna di essa sono proposte azioni che coinvolgono anche gli Stati membri e gli operatori del settore.

Una prima criticità è costituita dalla frammentazione del settore, che è caratterizzato da un'alta percentuale di piccole e medie imprese e da un'insufficiente sinergia sia tra grandi operatori turistici e attori locali, sia tra imprese e autorità locali dei bacini marini dell'UE. In tale ambito, la Commissione si prefigge due linee di intervento:

promuovere un dialogo paneuropeo tra operatori del comparto croceristico, porti e portatori d'interesse nel turismo costiero;

sostenere lo sviluppo di partenariati, reti (sull'esempio della rete *Enterprise Europe*) e raggruppamenti nonché di strategie di specializzazione intelligenti a dimensione transnazionale e interregionale, invitando gli Stati membri, gli enti regionali e locali e l'industria turistica in genere a impegnarsi e partecipare attivamente.

Su tale specifico aspetto, uno degli strumenti maggiormente unificanti, a suo avviso, è rappresentato dalla digitalizzazione, che può consentire strategie di comunicazione particolarmente efficaci.

La seconda criticità, comune peraltro in questa fase a tutto il sistema produttivo,

attiene all'accesso limitato o inesistente ai finanziamenti. A tal fine la Commissione ricorda i diversi strumenti che sono a disposizione degli Stati membri per il periodo 2014-2020: il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), Horizon 2020, i programmi COSME, Europa creativa, LIFE+. A breve la Commissione redigerà una guida in linea che dettagli le fonti di finanziamenti a disposizione del settore (con particolare attenzione alle PMI).

Gli Stati membri e le regioni sono invitati a: elaborare e attuare strategie nazionali/regionali sul turismo costiero e marittimo e progetti da includere nei programmi operativi; impegnarsi nella cooperazione transfrontaliera su tali strategie e nello scambio di migliori pratiche; sfruttare i fondi disponibili con efficienza ed efficacia.

Osserva al riguardo che l'esame dell'Accordo di partenariato relativo ai fondi strutturali 2014-2020 potrebbe costituire un utile occasione anche per valutare l'adeguatezza degli interventi da esso proposti per sostenere il settore.

La terza grande criticità, anch'essa comune a molti altri settori produttivi, risiede nella scarsa innovazione e qualificazione. Il settore turistico non riesce ad attrarre un numero sufficiente di persone qualificate, principalmente a causa della stagionalità e della mancanza di prospettive di carriera che lo caratterizzano.

La Commissione ricorda che è prevista per la primavera 2014 una mappatura delle competenze e delle esigenze di formazione nei servizi turistici, che permetterà di definire quadri settoriali comuni collegati al Quadro europeo delle qualifiche e al Sistema europeo di crediti per l'istruzione e la formazione professionale. Tramite il nuovo programma Erasmus+ (il programma dell'Unione per l'istruzione, la formazione, la gioventù e lo sport per il periodo 2014-2020), inoltre, si sosterrà la creazione di partenariati strategici transnazionali fra istituti di istruzione e di formazione e organizzazioni del mondo giovanile. Un uso ottimale dell'informatica permetterebbe poi alle piccole imprese attive nel turismo costiero e marittimo di

diventare più competitive. A tal fine, la Commissione propone di stimolare formule innovative di gestione attraverso il portale «Iniziativa ICT e turismo», lanciato nel 2012, che intende aiutare le PMI ad essere in contatto con tutti gli operatori del settore attraverso le grandi reti di distribuzione e a costi abbordabili.

Per parte loro, gli Stati membri e gli enti regionali e locali sono invitati incoraggiare la connettività via internet, promuovere gli strumenti di commercializzazione per via elettronica nonché servizi di traduzione delle cartine, degli opuscoli e delle informazioni logistiche;

L'industria turistica è a sua volta esortata a partecipare attivamente a iniziative di promozione delle competenze e della formazione professionale, investire in iniziative di controllo della qualità dei prodotti turistici e del personale che opera nel settore, allestire o promuovere corsi pubblici in linea per migliorare o riorientare le competenze nel settore costiero marittimo.

Un quarto ambito di criticità discende dall'aumento della concorrenza tra le coste europee e le destinazioni a basso costo del resto del mondo, favorita dalla diminuzione dei prezzi del trasporto. Occorre pertanto puntare ad un'offerta di qualità, privilegiando prodotti attraenti e sostenibili che si traducano in un'esperienza turistica unica e personalizzata e che promuovano le attrattive e l'accessibilità di filoni quali il turismo archeologico sulla costa e in mare, il patrimonio marino, il turismo subacqueo, il turismo enogastronomico. A questo scopo, la Commissione considera fondamentale la qualità del servizio, in merito alla quale la Commissione stessa ha già presentato una proposta di raccomandazione su un marchio europeo di qualità del turismo, che contiene una serie di principi, cui attenersi su base volontaria. I principi riguardano soprattutto quattro temi: addestramento professionale (deve avvenire sotto la supervisione di un coordinatore della qualità); soddisfazione dei consumatori (i turisti devono poter aver fiducia nel fatto che i loro reclami siano tenuti nel debito conto); pulizia e manutenzione; correttezza e af-

fidabilità delle informazioni (da diffondere almeno nelle principali lingue straniere).

Oltre a quanto previsto nella raccomandazione, la Commissione intende:

incoraggiare la diversificazione e l'integrazione dei poli di attrattiva costieri con quelli situati all'interno, anche tramite itinerari tematici transnazionali quali percorsi della cultura, vie religiose o antiche rotte commerciali;

commissionare uno studio sul modo in cui migliorare la connettività delle isole e definire strategie turistiche innovative per le isole (periferiche) e uno per indicare pratiche innovative di sviluppo dei porti turistici.

La Commissione invita gli Stati membri, gli enti regionali e locali e l'industria turistica a:

sviluppare il turismo basato sul patrimonio culturale, i parchi archeologici sottomarini (sulla scorta dei lavori svolti dall'UNESCO) e il turismo di natura e salute nelle destinazioni costiere;

valersi di strategie nazionali e regionali per assicurare un'offerta turistica coerente e una migliore accessibilità delle isole e delle località periferiche;

ideare pratiche innovative per la riconversione e il riutilizzo delle infrastrutture marittime esistenti.

Un quinto fattore di criticità è costituito dalla volatilità della domanda e dalla stagionalità. La domanda turistica è esposta a grandi fluttuazioni al mutare delle circostanze economiche, finanziarie e politiche. La spesa media per pernottamento è in calo dalla metà degli anni 2000, mentre tra il 2011 e il 2020 si prevede un'ulteriore diminuzione del 9 per cento della spesa annuale. La tendenza colpisce in particolare le economie costiere, perché si declinano principalmente in PMI e microimprese. Un ulteriore problema è costituito dalla stagionalità: i potenziali vantaggi socioeconomici si concentrano principalmente nei

mesi estivi e molte aziende locali restano chiuse nelle altre stagioni.

Per sfruttare le potenzialità del turismo fuori stagione occorre quindi delineare strategie specifiche ispirate a politiche e prodotti basati sull'innovazione e l'attrattiva turistica. Ad avviso della Commissione, il settore potrebbe in particolare adattarsi all'evoluzione demografica sviluppando l'offerta per attrarre la sempre più numerosa popolazione anziana. L'UE conta infatti 128 milioni di abitanti di età compresa fra 55 e 80 anni.

Anche i visitatori extraeuropei che viaggiano fuori stagione presentano potenzialità considerevoli e di recente la Commissione ha rivisto il codice dei visti, proponendo una semplificazione delle procedure per i viaggiatori extraeuropei. Si potrebbero inoltre sviluppare iniziative di comunicazione e di promozione dirette a specifici paesi extraeuropei.

La Commissione si prefigge pertanto di inserire, ove appropriato, un filone costiero-marittimo nelle iniziative turistiche dell'UE, comprese le campagne informative e promozionali, e invita gli Stati membri, gli enti regionali e locali e l'industria turistica in genere ad approntare pacchetti turistici maggiormente mirati a mercati specifici, quali la terza età o le persone con disabilità.

Un sesto aspetto critico risiede nell'aumento delle pressioni sull'ambiente: notevole aumento della domanda d'acqua, aumento dei rifiuti e delle emissioni generate dal trasporto aereo, stradale e marittimo in alta stagione, maggiori rischi di impermeabilizzazione del suolo e di perdita della biodiversità (a causa dello sviluppo delle infrastrutture), eutrofizzazione e altro.

A questo scopo, la Commissione intende promuovere l'ecoturismo nelle strategie in materia di prevenzione e gestione dei rifiuti e di scarico di rifiuti in mare, a supporto di un turismo costiero e marittimo sostenibile.

Gli Stati membri, le regioni, l'industria del settore e gli altri portatori d'interesse sono per parte loro invitati a definire orientamenti per minimizzare l'impatto sulla biodiversità e potenziare i benefici delle attività ricreative e turistiche nelle

zone protette; sviluppare l'adattamento ai cambiamenti climatici nella fascia costiera; migliorare l'efficienza nello sfruttamento delle risorse e la prevenzione e gestione dei rifiuti e dell'inquinamento nelle zone turistiche; promuovere il sistema europeo di ecogestione e audit e attuare approcci basati sulle pratiche ottimali di gestione ambientale e sulle infrastrutture verdi; promuovere l'uso della corrente elettrica di terra e la presenza dei necessari servizi nei porti; promuovere le misure volte all'efficienza nell'uso delle risorse idriche previste nel Piano per le risorse idriche sviluppare e promuovere l'ecoturismo e altri prodotti del turismo sostenibile; attuare le misure volte all'efficienza nell'uso delle risorse idriche previste nel Piano per le risorse idriche; partecipare attivamente a progetti di riduzione dei rifiuti, compresi gli scarichi in mare, delle emissioni e dell'uso delle risorse naturali e a iniziative di recupero e riciclaggio delle acque e dei rifiuti.

Rileva, in conclusione, che benché priva di valore vincolante, la Strategia in esame ha il pregio di prospettare soluzioni che porterebbero un forte beneficio ai problemi strutturali che frenano lo sviluppo del turismo marittimo e costiero in Italia.

Ciò vale anzitutto i due gravi problemi strutturali che affliggono il turismo in Italia: l'assenza di una *governance* efficiente, con conseguente dispersione di interventi e frammentazione delle competenze, e la indisponibilità di adeguate risorse per la promozione turistica del Paese.

Il nocciolo dell'approccio proposto dalla Commissione – al di là delle varie misure prospettate – risiede infatti nella necessità di un forte coordinamento delle politiche del settore tra i diversi attori (pubblici e privati) e i diversi livelli di governo: tutte le raccomandazioni in essa contenute si muovono in questa direzione.

L'esame del documento può dunque costituire l'occasione per definire a livello nazionale una strategia nazionale coerente, condivisa con le regioni, volta a

definire interventi per rilanciare la competitività e l'attrattività del nostro turismo balneare.

A questo scopo, propone di svolgere, preferibilmente insieme alla Commissione Attività produttive che ha competenza primaria in materia, audizioni di rappresentanti del Governo, associazioni rappresentative del settore, regioni e altre strutture pubbliche operanti nel comparto, a partire da ENIT.

Rocco BUTTIGLIONE (PI) osserva come stupisca che nella Comunicazione in esame non sia fatto accenno al tema della cooperazione transfrontaliera in ambito turistico; evidenzia, a titolo di esempio, come la Puglia potrebbe essere particolarmente avvantaggiata da una migliore gestione dei flussi turistici con l'Albania.

Analoga riflessione intende fare con riferimento al turismo religioso, cui la Comunicazione non dedica interesse e che pure rappresenta un settore in forte crescita e con notevole impatto, soprattutto in Italia. Occorrerebbe avviare una riflessione sul tema, al fine di individuare strumenti che possano valorizzare questo tipo di turismo che, sebbene non sia prevalentemente marittimo, coinvolge in ogni caso le aree costiere.

Gea SCHIRÒ (PI), *relatore*, rileva come la Comunicazione, benché non utilizzi il termine di turismo transfrontaliero e non faccia riferimento a specifiche aree geografiche, si preoccupi di agevolare i flussi tra paesi, prevedendo ad esempio, misure in materia di semplificazione dei visti.

Osserva quindi che la Comunicazione provvede ad individuare misure per incoraggiare il turismo sociale, con particolare riferimento agli anziani.

Michele BORDO, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 9.40.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per le questioni regionali

S O M M A R I O

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sulle questioni connesse al regionalismo ad autonomia differenziata.
Audizione del professor Francesco Palermo e del presidente della Regione autonoma Valle d'Aosta Augusto Rollandin (*Svolgimento e conclusione*) 157

SEDE CONSULTIVA:

DL 34/2014: Disposizioni urgenti per favorire il rilancio dell'occupazione e per la semplificazione degli adempimenti a carico delle imprese. C. 2208 Governo (Parere alla XI Commissione della Camera) (*Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con una osservazione*) 158

ALLEGATO 1 (*Parere approvato*) 160

Imprese artigiane. Testo unificato S. 264 e abb. (Parere alla 10^a Commissione del Senato) (*Seguito dell'esame e conclusione – Parere contrario*) 158

ALLEGATO 2 (*Parere approvato*) 162

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 159

AVVERTENZA 159

INDAGINE CONOSCITIVA

Mercoledì 9 aprile 2014. — Presidenza del presidente Renato BALDUZZI.

La seduta comincia alle 14.25.

Indagine conoscitiva sulle questioni connesse al regionalismo ad autonomia differenziata.

Audizione del professor Francesco Palermo e del presidente della Regione autonoma Valle d'Aosta Augusto Rollandin.

(Svolgimento e conclusione).

Renato BALDUZZI, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a cir-

cuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Introduce, quindi, l'audizione.

Il senatore professor Francesco PALERMO e il presidente della Regione autonoma Valle d'Aosta Augusto ROLLANDIN svolgono relazioni sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, per porre quesiti e formulare osservazioni, il presidente Renato BALDUZZI, il senatore Gianpiero DALLA ZUANNA (SCpI), i deputati Florian KRONBICHLER (SEL) e Albrecht PLANGGER (Misto-Min.Ling.) e i senatori Roberto COTTI (M5S) e Albert LANIECE (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE).

Il senatore professor Francesco PALERMO e il presidente della Regione au-

tonoma Valle d'Aosta Augusto ROLLAN-DIN rispondono ai quesiti posti e rendono ulteriori precisazioni.

Il presidente Renato BALDUZZI, dopo aver svolto alcune considerazioni, ringrazia gli intervenuti per il loro contributo e dichiara quindi conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 15.25.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 9 aprile 2014. — Presidenza del presidente Renato BALDUZZI.

La seduta comincia alle 15.30.

DL 34/2014: Disposizioni urgenti per favorire il rilancio dell'occupazione e per la semplificazione degli adempimenti a carico delle imprese.

C. 2208 Governo.

(Parere alla XI Commissione della Camera).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con una osservazione).

La Commissione prosegue l'esame, iniziato nella seduta del 3 aprile scorso.

Il senatore Roberto RUTA (PD), *relatore*, formula una proposta di parere favorevole con una osservazione (*vedi allegato 1*).

La deputata Elisa SIMONI (PD) dichiara di condividere la proposta di parere del relatore, che va nella stessa direzione verso cui si sta orientando la Commissione di merito. Ricorda infatti che nel corso delle audizioni svolte dalla Commissione lavoro sono emerse alcune criticità del testo, tra cui quella evidenziata anche nella proposta di parere del relatore.

Il senatore Mario DALLA TOR (NCD) ritiene che con il suo parere la Commissione dovrebbe raccomandare alla Commissione di merito il ripristino dell'obbligatorietà della formazione professionale in generale, e non soltanto di quella « pubblica ».

Il senatore Gianpiero DALLA ZUANNA (SCpI) osserva che la formazione professionale disciplinata dalle regioni è pubblica per definizione, anche quando viene erogata per il tramite di strutture private.

Il presidente Renato BALDUZZI sottolinea che è la disposizione in esame – vale a dire l'articolo 4, comma 3, del decreto legislativo n. 167 del 2011, che il decreto in esame ha modificato – a distinguere tra una formazione di tipo professionalizzante e di mestiere svolta sotto la responsabilità dell'azienda, e in questo senso privata, e un'offerta formativa pubblica disciplinata dalle regioni, fermo restando che quest'ultima può essere erogata attraverso strutture tanto pubbliche quanto private.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

Imprese artigiane.

Testo unificato S. 264 e abb.

(Parere alla 10^a Commissione del Senato).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere contrario).

La Commissione prosegue l'esame, iniziato nella seduta del 3 aprile scorso.

La deputata Elisa SIMONI (PD), *relatrice*, dopo aver sottolineato come il provvedimento persegua finalità di indiscutibile rilievo ed aver dato atto del lavoro svolto dalla Commissione di merito, evidenzia che la materia dell'artigianato è tuttavia oggi demandata alla competenza legislativa residuale delle regioni e che parimenti alla competenza legislativa residuale delle regioni è demandata la materia della forma-

zione professionale, compresa quella degli apprendisti. Formula pertanto una proposta di parere contrario (*vedi allegato 2*).

Il presidente Renato BALDUZZI, premesso che la Commissione parlamentare per le questioni regionali, come ogni Commissione competente in sede consultiva, deve, a suo avviso, tendere il più possibile a formulare critiche costruttive, con l'obiettivo di offrire suggerimenti per migliorare il testo che esamina, sotto i profili di propria competenza, rileva che in questo caso non è tuttavia possibile esprimere un parere favorevole, ancorché con condizioni o osservazioni. Osserva poi incidentalmente che le condivisibili finalità che il provvedimento si prefigge possono essere perseguite anche attraverso idonee forme di collaborazione tra lo Stato e le regioni.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere della relatrice.

La seduta termina alle 15.50.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.50 alle 15.55.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

SEDE CONSULTIVA

DL 36/2014: Disposizioni urgenti in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, nonché di impiego di medicinali meno onerosi da parte del Servizio sanitario nazionale. C. 2215 Governo. (Parere alle Commissioni riunite II e XII della Camera).

ALLEGATO 1

DL 34/2014: Disposizioni urgenti per favorire il rilancio dell'occupazione e per la semplificazione degli adempimenti a carico delle imprese (C. 2208 Governo).**PARERE APPROVATO**

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato il disegno di legge del Governo C. 2208, di conversione in legge del decreto-legge 20 marzo 2014, n. 34, recante: « Disposizioni urgenti per favorire il rilancio dell'occupazione e per la semplificazione degli adempimenti a carico delle imprese »;

rilevato che:

l'articolo 2, comma 1, lett. c), modifica il comma 3 dell'articolo 4 (in materia di apprendistato professionalizzante o contratto di mestiere) del decreto legislativo n. 167 del 2011, stabilendo che le aziende che assumono dipendenti con contratto di mestiere possano – e non più debbano, come precedentemente previsto – integrare l'offerta formativa svolta sotto la propria responsabilità con l'offerta formativa pubblica disciplinata dalle regioni;

la Corte costituzionale (da ultimo con la sentenza n. 287 del 2012) ha chiarito che le regioni hanno competenza legislativa esclusiva, ai sensi dell'articolo 117, quarto comma, della Costituzione, in materia di « formazione professionale », ma limitatamente alla formazione professionale *pubblica* (ossia erogata dal soggetto pubblico, anche mediante accordi con privati), mentre la disciplina della formazione professionale *privata* (ossia quella offerta dalle aziende ai propri dipendenti) spetta

allo Stato in quanto rientra principalmente nel rapporto di lavoro e quindi nella materia dell'ordinamento civile, che l'articolo 117, secondo comma, lett. l), della Costituzione riserva alla competenza legislativa esclusiva dello Stato;

l'articolo 2, comma 2, del decreto-legge n. 76 del 2013, in considerazione della grave emergenza occupazionale nel Paese, ha chiamato la Conferenza Stato-regioni ad adottare linee guida per disciplinare il contratto di apprendistato professionalizzante di cui al citato articolo 4 del decreto legislativo n. 167 del 2011 anche al fine di rendere più uniforme sul territorio nazionale la disciplina dell'offerta formativa pubblica nell'ambito del medesimo contratto di apprendistato professionalizzante;

la Conferenza Stato-regioni ha conseguentemente, il 20 febbraio 2014, adottato Linee guida per l'apprendistato professionalizzante, nelle quali è previsto, tra l'altro, che l'offerta formativa pubblica è finanziata nei limiti delle risorse disponibili; che l'esaurimento delle risorse costituisce per le aziende causa esimente dall'obbligo (previsto dal citato articolo 4, comma 3, prima della sua modifica ad opera del decreto-legge in esame) di integrare la formazione professionale aziendale con quella pubblica; che l'offerta formativa pubblica è da intendersi obbligatoria (come prevedeva la norma citata) nella misura in cui sia disciplinata come

tale nell'ambito della regolamentazione regionale; e, per contro, che le imprese che non si avvalgono dell'offerta formativa pubblica devono disporre, per erogare direttamente la formazione finalizzata all'acquisizione delle competenze di base e trasversali, degli *standard* minimi definiti dalle stesse Linee guida;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente osservazione:

valuti la Commissione di merito l'opportunità di sopprimere l'articolo 2, comma 1, lett. c), ripristinando l'obbligatorietà della formazione professionale pubblica, ovvero in via subordinata prevedere che la Conferenza Stato-regioni riveda le Linee guida adottate su questa materia il 20 febbraio 2014 in adempimento di quanto stabilito dall'articolo 2, comma 2, del decreto-legge n. 76 del 2013.

ALLEGATO 2

Imprese artigiane (testo unificato S. 264 e abb.).**PARERE APPROVATO**

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato il testo unificato dei disegni di legge S. 264, S. 268, S. 652 e S. 869, recante disposizioni in materia di imprese artigiane, adottato dalla Commissione di merito come testo base;

premesso che il provvedimento persegue finalità di indiscutibile rilievo, quali il contrasto della disoccupazione, soprattutto giovanile; lo sviluppo delle attività produttive, e nello specifico delle imprese artigiane; e la tutela dei mestieri artigiani quali attività meritevoli di tutela e valorizzazione sotto il profilo culturale e della memoria storica;

dato atto del lavoro svolto dalla Commissione di merito per stabilire una disciplina nazionale quadro per la promozione di iniziative di sostegno dell'artigianato, al quale, del resto, la Costituzione (articolo 45, ultimo comma) guarda con particolare favore, stabilendo il principio che la legge deve provvedere alla sua tutela e al suo sviluppo;

considerato tuttavia che la materia dell'«artigianato» è oggi demandata alla

competenza legislativa residuale delle regioni: infatti, come rilevato dalla Corte costituzionale, l'articolo 117 della Costituzione, dopo la riforma del titolo V della parte II, non annovera l'artigianato tra le materie espressamente riservate alla legislazione esclusiva statale o a quella concorrente e quindi implicitamente demanda tale materia alla potestà legislativa residuale delle regioni di cui al quarto comma del medesimo articolo 117, modificando in tal senso la precedente previsione costituzionale (sentenza n. 162 del 2005);

rilevato altresì che il provvedimento contiene, tra l'altro, disposizioni in materia di formazione professionale degli aspiranti artigiani e di connessa offerta formativa da parte delle regioni (articolo 7, comma 2, articolo 8 e articolo 15) e che, secondo la giurisprudenza della Corte costituzionale (sentenza n. 287 del 2012), la materia della formazione professionale è anch'essa rimessa alla competenza legislativa residuale delle regioni di cui all'articolo 117, quarto comma, della Costituzione,

esprime

PARERE CONTRARIO

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA

sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere

S O M M A R I O

Audizione del Presidente della regione Lombardia, Roberto Maroni (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	163
Comunicazioni della Presidente	163
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	164
Esame e approvazione della proposta di relazione sulle prospettive di riforma del sistema di gestione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata (<i>Esame e approvazione</i>)	164

Mercoledì 9 aprile 2014. — Presidenza della presidente Rosy BINDI.

La seduta comincia alle 14.25.

Audizione del Presidente della regione Lombardia, Roberto Maroni.

(Svolgimento e conclusione).

Rosy BINDI, *presidente*, introduce l'audizione del Presidente della regione Lombardia, Roberto Maroni, sul tema delle infiltrazioni della criminalità organizzata in Lombardia e sull'Expo di Milano 2015.

Roberto MARONI, *Presidente della regione Lombardia*, svolge una relazione.

Intervengono, per porre quesiti e formulare osservazioni, i deputati Claudio FAVA (SEL), Riccardo NUTI (M5S), Massimiliano MANFREDI (PD), e i senatori Franco MIRABELLI (PD), Lucrezia RICCHIUTI (PD), e Raffaele VOLPI (LNA).

Roberto MARONI, *Presidente della regione Lombardia*, risponde ai quesiti posti.

Rosy BINDI, *presidente*, ringrazia il Presidente Maroni per il contributo fornito e dichiara conclusa l'audizione.

Comunicazioni della Presidente.

Rosy BINDI, *presidente*, ricorda che la votazione della proposta di relazione sulla gestione dei beni confiscati è differita alle ore 20,15 di oggi.

Comunica che nella riunione odierna dell'Ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi si è stabilito che una delegazione della Commissione si rechi in missione martedì 15 aprile a Bari e mercoledì 16 aprile a Matera per un punto sulla criminalità rispettivamente in Puglia e in Basilicata.

Nella medesima riunione si è stabilito altresì che una delegazione della Commis-

sione si rechi in missione lunedì 28 e martedì 29 aprile a Reggio Calabria, Gioia Tauro e nella Locride.

La seduta termina alle 16.45.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, si è riunito dalle 13.40 alle 14.10.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta della Commissione è pubblicato in un fascicolo a parte.

Mercoledì 9 aprile 2014. — Presidenza della presidente Rosy BINDI.

La seduta comincia alle 20.15.

Esame e approvazione della proposta di relazione sulle prospettive di riforma del sistema di gestione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata.

(Esame e approvazione).

Rosy BINDI, *presidente*, introduce il tema all'ordine del giorno.

Intervengono in dichiarazione di voto i deputati Andrea VECCHIO (SCpI), Angelo ATTAGUILE (LNA), Gaetano PIEPOLI (PI) e i senatori Salvatore Tito DI MAGGIO (PI), Franco MIRABELLI (PD), Luigi GAETTI (M5S) e Peppe DE CRISTOFARO (Misto-SEL).

Rosy BINDI, *presidente*, constatata la presenza del numero legale, indice la votazione per alzata di mano sulla relazione in titolo.

(Seguono le votazioni).

La Commissione approva all'unanimità la relazione sulle prospettive di riforma del sistema di gestione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata.

Rosy BINDI, *presidente*, rivolge parole di ringraziamento nei confronti dei membri della Commissione, della segreteria della Commissione e dei collaboratori. Avverte, infine, che la Presidenza si intende autorizzata al coordinamento del testo e che la relazione approvata dalla Commissione sarà trasmessa alle Presidenze delle Camere.

La seduta termina alle 20.30.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta della Commissione è pubblicato in un fascicolo a parte.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

di controllo sulle attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	165
Indagine conoscitiva sulla funzionalità del sistema previdenziale pubblico e privato, alla luce della recente evoluzione normativa ed organizzativa, anche con riferimento alla strutturazione della previdenza complementare.	
Audizione di rappresentanti di Confesercenti (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	165
Audizione di rappresentanti di Confindustria (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	165
Audizione di rappresentanti della Confederazione italiana della piccola e media industria privata (CONFAPI) (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	166

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Mercoledì 9 aprile 2014. – Presidenza del presidente Lello DI GIOIA.

L'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si è riunito dalle 8.10 alle 8.15.

Mercoledì 9 aprile 2014. – Presidenza del presidente Lello DI GIOIA.

La seduta comincia alle 8.15.

Indagine conoscitiva sulla funzionalità del sistema previdenziale pubblico e privato, alla luce della recente evoluzione normativa ed organizzativa, anche con riferimento alla strutturazione della previdenza complementare.

Audizione di rappresentanti di Confesercenti.
(*Svolgimento e conclusione*).

Il deputato Lello DI GIOIA, *presidente*, propone che, se non vi sono obiezioni, la

pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Svolge una relazione Giorgio CAPPELLI, *responsabile Area assistenza e previdenza della Confesercenti*, che consegna documentazione alla Commissione.

Il deputato Lello DI GIOIA, *presidente*, nel ringraziare Giorgio Cappelli, per la partecipazione all'odierna seduta, dichiara conclusa l'audizione e dispone che la documentazione prodotta sia pubblicata in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Audizione di rappresentanti di Confindustria
(*Svolgimento e conclusione*).

Svolge una relazione Pierangelo ALBINI, *direttore lavoro e welfare di Confin-*

dustria, che consegna documentazione alla Commissione.

Il deputato Lello DI GIOIA, *presidente*, nel ringraziare il direttore lavoro e welfare di Confindustria, Pierangelo Albini, per la partecipazione all'odierna seduta, dichiara conclusa l'audizione e dispone che la documentazione prodotta sia pubblicata in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Audizione di rappresentanti della Confederazione italiana della piccola e media industria privata (CONFAPI)

(Svolgimento e conclusione).

Svolge una relazione Franco COLOMBO, *responsabile relazioni industriali della Giunta di Presidenza della CONFAPI.*

Il deputato Lello DI GIOIA, *presidente*, nel ringraziare il dottor Occhipinti, per la partecipazione all'odierna seduta, dichiara conclusa l'audizione e dispone che la documentazione prodotta sia pubblicata in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

La seduta termina alle 9.05.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

INDICE GENERALE

COMMISSIONI RIUNITE (X Camera e 10^a Senato)

AUDIZIONI:

Audizione del Ministro dello sviluppo economico, Federica Guidi, sulle linee programmatiche del suo dicastero (<i>Seguito dello svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e rinvio</i>)	3
--	---

COMMISSIONI RIUNITE (II e XII)

SEDE REFERENTE:

DL 36/2014: Disposizioni urgenti in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 309/1990, nonché di impiego di medicinali meno onerosi da parte del Servizio sanitario nazionale. C. 2215 Governo (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	4
--	---

COMMISSIONI RIUNITE (III e XIV)

INDAGINE CONOSCITIVA:

Sul semestre di presidenza italiana del Consiglio dell'Unione europea (<i>Deliberazione di una proroga del termine</i>)	10
---	----

COMMISSIONI RIUNITE (V e VI)

COMITATO DEI NOVE:

DL 16/2014: Disposizioni urgenti in materia di finanza locale, nonché misure volte a garantire la funzionalità dei servizi svolti nelle istituzioni scolastiche C. 2162-A Governo	11
---	----

SEDE REFERENTE:

DL 16/2014: Disposizioni urgenti in materia di finanza locale, nonché misure volte a garantire la funzionalità dei servizi svolti nelle istituzioni scolastiche. C. 2162-A Governo (<i>Esame e conclusione</i>)	11
ALLEGATO (<i>Emendamenti dei relatori</i>)	15

COMMISSIONI RIUNITE (V e XIV)

AUDIZIONI:

Audizione del Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Graziano Delrio, nell'ambito dell'esame dello schema di accordo di partenariato per l'impiego dei fondi strutturali e di investimento europei nel periodo di programmazione 2014-2020 (atto n. 86) (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	17
---	----

COMMISSIONI RIUNITE (VIII e X)

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	18
---	----

I Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	19
AUDIZIONI:	
Audizione del Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, Maria Elena Boschi, sulle linee programmatiche (<i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e rinvio</i>)	19
SEDE CONSULTIVA:	
Variazioni nella composizione della Commissione	20
Istituzione del Sistema nazionale delle agenzie ambientali e disciplina dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale. Testo unificato C. 68 Realacci ed abb. (Parere alla VIII Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni e osservazioni</i>)	20
ALLEGATO (<i>Parere approvato</i>)	23
Sull'ordine dei lavori	21

II Giustizia

SEDE CONSULTIVA:

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Sud Africa in materia di cooperazione di polizia, fatto a Cape Town il 17 aprile 2012. C. 2081 Governo (Parere alla III Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	26
Ratifica ed esecuzione dello scambio di Note tra la Repubblica italiana e l'Istituto internazionale per l'unificazione del diritto privato (UNIDROIT) modificativo dell'articolo 1 dell'Accordo di sede tra l'Italia e l'UNIDROIT del 20 luglio 1967, come emendato con scambio di Note del 5-9 giugno 1995, fatto a Roma il 21 dicembre 2012. C. 2099 Governo (Parere alla III Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	28
Istituzione del Sistema nazionale a rete per la protezione dell'ambiente e disciplina dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale. Testo unificato C. 68 Realacci, C. 110 Bratti e C. 1945 De Rosa (Parere alla VIII Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	30

III Affari esteri e comunitari

INDAGINE CONOSCITIVA:

Sulla proiezione dell'Italia e dell'Europa nei nuovi scenari geopolitici. Priorità strategiche e di sicurezza (<i>Deliberazione di una proroga del termine</i>)	33
---	----

ATTI DEL GOVERNO:

Variazione nella composizione della Commissione	33
Intese raggiunte dal Governo italiano con i Paesi membri dell'Unione europea per garantire le condizioni necessarie per l'esercizio del voto degli italiani residenti nei Paesi membri dell'Unione europea nelle elezioni per il Parlamento europeo. Atto n. 88 (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole</i>)	33

SEDE REFERENTE:

Disposizioni concernenti partecipazione a Banche multilaterali di sviluppo. C. 2079 Governo (<i>Seguito dell'esame e conclusione</i>)	36
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica islamica dell'Afghanistan in materia di prevenzione e contrasto al traffico illecito di stupefacenti, sostanze psicotrope e loro precursori, fatto a Roma il 2 giugno 2011. C. 1743 Governo (<i>Seguito dell'esame e conclusione</i>)	37
ALLEGATO (<i>Emendamento</i>)	44
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana e il Governo degli Stati Uniti d'America sul rafforzamento della cooperazione nella prevenzione e lotta alle forme gravi di criminalità, fatto a Roma il 28 maggio 2009. C. 1927, approvato dal Senato (<i>Seguito dell'esame e conclusione</i>)	37

Ratifica ed esecuzione del Protocollo facoltativo relativo al Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali, fatto a New York il 10 dicembre 2008. C. 2085 Governo (<i>Esame e rinvio</i>)	37
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo interno tra i rappresentanti dei Governi degli Stati membri dell'Unione europea, riuniti in sede di Consiglio, relativo al finanziamento degli aiuti dell'Unione europea forniti nell'ambito del quadro finanziario pluriennale per il periodo 2014-2020 in applicazione dell'Accordo di partenariato ACP-UE e all'assegnazione di assistenza finanziaria ai Paesi e territori d'oltremare cui si applicano le disposizioni della parte quarta del trattato sul funzionamento dell'UE, fatto a Lussemburgo il 24 giugno 2013. C. 2083 Governo (<i>Esame e rinvio</i>)	39
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sulla creazione del blocco funzionale dello spazio aereo Blue Med tra la Repubblica italiana, la Repubblica di Cipro, la Repubblica ellenica e la Repubblica di Malta, fatto a Limassol il 12 ottobre 2012. C. 2280 Governo, approvato dal Senato (<i>Esame e rinvio</i>)	41
AVVERTENZA	43

IV Difesa

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto ministeriale concernente il riparto dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'anno 2013, relativo a contributi ad associazioni combattentistiche e d'arma, per l'importo previsto dall'articolo 1, comma 25-bis, del DL 114/2013, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 dicembre 2013, n. 135. Atto n. 87 (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i>)	45
ALLEGATO 1 (<i>Proposta di parere presentata dal relatore</i>)	49
ALLEGATO 2 (<i>Proposta di parere alternativo presentata dall'onorevole Basilio</i>)	50
ALLEGATO 3 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	51

VI Finanze

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione del dottor Francesco Greco, Procuratore aggiunto presso la Procura della Repubblica di Milano, nell'ambito dell'esame, in sede referente, delle proposte di legge C. 2247 Causi e C. 2248 Capezzone, recanti disposizioni in materia di emersione e rientro di capitali detenuti all'estero, nonché per il potenziamento della lotta all'evasione fiscale	53
---	----

VII Cultura, scienza e istruzione

DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO:

Sull'ordine dei lavori	54
Schema di accordo di partenariato per l'impiego dei fondi strutturali e di investimento europei nel periodo di programmazione 2014-2020. Atto n. 86 (Rilievi alla V Commissione) (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 4, del regolamento, e conclusione</i>)	55
ALLEGATO 1 (<i>Rilievi deliberati dalla Commissione</i>)	67

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto ministeriale per il riparto della quota del Fondo ordinario per gli enti e le istituzioni di ricerca per l'anno 2013 destinata al finanziamento premiale di specifici programmi e progetti. Atto n. 85 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e conclusione – Parere favorevole con raccomandazioni</i>)	61
ALLEGATO 2 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	69

SEDE CONSULTIVA:

Istituzione del Sistema nazionale delle agenzie ambientali e disciplina dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientali. Testo unificato C. 68 Realacci e abb. (Parere alla VIII Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i>)	62
--	----

ALLEGATO 3 (Parere approvato dalla Commissione)	71
RISOLUZIONI:	
7-00276 Vacca: Sui lavori delle commissioni per l'abilitazione scientifica nazionale dei professori universitari (Seguito della discussione e rinvio)	64
7-00327 Ghizzoni: Sui lavori delle commissioni per l'abilitazione scientifica nazionale dei professori universitari (Discussione e rinvio)	64
7-00330 Santerini: Sui lavori delle commissioni per l'abilitazione scientifica nazionale dei professori universitari (Discussione e rinvio)	64
Sull'ordine dei lavori	65
AVVERTENZA	66
 VIII Ambiente, territorio e lavori pubblici	
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	72
RISOLUZIONI:	
7-00285 Mariani: Iniziative urgenti, di tipo amministrativo e normativo, per assicurare la piena operatività della Banca dati nazionale dei contratti pubblici (Seguito discussione e conclusione – Approvazione)	72
7-00317 Realacci: Sugli interventi prioritari da realizzare nell'ambito del « Programma 6000 Campanili » (Discussione e rinvio)	73
7-00185 Daga e 7-00195 Mariastella Bianchi: Sull'uso dei fondi strutturali per il rafforzamento di politiche ambientali (Seguito discussione e conclusione – Approvazione in un testo unificato n. 8-00049)	73
ALLEGATO (Testo unificato approvato dalla Commissione)	87
7-00150 De Rosa: Sulle iniziative per limitare l'impatto ambientale dei diversi fattori antropici (Seguito discussione e rinvio)	74
SEDE CONSULTIVA:	
Decreto-legge 34/2014: Disposizioni urgenti per favorire il rilancio dell'occupazione e per la semplificazione degli adempimenti a carico delle imprese. C. 2208 Governo (Parere alla XI Commissione) (Seguito esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni) ...	75
ALLEGATO 2 (Parere approvato dalla Commissione)	90
ALLEGATO 3 (Proposta di parere alternativa del gruppo Movimento Cinque Stelle)	91
DELIBERAZIONE DI RILIEVI:	
Schema di accordo di partenariato per l'impiego dei fondi strutturali e di investimento europei nel periodo di programmazione 2014-2020. Atto n. 86 (Rilievi alla V Commissione) (Esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 4, del regolamento, e rinvio)	76
 IX Trasporti, poste e telecomunicazioni	
ATTI DEL GOVERNO:	
Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante modifiche ai regolamenti di cui ai decreti del Presidente della Repubblica 25 febbraio 2009, n. 34 e n. 35, relativi all'Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie. Atto n. 84 (Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio)	93
SEDE REFERENTE:	
Disposizioni per lo sviluppo del trasporto ferroviario delle merci. C. 1964 Oliaro ed altri (Esame e rinvio)	94
COMITATO RISTRETTO:	
Delega al Governo per la riforma del codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285. C. 731 Velo ed altri e C. 1588 Governo	99
AVVERTENZA	99

X Attività produttive, commercio e turismo

DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO:

Schema di Accordo di partenariato per l'impiego dei fondi strutturali e di investimento europei nel periodo di programmazione 2014-2020. Atto n. 86 (Rilievi alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 4, del regolamento, e rinvio</i>)	100
ALLEGATO (<i>Proposta di rilievi del relatore</i>)	102
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	101

XI Lavoro pubblico e privato

SEDE REFERENTE:

Variazione nella composizione della Commissione	107
Modifiche alla disciplina dei requisiti per la fruizione delle deroghe riguardanti l'accesso al trattamento pensionistico. Nuovo testo unificato C. 224 Fedriga, C. 387 Murer, C. 727 Damiano, C. 946 Polverini, C. 1014 Fedriga, C. 1045 Di Salvo, C. 1336 Airauda (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	107

SEDE CONSULTIVA:

Istituzione del Sistema nazionale a rete per la protezione dell'ambiente e disciplina dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale. Testo unificato C. 68 Realacci ed abb. (Parere alla VIII Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i>)	110
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato</i>)	119

SEDE REFERENTE:

DL 34/2014: Disposizioni urgenti per favorire il rilancio dell'occupazione e per la semplificazione degli adempimenti a carico delle imprese. C. 2208 Governo (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	111
--	-----

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sui rapporti di lavoro presso i <i>call center</i> presenti sul territorio italiano (<i>Deliberazione</i>)	118
ALLEGATO 2 (<i>Programma dell'indagine</i>)	121
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	118
ERRATA CORRIGE	118

XII Affari sociali

SEDE CONSULTIVA:

Istituzione del Sistema nazionale a rete per la protezione dell'ambiente e disciplina dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale. Testo unificato C. 68 Realacci ed abb. (Parere alla VIII Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni</i>)	123
ALLEGATO (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	124
AVVERTENZA	123

XIII Agricoltura

DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO:

Schema di accordo di partenariato per l'impiego dei fondi strutturali e di investimento europei nel periodo di programmazione 2014-2020. Atto n. 86 (Rilievi alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 4, del regolamento, e conclusione – Rilievi espressi</i>)	126
ALLEGATO 1 (<i>Proposta di rilievi del relatore</i>)	131
ALLEGATO 2 (<i>Proposta di rilievi del gruppo M5S</i>)	134
ALLEGATO 3 (<i>Documento presentato dal deputato Franco Bordo</i>)	136
ALLEGATO 4 (<i>Nuova formulazione della proposta di rilievi del relatore approvata dalla Commissione</i>)	146

INDAGINE CONOSCITIVA:	
Sulla pubblicità dei lavori	129
Indagine conoscitiva sulla valorizzazione delle produzioni agroalimentari nazionali con riferimento all'Esposizione universale di Milano 2015 (<i>Deliberazione di una proroga del termine</i>) ...	129
Indagine conoscitiva sul finanziamento delle imprese agricole (<i>Deliberazione di una proroga del termine</i>)	130
AVVERTENZA	130

XIV Politiche dell'Unione europea

SEDE CONSULTIVA:	
DL 34/2014: Disposizioni urgenti per favorire il rilancio dell'occupazione e per la semplificazione degli adempimenti a carico delle imprese. C. 2208 Governo (Parere alla XI Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	149
ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:	
Comunicazione della Commissione europea: Strategia europea per una maggiore crescita e occupazione nel turismo costiero e marittimo. COM(2014)86 final (Parere alla X Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	152

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI

INDAGINE CONOSCITIVA:	
Indagine conoscitiva sulle questioni connesse al regionalismo ad autonomia differenziata. Audizione del professor Francesco Palermo e del presidente della Regione autonoma Valle d'Aosta Augusto Rollandin (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	157
SEDE CONSULTIVA:	
DL 34/2014: Disposizioni urgenti per favorire il rilancio dell'occupazione e per la semplificazione degli adempimenti a carico delle imprese. C. 2208 Governo (Parere alla XI Commissione della Camera) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con una osservazione</i>)	158
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato</i>)	160
Imprese artigiane. Testo unificato S. 264 e abb. (Parere alla 10 ^a Commissione del Senato) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere contrario</i>)	158
ALLEGATO 2 (<i>Parere approvato</i>)	162
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	159
AVVERTENZA	159

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DELLE MAFIE E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI, ANCHE STRANIERE

Audizione del Presidente della regione Lombardia, Roberto Maroni (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	163
Comunicazioni della Presidente	163
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	164
Esame e approvazione della proposta di relazione sulle prospettive di riforma del sistema di gestione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata (<i>Esame e approvazione</i>)	164

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULLE ATTIVITÀ DEGLI ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	165
---	-----

Indagine conoscitiva sulla funzionalità del sistema previdenziale pubblico e privato, alla luce della recente evoluzione normativa ed organizzativa, anche con riferimento alla strutturazione della previdenza complementare.	
Audizione di rappresentanti di Confesercenti (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	165
Audizione di rappresentanti di Confindustria (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	165
Audizione di rappresentanti della Confederazione italiana della piccola e media industria privata (CONFAPI) (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	166

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.